

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
7	Gazzetta del Sud	01/09/2023	<i>La miglior estate di sempre nelle sale</i>	5
20	Giornale di Sicilia	01/09/2023	<i>La miglior estate di sempre nelle sale</i>	6
1+22/3	Il Messaggero	01/09/2023	<i>Driver, Dempsey e Clooney in gita un po' di Hollywood per Ferrari al Lido (G.Satta)</i>	7
22	Il Tempo	01/09/2023	<i>"Stagione estiva da record, la promozione ha funzionato" (G.Bia.)</i>	10
55	La Gazzetta dello Sport	01/09/2023	<i>La magnifica estate con Barbie Mai così bene al botteghino</i>	11
34/40	Box Office	15/09/2023	<i>Pirateria: calo tra i giovani</i>	12
60/63	Box Office	15/09/2023	<i>Cinema italiano: e' vera revolution</i>	17
64/68	Box Office	15/09/2023	<i>Cartoline da cine'</i>	21
74/77	Box Office	15/09/2023	<i>Premi Oscar e star al filming Italy Sardegna Festival</i>	26
Rubrica Anica Web				
	Agcult.it	31/08/2023	<i>Cinema, Rutelli (Anica): dati positivi, ora programiamo bene prossima stagione</i>	30
	Agenpress.it	31/08/2023	<i>Cinema. Rutelli (Anica), dati positivi ora programiamo bene prossima stagione</i>	31
	News.cinecitta.com	31/08/2023	<i>La grande estate di Cinema Revolution ? ?</i>	36
	E-duesse.it	31/08/2023	<i>Venezia 80, presentati tutti i dati Cinetel dell'estate 2023</i>	39
	Key4biz.it	31/08/2023	<i>Mostra del cinema di Venezia. Gli eventi FAPAV su legge antipirateria (2 settembre) e campagna We Ar</i>	44
	MovieTele.it	31/08/2023	<i>Filming Italy Best Movie Award 2023, i Vincitori</i>	47
Rubrica Cinema				
1+21	Avvenire	01/09/2023	<i>Venezia: Enzo Ferrari, il mito e il dolore nel film piu' rampante (A.De Luca)</i>	51
12	Avvenire	01/09/2023	<i>Brevi - Addetti spettacolo: assegno "esiguo"</i>	52
45	Corriere della Sera	01/09/2023	<i>In gara Saverio Costanzo e Lanthimos</i>	53
1+46	Corriere della Sera	01/09/2023	<i>Cavani, la regista delle nostre ombre (C.Rovelli)</i>	54
39	Corriere della Sera	01/09/2023	<i>Pinault fa rotta su Hollywood: vuole l'agenzia di Brad Pitt e Zendaya (A.Rinaldi)</i>	56
31	Corriere della Sera	01/09/2023	<i>Il tour di Taylor Swift diventa un film</i>	58
45	Corriere della Sera	01/09/2023	<i>I tormenti di Ferrari. La morte del figlio, le crisi familiari, le sconfitte "Dramma su un u (V.Cappelli)</i>	59
46	Corriere della Sera	01/09/2023	<i>Applausi al thriller di Luc Besson rinato dopo il processo per stupro (S.Ulivi)</i>	61
1+13	Corriere della Sera - Ed. Roma	01/09/2023	<i>Visioni (e progetti) non convenzionali a Short Theatre (N.Distefano)</i>	63
1+9	Il Dubbio	01/09/2023	<i>La fatwa su Allen, Polanski e Besson: "Via da Venezia!" (D.Zaccaria)</i>	65
3	Il Fatto Quotidiano	01/09/2023	<i>Salvini prega, ma poi preferisce ancora la Mostra del Cinema</i>	66
1	Il Foglio	01/09/2023	<i>Gabbie e cani (M.Mancuso)</i>	67
34/36	Gente	09/09/2023	<i>Quando Enzo Ferrari fu accusato di omicidio (S.Recordati)</i>	68
1+24/5	Il Giornale	01/09/2023	<i>Venezia rossa Ferrari. Cinema italiano, spese e incassi d'oro (P.Armocida)</i>	71
24/25	Il Giornale	01/09/2023	<i>Quando la speculazione criminale si traveste da etica (S.Solinas)</i>	73
25	Il Giornale	01/09/2023	<i>Applausi per "Dogman" il ragazzo in gabbia (L.Mascheroni)</i>	74
25	Il Giornale	01/09/2023	<i>Estate d'oro in sala. I produttori italiani ora investono budget da capogiro (L.Mascheroni)</i>	75
14	Il Manifesto	01/09/2023	<i>"Le prodi i zioni indipendenti dimostrano che gli studios non collaborano"</i>	77
1	Il Riformista	01/09/2023	<i>Grazie Comandante (M.Renzi)</i>	78
17	Il Sole 24 Ore	01/09/2023	<i>Cinema e moda Venezia</i>	79

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
100	Il Venerdì' (La Repubblica)	01/09/2023	<i>Fratello, dove sei? (M.Consoli)</i>	80
20	Italia Oggi	01/09/2023	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	81
27	Italia Oggi	01/09/2023	<i>Tax credit, on line tutti i beneficiari (M.Mantero)</i>	82
40/41	La Repubblica	01/09/2023	<i>Int. a M.Mann: Michael Mann: "Drammi, alta velocita' e l'ossessione per i dettagli. Ecco il mito Enzo Ferra (A.Finos)</i>	83
41	La Repubblica	01/09/2023	<i>Taylor Swift. L'Eras tour dei record diventa un film</i>	86
40/41	La Repubblica	01/09/2023	<i>Armani, una moda figlia del cinema "Il mio sogno era fare il regista" (C.Ugolini)</i>	87
41	La Repubblica	01/09/2023	<i>Int. a P.Avati: Avati. "Il mio Dante a Tokyo un poeta troppo alto per trascinarlo in politica" (C.Saviano)</i>	88
1+30/1	La Stampa	01/09/2023	<i>Cavani, Parroni e il tempo nel gioco delle generazioni (A.Cuzzocrea)</i>	90
22	Il Messaggero	01/09/2023	<i>Clooney torna a Venezia per accompagnare Amal: "Il mio cuore e' sempre qui" (R.S.)</i>	93
22	Il Messaggero	01/09/2023	<i>Quei bolidi hanno le gomme bucate (F.Alo')</i>	94
22	Il Messaggero	01/09/2023	<i>Taylor Swift arriva al cinema con l'Eras Tour</i>	95
23	Il Messaggero	01/09/2023	<i>Int. a L.Besson: "I cani sono l'antidoto all'infelicitá umana" (G.Satta)</i>	96
23	Il Messaggero	01/09/2023	<i>Larrain: "Pinochet vampiro incarna il male che sopravvive" (G.Satta)</i>	98
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/09/2023	<i>"La vita di Ferrari e' come un melodramma" (G.Bogani)</i>	99
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/09/2023	<i>Lo spettro di Pinochet, vampiro immortale (G.Bogani)</i>	100
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/09/2023	<i>L'uomo che vive coi cani. Il ritorno di Besson (G.B.)</i>	101
54/58	Sette (Corriere della Sera)	01/09/2023	<i>Castellito Lundini (E.Caiano)</i>	102
60/63	Sette (Corriere della Sera)	01/09/2023	<i>Int. a D.Chazelle: "Sii', ho vinto un oscar a 32 anni ma gia' allora mi sentivo un vecchio cinefilo" (G.Bauzano)</i>	107
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
21	Avvenire	01/09/2023	<i>Il fattore umano torna su Raitre sui diritti violati (T.Lupi)</i>	111
33	Corriere della Sera	01/09/2023	<i>Int. a S.Sagramola: "In tv tutti i giorni da 26 anni grazie a Mixer e all'analisi In camerino solo abiti vecchi (L.Bergamin)</i>	112
1+13	Il Fatto Quotidiano	01/09/2023	<i>La Venere torna con svarioni e like comprati (L.Bison)</i>	114
67	Il Venerdì' (La Repubblica)	01/09/2023	<i>Guarda quanto e' vintage il colpo di fulmine (M.Niola)</i>	116
101	Il Venerdì' (La Repubblica)	01/09/2023	<i>Lasciate ogni certezza voi che entrate nella casa (A.Roncato)</i>	117
114/15	Il Venerdì' (La Repubblica)	01/09/2023	<i>Il truffatore dei Parioli (A.Dipollina)</i>	118
114/15	Il Venerdì' (La Repubblica)	01/09/2023	<i>Scelti per voi - Serie tv e film (F.Bono/R.Venturelli)</i>	120
19	Italia Oggi	01/09/2023	<i>Musica, la vecchia uscita spacca (A.Secchi)</i>	122
19	Italia Oggi	01/09/2023	<i>Visibilia torna in Borsa: +20%. Ok ai conti, Bertini presidente</i>	123
1+15	La Repubblica	01/09/2023	<i>Int. a N.Pelosi: Pelosi: "Meloni ok ma ha problemi sui diritti Lgbtq+" (S.Cappellini)</i>	124
46/47	La Repubblica	01/09/2023	<i>Multischermo - Ci vuole fiuto per risolvere crimini a Londra (A.Dipollina)</i>	126
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/09/2023	<i>L'auditel di mercoledì' 30 agosto 2023</i>	127
Rubrica International & Web				
	Deadline.com	01/09/2023	<i>Peter Bart: What Will The Box Office Business Learn From Barbie'?</i>	128
	Deadline.com	01/09/2023	<i>Summer Box Office 2023: Barbenheimer' Brought Audiences Back, But Uncertainty Around Strikes Could C</i>	129
	Firstpost.com	01/09/2023	<i>Sunny Deol's Gadar 2 crushes Shah Rukh Khan's Pathaan to achieve this feat at the box office</i>	137
	Harpersbazaar.com.au	01/09/2023	<i>Will Taylor Swift's Eras tour film come to Australian cinemas?</i>	140

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	International & Web			
	Hindustantimes.com	01/09/2023	<i>Dream Girl 2 box office: Ayushmann Khurrana film earns ?67.5 crore in first week Bollywood - Hindu</i>	144
	Hindustantimes.com	01/09/2023	<i>Gadar 2 box office: Sunny Deol film collects ? 481.85 crore in 3 weeks Bollywood - Hindustan Times</i>	145
	Hindustantimes.com	01/09/2023	<i>Rajinikanth becomes 'highest paid actor in India' amid Jailer box office success - Hindustan Times</i>	146
	Japantimes.co.jp	01/09/2023	<i>Peter Barakan's Music Film Festival celebrates cinema and song</i>	148
	Screendaily.com	01/09/2023	<i>Surprise Taylor Swift Eras Tour concert film marks new phase for AMC, setting up October box office</i>	150
	TheWrap.com	01/09/2023	<i>Ahsoka' Unseats Netflix on the Streaming Top 10 Charts</i>	153
	Variety.com	01/09/2023	<i>Ten World Premieres Selected for Busan Film Festival's Korean Cinema Today Section</i>	155
	AlloCine.Fr	31/08/2023	<i>Box-office France : Equalizer 3 fait-il mieux que les pre'ce'dents films ?</i>	157
	AlloCine.Fr	31/08/2023	<i>Ce soir sur Amazon : note' 1,2 sur 5, ce film est une ve'ritable insulte a' Jurassic Park</i>	158
	Ansabrazil.com.br	31/08/2023	<i>Com 'Barbie', cinemas italianos tem melhor verao da histo'ria</i>	159
	Cineuropa.org	31/08/2023	<i>ONEMANSHOW: The Movie takes the Czech box office by storm</i>	160
	Deadline.com	31/08/2023	<i>Golden Globes Set 2024 Nominations Date And Timeline, Tim Gray As Part Of New Membership Board In Co</i>	162
	Deadline.com	31/08/2023	<i>Pablo Larrai'n Praises Netflix For Backing El Conde' & Supporting Bold And Unique Chilean Cinema: We</i>	165
	Deadline.com	31/08/2023	<i>Taylor Swift To Fill Void At Fall Box Office As Eras Tour' Concert Film Hits AMC & Cinemark</i>	167
	Epocanegocios.globo.com	31/08/2023	<i>Com 'Barbie', cinemas italianos tem melhor verao da histo'ria</i>	168
	Esquire.co.uk	31/08/2023	<i>Comandante e' cinema di sottomarini vero</i>	170
	Forbes.com	31/08/2023	<i>'Blue Beetle' Eyes \$110 Million Final Box Office. Next Stop, DCU?</i>	172
	Hollywoodreporter.com	31/08/2023	<i>Golden Globes: Tim Gray Leaves Variety to Become Organization's EVP, New Membership Board Announced</i>	177
	Investing.com	31/08/2023	<i>"Barbenheimer" makes waves for July's movie spending, but box office recovery still lags</i>	180
	Laliberte.ch	31/08/2023	<i>Pourquoi les films sont-ils toujours plus longs?</i>	182
	Laregione.ch	31/08/2023	<i>E sul Lido il cinema comincia a cantare</i>	184
	Lavocedineyork.com	31/08/2023	<i>Dal Cile all'Afghanistan, la tragedia delle dittature alla Mostra del cinema di Venezia</i>	188
	Marketscreener.com	31/08/2023	<i>"Barbenheimer" makes waves for July's movie spending, but box office recovery still lags</i>	191
	Screendaily.com	31/08/2023	<i>How Vista's Oneview app provides vital realtime data to cinema executives</i>	193
	Vanityfair.fr	31/08/2023	<i>Box-office : «Anatomie d'une chute» brise la dynamique «Barbenheimer»</i>	197
Rubrica	International			
1+27	El Pais	01/09/2023	<i>Pinochet es un vampiro en la peli'cula de Larrai'n</i>	198
28	El Pais	01/09/2023	<i>'Ferrari' corre menos de lo esperado</i>	200
46	El Pais	01/09/2023	<i>Un septiembre cauteloso</i>	201
72	Figaro Magazine	01/09/2023	<i>Nathan Ambrosioni, la rele've</i>	202
9	Frankfurter Allgemeine Zeitung	01/09/2023	<i>Venedig im Zeichen des Streiks</i>	203
27+31	Le Figaro	01/09/2023	<i>La sensation "Ferrari" de Michael Mann pre'sente'e a' la Mostra de Venise (E.Sorin)</i>	204
31	Le Figaro	01/09/2023	<i>Prive de stars americaines, deauville se recentre sur ses films et les francais de hollywood (C.Jamet)</i>	206
34	Madame Figaro	01/09/2023	<i>Me're, mais pas que</i>	207

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	International			
1+4	Wall Street Journal Usa	01/09/2023	<i>Business & Finance- Taylor Swift's concert film brings her 'Eras Tour'</i>	208

13 milioni di biglietti

La miglior estate di sempre nelle sale

VENEZIA

Il cinema in Italia ha archiviato i tempi bui del post pandemia? Staremo a vedere a settembre, intanto quella del 2023 è stata la migliore estate di sempre in sala. Merito di Barbie, uscito a luglio, ma anche di altri titoli e anche grazie a Cinema Revolution, l'iniziativa targata ministero della Cultura con i biglietti di tutti i film italiani e stranieri a 3 euro e 50 da giugno a settembre. 13 milioni di presenze, 90 milioni di euro di incasso dall'11 giugno al 27 agosto, secondo gli ultimissimi dati Cinetel presentati ieri all'Italian Pavillion nell'ambito della Mostra del cinema di Venezia dalla sottosegretaria del Mic Lucia Borgonzoni, presenti il ministro Gennaro Sangiuliano, il presidente dell'Anica Francesco Rutelli, la presidente di Cinecittà, tantissimi produttori e distributori.

Ad aprire l'incontro il vicepremier Matteo Salvini per un breve saluto (dopo la tragedia dei cinque operai morti sui binari in Piemonte non c'era lo stato d'animo giusto, ha sottolineato): «È stata una estate eccezionale, le sale hanno fatto record – ha detto – numeri che non ci sono mai stati, anche grazie al taglio del biglietto d'ingresso scelto dal governo, agli operatori e ai lavoratori che non hanno mai mollato. Ci sono 10 mila posti di lavoro che con l'indotto arrivano a 20 mila in questo settore e la fantasia umana è insostituibile rispetto all'intelligenza artificiale. Ci tenevo ad esserci, a ringraziare l'intero settore e siccome c'è una manovra di bilancio alle porte, conto che il cinema italiano possa avere quello che si merita e crescere quanto si merita. Lunga vita al cinema, alle sale italiane».

I dati sono positivi nel confronto con il passato, 2023 vs 2019: +15,6% presenze / + 21,8% incassi 2023 vs Triennio 2017-2019: +40,0% presenze / +52,8% incassi. Un'altro dato curioso e nuovo riguarda il raffronto tra primo e secondo quadrimestre dell'anno, che fa sperare in una svolta: nel 2023 quasi uguagliati gli incassi da gennaio ad aprile con quelli da maggio ad agosto. Dati positivi per l'Italia in confronto agli altri mercati europei. Barbie, per citare il titolo record, in Italia ha avuto il terzo miglior debutto europeo (7,7 milioni di euro), lievemente inferiore alla Francia (8,4 milioni); Oppenheimer è stato in Italia il secondo miglior esordio europeo (8,9 milioni) dopo UK/Irlanda, superiore a Francia (6 milioni), Germania (5,9 milioni) e quasi 3 volte il risultato al debutto in Spagna (2,7 milioni).

«Grande soddisfazione per i dati del cinema in sala: un secondo quadrimestre che eguaglia il primo, non era mai accaduto. I dati sono inequivocabilmente positivi, con successi delle major e un risultato buono per il cinema italiano ed europeo», ha commentato il presidente Anica Francesco Rutelli.



13 milioni di biglietti

La miglior estate di sempre nelle sale

VENEZIA

Il cinema in Italia ha archiviato i tempi bui del post pandemia? Staremo a vedere a settembre, intanto quella del 2023 è stata la migliore estate di sempre in sala. Merito di Barbie, uscito a luglio, ma anche di altri titoli e anche grazie a Cinema Revolution, l'iniziativa targata ministero della Cultura con i biglietti di tutti i film italiani e stranieri a 5 euro e 50 da giugno a settembre. 13 milioni di presenze, 90 milioni di euro di incasso dall'1 giugno al 27 agosto, secondo gli ultimissimi dati Cinetel presentati ieri all'Italian Pavillion nell'ambito della Mostra del cinema di Venezia dalla sottosegretaria del Mic Lucia Borgonzoni, presenti il ministro Gennaro Sangiuliano, il presidente dell'Anica Francesco Rutelli, la presidente di Cinecittà, tantissimi produttori e distributori.

Ad aprire l'incontro il vicepremier Matteo Salvini per un breve saluto (dopo la tragedia dei cinque operai morti sui binari in Piemonte non c'era lo stato d'animo giusto, ha sottolineato): «è stata una estate eccezionale, le sale hanno fatto record – ha detto – numeri che non ci sono mai stati, anche grazie al taglio del biglietto d'ingresso scelto dal governo, agli operatori e ai lavoratori che non hanno mai mollato. Ci sono 10 mila posti di lavoro che con l'indotto arrivano a 20 mila in questo settore e la fantasia umana è insostituibile rispetto all'intelligenza artificiale. Ci tenevo ad esserci, a ringraziare l'intero settore e siccome c'è una manovra di bilancio alle porte, conto che il cinema italiano possa avere quello che si merita e crescere quanto si merita. Lunga vita al cinema, alle sale italiane».

I dati sono positivi nel confronto con il passato, 2023 vs 2019: +13,6% presenze / + 21,8% incassi 2023 vs Triennio 2017-2019: +40,0% presenze / +52,8% incassi. Un'altro dato curioso e nuovo riguarda il raffronto tra primo e secondo quadrimestre dell'anno, che fa sperare in una svolta: nel 2023 quasi uguali gli incassi da gennaio ad aprile con quelli da maggio ad agosto. Dati positivi per l'Italia in confronto agli altri mercati europei. Barbie, per citare il titolo record, in Italia ha avuto il terzo miglior debutto europeo (7,7 milioni di euro), lievemente inferiore alla Francia (8,4 milioni); Oppenheimer è stato in Italia il secondo miglior esordio europeo (8,9 milioni) dopo UK/Irlanda, superiore a Francia (6 milioni), Germania (5,9 milioni) e quasi 3 volte il risultato al debutto in Spagna (2,7 milioni).

«Grande soddisfazione per i dati del cinema in sala: un secondo quadrimestre che eguaglia il primo, non era mai accaduto. I dati sono inequivocabilmente positivi, con successi delle major e un risultato buono per il cinema italiano ed europeo», ha commentato il presidente Anica Francesco Rutelli.



Il glam a Venezia 80
Driver, Dempsey
e Clooney in gita
un po' di Hollywood
per Ferrari al Lido

Alò e Satta alle pag. 22 e 23



Il film di Michael Mann con Adam Driver e Patrick Dempsey sul fondatore della casa di Modena è stato il grande protagonista della Mostra del Cinema. Il regista: «Il Lido per me è un grande test»

“Ferrari”, il tappeto è più rosso che mai

VENEZIA

Aveva interpretato lo sventurato Maurizio Gucci in *House of Gucci* di Ridley Scott, ora diventa Enzo Ferrari detto il Drake nel biopic a tinte mélo di Michael Mann dedicato al mitico fondatore della casa automobilistica di Maranello: Adam Driver, protagonista di *Ferrari*, è abbonato ai grandi personaggi italiani. Altissimo e magrissimo, i capelli brizzolati sullo schermo tornati corvini, l'attore americano 39enne ha accompagnato al Lido il film, in corsa per il Leone d'oro, insieme con Patrick Dempsey che interpreta il pilota Piero Taruffi, malgrado lo sciopero degli attori grazie a una deroga dei sindacati riservata alle produzioni indipendenti (tra i finanziatori di *Ferrari* c'è anche Ilbe di

Iervolino e Bacardi): «Sono orgoglioso di essere qui a promuovere la direttiva del Sag, il nostro sindacato», spiega, «che permette di fare promozione e dare visibilità allo sciopero con cui sono solidale».

LA VITA

Ispirandosi al libro di Brock Yates *Enzo Ferrari - The Man and the Machine*, Mann racconta Ferrari in un momento specifico della sua vita: il 1957, quando il Drake è un uomo devastato dalla morte prematura del figlio Dino, preoccupato dalla crisi della sua azienda, lacerato dalla doppia vita sentimentale. Da una parte c'è la combattiva moglie Laura che ha in mano i conti dell'impresa (Penelope Cruz), dall'altra l'amante storica Lina Lardi (Shailene Woodley) che gli ha dato un figlio. Senza contare la tragedia della Mille Miglia, la corsa attraverso l'Italia in cui muoiono il pilota Alfonso De Portago e 9 persone del pubblico. Nel cast anche Daniela Piperno, Lino Musella, Sarah Gadon. «Di Ferrari sapevo poco», racconta Driver, «ma mi è bastato

documentarmi per scoprire quanto il lutto per la morte del figlio l'abbia spronato a guardare avanti. Mi sono immerso nella realtà di Modena dove tutto ti parla di Enzo e della sua casa automobilistica. Ho assorbito come una spugna, avvertivo una grande responsabilità».

I LUOGHI

Mann, 80 anni, parla di «lavoro antropologico»: con la troupe e gli attori ha vissuto sui luoghi della vicenda «per non rischiare di consegnare al pubblico una ricostruzione imprecisa. Proprio per questo ho aspettato con ansia questa anteprima veneziana, rappresentava un test importante». Di Ferrari ha voluto mettere in luce le contraddizioni: «La sua storia, melodrammatica e profonda, rispecchia la vita umana fatta di luci e ombre. Il film lo racconta nel momento della svolta, sia professionale sia privata: i conflitti di questo personaggio sono i conflitti di tutti». Ieri sera sul red carpet c'era una gloriosa Ferrari d'epoca, una delle auto originali che hanno preso parte al film. «Ma io», rivela Driver con un sorriso un po'

amaro, «non ho potuto guidarne nemmeno una, quelle macchine sono troppo preziose e l'assicurazione non si è fidata di me. Peccato». *Ferrari* non ha ancora una data di uscita. Intanto al Lido il ministro Gennaro Sangiuliano e la sottosegretaria Lucia Borgonzoni hanno presentato i dati dell'iniziativa governativa Cinema Revolution che, grazie ai biglietti scontati a 3 euro e 50, ha fatto registrare tra giugno e agosto i risultati estivi migliori di sempre: 13 milioni di presenze, 90 milioni di euro incassati e ora, mentre *Barbie* e *Oppenheimer* continuano a travolgere il box office, si conta sui film di Venezia. All'incontro c'erano anche il presidente dell'Anica Francesco Rutelli e il vice premier Matteo Salvini che, pur dicendosi rattristato dalla tragedia dei 5 operai falciati da un treno nel Torinese, ha rivelato di aver applaudito *Comandante*, il film di Edoardo De Angelis con Pierfrancesco Favino: «Bellissimo film, ho apprezzato anche le varie cadenze dialettali, un'emozione nell'emozione».

Gloria Satta

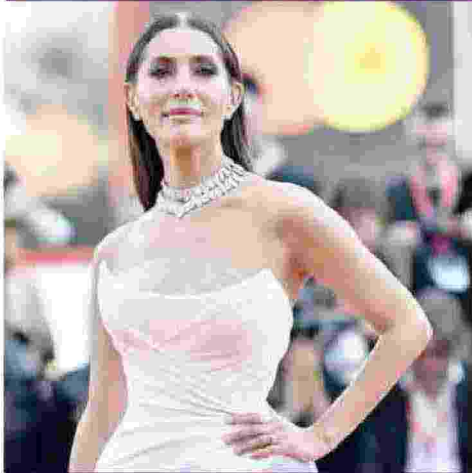
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORSO

NELL'OPERA SI RACCONTA LA STORIA DI ENZO DOPO LA MORTE DEL FIGLIO IL PROTAGONISTA: «HO CAPITO QUANTO IL LUTTO L'ABBIA SPRONATO»

Qui a fianco, Patrick Dempsey, 57 anni, Michael Mann, 80, e Adam Driver, 39, ieri sul red carpet al Lido per la prima del film "Ferrari". Qui sotto, il regista cileno Pablo Larrain, 47, che ha presentato "El Conde"



RED CARPET**LA MADRINA
CATERINA MURINO**

A fare gli onori di casa, ieri sul red carpet dell'anteprima di "Ferrari" di Michael Mann, c'era anche Caterina Murino, 45 anni, madrina dell'80ma Mostra del cinema di Venezia

**CATERINA BALIVO
E GUIDO MARIA BRERA**

La conduttrice televisiva Caterina Balivo, 43 anni, accompagnata dal marito Guido Maria Brera, 54, ieri era alla Mostra del Cinema per assistere all'anteprima di "Ferrari", il nuovo film di Michael Mann con protagonista Adam Driver

**GEORGINA
MAY JAGGER**

La supermodella inglese Georgina May Jagger, 31 anni, figlia del frontman dei Rolling Stones Mick Jagger, ieri ha sfilato sul red carpet del Lido per l'anteprima del film "Ferrari" di Michael Mann

**PIERO FERRARI
E LA MOGLIE ROMINA GINGASU**

L'imprenditore Piero Ferrari, 78 anni, insieme alla moglie Romina Gingasu, 31, ieri ha assistito alla premiere di "Ferrari" il film che racconta la storia del padre Enzo, fondatore della casa automobilistica

LUCIA BERGONZONI

Il sottosegretario alla Cultura ha presentato il bilancio dell'iniziativa del biglietto d'ingresso in sala a 3,50 euro: crescita del 21,8% rispetto al 2019

«Stagione estiva da record, la promozione ha funzionato»

VENEZIA

••• Novanta milioni di euro incassati tra l'11 giugno e il 27 agosto per 13 milioni di presenze, con una crescita rispettivamente del 21,8% e 13,6% rispetto al 2019 (l'estate prima del Covid). Sono i dati Cinetel più che positivi di Cinema Revolution - l'iniziativa che per tutta l'estate prevede in sala un biglietto di 3,50 euro per i film italiani ed europei - presentati ieri all'Italian Pavilion dal Ministero della Cultura insieme a Anica e Anec.

«Questi numeri mostrano come la promozione estiva

abbia portato grandi risultati - ha detto la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Bergonzoni - È stata la stagione con il più alto numero di presenze mai registrato, un traguardo raggiunto grazie alle major internazionali che hanno messo titoli importantissimi e grazie ai film italiani che hanno beneficiato di una tenuta lunghissima con le arene piene».

Presente anche il Vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, che, nonostante le difficoltà a parlare di cinema per via dell'incidente ferroviario in Piemonte, ha detto: «Sono orgoglioso di aver festeggiato gli 80 anni della

Mostra dopo un'estate eccezionale, non solo dal punto di vista climatico. Gli operatori del settore non hanno mai mollato nemmeno negli anni del Covid, gli spettatori sono andati in sala nonostante la concorrenza delle piattaforme e le intelligenze artificiali. Lunga vita al cinema». Poi riguardo al film di apertura della Mostra, «Comandante» di Edoardo De Angelis, il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti ha affermato: «È un film bellissimo che ho applaudito. Ho apprezzato molto le cadenze dialettali che ci sono, è stata una grande emozione. Sono assolutamente

d'accordo col regista quando dice che le leggi del mare non vanno infrante. Ma non a parole, coi fatti».

«L'emozione che si percepisce guardando un film in sala è molto più grande quando lo si fa dalla poltrona di casa», ha aggiunto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. E il presidente dell'Anica, Francesco Rutelli, ha concluso: «Non era mai successo che un secondo quadrimestre eguagliasse il primo. I dati sono inequivocabilmente positivi, ma dobbiamo pensare a una programmazione di livello anche per l'estate 2024».

GIU.BIA.



Al Lido

Lucia Bergonzoni ha presentato i dati del cinema italiano, presente anche il ministro Salvini



TREDICI MILIONI DI PRESENZE

La magnifica estate con Barbie Mai così bene al botteghino

● Il box office italiano sorride. Eccome. Il cinema in Italia ha archiviato i tempi bui del post pandemia: quella del 2023 è stata la migliore estate di sempre in sala. Merito di "Barbie", uscito a luglio, ma anche di altri titoli e anche grazie a Cinema Revolution, l'iniziativa targata ministero della Cultura con i biglietti di tutti i film italiani e stranieri a 3 euro e 50 da giugno a settembre. Tredici milioni di presenze, 90 milioni di euro di incasso dall'11 giugno al 27 agosto, secondo gli ultimissimi dati Cinetel presentati ieri all'Italian Pavillion nell'ambito della Mostra del cinema di Venezia dalla sottosegretaria



Successo Margot Robbie e Ryan Gosling, protagonisti di "Barbie"

del Mic Lucia Borgonzoni, presenti il ministro Gennaro Sangiuliano e il presidente dell'Anica Francesco Rutelli. Proprio "Barbie" ha avuto in Italia il terzo miglior debutto europeo (7,7 milioni di euro).



RICERCHE

PIRATERIA: CALO TRA I GIOVANI

IN UNO SCENARIO DOVE IL CONSUMO ILLECITO TRA LA POPOLAZIONE ADULTA (PARI AL 42%) RIMANE STABILE, SCENDE INVECE DI 4 PUNTI PERCENTUALI QUELLO TRA LE NUOVE GENERAZIONI. E SE I FILM RIMANGONO IL CONTENUTO PIÙ PIRATATO, IL VERO BOOM È QUELLO DEI CONTENUTI SPORTIVI. ECCO I DATI DELLA RICERCA A CURA DI IPSOS, COMMISSIONATA DALLA FEDERAZIONE PER LA TUTELA DELLE INDUSTRIE DEI CONTENUTI AUDIOVISIVI E MULTIMEDIALI, SULLA PIRATERIA IN ITALIA NEL 2022

a cura di Fapav



S

ono i dati sulle nuove generazioni a rafforzare l'idea che in un futuro non troppo lontano si possano raccogliere i frutti delle campagne di sensibilizzazione per la lotta all'illegalità: nonostante i giovani siano tra i maggiori fruitori delle nuove tecnologie, fortunatamente l'innovazione non va di pari passo con l'accrescere delle attività illecite che possono danneggiare il mondo del cinema, della televisione e dello sport. Più critici sono, invece, i dati legati allo sport live, ambito in cui si registra un forte incremento del numero di atti di pirateria. E i film continuano a ottenere il triste primato come contenuto più piratato. Questo è lo scenario sintetico emerso dai dati della ricerca Fapav/Ipsos.

Sin dal 2009 Fapav ha commissionato ad Ipsos degli studi di approfondimento sul fenomeno della pirateria. Dal 2016 a oggi, la collaborazione tra Fapav e Ipsos ha dato vita ad un Osservatorio annua-

le finalizzato a valutare la dimensione del fenomeno illecito in Italia sia tra il pubblico adulto sia tra gli adolescenti, considerando la pirateria nelle sue diverse forme e contenuti, approfondendone motivazioni e consapevolezza dei danni.

NEL 2022, +9% DI ATTI ILLECITI

I dati dell'ultima indagine Fapav/Ipsos confermano un'incidenza complessiva della pirateria stabile tra la popolazione adulta, pari al 42%, ma contestualmente registrano una crescita nel numero di contenuti audiovisivi piratati: si stimano nel 2022 circa 345 milioni di atti illeciti, 30 milioni in più rispetto all'anno precedente (+9%).

I CONTENUTI PIÙ PIRATATI

Come anticipato, l'incremento rispetto al 2021 è spinto soprattutto dallo sport live, che fa registrare un aumento del +26% degli atti di pirateria nell'ulti- ➤

LA RICERCA

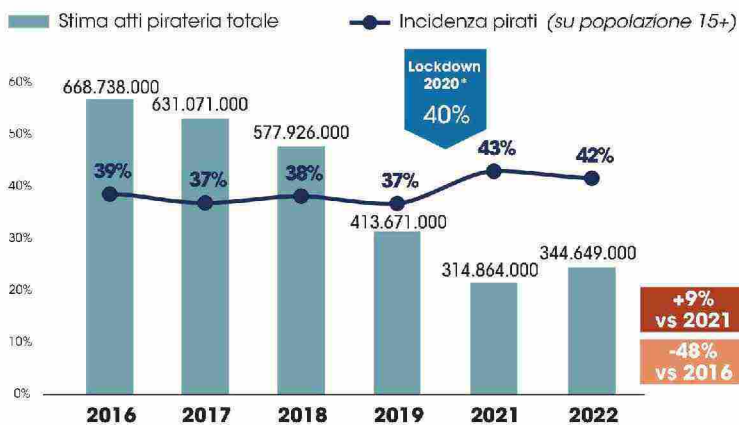
La ricerca "La Pirateria Audiovisiva In Italia 2016-2022" è stata realizzata da Ipsos per conto di FAPAV - Federazione per la Tutela dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali utilizzando un campione di 1.004 interviste online a soggetti rappresentativi della popolazione italiana dai 15 anni in su. È stato redatto anche un focus specifico sui ragazzi tra i 10 e i 14 anni, intervistando 140 soggetti. Dal 2019, il report ha scorporato il dato della pirateria di sport live da quello dei programmi Tv.

RICERCHE

Fig.1

LA PIRATERIA TRA GLI ADULTI IN ITALIA (2016-2022)

Totale film, serie / fiction, programmi televisivi e sport live



* NOTA: fonte ricerca FAPAV-Ipsos La pirateria audiovisiva ai tempi della pandemia

mo anno ed è l'unico contenuto che evidenzia un trend complessivo di crescita rispetto alle ultime indagini. Seguono i programmi tv, con un +20% rispetto al 2021 e le serie/fiction, che nell'ultimo anno vedono incrementare gli atti di pirateria del +15%.

I film si confermano essere, ancora una volta, il contenuto più piratato: il 35% degli atti di pirateria audiovisiva (oltre 120 milioni) riguarda film, ma il trend, sia rispetto allo scorso anno sia in un'ottica di medio periodo, è in calo (-4% vs. 2021; -68% vs. 2016).

MODALITÀ DI FRUIZIONE

I dati Ipsos evidenziano che tra le modalità di fruizione dei contenuti illegali, la pirateria digitale si conferma essere la principale con il 39% di incidenza, dato stabile rispetto allo scorso anno. Segue a lunga distanza la pirateria indiretta (cioè il prestito di copie fisiche o digitali piratate o la visione da amici), che dopo la forte diminuzione avvenuta tra il 2018 e il 2021, si assesta attorno al 12%. Infine, la pirateria fisica, con il 9% di incidenza, resta la modalità meno utilizzata.

GLI ADOLESCENTI

Da notare il trend inverso tra gli adolescenti: nel corso del 2022 quasi la metà dei 10-14enni (47%) ha commesso almeno un atto di pirateria audiovisiva, ma tale incidenza è in arretramento rispetto al 2021 (+4pp) e la stima degli atti di pirateria non raggiunge i 25 milioni (nel 2018 erano oltre 31 milioni).

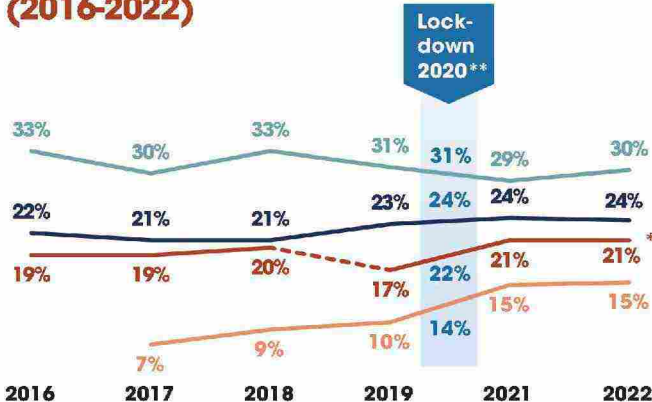
Fig.2

LA PIRATERIA DI FILM (2016-2022)



* NOTA: fonte ricerca FAPAV-Ipsos La pirateria audiovisiva ai tempi della pandemia

LA PIRATERIA PER CONTENUTO (2016-2022)



* NOTA: i dati relativi ai programmi tv 2016-2018 contengono anche lo sport live; a partire dalla rilevazione 2019 lo sport live è stato scorporato dai programmi tv.

** NOTA: fonte ricerca FAPAV Ipsos La pirateria audiovisiva ai tempi della pandemia (per lo sport live si mostra il dato post lockdown in quanto in precedenza i campionati sono stati sospesi)

I film sono piratati dal 71% dei pirati totali

Le serie/fiction sono piratate dal 57% dei pirati totali

I programmi tv sono piratati dal 52% dei pirati totali

Gli sport live sono piratati dal 36% dei pirati totali

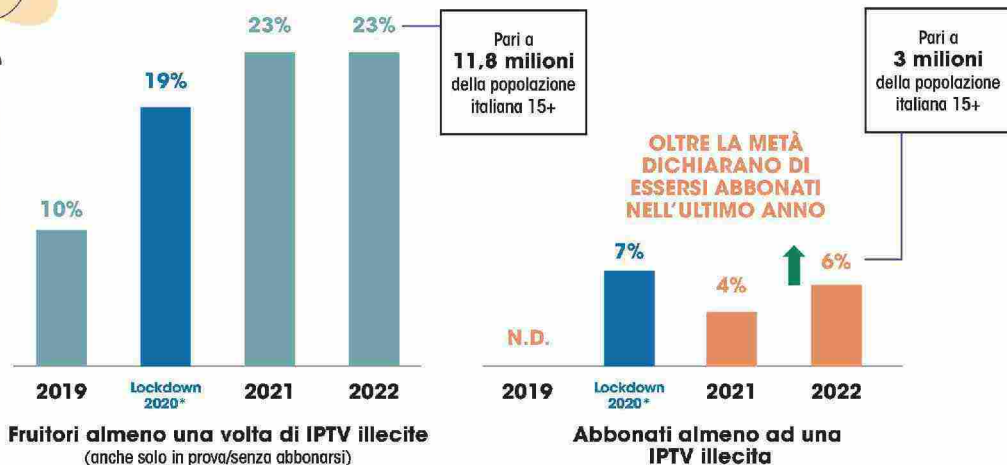


125121

RICERCHE

Fig.4

INCIDENZA TOTALE E ABBONAMENTI DELLE IPTV ILLECITE



* NOTA: fonte ricerca FAPAV-Ipsos La pirateria audiovisiva ai tempi della pandemia

DETERRENZA, SENSIBILIZZAZIONE E CONSAPEVOLEZZA

Per quanto riguarda la deterrenza, i dati dell'ultima ricerca confermano che l'oscuramento dei siti si rivela una misura efficace: il 40% dei pirati adulti ha incontrato almeno una volta un sito bloccato e tra loro la metà si è di conseguenza rivolta ad alternative legali (49%, +6pp vs. 2021).

La consapevolezza di commettere un reato tra gli utenti del web è diffu-

sa (l'81% tra i pirati adulti), una buona metà di questi però non ritiene probabile l'essere scoperti e puniti. Coerentemente con quanto rilevato in passato, i pirati di contenuti audiovisivi sono più concentrati tra gli under 35 (39% vs 27% del totale popolazione), tra coloro che hanno un livello di istruzione più elevato (21% di laureati vs 18% del totale popolazione) e tra gli occupati (61% vs 54% del totale popolazione). Si riscontra inoltre una leggera prevalenza degli uo-

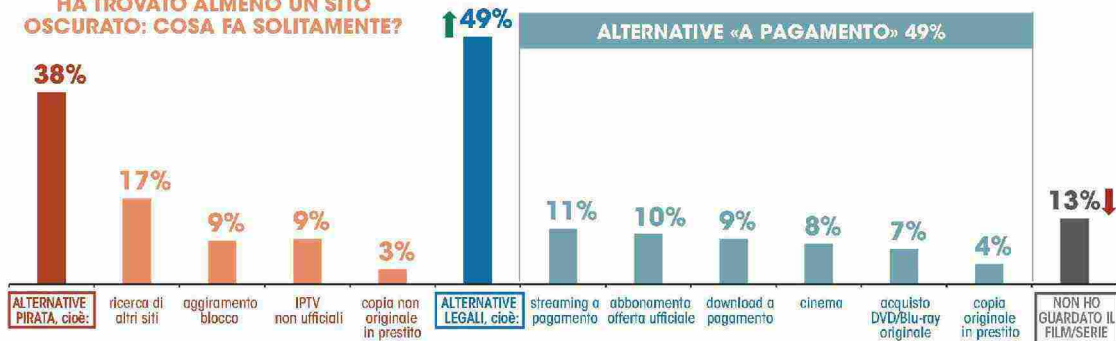
mini sulle donne (53% di uomini e 47% di donne).

Sensibilizzazione e consapevolezza sono, pertanto, le parole chiave necessarie per l'educazione del pubblico di qualsiasi età, rendendolo parte integrante della lotta alla pirateria, con lo scopo di tutelare i professionisti delle industrie audiovisive e preservare il futuro dell'intero settore. Alle attività di comunicazione si sommano poi gli altri pilastri della lotta alla pirateria: le azioni di ➤

Fig.5

EFFICACIA DELLA DETERRENZA

IL 40% DEI PIRATI ADULTI HA TROVATO ALMENO UN SITO OSCURATO: COSA FA SOLITAMENTE?



Base: pirati a cui è capitato di incontrare siti oscurati, 17%

↑ ↓ Differenze vs 2021

RICERCHE



contrasto portate avanti dalle Istituzioni e dalle Forze dell'Ordine e lo sviluppo dell'offerta legale, sempre più variegata e vicina agli spettatori.

LA NUOVA LEGGE E LA FORZA DELLE CAMPAGNA

Come possiamo combattere il fenomeno della pirateria alla luce dello scenario delineato? Federico Bagnoli Rossi, Presidente Fapav - Federazione per la tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali, risponde così: «A luglio è stata approvata la nuova legge antipirateria, a firma degli Onorevoli Mollicone e Maccanti, che conferisce ulteriori poteri all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) per bloccare, con un intervento entro 30 minuti, le piattaforme che diffondono illecitamente contenuti trasmessi in diretta, prime visioni di opere cinematografiche e audiovisive, eventi sportivi o altri programmi di intrattenimento. Oltre alle necessarie azioni di enforcement continuiamo a promuovere attività di sensibilizzazione e educazione a sostegno della legalità».

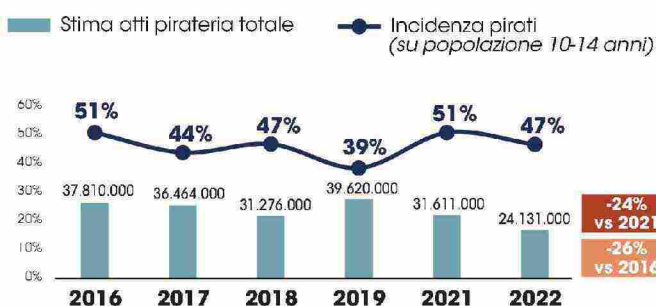
Sono infatti due le campagne messe a punto recentemente dalla FAPAV nell'ambito delle strategie di comunicazione: "Il Cinema Siete Voi", dedicata al pubblico in sala e contro il fenomeno del camcording, ovvero l'illecita registrazio-

I GIOVANI PIRATI

Fig.6

LA PIRATERIA TRA GLI ADOLESCENTI (2016-2022)

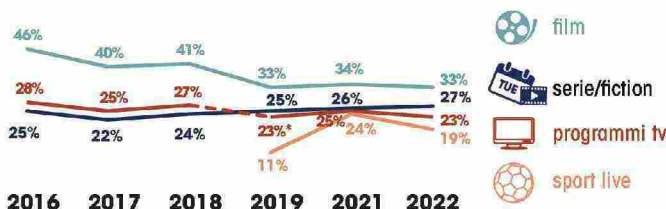
Totale film, serie / fiction, programmi televisivi e sport live



Stima riferita al totale della popolazione italiana 10-14 anni, pari a 2.823.644 (Istat gen 2022)

Fig.7

LA PIRATERIA PER CONTENUTO - ADOLESCENTI (2016-2022)



* NOTA: i dati relativi ai Programmi TV 2016-2018 contengono anche lo sport live; a partire dalla rilevazione 2019 lo sport live è stato scorporato dai programmi tv.

ne dei film al cinema, promossa in collaborazione con Anec, AnicaA e Mpa, e "We Are Stories 2", a supporto dell'industria audiovisiva, promossa insieme a Anec, Anica, Apa, Mpa e Univideo e presentata in anteprima proprio durante

la Mostra del Cinema di Venezia. Questa iniziativa è composta da una serie di spot con protagoniste alcune giovani professioniste che raccontano come il loro amore per l'audiovisivo le abbia spinte a realizzare i loro sogni. **BO**

CINÉ 2023

CINEMA ITALIANO: È VERA REVOLUTION?

I RISULTATI, LE POTENZIALITÀ MA ANCHE GLI ASPETTI SU CUI LAVORARE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE SONO STATI L'OGGETTO DEL PANEL ORGANIZZATO DA BOX OFFICE DURANTE LE GIORNATE DI CINÉ. UN PANEL DI CONFRONTO COSTRUTTIVO AL QUALE HANNO PARTECIPATO LUCIA BORGONZONI, PAOLO DEL BROCCO, LUIGI LONIGRO, MARIO LORINI, FEDERICA LUCISANO, MASSIMILIANO ORFEI E VITTORIA PUCCINI

a cura della redazione

Cinema Italiano: è vera rivoluzione? È questo il titolo - volutamente provocatorio - del convegno organizzato dalla rivista *Box Office* che ha aperto l'edizione 2023 delle Giornate di Ciné, la manifestazione dedicata al settore cinematografico in corso a Riccione dal 4 al 7 luglio. La produzione filmica nazionale, i suoi risultati al box office, il rapporto con un pubblico in parte ritrovato e in parte da riconquistare dopo la pandemia, ma soprattutto le sue potenzialità di ulteriore sviluppo, ad esempio nei mercati stranieri, sono stati al centro del panel promosso dalla rivista edita da Duesse Communication e in collaborazione con Anica e Anec.

A rimbalzarsi analisi e riflessioni sono stati Lucia Borgonzoni (senatrice e sottosegretario di stato al MiC), Paolo Del Brocco (amministratore delegato di Rai Cinema), Luigi Lonigro (direttore di 01 Distribution e presidente unione editori e distributori Anica), Mario Lorini (presidente

Anec), Federica Lucisano (amministratore delegato di LMG/IIF e vicepresidente unione produttori Anica), Massimiliano Orfei (amministratore delegato di Vision Distribution) e Vittoria Puccini (attrice e presidente UNITA).

I NUMERI PRIMA DI TUTTO

Il convegno è stato aperto da Massimo Proietti che, in qualità di membro del CDA di Cinetel, ha illustrato i risultati dell'analisi di profilazione del pubblico realizzata da CinExpert sui primi sei mesi del 2023. Analisi che ha evidenziato come questo primo semestre sia stato positivo per il settore theatrical nazionale, segnando un grande recupero della nostre sale con un totale di 31 milioni di presenze, ovvero un +56% sul 2022, e solo un -34% sul pre-Covid (media annate 2017-18-19). Un bel recupero al quale ha contribuito soprattutto il pubblico femminile che finalmente è tornato a frequentare con regolarità le



Lucia Borgonzoni, senatrice e sottosegretario di Stato al MiC

sale. La fascia di spettatori che, invece, è ancora in sofferenza è quella degli over 50 che, sulla base degli studi di CinExpert è proprio il pubblico di riferimento principale dei film italiani.

CINEMA REVOLUTION: UNA MANIFESTAZIONE "D'URTO"

Come noto, per sostenere i film italiani che storicamente d'estate hanno un calo a livello di numero di uscite e di risultati al box office, quest'anno il MiC ha lanciato l'iniziativa Cinema Revolution con il biglietto scontato a 3,5 euro per i titoli nazionali ed europei. «Abbiamo fortemente voluto questa iniziativa per aiutare le sale che come sappiamo sono state l'anello della filiera, quello che ha più sofferto» ha dichiarato la senatrice e sottosegretario di Stato al MiC **Lucia Borgonzoni**. «Proporre i biglietti a 3,5 euro è un modo per dare uno scossone al nostro mercato; sappiamo benissimo che lo sconto non basta per riempire i

cinema, ma questo è uno strumento utile per alzare le presenze. Il prossimo anno lo rifaremo, sperando che ci siano ancora più titoli italiani in uscita. Annunciando la manifestazione con questo anticipo siamo convinti che nel 2024 i produttori e i distributori saranno in grado di aumentare l'offerta di produzione nazionale in programmazione da giugno a settembre».

UN'INDUSTRIA CHE NON VALORIZZA LA SALA NON VA LONTANA

Per la sostenibilità della produzione cinematografica nazionale una cosa è fondamentale: la centralità della sala. Lo ha ribadito ancora una volta **Paolo Del Brocco**: «un'industria che non valorizza lo sfruttamento theatrical non va lontana. Il Ministero deve fare tutti gli interventi possibili per sostenere e migliorare le sale. Non solo, bisognerebbe trovare delle forme di stimolo per riaprire ulteriori cinema: a Roma ci sono quartieri di 300mila abitanti dove non si trovano sale. Il MiC ha dimostrato che il cinema è stato una priorità per il Governo. Governo che ha fatto tantissimo, con misure che non si sono viste in nessun altro Paese. Gli incentivi sul tax credit sono stati vitali, anche e soprattutto quello sulla distribuzione che è stato decisivo affinché i film uscissero».

Del Brocco ha anche rimarcato una certa ritrosia da parte dei produttori italiani ad uscire d'estate: «dobbiamo cambiare prospettiva e programmare film che >



Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema



Federica Lucisano, amministratore delegato di LVG/ILF e vicepresidente unione produttori Anica

CINÉ 2023

abbiano un peso sul box office anche nei mesi caldi. È decisivo. Ecco perché è importante l'esperimento di quest'anno di Cinema Revolution».

Altro tema delicato è quello di una produzione eccessiva: «Negli anni della pandemia abbiamo prodotto tantissimi film, ma lo abbiamo fatto anche come "mandato da parte del Governo" per sostenere il settore. Ora bisogna trovare un nuovo equilibrio e prediligere la qualità rispetto alla quantità, oltre a puntare a un prodotto dal respiro più internazionale».

UN PRODOTTO PIÙ INTERNAZIONALE

Sulla necessità di realizzare film che abbiano le potenzialità di raggiungere i mercati esteri si è soffermato con decisione anche **Massimiliano Orfei**: «Il cinema italiano è in buona salute, solo la Francia ha una quota di mercato nazionale superiore alla nostra. Questo ce lo dobbiamo ripetere. C'è però un anello mancante nella catena di uno sviluppo sostenibile per il nostro cinema: sviluppare ricavi sul mercato internazionale. Lì c'è un gap molto importante. Per conquistare i mercati esteri, i film italiani devono avere una production value molto superiore

rispetto al cosiddetto "prodotto medio" che si realizza spesso da noi».

Altra criticità evidenziata da Orfei è uno scollamento tra il pubblico di cinema in sala e pubblico delle piattaforme: «queste due tipologie di spettatori si stanno distanziando. Dobbiamo ricollegarle, anche perché noi produciamo film che hanno bisogno di entrambi gli sfruttamenti».

NUOVE GENERAZIONI

Per **Federica Lucisano**, un terreno di azione strategico per rendere più attrattivo il cinema italiano è quello del ricambio generazionale. «La pandemia ha acuito quei segnali di stanchezza da parte del pubblico verso il cosiddetto prodotto medio nostrano. Una stanchezza derivante dalla mancanza di ricambio, verso film con sempre le stesse facce e poche sperimentazioni. Il nostro cinema ha visto poco ricambio generazionale, e questo anche perché quei timidi tentativi attuati in merito non avevano funzionato. Ma non possiamo fermarci se le cose non funzionano subito: in questo senso riporto spesso l'esempio di Gabriele Muccino, i cui primi film non avevano avuto risultati eccezionali al box office, salvo poi stupire tutti con *L'ultimo bacio*».

Dunque, bisogna investire sulle nuove



Mario Lorini, presidente Anec



Luigi Lonigro, direttore di O1 Distribution e presidente unione editori e distributori Anica

generazioni di attori, di registi, ma anche di spettatori: «Ritengo fondamentali le iniziative del MIUR per portare il cinema nelle scuole e costruire così gli spettatori di domani».

QUANDO I FILM SONO PENSATI PER IL PUBBLICO, IL PUBBLICO ARRIVA

Per **Luigi Lonigro**, c'è innanzitutto un mito da sfatare: «non è vero che il cinema italiano è debole: siamo il secondo Paese in Europa per quota di mercato nazionale dopo la Francia, e la nostra percentuale è nettamente meglio di quella di Germania e Spagna. Il nostro mercato sta riprendendo a funzionare. Era ingenuo pensare che il biglietto a 3,5 euro potesse in automatico riempire le sale. Quello che conta è sempre il prodotto, non il prezzo. Detto questo, dobbiamo lavorare per far sì che il prodotto italiano torni centrale, con titoli di qualità e titoli popolari che possano incontrare gli spettatori. Bisogna lavorare sulla qualità del prodotto, anche internazionale, e sulla sua selezione. Non tutti i titoli hanno le caratteristiche per andare in sala. Quando i film sono pensati per il pubblico, il pubblico lo trovano. Cinema Revolution è un tassello fondamentale per costruire il nostro futuro: è un progetto che, anno dopo anno, contribuirà a ridare peso al cinema italiano».

IL RUOLO STRATEGICO DELL'ESERCIZIO

Il presidente Anec **Mario Lorini** ha sottolineato il ruolo strategico dell'esercizio in questi ultimi anni a cavallo della pandemia. Anni in cui l'esercizio ha fatto squadra anche con gli altri attori del mercato «sviluppando iniziative di grande utilità come la ricerca di CinExpert (un lavoro incredibile che ci indica la strada giusta da seguire), l'implementazione di Cinetel, o gli Anec Lab. Un'esperienza fantastica, quest'ultima, dove esercenti e distributori hanno smesso di aver paura di confrontarsi, ma anzi hanno visto le grandi po-

tenzialità dell'incontrarsi e dialogare. Sia nell'esercizio sia nella distribuzione, chi ha esperienze fantastiche le deve mettere in campo. Bisogna aiutarsi, soprattutto ora che la sala è tornata centrale».

LO STAR SYSTEM CHE FA BENE ALL'INDUSTRIA

Infine, **Vittoria Puccini** (attrice e presidente UNITA) ha parlato del ruolo strategico che anche i talent hanno nella promozione del cinema italiano: «Gli incontri degli attori e registi con il pubblico in sala sono importantissimi. Con il Covid questa pratica si era un po' persa, ed invece ora la risposta degli spettatori è caldissima. Dobbiamo lavorare per costruire uno star system che in Italia manca e che invece può fare solo bene all'industria. Altro punto centrale è la qualità dei nostri film. Oggi il pubblico è molto esigente. Servono titoli di qualità, ma anche una qualità professionale sempre più alta di noi attori. Qualità professionale che è possibile implementare solo grazie a dei contratti nazionali che ci consentano di coprire i periodi di inattività strutturali del nostro lavoro per trasformarli in momenti in cui studiare e investire su noi stessi». **BO**



Massimiliano Orfei, amministratore delegato di Vision Distribution

© Felice Domini/courtesy of Cinecittà (2)



Vittoria Puccini, attrice e presidente UNITA

BOX OFFICE
30 agosto-15 settembre 2023 **63**

GALLERY

CINEN.12

4 - 7 luglio 2023

Riccione

cinegiomate.it

CARTOLINE DA CINÉ

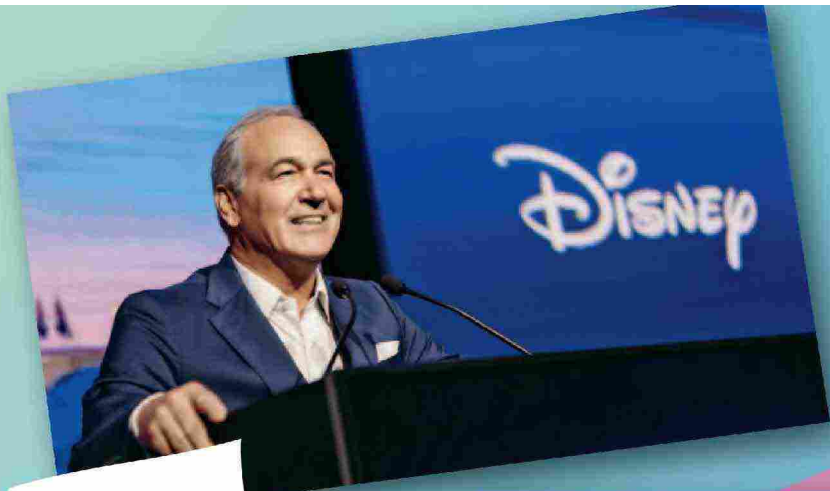
I PROTAGONISTI DELLA XII EDIZIONE DELLE GIORNATE PROFESSIONALI DI RICCIONE, ORGANIZZATE DA CINEVENTI, CHE HANNO REGISTRATO 1.400 ACCREDITATI

a cura della redazione

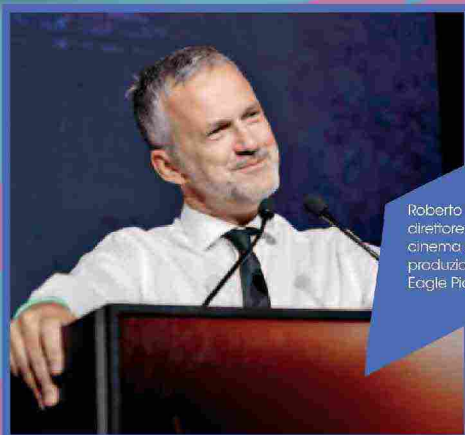
Da sinistra, Paolo Del Brocco (amministratore delegato di Rai Cinema) e Luigi Lonigro (direttore di OI Distribution)



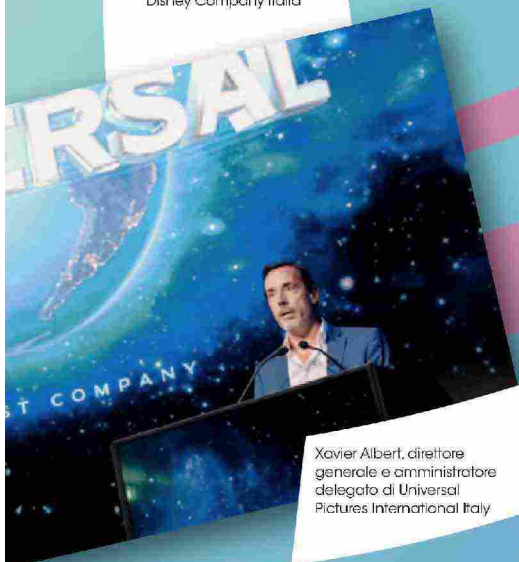
64 BOX OFFICE
30 agosto-15 settembre 2023



Daniel Frigo, amministratore delegato di The Walt Disney Company Italia



Roberto Proia, direttore area cinema e produzione di Eagle Pictures



Xavier Albert, direttore generale e amministratore delegato di Universal Pictures International Italy



Andrea Occhipinti, presidente di Lucky Red



Massimiliano Orfei, amministratore delegato di Vision Distribution

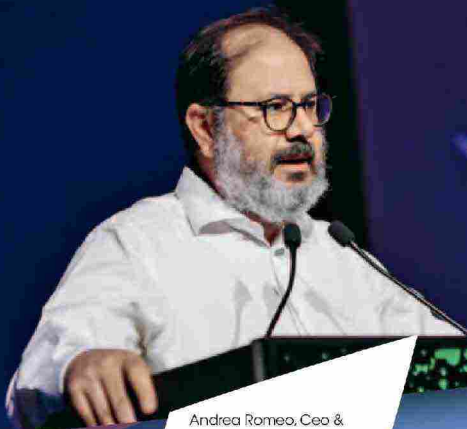


Alessandro Aralmo (General Manager Italy & Iberia) di centro con il team di Warner Bros. Discovery



Giampaolo Letta, vicepresidente e amministratore delegato di Medusa Film

GALLERY



Andrea Romeo, Ceo & General Manager di Wonder Pictures



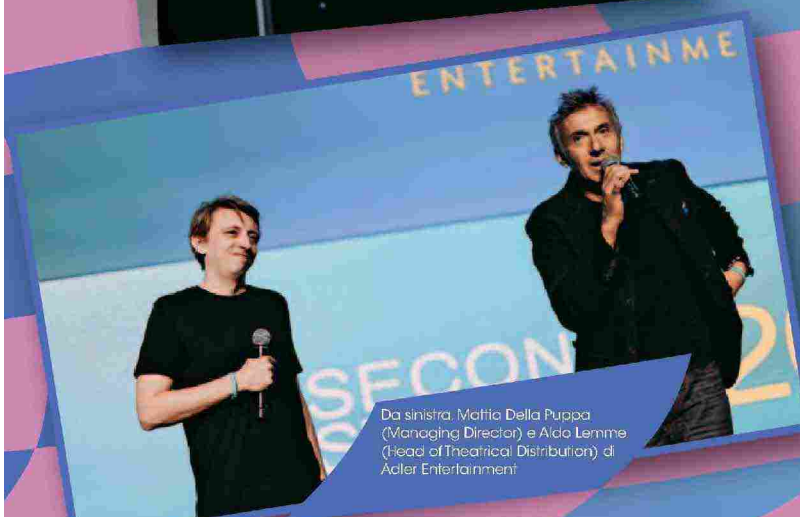
Tutti i protagonisti del convegno organizzato da Box Office, che ha inaugurato Ciné 2023. Da sinistra: il moderatore Paolo Sinopoli (responsabile della rivista Box Office), Federica Lucisano (amministratore delegato di LMG/IF e vicepresidente unione produttori Anica), Paolo Del Brocco (amministratore delegato di Rai Cinema), Lucia Borgonzoni (senatrice e sottosegretario di stato al MIC), Mario Lorini (presidente Anec), Vittoria Pucolini (attrice e presidente UNITA), Luigi Lonigro (direttore di D1 Distribution e presidente unione editori e distributori Anica) e Massimiliano Orfei (amministratore delegato di Vision Distribution)



Guillermo Marchetti, Chairman di Notorious Pictures



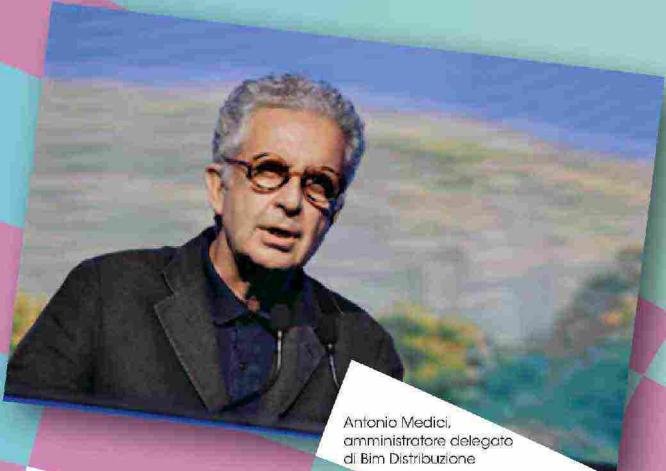
Remigio Trucchio di Cineventi, organizzatore e presentatore delle giornate professionali di Riccione



Da sinistra: Mattia Della Pappa (Managing Director) e Aldo Lemme (Head of Theatrical Distribution) di Adler Entertainment



Al centro Alessandro Araino (General Manager Italy & Iberia di Warner Bros. Discovery) premiato da Vito Sinopoli e Tiziana Rocca con il Filming Italy Best Movie Award Industry "per il forte impegno di Warner Bros. Discovery nella produzione di film italiani, su cui investe da anni con costanza puntando su nuovi talenti e offrendo alla sala un mix di generi a cavallo tra opere autoriali e commedie"



Antonio Medici, amministratore delegato di Bim Distribuzione



Laura Mirabella (Marketing Director di Vision Distribution) mentre presenta l'opera d'esordio alla regia di Paola Cortellesi (anche protagonista del film) *C'è ancora domani*, particolarmente applaudita dal pubblico



Pierfrancesco Favino durante la presentazione del suo film da protagonista *Comandante* di Edoardo De Angelis



Il saluto dei presidenti delle associazioni di categoria. Da sinistra, Luigi Lonigro (presidente unione editori e distributori Anica), Mario Lorini (presidente Anec), Francesco Rutelli (presidente Anica), Benedetto Habib (presidente unione produttori Anica) e don Gianluca Bernardini (presidente Acec)



GALLERY



Lucy De Crescenzo,
Ceo di Europictures



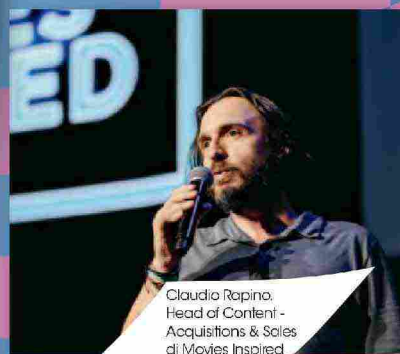
Claudio Bisio sul palco
mentre racconta il suo
esordio alla regia *L'ultima
volta che siamo stati
bambini*



Ludovico De Cesare,
Theatrical Sales
Manager & Acquisition
di Plaion Pictures



Vincenzo Sacco (direttore
divisione distribuzione di
Altre Storie) ha presentato il
listino di Minerva Pictures e
di Altre Storie



Claudio Rapino,
Head of Content -
Acquisitions & Sales
di Movies Inspired



Francesco Marchetti,
Chief Marketing
Advisor Italia
di Vertice 360



Beatrice Maia, responsabile
comunicazione di Wanted Cinema

© Fabio Dentini/courtesy of Cinevent (2)

GALLERY



Da sinistra, Daniela Melchior, Emile Hirsch, Sandy Powell, Charité Murphy, Tiziana Rocca (general manager di Filming Italy Sardegna Festival), Christopher Walken, Alessandro Nivola e Dennis Quaid

PREMI OSCAR E STAR AL FILMING ITALY SARDEGNA FESTIVAL

CHRISTOPHER WALKEN, LAURA DERN, DENNIS
QUAID, EMILE HIRSCH E DOMINIC WEST
SONO SOLO ALCUNE DELLE CELEBRITÀ CHE
HANNO POPOLATO LA 6ª EDIZIONE DELLA
MANIFESTAZIONE DIRETTA E PRODOTTA DA
TIZIANA ROCCA. ECCO IL RESOCONTO
DELL'EVENTO

a cura della redazione



una lunga lista di star quella che popola ogni anno Filming Italy Sardegna Festival, diretto e prodotto da Tiziana Rocca. E la 6ª edizione, che si è tenuta a Forte Village (Cagliari) dal 22 al 25 giugno 2023, non è stata da meno. A partire da due premi Oscar: l'attore Christopher Walken e l'attrice Laura Dern. Ma tra le celebrità internazionali premiate e protagoniste dell'evento di quest'anno trovia-



L'attrice premio Oscar Leura Dern



Il regista Matteo Garrone



L'attore Dennis Quaid con il Filming Italy Lifetime Achievement Award



L'attrice Claudia Gerini

mo anche Dennis Quaid, Emile Hirsch e Dominic West, a cui si aggiungono Sandy Powell, Daniela Melchior, Emmanuelle Béart, Clotilde Courau, Samuel Arnold, Bruno Couery, Charlie Murphy, Jean-Paul Salomé e Nasim Eshqi (in collegamento streaming anche Richard Gere e Rosario Dawson). Mentre tra i talenti italiani hanno partecipato la madrina Francesca Chillemi, Matteo Garrone, Claudia Gerini, Paola Cortellesi, Riccardo Milani, Ilaria Spada, Fausto Brizzi, Ilenia Pastorelli, Marco Bocci, Pietro Sermonti, Gabriele Lavia, Ricky Memphis, Alessandro Nivola, Volfango De Biasi, Ornella Muti, Gabriele Lavia, Lodo Guenzi, Valerio Aprea, Martina Stella e Paola Turani. In questi giorni sono stati presentati oltre 50 titoli, >



L'attore Dominic West

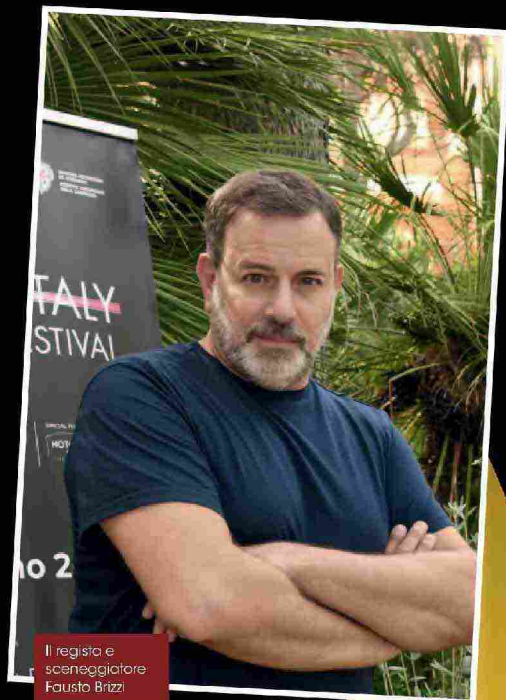


L'attrice francese Emmanuelle Béart

GALLERY



Da sinistra: Tiziana Rocca, Christopher Walken, Dennis Quaid, Lucia Borgonzoni (senatrice e sottosegretario di Stato del MIC), Emile Hirsch e Alessandro Nivola



Il regista e sceneggiatore Fausto Brizzi



Il panel industry dal titolo "La sala cinematografica allunga la stagione e si prepara alla Revolution. Come si sta organizzando il mercato dell'audiovisivo verso le nuove sfide anche internazionali?". Sul palco, da sinistra, Chiara Sbarigia (presidente Cinecittà), la senatrice Lucia Borgonzoni (sottosegretario di Stato MIC), il moderatore Simone Giardini (direttore generale Anec), Tiziana Rocca, Federica Lucisano (AD presso Lucisano Media Group), Paolo Del Brocco (AD Rai Cinema) e Roberto Stabile (Advisor for Intl. Rel. & In Charge for Special Projects DGCA MIC)

tra film, anteprime, serie Tv, documentari, docu-film e cortometraggi, a cui hanno potuto assistere tutti gli ospiti presenti al festival e gli studenti delle scuole che hanno composto l'Academy Cinema, tra proiezioni online, le sale di Forte Village e il Notorious Cinema di Cagliari.

«Sono particolarmente felice e soddisfatta dei risultati raggiunti da questa sesta edizione del Filming Italy Sardegna Festival», ha dichiarato Tiziana

Rocca, General Director della manifestazione. «Il notevole sforzo produttivo di quest'ultimo periodo ha dato vita a un'edizione speciale che continua a stupirci anno dopo anno con traguardi inaspettati. Una delle principali missioni di questo Festival è quella di far riavvicinare il pubblico al cinema, di far tornare le persone in sala anche d'estate, specialmente in questo periodo che presenta ancora moltissime criticità, ed essendo una delle pochissime direttrici artistiche donna di un festival a livello europeo, percepisco questo

L'attrice Ornella Muti con il premio speciale alla carriera





L'attrice Paola Cortellesi, Tiziana Rocca e il regista Riccardo Milani



L'attore Alessandro Nivola con il Filming Italy Creativity Award

impegno in maniera molto personale». E continua: «Abbiamo avuto moltissimi incontri e proiezioni in presenza, ma anche panel e masterclass che è stato possibile seguire dal vivo così come online, dando spazio al cinema, alla televisione, alla musica e all'intero mondo dell'intrattenimento. Un festival che punta all'inclusione e all'empowerment femminile, ma quest'anno abbiamo parlato anche di pace, ambiente, inclusione e nuovi linguaggi. Ancora una volta abbiamo creato un momento di connessione unico tra il mondo dell'intrattenimento del nostro Paese e quello estero, promuovendo l'internazionalizzazione del prodotto culturale ma anche dei nostri territori».

Durante la manifestazione, spazio anche al mondo industry con un convegno dal titolo dal titolo "La sala cinematografica allunga la stagione e si prepara alla Revolution. Come si sta organizzando il mercato dell'audiovisivo verso le nuove sfide anche internazionali?", organizzato in collaborazione con Apa. Moderato da Simone Gialdini (direttore generale Anec), il convegno ha visto tra i relatori la senatrice Lucia Borgonzoni (sottosegretario di Stato MiC), Nicola Borrelli (DG Cinema), Paolo Del Brocco (AD Rai Cinema), Roberto Stabile (Advisor for Intl. Rel. & In Charge for Special Projects DGCA MiC), Chiara Sbarigia (presidente Cinemittà), Mario Lorini (presidente Anec), Luigi Lonigro (presidente unione editori e distributori Anica), Federica Lucisano (AD presso Lucisano Me-



L'attrice Illeana Pastorelli

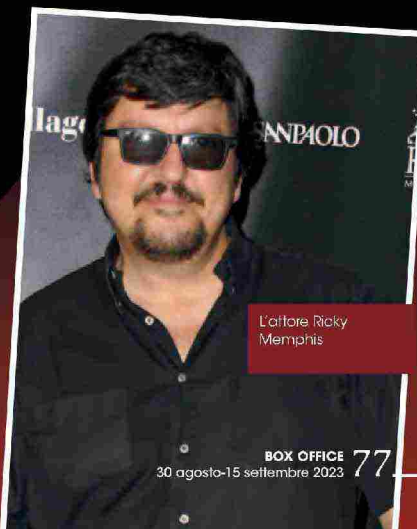
dia Group), Marta Donzelli (presidente CSC), Andrea Scrosati (Group Chief Operating Officer, Fremantle), Alessandro Araimo (General Manager Italy & Iberia di Warner Bros. Discovery) e Maria Pia Ammirati (direttrice di Rai Fiction).

Anche quest'anno il Filming Italy Sardegna Festival si è svolto in collaborazione con APA - Associazione Produttori Audiovisivi presieduta da Giancarlo Leone, con il Patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, del Comune di Cagliari, del Consorzio Costa Smeralda e con la collaborazione di Forte Village.

BO



L'attore Emilie Hirsch con il Filming Italy Creativity Award



L'attore Ricky Memphis

BOX OFFICE 77
30 agosto-15 settembre 2023

Cinema, Rutelli (Anica): dati positivi, ora programmiamo bene prossima stagione

Inizio »

🕒 31 Agosto 2023 13:50 👤 nln 📁 Politica 📍 Roma

[Tweet](#)

[Share](#)

[Share](#)

[Email](#)

“Grande soddisfazione per i dati del cinema in sala: un secondo quadrimestre che eguaglia il primo, non era mai accaduto. E’ importante analizzare i dati in modo completo e non frammentario. I dati sono inequivocabilmente positivi, con successi delle Major e un risultato buono per il cinema italiano ed europeo che – grazie all’importante im...

Per visualizzare l’articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all’indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Nome utente o email *

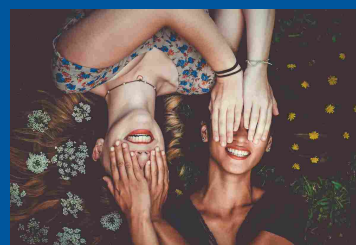
Password *

Password dimenticata?

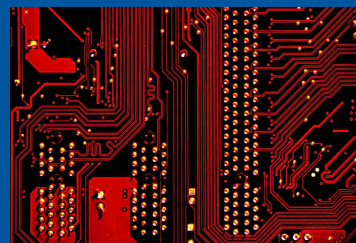
Non hai un account? [Scrivici](#) per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

ENTRA

EQUITÀ DI GENERE
NELLA CULTURA –
LETTURE LENTE



Scienze
comportamentali e
differenze di genere



Intelligenza artificiale:
può favorire la parità di
genere?



31 Ago, 2023

Area Clienti Corporate [f](#) [t](#)

AGEN**P**RESS *it*

[HOME](#) | [CINEMA](#)

ULTIMA ORA

Previsioni Meteo del giorno 1° Settembre 2023



125121

AGOSTO 31, 2023

AP REDAZIONE



ULTIMI ARTICOLI



Cinema. Rutelli (Anica), dati positivi ora programmiamo bene prossima stagione



- Advertisement -

AgenPress. "Grande soddisfazione per i dati del cinema in sala: un secondo quadrimestre che eguaglia il primo, non era mai accaduto. E' importante analizzare i dati in modo completo e non frammentario. I dati sono inequivocabilmente positivi, con successi delle Major e un risultato buono per il cinema italiano ed europeo che - grazie all'importante impegno di proseguire l'iniziativa di Cinema Revolution anche nel prossimo biennio, confermato oggi dal sottosegretario Borgonzoni- deve prepararsi con una programmazione di livello anche in vista dell'estate 2024".

Lo ha detto il presidente Anica Francesco Rutelli intervenendo alla presentazione dei dati di Cinema Revolution presso l'Italian Pavilion alla Mostra del Cinema di Venezia.

NON PERDERE



BREAKING NEWS

Caivano. Don Patriciello, il centro sportivo riaprirà entro la primavera 2024. Ho chiesto al premier di oscurare i siti porno



POLITICA

Caivano. Giorgia Meloni incontra Don Patriciello. Nella scuola ha presieduto il comitato ordine e sicurezza



BREAKING NEWS

Cina. Xi Jinping include Taiwan e parti dell'India nella nuova "mappa standard"



BREAKING NEWS

Usa. Primi aiuti militari a Taiwan per 80 mln. Cina, a rischio la sicurezza. Adotteremo misure risolte



CRONACA

Incidente ferroviario, Schillaci: "Profondo dolore, cordoglio ai familiari"

Francesco Rutelli ha ribadito anche l'importanza della certezza delle risorse e dell'accresciuta semplicità delle procedure "in un quadro industriale che conferma l'integrazione dell'industria al servizio del pubblico e di un buon prodotto sia nelle sale, sia nelle televisioni, sia nello streaming".

- Advertisement -

ARTICOLI CORRELATI



CINEMA

CINEMA CONTRO LA GUERRA, AL MARATEALE ASSEGNATO UN PREMIO PER LA MISSIONE DI PACE IN UCRAINA



CINEMA

MORTE JANE BIRKIN, BORGONZONI: "TALENTO ED ELEGANZA. ADDIO A INTERPRETE INDIMENTICABILE"



CINEMA

AL VIA LA XV EDIZIONE DE IL "MARATEALE", DA MARATEA A KIEV: "IL CINEMA CONTRO LA GUERRA"



AP - SICILIA

MILAZZO. LE "STELLE D'ARGENTO" DEL FESTIVAL DEL CINEMA ITALIANO



CINEMA

CINEMA, BORGONZONI: "ADDIO A FRANCESCO NUTI, LO RICORDEREMO SEMPRE"



CINECITTÀ

NEWS

TV NEWS INTERVISTE ARTICOLI INCASSI **BEST OF** VIDEO SLOW READING SERIE RASSEGNA STAMPA

/ ARTICOLI

Home / Articoli / La grande estate di Cinema Revolution

La grande estate di Cinema Revolution

31/08/2023 / Andrea Guglielmino



13 milioni di presenze per 90 milioni di euro nel periodo tra l'11 giugno e il 27 agosto 2023, con un +9,8% di presenze e un +11,1% di incassi rispetto al 2011, +13,6% di presenze e 21,8% di incassi rispetto al 2019, +40,0% di presenze e 52,8% di incassi rispetto al triennio 2017-2019: sono i risultati di Cinema Revolution, iniziativa organizzata dal Ministero della Cultura assieme a ANICA, ANEC e Fondazione David di Donatello per incoraggiare il pubblico a frequentare le sale anche durante il periodo estivo.

Letture dei dati e del successo si svolgono all'Italian Pavilion durante l'80ma Mostra del Cinema di Venezia, con la presidente di Cinecittà Chiara Sbarigia a fare gli onori di casa.

"Con il biglietto scontato a 3 euro e 50 quest'estate abbiamo avuto una tenuta incredibile anche nelle arene di film usciti ad aprile o ancora prima come Rapito, Le otto montagne e tanti altri - spiega il Sottosegretario di Stato alla Cultura Lucia Borgonzoni - Abbiamo dati positivi sul triennio pre-pandemia anche senza aver avuto grandi titoli italiani in estate. Mi auguro che il prossimo anno ci saranno".

ALTRI CONTENUTI

18:06
'D'argent et de sang', Vincent Lindon sfiora la follia e l'accanimento per il bene

17:18
La Settimana della critica parte alla grande con il corto di Liliana Cavani

17:00
Caleb Landry Jones, l'uomo dei cani commuove Venezia

16:32
La perdita, l'amore, l'ambizione di Enzo 'Ferrari' secondo Michael Mann

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE

CERCA NEL DATABASE

Presente anche il Vice Presidente del Consiglio **Matteo Salvini** che, pur premettendo che "da stanotte seguiamo l'incidente ferroviario in Piemonte che è costato cinque vite, quindi mi viene difficile parlare di cinema", spiega che "per me essere qui è un'emozione e sono orgoglioso di aver festeggiato gli 80 anni della Mostra dopo un'estate eccezionale non solo dal punto di vista climatico. Grazie agli operatori del settore che non hanno mai mollato nemmeno negli anni del Covid, gli spettatori sono portati in sala nonostante la concorrenza delle piattaforme e le intelligenze artificiali che si fanno giustamente avanti, ma che vanno regolamentate. Lunga vita alle sale e al cinema".

Anche il ministro della Cultura **Gennaro Sangiuliano**, dopo aver ricordato le vittime dell'incidente in Piemonte, si è detto "convinto che l'emozione che si percepisce guardando un film in sala, il dato esistenziale, sia molto più alto e di qualità di quando lo si fa comodamente sulla poltrona di casa, cosa che anche va fatta, ma, così come per le intelligenze artificiali, con la giusta regolamentazione. Il ruolo della politica è quello di governare i processi che non si possono arrestare. Il luddismo oggi non serve, nessuno ferma la storia, ma la legge ci permette il passaggio dalla società primitiva a una in cui ci siano regole che disciplinino i rapporti personali e socio economici".

Prosegue l'analisi dei dati del Sottosegretario Borgonzoni: "Anche sui fondi per la distribuzione, la super agevolazione dell'estate potrà il prossimo anno essere sfruttata al meglio con la programmazione di cinema italiano. L'iniziativa è stata importante anche per tornare a comunicare il cinema, lo abbiamo fatto nei concerti, in televisione durante importanti partite di calcio per informare, cosa che non si faceva più. Per il futuro rifacciamo Cinema Revolution e mi auguro di poter ragionare anche su target specifici, ad esempio le famiglie. La sala è il prossimo step - continua Borgonzoni - è importante anche per gli stessi produttori: le sale aperte rendono meno corta la stagione, tanti film che funzionano con il passaparola possono durare al cinema più a lungo. Un dato importante è quello dei film italiani ed europei, che, non avendo avuto grandi titoli, hanno comunque un 13% in più di incassi. Questo ci fa sperare, con un'estate prossima dove ci saranno più sale aperte e titoli anche italiani, che ci sia un margine di crescita enorme", ha aggiunto, concludendo poi: "Il cinema è sanissimo e ora sono sanissime anche le sale che erano l'anello debole del cinema italiano. Abbiamo dei numeri spettacolari, abbiamo investito tanto ma onestamente numeri così fanno piacere e stupiscono in parte anche noi, perché venivamo da una situazione difficile legata al Covid. Io avevo detto 'supereremo il 2019', ma avevo qualche dubbio perché le sale erano vuote, molte rimanevano chiuse. Però con la motivazione di tutti nel rimanere aperti, gli americani che ci hanno dato tantissimi titoli importanti in contemporanea, film italiani che hanno avuto una tenuta lunghissima che hanno retto tutta l'estate, siamo più che soddisfatti".

Più nello specifico, per quello che riguarda il posizionamento del mercato italiano rispetto a quello di altri paesi europei: **Fast X** ha registrato in Italia la maggior crescita in percentuale tra i mercati europei rispetto al precedente titolo della saga (+143,3%). Il box office finale è in linea con gli altri mercati, di poco inferiore a Francia (11,8 milioni di euro contro 16,8) e UK/Irlanda (15M€). Per **La Sirenetta** addirittura il risultato è leggermente superiore rispetto a quello registrato in Spagna (11,8 milioni di euro), in Francia con 12,4 milioni di euro e in Germania con 12,5. **Barbie** in Italia è il terzo miglior debutto europeo (7,7 milioni di euro) e **Oppenheimer** il secondo miglior esordio europeo (8,9 milioni di euro) dopo UK/Irlanda ma superiore a Francia e Germania e quasi tre volte il risultato della Spagna (2,7 milioni di euro), considerando anche l'uscita ritardata di un mese rispetto agli USA.

Dice **Nicola Borrelli**, direttore della DGCA del Mic: "E' confortante sapere che non siamo strutturalmente o antropologicamente diversi dagli altri paesi europei nella frequentazione delle sale. Non siamo un'anomalia. Personalmente nemmeno avrei incluso il confronto con il 2011, che era un'altra era geologica in cui a malapena gli spettatori conoscevano l'esistenza delle piattaforme. Poi c'è stato il Covid, autentico momento di taglio con il passato. Siamo soddisfatti, per la prima volta possiamo impostare una campagna con delle certezze e stiamo lavorando già per il 2024, abbiamo dimostrato agli USA che si può uscire in Italia anche in estate senza bruciare i film. Il tutto va valutato in ottica complessiva. E' sbagliato giudicare la campagna a pezzi: si è svolta tramite dei moduli e va giudicata come un unicum, sempre tenendo da conto che l'elemento fondamentale è lo spettatore, la persona che decide di alzarsi dalla poltrona di casa e andare al cinema. E' stato dimostrato che le piattaforme

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

Tutti

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

- Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI

CinecittàN...
Follow Page

Cinecittà
57 minutes ago

Anche Cristiana, Nicole, Andrea, Carlo e Alessandro giocano al FantaLeone di CinecittàNews! Scopri i pronostici dei redattori di CinecittàNews direttamente da Venezia e gioca insieme a noi.

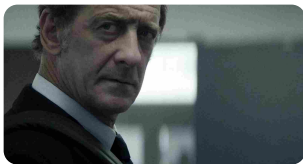
Non hai ancora iscritto la tua formazione al fantasy game a tema Venezia80? Non aspettare, i punti Bonus Countdown

non uccidono affatto la sala, ma che un'uscita in sala vale molto più dei milioni spesi per la promozione, e non si può bypassare, dato che anche sulle piattaforme i film che hanno maggior successo sono stati quelli che sono passati per un'uscita in sala rilevante. Ora si tratta di rendere le sale attraenti, fruibili e il più possibile accoglienti".

"Grande soddisfazione per i dati del cinema in sala - commenta **Francesco Rutelli**, presidente ANICA - un secondo quadrimestre che eguaglia il primo, non era mai accaduto. E' importante analizzare i dati in modo completo e non frammentario. Sono inequivocabilmente positivi, con successi delle major e un risultato buono per il cinema italiano ed europeo che - grazie all'importante impegno di proseguire l'iniziativa di Cinema Revolution anche nel prossimo biennio, confermato oggi dal sottosegretario Borgonzoni - deve prepararsi con una programmazione di livello anche in vista dell'estate 2024. In un quadro industriale che conferma l'integrazione dell'industria al servizio del pubblico e di un buon prodotto sia nelle sale, sia nelle televisioni, sia nello streaming".

VEDI ANCHE

VENEZIA 80



'D'argent et de sang', Vincent Lindon sfiora la follia e l'accanimento per il bene

La serie di Xavier Giannoli sulla reale "truffa del secolo", protagonista l'attore francese con Ramzy Bedia, Judith Chemla, Olga Kurylenko: l'uscita in Francia in autunno su Canal+



La Settimana della critica parte alla grande con il corto di Liliana Cavani

Parte con *Incontro di notte* di Liliana Cavani la 38° edizione della Settimana della Critica. In programma anche SIC@SIC, la selezione competitiva di sette cortometraggi di autori italiani emergenti promossa insieme a Cinecittà



Il ministro Sangiuliano e il Sottosegretario Borgonzoni in visita all'Italian Pavilion

Il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e il Sottosegretario alla Cultura, Lucia Borgonzoni, hanno visitato ieri l'Italian Pavilion, il luogo di incontro, condivisione e business all'80ma edizione della Mostra del Cinema





Home > Cinema

Venezia 80, presentati tutti i dati Cinetel dell'estate 2023

RIMANI AGGIORNATO
CON LA NOSTRA
 **newsletter**

LEGGI
 **editoriale**

Tra i tanti ospiti del panel anche i ministri Matteo Salvini e Gennaro Sangiuliano, e la senatrice e sottosegretario del MiC Lucia Borgonzoni

by Redazione — 31 Agosto 2023 in Cinema

0



A inaugurare oggi il ciclo di convegni dell'Italian Pavillion al Festival di Venezia è stato il panel "MiC/DGCA: Dati Cinema Revolution – Cinetel", ricchissimo di ospiti e di interventi, che si è svolto alla presenza dei principali player del cinema. A inaugurare il convegno sono stati **Matteo Salvini** (vicepresidente del consiglio e ministro delle infrastrutture e dei trasporti), **Gennaro Sangiuliano** (ministro della cultura), e la senatrice e sottosegretario del MiC **Lucia Borgonzoni**. Ma non sono mancati gli interventi di numerosi distributori, produttori e presidenti di associazioni (sotto trovate tutti gli interventi). Tutti presenti per celebrare questo appuntamento in cui Simone Gialdini (direttore generale Anec e presidente Cinetel) ha presentato una lunga ricerca Cinetel con tutti i numeri di incassi e presenze in sala – con tanto di comparazioni con gli anni precedenti – dell'estate 2023, che ha beneficiato dell'iniziativa Cinema Revolution, forte di due feste del cinema, una scontistica sui film italiani/europei e una imponente campagna di promozione.

Di seguito tutti i numeri della ricerca Cinetel sull'estate 2023:

I NUMERI

11 giugno – 27 agosto:

Presenze: 13 milioni

Incassi: 90 milioni di euro

2023 vs 2011: + 9,8% presenze / +11% incassi

2023 vs 2019: +13,6% presenze / +21,8% incassi

2023 vs triennio 2017-2019: +40% presenze / +52% incassi

18 maggio – 27 agosto:

Presenze: 17,7 milioni

Incassi: 124 milioni di euro

2023 vs 2011: +1,7% presenze / +5,3% incassi

2023 vs 2019: +2,8% presenze / +12,3% incassi

2023 vs triennio 2017-2019: +29% presenze / +42,8% incassi

16 giugno – 27 agosto (Promozione “Cinema Revolution” per cinema italiano ed europeo)

Presenze: 1,1 milioni (film ITA 741mila)

Incassi: 7,15 milioni di euro

2023 vs triennio 2017-2019: +1,2% presenze / +13,1% incassi

2023 vs 2022: +69% presenze / +81,8% incassi

1° quadrimestre (gen-apr) vs 2° quadrimestre (mag-ago)2023

Presenze 51%-48%

Incassi 51%-48%

2022

Presenze 55%-44%

Incassi 54%-45%

2019:

Presenze 64%-36%

Incassi 63%-36%

Triennio 2017-2019:

Presenze 67%-30%

Incassi 69%-30%

IL MERCATO ITALIANO vs I MERCATI EUROPEI

Fast X: in Italia il risultato finale del film (11,8 milioni di euro) ha registrato la maggiore crescita in % tra i mercati europei rispetto al precedente titolo della saga (+143%). Il box office finale è in linea con gli altri mercati, di poco inferiore a Francia (16,8 milioni di euro) e UK/Irlanda (15 milioni di sterline). In Italia è stato inoltre registrato il secondo miglior debutto europeo (6,3 milioni di euro), dopo la Francia (7,4 milioni), in linea con UK/Irlanda (5,8 milioni di sterline).

La Sirenetta: il risultato finale (12 milioni di euro) è leggermente superiore a quello registrato in Spagna (11,8 milioni) e in linea con Francia (12,4 milioni) e Germania (12,5 milioni).

Spider-Man: Across the Spider-Verse: in Italia il risultato finale (6,4 milioni) ha registrato una crescita del 132% rispetto al precedente film del 2018. L'incremento registrato in Spagna è stato del +65%.

Mission Impossibile – Dead Reckoning Parte Uno: l'Italia è l'unico territorio insieme a UK/Irlanda (+5%) dove il titolo della saga cresce rispetto al film precedente (+1%). In

Spagna il nuovo film ha incassato il 12% in meno rispetto al film del 2018.

Barbie: in Italia è stato registrato il terzo miglior debutto europeo (7,7 milioni di euro), lievemente inferiore alla Francia (8,4 milioni). Ad oggi in Francia ha raggiunto un totale di 37 milioni, in Italia di 30,2 milioni e in Spagna di 30,1 milioni.

Shark 2 – L'abisso: insieme alla Germania, l'Italia è stato l'unico altro territorio dove il nuovo film ha incassato più del precedente con una crescita del +2,3%. Il film ha già superato i 5 milioni di incasso.

Oppenheimer: in Italia è stato registrato il secondo miglior esordio europeo (8,9 milioni) dopo UK/Irlanda, superiore a Francia (6 milioni), Germania (5,9 milioni) e quasi 3 volte il risultato al debutto in Spagna (2,7 milioni).

LE DICHIARAZIONI

Matteo Salvini (vicepresidente del consiglio e ministro delle infrastrutture e dei trasporti) ha espresso il suo entusiasmo per il cinema, ricordando i grandi numeri raggiunti dalle sale quest'anno e in estate. Ha ricordato l'importanza del settore audiovisivo, «attorno a cui ruotano quasi 20mila posti di lavoro. Ci tenevo a essere qui e a ringraziare l'intero settore produttivo del cinema. Conto che il cinema italiano possa avere quello che si merita e crescere quanto si merita. Lunga vita al cinema e alle sale».

Il ministro della cultura **Gennaro Sangiuliano** ha dichiarato: «Cinema Revolution è stato il primo decreto ufficiale che ho firmato. Sono convinto che la percezione sensoriale e l'emozione che provi in una sala cinematografica siano molto più alte rispetto a ciò che si prova guardando un film a casa propria. Nessuno può arrestare i processi innovativi della tecnologia, ma si può governarli e gestirli attraverso la legge. Quindi complimenti a chi ha creduto in questa iniziativa, a partire da Lucia Borgonzoni e Nicola Borrelli, i dati sono stati positivi e vediamo se la prossima estate riusciremo a fare di meglio».

Lucia Borgonzoni ha ringraziato innanzitutto il ministro «con cui ho sempre avuto piena sintonia. I risultati che oggi presentiamo mostrano come la promozione estiva abbia portato grandi risultati. È stata la stagione con il più alto numero di presenze mai registrato. Si tratta di un traguardo raggiunto grazie alle major internazionali che hanno messo titoli importantissimi, grazie ai film italiani che hanno beneficiato di una tenuta lunghissima e di arene piene. Questo grazie al grande investimento messo in campo dal governo e alla imponente promozione di film internazionali e italiani anche durante grandi eventi come partite di calcio e concerti. Poi certo c'è ancora ampio margine di miglioramento, soprattutto in termini di presenza del cinema italiano. Ma questo mi rende fiduciosa e ora è importante tenere alti gli animi».

Per **Nicola Borrelli**, direttore generale Cinema e Audiovisivo del Mic, «è molto positivo rilevare che l'Italia non sia strutturalmente diversa dagli altri Paesi europei nella frequentazione delle sale. Poteva andare meglio ma per la prima volta la prospettiva è pluriennale e stiamo già lavorando per il 2024. Gli operatori italiani sanno che l'anno prossimo si replicherà questa iniziativa e i nostri amici americani hanno avuto la prova che in estate i film non si "bruciano" ma possono essere dei grandi successi».

Mario Lorini, presidente Anec, ha commentato: «Con questi numeri possiamo guardare con rinnovata fiducia a tutto il lavoro che c'è ancora da fare. Ci tengo a ringraziare la nostra industria che ha contribuito a creare un grande strumento come Cinetel. Con questi dati, infatti, possiamo fare analisi puntuali ed è incredibile osservare un segno più

anche sul 2011, quando ancora non esistevano le piattaforme streaming».

Intervenuto anche **Francesco Rutelli**, presidente Anica: «Vorrei sottolineare che il pareggio tra primo e secondo quadrimestre è un dato senza precedenti che dimostra che stiamo lavorando correttamente per la destagionalizzazione. Restano importanti la certezza di risorse e la semplificazione delle procedure, anche perché avvertiremo le conseguenze dello sciopero di Hollywood e bisognerà far fronte al meglio a tutte le criticità del settore».

Luigi Lonigro, presidente unione distributori ed editori Anica, si è dichiarato «felice e orgoglioso dei risultati di questo processo triennale. Nel 2019 nasceva un'attività analoga che purtroppo è naufragata a causa del Covid. Ora ci siamo nuovamente, abbiamo portato a casa un'estate strepitosa, soprattutto grazie alle major e per questo ringrazio i qui presenti Alessandro Araimo, Daniel Frigo e Massimo Proietti. E, forse per la prima volta, il secondo quadrimestre ha pareggiato il primo. Ringrazio anche tutto il gruppo interassociativo e il parco sale».

Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema: «Questi dati ci aiutano ad analizzare al meglio il nostro settore. Ma la presenza di cinema italiano in estate dipende molto anche dalla volontà di produttori, registi e talent, che magari sono chiamati a fare sacrifici in termini di incassi assoluti ma non in termini di presenze, come questi dati Cinetel dell'estate 2023 dimostrano».

Gianluca Curti, presidente CNA Cinema e Audiovisivo, ha dichiarato: «Il lavoro che tutti abbiamo fatto ha portato un'industria importantissima per il sistema Italia a un momento di grande unione e condivisione valori, e questo non era scontato. Questo sono certo darà grandi risultati anche negli anni a venire. E la continuità dell'iniziativa permetterà a tutte le società di pianificare e crescere ulteriormente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare www.e-duesse.it



Related Posts



Sonia Rovai passa da Sky a Wildside

BY **PAOLO SINOPOLI** 31 AGOSTO 2023 0

Sonia Rovai, Senior Director Scripted Production presso Sky Italia da aprile 2020, lascia l'azienda per unirsi a Wildside, guidata dal...



HOME » MEDIA »

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA. GLI EVENTI FAPAV SU LEGGE ANTIPIRATERIA (2 SETTEMBRE) E CAMPAGNA "WE ARE STORIES" (4 SETTEMBRE)

APPUNTAMENTI

Mostra del cinema di Venezia. Gli eventi FAPAV su legge antipirateria (2 settembre) e campagna "We Are Stories" (4 settembre)

di Redazione Key4biz | 31 Agosto 2023, ore 13:19



FAPAV

FEDERAZIONE PER LA TUTELA DELLE INDUSTRIE
DEI CONTENUTI AUDIOVISIVI E MULTIMEDIALI

MEDIA

Ecco gli eventi organizzati dalla FAPAV in occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica: 2 settembre incontro pubblico dall'entrata in vigore della nuova normativa contro la pirateria; 4 settembre anteprima seconda edizione di "We Are Stories", la campagna che racconta storie vere di giovani professioniste che hanno realizzato il sogno di lavorare nell'industria audiovisiva.

È trascorso esattamente un anno da quando il Presidente della FAPAV, **Federico Bagnoli Rossi**, durante un incontro istituzionale organizzato in occasione della 79° edizione della Mostra Internazionale d'Arte

L'autore

Cinematografica, aveva esortato Governo e Parlamento a licenziare una nuova legge contro lo sfruttamento illecito di contenuti cinematografici, audiovisivi e sportivi, fondamentale per la sopravvivenza dell'industria italiana dell'entertainment e della cultura. Dall'8 agosto scorso l'Italia si è dotata di un nuovo impianto normativo contro il download e lo streaming illegale che rende il nostro Paese un esempio a livello europeo.



Federico Bagnoli Rossi

“Potremmo dire dalle parole ai fatti! Dopo aver ribadito, anche durante la scorsa edizione della Mostra del Cinema di Venezia, la necessità di dotare il nostro Paese di una nuova legge contro la pirateria cinematografica, audiovisiva e sportiva, finalmente possiamo affermare che l'Italia oggi rappresenta nuovamente un esempio virtuoso a livello europeo. Con l'entrata in vigore l'8 agosto scorso della Legge recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal Diritto d'Autore mediante le reti di comunicazione elettronica”, il 2023 rientra pienamente tra i momenti storici più rilevanti nella lotta alla pirateria audiovisiva in Italia. Un impianto normativo moderno che poggia su due asset principali: la tutela dei contenuti protetti dal Diritto d'Autore e la tempestività con la quale AGCOM potrà richiedere l'immediato oscuramento di tutte quelle piattaforme che trasmettono illegalmente contenuti audiovisivi e sportivi. La legge va a colpire le nuove forme di illecito, come le IPTV, ma anche altre attività illegali e dannose per il cinema italiano come per esempio il camcording. Siamo molto contenti di aver collaborato per finalizzare questa nuova disposizione legislativa e felici di poter presentare in occasione dell'80esima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica due incontri molto importanti, per i quali desidero ringraziare Roberto Stabile, Advisor per l'Internazionalizzazione e Responsabile dei Progetti Speciali per la Direzione Generale per il Cinema e l'Audiovisivo del Ministero della Cultura presso Cinecittà, che ha promosso le iniziative con la nostra collaborazione: il primo centrato sugli effetti della nuova legge e il secondo in cui sarà presentata in anteprima la seconda edizione della campagna “We Are Stories” dedicata alla tutela dei contenuti audiovisivi e alla valorizzazione del talento creativo”, ha dichiarato il Presidente di FAPAV, Federico Bagnoli Rossi.

Nuova legge antipirateria, evento 2 settembre

[IL PROGRAMMA DEL 2 SETTEMBRE](#)

Il prossimo **2 settembre**, all'interno dell'Italian Pavilion situato presso l'Hotel Excelsior al Lido di Venezia, durante l'edizione 2023 della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, Cinecittà per la Direzione Generale per il Cinema e l'Audiovisivo del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Federazione per Tutela delle Industrie Audiovisive e dei Contenuti Multimediali (FAPAV), organizzerà il primo incontro pubblico dedicato a spiegare nel dettaglio le caratteristiche della nuova legge e gli effetti che



Condividi:



produrrà nei confronti di chi compie atti di pirateria, alla luce anche dei nuovi dati FAPAV/Ipsos recentemente presentati, che registrano un'incidenza del 42% del fenomeno, per un totale di 345 milioni di atti nell'ultimo anno. Un momento in cui i sostenitori del nuovo provvedimento legislativo, il Sen. Roberto Marti e l'On. **Roberto Mollicone**, rispettivamente Presidente della Commissione Cultura del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, e il commissario AGCOM **Massimiliano Capitanio** si confronteranno con importanti esponenti dell'industria culturale italiana e del mondo delle associazioni maggiormente rappresentative dell'audiovisivo per evidenziare come tutelare le imprese e i posti di lavoro, favorendo lo sviluppo dell'economia creativa, da sempre considerata centrale per il Sistema Paese. Per l'occasione verrà presentata in anteprima la campagna istituzionale anticamording "Il Cinema siete voi", un unicum a livello europeo, per sensibilizzare il grande pubblico sul fenomeno illecito della registrazione dei film in sala. L'iniziativa verrà diffusa nelle sale di tutto il territorio italiano, in occasione dell'apertura nella nuova stagione cinematografica.

Seconda campagna "We Are Stories"

[IL PROGRAMMA DEL 4 SETTEMBRE](#)

Inoltre, **lunedì 4 settembre**, sempre all'Italian Pavilion, la FAPAV sarà protagonista di un altro evento, legato alla presentazione della seconda edizione della campagna "We Are Stories", nata in collaborazione con ANEC, ANICA, MPA e UNIVIDEO, nonché con il Patrocinio di diversi Ministeri e Istituzioni del nostro Paese e numerose altre collaborazioni, come Cinecittà e l'Accademia David di Donatello. La campagna racconta storie vere di giovani professionisti che hanno realizzato il sogno di lavorare nell'industria audiovisiva, con una particolare attenzione anche alla disabilità e all'inclusione, per avvicinarsi maggiormente a temi rilevanti per le nuove generazioni, a tutela del futuro del settore cinematografico e audiovisivo. Durante l'evento, moderato dal giornalista de "Il Tempo" **Mario Benedetto**, saranno presenti il regista e sceneggiatore **Nicola Conversa**, le protagoniste degli spot e la Commissaria AGCOM **Laura Aria**. Le conclusioni di entrambi gli eventi saranno affidate a **Nicola Maccanico**, CEO Cinecittà, per ribadire l'importanza dei temi affrontati e fare il punto sugli interventi degli ospiti in programma.

Per saperne di più: **FAPAV**

Leggi anche



Filming Italy Best Movie Award 2023, i Vincitori

Tra i premiati al Filming Italy Best Movie Award 2023: Gabriele Salvatores, Giuseppe Battiston, Ficarra e Picone, Alessandro Siani, Rocco Papaleo, Micaela Ramazzotti, Matteo Paolillo, Andrea Pennacchi, Fiorello, Ilary Blasi, Sofia Goggia.

di [redazione](#) / 31.08.2023

FILMING ITALY
Best
MOVIE
Award

Il 3 settembre 2023, si terrà a Venezia la cerimonia di premiazione della quinta edizione del Filming Italy Best Movie Award, con Tiziana Rocca *Direttore Generale e Artistico Filming Italy Award* e Vito Sinopoli, *Amministratore Unico Duesse Communication e Presidente onorario* del Premio, che hanno annunciato tutti i premiati di quest'anno. Edizione che si svolge durante la [80a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia](#) con il patrocinio della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MiC, di ANEC, di ANICA, del Centro Sperimentale di Cinematografia e di 100Autori, in collaborazione con Cinecittà.

Madrina del Filming Italy Best Movie Award 2023 è **Laura Chiatti**, attrice che ha lavorato con registi quali Giuseppe Tornatore, Sofia Coppola, Paolo Sorrentino, Pupi Avati, Carlo Verdone, tra gli altri. Per la sezione giovani, invece, madrina è **Martina Stella**, attrice di cinema, tv e teatro che ha esordito con *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino, ha preso parte a numerosissime opere cinematografiche ma anche teatrali e televisive.

Filming Italy Best Movie Award 2023, i vincitori

I vincitori del Filming Italy Best Movie Award 2023 sono stati annunciati nella giornata del 30 agosto 2023, e sono:

- a **Gabriele Salvatores** per il film "Il ritorno di Casanova" il Filming Italy Best Movie Award Miglior Regia nella categoria Film Drama;
- a **Aldo, Giovanni e Giacomo** per "Il grande giorno" il Filming Italy Best Movie Award Miglior Commedia dell'anno;
- a **Giuseppe Battiston** per "Io vivo altrove!" il Filming Italy Best Movie Award Miglior Sceneggiatura non originale;
- a **Ficarra e Picone** per "La stranezza" il Filming Italy Best Movie Award Miglior Attori protagonisti;
- a **Alessandro Siani** per "Tramite Amicizia" il Filming Italy Best Movie Award Miglior Regia in un film commedia;
- agli attori francesi **Franck Dubosc** e **Elsa Zylberstein** il Filming Italy Best Movie International Award;
- a **Rocco Papaleo** per la commedia "Scordato" il Filming Italy Best Movie Award Miglior Autore, Regista e Protagonista;
- a **Sergio Rubini** per "I fratelli de Filippo" il Filming Italy Best Movie Award Menzione Speciale per la regia;
- a **Micaela Ramazzotti** per "The Good Mothers" il Filming Italy Best Movie Award Miglior Attrice in una serie tv;
- all'attore venezuelano **Alejandro Nones** il Filming Italy Best Movie Award International Award;
- a **Edwige Fenech** il Filming Italy Best Movie Award Miglior Attrice protagonista in un film drammatico per "La quattordicesima domenica del tempo ordinario";
- a **Carla Signoris** il Filming Italy Best Movie Award Donne del Cinema per la sezione Commedia;
- a **Pilar Fogliati** il Filming Italy Best Movie Award Menzione Speciale come Miglior Attrice protagonista in un film commedia per "Romantiche";
- a **Donatella Finocchiaro** il Filming Italy Best Movie Award Menzione Speciale CAST per "La Stranezza";
- a **Francesco Di Leva** il Filming Italy Best Movie Award Miglior Attore non protagonista in un film commedia per "Mixed by Erry";
- a **Gabriel Guevara** il Filming Italy Best Movie International Award Young Generation per il film "È colpa mia?";
- agli attori britannici **Mimi Ndiweni** e **Royce Pierreson** il Filming Italy Best Movie Tv Series International Award per "The Witcher";
- a **Giorgio Tirabassi** il Filming Italy Best Movie Award Menzione Speciale Miglior Attore in un film commedia per "Il Pataffio";
- a **Cecilia Dazzi** il Filming Italy Best Movie Award Miglior Attrice non protagonista in un film commedia per "Tramite Amicizia";
- a **Marco Bocci** il Filming Italy Best Movie Award Menzione Speciale

Sceneggiatura per "La caccia";

- a **Paolo Calabresi** il Filming Italy Best Movie Award Miglior Attore non protagonista in un film drammatico per "Rapito";
- a **Pietro Sermonti** il Filming Italy Best Movie Award Menzione Speciale come migliore attore in una serie tv cult per "Boris";
- a **Francesco Montanari** il Filming Italy Best Movie Award Miglior Attore protagonista in una serie tv per "Il grande gioco";
- a **Diana Del Bufalo** il Filming Italy Best Movie Best Musical Award per "Sette spose per sette fratelli";
- a **Matteo Paolillo** il Filming Italy Best Movie Award Miglior Attore protagonista sezione Young Generation per "Mare Fuori";
- ad **Andrea Pennacchi** il Filming Italy Best Movie Award Miglior Attore non protagonista in una serie tv per "Tutto chiede salvezza".

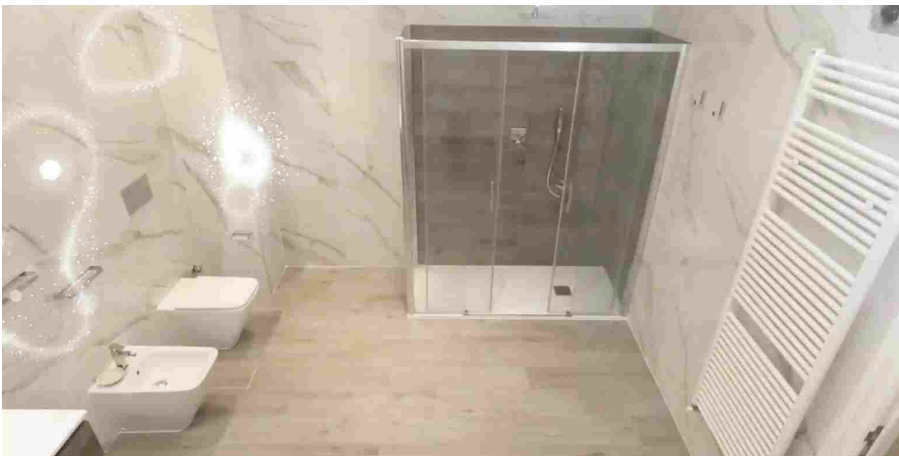
Tra i premi speciali:

- al Sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura **Lucia Borgonzoni** il Filming Italy Best Movie Cinema Revolution Award per aver "fortemente voluto l'iniziativa Cinema Revolution per supportare il cinema in estate, insieme alle associazioni di categoria, il Presidente di ANEC **Mario Lorini** e il Presidente nazionale distributori ANICA **Luigi Lonigro**;
- a **Fiorello** il Filming Italy Best Movie Award come Personaggio TV dell'anno per il programma "Viva Rai 2!";
- a **Ilary Blasi** il Filming Italy Best Movie Award come Personaggio TV dell'anno per il programma "L'isola dei famosi";
- a **Santo Versace** e **Gianluca Curti** il Filming Italy Best Movie Award Premio Industry per il 70° anniversario di Minerva Pictures;
- alla campionessa olimpica **Sofia Goggia** il Filming Italy Best Movie Award Miglior Docufilm per "23 giorni: Il miracolo di Sofia Goggia".
- ai premi Oscar **Dante Ferreti** e **Francesca Lo Schiavo**, il Filming Italy Best Movie Achievement Award Production Designer e il Filming Italy Best Movie Achievement Award Set Decorator.

A comporre la giuria del Filming Italy Best Movie Award 2023 sono stati chiamati: **Alberto Barbera**, Direttore Artistico della Mostra Internazionale

d'Arte Cinematografica di Venezia; **Massimiliano Orfei**, CEO di Vision Distribution; il giornalista e regista **Antonello Sarno**; **Maria Pia Ammirati**, Responsabile della Direzione di Rai Fiction; **Mario Lorini**, Presidente di ANEC; **Chiara Sbarigia**, Presidente di Cinecittà e Presidente di APA – Associazione Produttori Audiovisivi; **Giampaolo Letta** AD & Vicepresidente Medusa Film; **Paolo Del Brocco**, AD di Rai Cinema; **Guglielmo Marchetti**, Presidente e AD di Notorious Pictures; **Nicola Maccanico**, AD di Cinecittà S.p.A.; **Luigi Lonigro**, Presidente nazionale distributori ANICA; **Roberto Stabile**, Responsabile delle Relazioni Internazionali di ANICA.

Taboola Feed



Il tuo nuovo bagno al 25% del prezzo.

75%* di sconto in fattura e paghi in comode rate. *Intervento eseguito secondo prescrizioni tecniche del decreto 236/89

Bagni Italiani | Sponsorizzato

Scopri di più



Le bici elettriche 2023 sono qui. Vedere i prezzi



Scopri le nuove regole Ecobonus 2023!

MOSTRA DEL CINEMA

Venezia: Enzo Ferrari, il mito e il dolore nel film più rampante

De Luca a pagina 21

IN CONCORSO

Enzo Ferrari, mito e dolore nel film più rampante

Punta al Leone d'oro il lavoro di Michael Mann sul "Drake" interpretato da Adam Driver, tra le poche star Usa a Venezia: «Mi sono calato nel suo lutto e nei suoi motori»

ALESSANDRA DE LUCA
Venezia

Una storia profondamente umana che più veniva scavata, indagata, e più diventava universale. È questa la ragione che ha spinto il regista americano Michael Mann a realizzare un film su Enzo Ferrari, ex pilota e poi fondatore della scuderia del cavallino rampante, raccontato in un anno di profonda crisi, in cui l'azienda automobilistica fondata dieci anni prima insieme alla moglie Laura rischia il fallimento e il matrimonio non regge l'urto della prematura morte dell'unico figlio della coppia, Dino, scomparso a soli 24 anni per la distrofia di Duchenne. Mentre la Ferrari è sull'orlo della bancarotta, la Maserati colleziona vittorie e successi, Laura tiene stretti i cordoni della borsa ed Enzo trascorre sempre più tempo con Lina Lardi, la donna di cui si è innamorato subito dopo la guerra e dalla quale ha avuto un figlio, Piero, che lo chiama papà ma che lui riconoscerà solo nel 1975. A complicare ulteriormente la situazione si aggiunge il drammatico incidente accaduto durante la leggendaria e rischiosissima Mille Miglia del 1957 con la tragedia che costò la vita al pilota Ferrari Alfonso De Portago e fece strage nel pubblico a Guidizzolo con la morte di nove spettatori tra cui 4 bambini. Fu l'ultima Mille Miglia poi vietata per ragioni di sicurezza, la fine di un'epoca. Un anno orribile e tempestoso, dunque, in cui

nella vita del celebre ingegnere esplose drammi, passioni, dolori e perdite che possono caratterizzare una intera esistenza. Il ruolo del protagonista è affidato ad Adam Driver, che dopo Maurizio Gucci nel film di Ridley Scott torna a interpretare un'altra icona dell'industria italiana, mentre Laura è affidata a Penelope Cruz, Lina a Shailene Woodley e la madre Adalgisa a Daniela Piperno. Il film, basato sul romanzo di Brock Yates *Enzo Ferrari: The Man and The Machine*, arriverà entro dicembre nelle sale con 01 Distribution.

«Abbiamo adottato nei confronti della materia trattata un approccio da antropologi culturali - ha detto il regista - facendo ricerche tra le persone e i luoghi dove si sono svolti i fatti, non trascurando però gli aspetti psicologici e indagando sui rapporti tra le persone all'epoca e le relazioni extra coniugali nell'Italia del 1957. Pochi anni dopo la fine della guerra c'erano molte donne sole e madri single, e abbiamo analizzato la situazione economica e industriale di un Paese che sarebbe rinato solo alcuni anni dopo. Dall'appartamento in cui vivevo a Modena scendevo in strada e facendo pochi passi trovavo il barbiere da cui andava Enzo Ferrari, il negozio in cui lavora ancora il figlio di chi gli tagliava i capelli». Driver, che ha espresso la propria solidarietà ai suoi colleghi in sciopero a Hollywood (ma *Ferrari* è un film indipendente e per questo l'attore ha potuto raggiungere il Lido), ha così manifestato il suo entusiasmo per il progetto: «Da tempo sognavo di lavorare con Michael Mann, ci siamo incontrati un anno prima delle riprese e io avevo molto amato la sceneggiatura per come raccontava un momento pieno di sfide nella vita di Ferrari. È difficile non diventare filosofici quando si parla di quei motori, composti da tanti pezzi diversi che lavorano insieme in miracolosa armonia, proprio come ac-

cade quando realizzi un film. Mi è piaciuto riflettere sui pensieri e gli stati d'animo dei corridori concentrati sul presente, chiusi nei loro veicoli pericolosi, che potevano prendere fuoco da un momento all'altro, presi tra istinto, ambizioni, pressioni emotive in un'era pre-psicologica, paura della morte, intuizioni, concentrazione, necessità di prendere in un secondo delle decisioni da cui dipendeva la loro sopravvivenza, con la consapevolezza di quante cose potevano andare storte durante una gara».



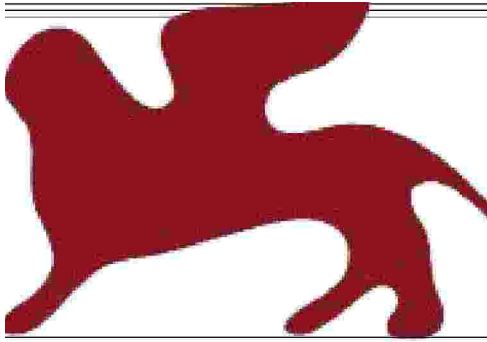
Adam Driver nel ruolo di Enzo Ferrari nel film di Michael Mann / Eros Hoagland

INDENNITÀ

Addetti spettacolo: assegno «esiguo»

Una platea ridotta, di circa 20mila persone, o poco più, su una platea interessata di 270mila addetti, e un assegno medio bassissimo, di circa 1.500 euro all'anno con un meccanismo che snatura la ratio della misura pensata come perno di un nuovo sistema di previdenza che avrebbe dovuto riconoscere le specificità del lavoro nello spettacolo, per sua natura discontinuo. Piovono critiche da parte dell'opposizione, e degli stessi lavoratori interessati, sullo schema del decreto legislativo sull'indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo, varata dal governo due giorni prima dell'apertura della Mostra del cinema. E mentre il festival di Venezia fa i conti con gli effetti dello sciopero di Hollywood, i sindacati di Cgil e Cisl hanno portato il disappunto dei lavoratori dello spettacolo italiano per questa misura al congresso della Uni Global Union in USA che ne ha abbracciato la protesta. «La loro lotta si inserisce a pieno titolo nella mobilitazione internazionale di tutti i lavoratori dello spettacolo» mettono nero su bianco i delegati di 150 paesi che partecipano al congresso in corso a Filadelfia.





Il programma

In gara Saverio Costanzo e Lanthimos

Un film «sul riscatto dei semplici, ancora capace di guardare il mondo con stupore». Così Saverio Costanzo definisce «Finalmente l'alba» oggi in gara alla Mostra. In competizione anche un altro dei film più attesi, «Poor Things» di Yorgos Lanthimos con Emma Stone, Mark Ruffalo e Willem Dafoe. In lizza per il Leone l'avventura epica ambientata nelle lande danesi «Bastarden» di Nikolaj Arcel.



Alla Mostra di Venezia

Cavani, la regista delle nostre ombre

di Carlo Rovelli
a pagina 46

Il fisico ha ispirato il film «L'ordine del tempo»

Mi emoziono con Liliana Cavani
la regista delle nostre ombre

di Carlo Rovelli

Una interminabile standing ovation nella Sala Grande del Palazzo del Cinema ha accolto l'annuncio ufficiale del Leone d'oro alla carriera a Liliana Cavani. Così si è aperto l'ottantesimo festival del Cinema di Venezia.

Poi è sceso un silenzio emozionante e Charlotte Rampling, serissima, quasi religiosamente, ha iniziato a parlare di Liliana, e del *Portiere di notte*, il film che ha fatto incontrare e ha trasformato la vita di queste due donne straordinarie, che hanno segnato il cinema. «Liliana non ci dà una risposta», ha detto Charlotte, con la voce calda e lontana, aggiungendo sommessamente «per quanto ne so». «Non fa nessun tentativo di dimostrare una logica, di analizzare, per quanto ne so». «Lei ci mostra nel senso più radicale cosa è mostruoso, non tanto nella forma di una cataris, ma nella forma di un colpo, un elettroshock, un grido». Poi, quasi trattenendo il respiro, «Liliana ha percepito che dentro di me c'erano ombre. Si è dovuta fidare che avessi il coraggio istintivo e la forza di fissare l'attenzione a esplorare gli angoli più oscuri dell'anima. Ricordo che Dirk Bogarde voleva condurre la nostra danza di Eros e Thanatos verso l'Amore. Ma Liliana

ci ricordava che la nostra danza riguardava il desiderio, e il desiderio è qualcosa di molto più oscuro e terribile di quello che alla nostra società moderna piacerebbe pensare». Poi, allargando lo sguardo sull'intera produzione artistica di

Liliana Cavani: «Nell'intero suo cinema, Liliana ci ha fatto confrontare con la bellezza, la bruttezza, e con ciò che non è risolto. Nei suoi incessanti interrogarsi attraverso i suoi film e documentari, ha inviato nel mondo un flusso di passione e di messaggi complessi». Infine, quasi in un sussurro, nel silenzio assoluto della grande sala: «Hai preso in mano le nostre ombre, Liliana. Appartengono al centro della distanza che condividiamo».

Liliana, radiosa e emozionata sul palco, ha accolto il Leone d'oro con un sorriso disarmante e felice. Una standing ovation forse ancora più interminabile l'aveva accolta al Festival nel pomeriggio alla presentazione del suo film, *L'ordine del tempo*, nelle sale, a testimoniare l'intensità e la vastità dell'affetto e dell'ammirazione che la avvolgono.

È un affetto e una ammirazione, io credo, che hanno radici profonde, che Charlotte Rampling ha saputo evocare

in un sussurro. Nella scena iniziale de *I cannibali*, Liliana Cavani ancora giovanissima metteva in scena una Milano con le strade cosparse di morti. Liliana ricorda che solo più tardi si è resa conto che da bambina era scesa in strada e aveva visto morti distesi nella piazza della sua città. *I cannibali* era una versione moderna dell'Antigone di Sofocle. Anche *L'ordine del tempo* si apre con una discussione su una tragedia greca: l'Alceste, ri-discussa nella modernità con una superficialità solo apparente. Nella intensa conferenza stampa del pomeriggio e nelle brevi parole di ringraziamento nella Sala Grande del Palazzo del Cinema, Liliana ha ricordato ancora una volta, come fa sempre, la reazione profonda che le aveva suscitato la sua ricerca di testimonianze sui campi di sterminio nel primo dopoguerra. E a chiudere un cerchio che purtroppo non si chiude, sempre nella conferenza stampa sono arrivate le parole agghiaccianti di Ksenia Rapoport, che nell'*Ordine del tempo* ha la parte di Paola, grande amore di Enrico, il fisico della storia. Ksenia, che vive a Mosca, racconta la vita di un bambino, un figlio, che cresce, si affaccia alla vita, viene chiamato per combattere, e subito muore. È la realtà, oggi. Ecco, Liliana Cavani non ci intrattiene: ci mette di fronte alle ombre, che non sono fuori di noi, sono dentro di noi.

Lei appartiene a quella generazione che ha toccato l'orrore, e nel nostro paese dalla memoria corta cerca continuamente ancora di ricordarci qualcosa.

Ma non solo. Nel suo cinema, come ha accennato Charlotte Rampling, c'è la bellezza. C'è lo sguardo che non vuole dare risposte, su tutto ciò che è irrisolto. Tre film su San Francesco, anzi «Francesco», come lo chiama Liliana, dicendo sorridente che Dante ne parla pieno di ammirazione, e lei si fida di Dante... Una spiritualità atea intensa e profonda, capace di guardare dentro l'animo anche senza voler capire. È alla «fratellanza» fra gli esseri umani, come valore altissimo, che Liliana ritorna sempre. Accettarsi, fra le luci e le ombre.

Nell'*Ordine del tempo* una straordinaria e tormentata Francesca Einaudi, nella parte di Giulia, vivace e brillantissima fisica, intreccia un meraviglioso dialogo senza risposte con una splendida suora di clausura, sua intima amica, perfettamente interpretata da Angela Molina, che ha gli occhi che brillano dell'eternità. Nell'incontro, tutte le nostre domande più profonde emergono nella assoluta semplicità e onestà di un dialogo dove entrambe le donne mostrano senza riserbo la profondità dei loro dubbi.

Liliana, hai preso in mano le nostre ombre, ma non solo, anche le nostre luci, grazie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scienziato

● Carlo Rovelli (67 anni) è un fisico, saggista e divulgatore scientifico italiano, specializzato in fisica teorica



Dal suo saggio «L'ordine del tempo» (Adelphi), la regista Liliana Cavani ha tratto l'omonimo film presentato fuori concorso a Venezia nel giorno dell'apertura

i



Insieme
Liliana Cavani (90 anni, a destra), regista e sceneggiatrice, con l'attrice britannica Charlotte Rampling (77), che ha diretto nel film «Il portiere di notte» (1974)



Pinault fa rotta su Hollywood: vuole l'agenzia di Brad Pitt e Zendaya

Offerta per Creative Artists Agency, che rappresenta anche la moglie Salma Hayek

L'operazione

di **Andrea Rinaldi**

I sogni son desideri e quelli di celluloidi diventano realtà solo sulle colline di Hollywood. Il trionfo di critica all'ultimo festival di Cannes del primo corto della neonata Saint Laurent Productions, quello di Pedro Almodovar con Ethan Hawke e Pedro Pascal, deve aver convinto François-Henri Pinault a osare di più e proprio nella terra del cinema. È così che ieri è trapelata l'operazione architettata dal magnate francese del lusso per rilevare la maggioranza della Creative Artists Agency (Caa), agenzia di stanza a Beverly Hills dal 1975, specializzata nella gestione artistica e nel management di attori come Brad Pitt, Zendaya e Bradley Cooper nonché della stessa moglie di Pinault, Salma Hayek, oltre

che di Beyoncé.

Il patron di Kering sarebbe vicino ad acquisire la talent agency dal fondo Usa Tpg Capital per un valore che si aggirerebbe intorno ai 7 miliardi di dollari, riporta *Bloomberg*. La valutazione rappresenta un aumento rispetto ai 5,5 miliardi di dollari incassati dall'agenzia lo scorso anno per lo shopping della rivale Icm Partners. Temasek Holdings Pte, la società di investimento del governo di Singapore, potrebbe invece aumentare la propria partecipazione in Caa acquistando quote dalla cinese Cmc Capital. Come parte dell'accordo gli agenti titolari di azioni avranno la facoltà di venderne una piccola parte mentre a un ristretto numero verrebbe chiesto di rinegoziare i contratti per continuare a garantirsi la loro collaborazione nei prossimi anni.

Al di là dei dettagli tecnici, l'operazione, nel caso fosse perfezionata, assicurerebbe l'accesso a celebrità che potrebbero dare ulteriore smalto ai marchi in portafoglio nella holding di Pinault. Con la casaforte Artemis, infatti, la famiglia Pinault controlla Kering e i suoi brand (Gucci, Balenciaga, Saint Laurent, Bottega Veneta), la casa d'aste

Christie's, la compagnia di crociere Ponant, le pregiate tenute vinicole Château-Grillet, Eisele Vineyard e Le Clos-de-Tart, oltre alle riviste *Le Point* e *Point de Vue* e al Rennes che gioca in Ligue 1 nel campionato francese.

Un bouquet di gioielli del lusso del valore di 33,7 miliardi di dollari e incorona la dinastia francese al 33esimo posto della classifica dei multimiliardari di *Forbes*. A far lievitare il patrimonio del capostipite François, ex commerciante bretone di legno e zucchero, proprio il primogenito François-Henri presidente di Artemis e ceo di Kering che con questo *deal* allarga il portafoglio di famiglia alla settima arte anche se in un momento alquanto turbolento, segnato dagli scioperi degli sceneggiatori americani per uno stipendio più adeguati mentre sullo sfondo nuovi player come Netflix e Disney insidiano gli studios.

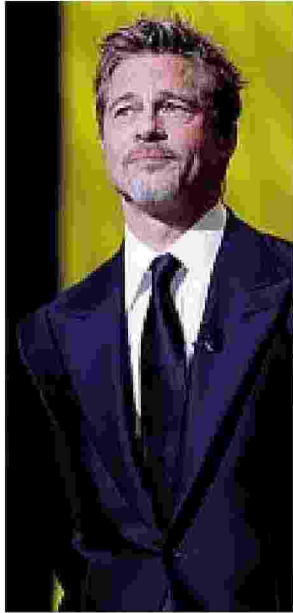
Il blitz, va notato, arriva in un'estate particolarmente calda per Pinault, impegnato a ridefinire l'assetto manageriale di Kering e ad aggiungere perle al suo filo. Prima infatti la riorganizzazione ai vertici, con l'addio a sorpresa dell'ad di Gucci, Marco Bizzarri, otto

mesi dopo l'uscita del direttore creativo Alessandro Michele, e la promozione di Francesca Belletini, numero uno di Ysl, a vicepresidente di Kering. Poi lo shopping del 30% di Valentino da Mayhoola per 1,7 miliardi, con l'opzione di salire al 100% del brand italiano. Infine l'acquisto delle fragranze di Creed finanziate da un bond da 3,8 miliardi.

La strategia fa pensare a una virata radicale, imposta per lasciarsi alle spalle i malumori di mercato: il titolo infatti non ha più visto il picco dei 758 euro del luglio 2021 e viaggia intorno ai 500 euro mentre il rivale Lvmh nello stesso periodo si è rivalutato del 16%. E per diradare le nubi su Gucci, le cui vendite rappresentano la metà di quelle di Kering e quasi i due terzi del suo utile operativo. I ricavi sono scesi dell'1% a 5,1 miliardi nel primo semestre mentre l'utile operativo ricorrente è calato del 4% a 1,81 miliardi. Lo stesso Pinault ha riconosciuto che il fatturato annuale dovrebbe essere ben diverso: «Il potenziale di Gucci è superiore ai 15 miliardi di euro», ha candidamente ammesso a *Vogue Business*. C'è bisogno di una nuova narrazione, insomma. Gli attori intanto ci sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il profilo



● François-Henri Pinault, presidente di Artemis, holding della famiglia Pinault che controlla Kering

● Nel 2009 ha sposato l'attrice Salma Hayek

● L'attrice è scritturata dalla Creative Artists Agency che starebbe per passare di mano dal fondo Tpg Capital a Pinault per 7 miliardi di dollari

Celebrità

Creative Artist Agency gestisce attori, musicisti, atleti tra cui (da sinistra) Zendaya, famosa per i ruoli nella serie Euphoria e Spider Man Homecoming; Brad Pitt, Salma Hayek, attrice e filantropa, e la popstar Beyoncé

«The Eras»

Il tour di Taylor Swift diventa un film



I concerti di Taylor Swift hanno un impatto positivo sulle economie locali. Chissà se lo avrà anche sul cinema il film su «The Eras Tour». Intanto è bastato l'annuncio sui social a far salire del 7% il titolo della Amc in Borsa. Il film-concerto sarà disponibile dal 13 ottobre e Amc prevede di proiettarlo quattro volte giorno nei fine settimana.



I tormenti di Ferrari

La morte del figlio, le crisi familiari, le sconfitte

«Dramma su un uomo pieno di contraddizioni»

Venezia 2023 In concorso il film di Mann con Adam Driver

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA Veloce, più veloce, spingi quel pedale. Ma a un certo punto, l'uomo che forse ha rappresentato l'Italia come la Coca-Cola rappresenta gli Stati Uniti, inchiodò sulla curva più insidiosa. Enzo Ferrari viveva nel momento. Le corse prima di tutto. Ora doveva fermarsi, arrendersi all'evidenza dei fatti. Sua moglie ha scoperto la relazione extra coniugale. Lui le confessa: «Lei non è mia moglie ma lui è mio figlio». Si tratta di Piero, vicepresidente del Cavallino presente al Lido. Ferrari è il film in gara di Michael Mann.

Si svolge nel 1957. L'Italia è ancora un paese di contadini, la tv è invasa dai quiz. E un uomo si era messo all'avanguardia nel fabbricare macchine da corsa, seducenti come sirene, ma il canto è il rombo del motore e il suono originale è riprodotto nel film.

Ferrari è Adam Driver, ha i capelli brizzolati portati all'indietro, gli occhiali scuri per non rivelare ciò che aveva dentro, e la pancia. Tutto plausibile, anche l'altezza, Driver è 1 e 90, Ferrari era un omeone di 1 e 87. Non era un tipo facile. Scontroso, concreto, intelligente, ossessionato dalle vittorie. Un uomo d'altri tempi: «Quando mia moglie mi faceva una scenata di gelosia, le spiegavo che, dopo tutto, era con lei che tradivo le altre donne». «Era pieno di contraddizioni e ambivalenze, come la vita — dice Mann — è un melodramma, una storia piena di profondità umana».

Driver (non poteva avere cognome più pertinente), presente alla Mostra perché il film non è delle major di Hollywood bloccate dallo sciopero, racconta con la sua voce

gutturale: «Sapevo poco di lui, era abituato a prendere decisioni da solo, non era facile sincronizzare i pezzi del motore con l'intuizione umana, la sincronia poteva andare storta e in questo senso sono opere d'arte». Gianni Agnelli (appare in un cameo, dirà: «Per lui un motore era buono se era bello. Come progettista avrebbe voluto Palladio».

Adam Driver, abituato a dire poco di sé, figlio di un predicatore che dopo l'11 settembre gli chiese, perché non fai qualcosa per il tuo paese, passava da un lavoretto all'altro, vendeva aspirapolveri e tagliarberbe, e si arruolò. Undici anni dopo avrebbe debuttato per Clint Eastwood. «Non potevo guidare auto per questioni assicurative, non si fidavano di me. Avrei avuto paura».

Penélope Cruz è sua moglie Laura, mangiata dal lutto e dal dolore. Un tempo si amavano, erano diventati partner di un'azienda. Il loro figlio, Dino, era morto da poco, nel 1956, a 24 anni. Lina Lardi, la madre di Piero che assumerà il cognome Ferrari dopo la morte

di Laura, è Shailene Woodley.

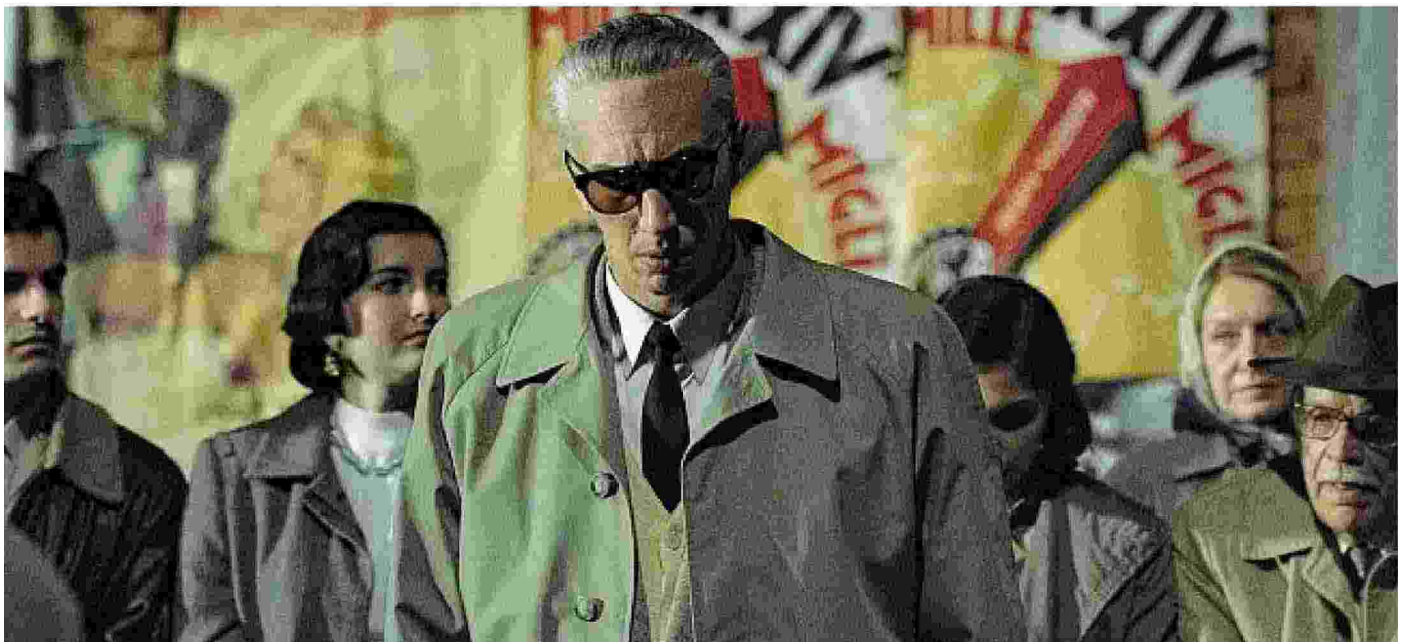
Ferrari deve affrontare due crisi, quella con la moglie, e quello della fabbrica automobilistica, i successi non arrivavano più, le vendite di auto ridotte a meno di cento l'anno, si rischiava la bancarotta. «Se la domenica vinco il lunedì vendo». Il riscatto sarebbe passato dalla vittoria alle Miglia Miglia, quella del '57, funestata dalla strage di Guido Zino al bordo della strada, sarebbe stata l'ultima edizione. Vinse la rossa 315 S di Piero Taruffi, interpretato da Patrick Dempsey: «Sembrava di essere tornati indietro nel tempo». In gara venivano rifornite con l'imbuto. Teri quell'auto che sembra un cilindro è stata esposta davanti al Palazzo del Cinema.

Inchiodato nel suo feudo a Maranello, trascorse metà della sua vita a ricevere re arabi e miliardari americani pronti per un testacoda. Karajan era affascinato dalla sua Sinfonia a dodici cilindri. «Io sono l'espressione vivente della vostra fantasia».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ingegnere



● Enzo Ferrari (1898 - 1988), imprenditore, ingegnere e pilota, detto «Il Drake» ha fondato nel 1947 a Maranello la casa automobilistica



Star
Adam Driver ieri a Venezia. In alto, nei panni di Enzo Ferrari in una scena del film

Venezia 2023

Applausi al thriller di Luc Besson rinato dopo il processo per stupro

L'autore francese (assolto) si commuove. «Sono fiero della mia libertà»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA «Se c'è una cosa di cui vado fiero è la mia libertà. Mi sveglio la mattina e scrivo, nessuno mi dice cosa fare. Metto da parte, rileggo, se mi pare che funzioni, vado avanti». È un Luc Besson inedito quello che arriva in concorso, con *Dogman*: lacrima facile, si commuove di fronte agli applausi e ai complimenti dei giornalisti. Sono passati cinque anni da *Anna*, in mezzo c'è stata la vicenda giudiziaria. In giugno la Corte di cassazione francese ha

respinto in maniera definitiva le accuse di stupro mosse dall'attrice Sand Van Roy, respingendo il ricorso che aveva presentato dopo l'archiviazione del caso.

Quello che aveva da dire sulla vicenda il regista di *Nikita* e *Il quinto elemento*, 64 anni compiuti in marzo, lo affida a *Variety*: «Non è un mio problema. Ho cercato di concentrarmi sul mio lavoro. La cosa più importante è scrivere buone sceneggiature, come *Dogman*. Voglio scrivere storie sempre migliori, perché mi restano pochi film da fare. Tra 20 anni, saranno solo quelli a restare».

Lo spunto per *Dogman*, con l'americano Caleb Landry Jones, è arrivato da un articolo su una famiglia francese che

aveva chiuso in gabbia il figlio di cinque anni. «Come si può sopravvivere? Cosa puoi diventare? O Madre Teresa o un terrorista». Il suo protagonista, Douglas, confinato per anni nella tana dei cani da un padre patologicamente violento, ce la fa grazie al loro amore. «All'inizio del film è in abiti da donna, in sedia a rotelle, così pieno di sangue da sembrare un serial killer. Un personaggio mostruoso di cui pian piano scopriamo il passato, ciò che si cela dietro le apparenze», spiega il regista che apre il film con la frase di Lamartine «Ovunque ci sia un infelice, Dio invia un cane», gioca con le parole (*dog* letto al contrario diventa *God*), segue una trama in cui trovano posto la capacità taumaturgi-

ca delle letture e del teatro, Shakespeare accanto a Edith Piaf, con risvolti sorprendenti che il pubblico italiano potrà scoprire presto: esce il 5 ottobre con Lucky Red.

«Due cose ci possono salvare: l'amore e l'arte, non i soldi. Entrambe ancora meglio», si infervora Besson. Nel suo caso hanno le sembianze della moglie coproduttrice, Virginie Besson-Silla («È il mio faro»). È stata lei a confermarci che Caleb era l'attore giusto. «Temevo che non ne avrei trovato uno abbastanza folle. Lui è camaleontico». Il diretto interessato, già in odore di Coppa Volpi, misura le parole. Ma con l'accento scozzese. «Dovete scusarlo, sta girando un film in Scozia e non vuole uscire dalla parte».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dogman»

● Il film racconta la storia di un ragazzo (interpretato da Caleb Landry Jones, foto), ferito dalla vita, che trova salvezza attraverso



l'amore dei suoi cani. L'ispirazione per il film è nata in parte, ha raccontato il regista Luc Besson, da un articolo su una famiglia francese che teneva il figlio in una gabbia già a 5 anni





Ex chirurgo

Patrick Dempsey (57), ex chirurgo di «Grey's Anatomy», sul red carpet di «Ferrari» di cui è protagonista con Adam Driver



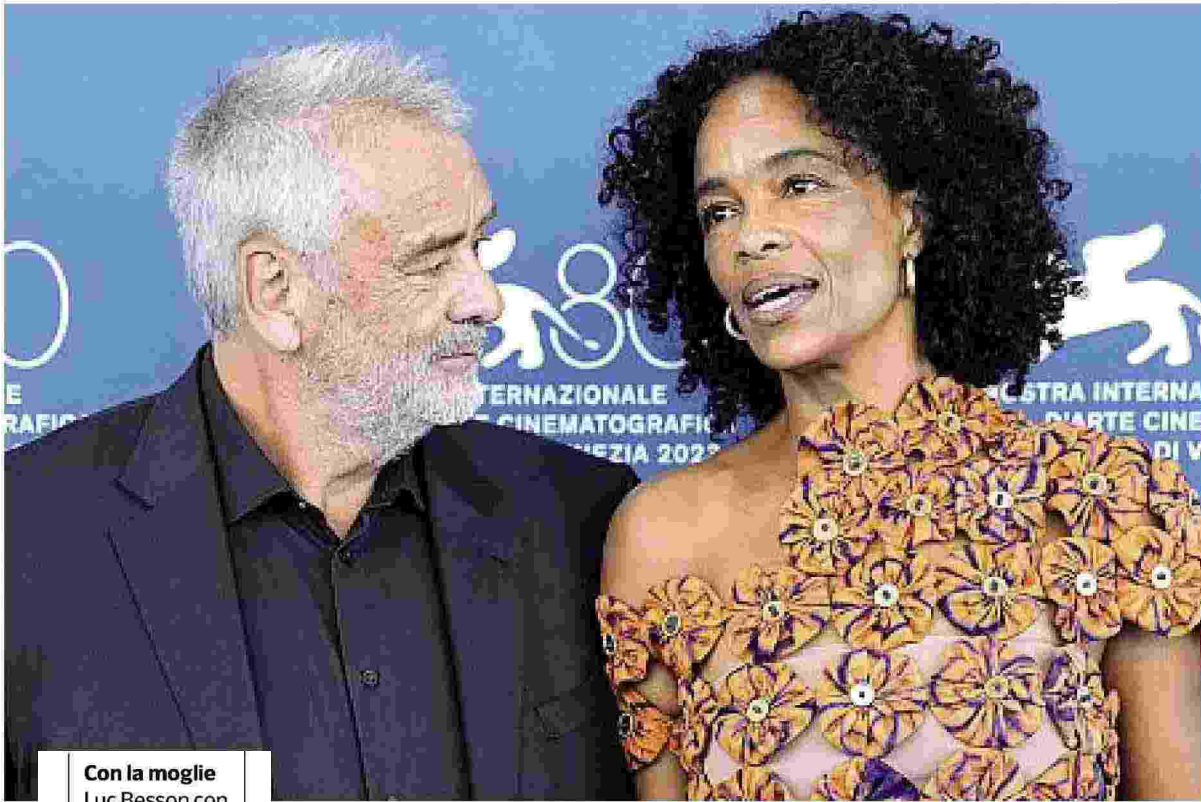
Influencer

Giulia Salemi (30), modella e influencer, con il ballerino Pierpaolo Pretelli (33) alla première del film «Ferrari»



In rosa

L'attrice Caterina Murino, 45 anni, ieri ha sfilato sul tappeto rosso della Mostra del cinema per «Ferrari»



Con la moglie

Luc Besson con la moglie Virginie Silla, coprodottrice del film «Dogman»



Festival

Visioni (e progetti)
non convenzionali
a Short Theatre

di **Natalia Distefano**
a pagina 13

Visioni non convenzionali

Dall'Opera fino ai Granai Inaugura domenica il festival Short Theatre

È da sempre — per dna — un teatro espanso quello di Short Theatre, festival internazionale che da 18 edizioni porta avanti un'interminabile ricerca di connessioni — fisiche ed emotive — all'interno dei panorami performativi contemporanei.

Espanso, perché esplora le arti della scena sorvolando i confini di genere; perché abita con le sue visioni (anche) gli spazi non convenzionali, mentre riempie di inediti significati quelli canonici, costruendo una geografia della scena ogni anno diversa. E perché la sua riflessione oscilla di volta in volta, imprevedibilmente, sulle nuove emergenze della società. Il titolo dell'edizione 2023 diretta da Piersandra Di Matteo, in pro-

gramma con 50 progetti e 35 compagnie da domenica al 17 settembre, è «Radical Sympathy». Per spiegarlo la direttrice cita un episodio preciso: Parigi 1881, Sarah Bernhardt veste i panni di Margherita Gautier ne *La dame aux camélias*. «Interpretando la donna morente, inizia a tossire in modo drammatico — dice — e istantaneamente una corrente di colpi di tosse si diffonde nella sala per diversi minuti. Il pubblico, preso in un circuito simpatico, in un flusso di contagi che attraversa i corpi, è avvolto in un'atmosfera che sintonizza esseri, umori, cose».

Short Theatre, oggi più che mai, si interroga dunque sulla natura del «sentirsi vicendevole — spiega Di Matteo — per porosità, scambio di fluidi, temperamenti e temperature». Lo fa spostandosi in 7

location: dal Teatro Argentina alla Pelanda e Mattatoio, dall'Acquario Romano al centro commerciale I Granai, fino al Teatro dell'Opera che per l'occasione riapre al pubblico lo spazio del Teatro Nazionale, l'8 e 9 settembre, con la performance *Echolalias, on the amnesia of forgotten sounds* della compositrice svedese di origini etiopi Sofia Jernberg, e la video-installazione *Il Terzo Reich* di Romeo Castellucci con la composizione sonora di Scott Gibbons. «Lo spettacolo di Castellucci, con un allestimento dello spazio pensato specificatamente per questa installazione-concerto, è la cifra artistica con cui intendiamo sperimentare una programmazione ibrida e multiforme costruita all'interno del Nazionale — commenta il sovrintendente Francesco Giambrone — che diventa lo

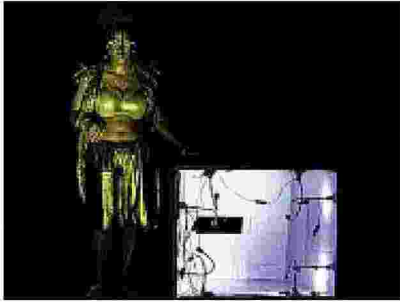
spazio dell'Opera aperto alle arti performative contemporanee e alle contaminazione dei linguaggi».

Inaugura la rassegna, domenica all'Argentina, Fred Moten, poeta tra le voci più carismatiche dei «Black Studies», col recital *Sounding the open secret*, seguito dal talk con Mackda Ghebremariam Tesfaú e Justin Randolph Thompson sul concetto di «fuggitivo». Tra gli appuntamenti più attesi quello con Lìgia Lewis e la prima nazionale di *Still not still*, poi *L'Envol* di Nacera Belaza, *In a corner the sky surrenders* di Robyn Orlin con Nadia Beugré, *Radio Vinci Park* di Théo Mercier con François Chaignaud. E tra i protagonisti anche Daria Deflorian e Alessandro Sciarroni.

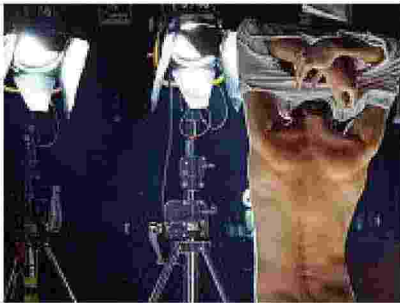
Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In scena «Stuporosa» di Francesco Marilungo. Sopra, la danzatrice e coreografa sudafricana Robyn Orlin. In basso, «The present is not enough» di Calderoni-Caleo



Info

● L'edizione numero 18 di Short Theatre, intitolata «Radical Sympathy» e diretta da Piersandra Di Matteo, è in programma da domenica al 17 settembre con 50 progetti di compagnie internazionali in diversi spazi: Teatro dell'Opera e Nazionale, Teatro Argentina, Teatro India, La Pelanda - Mattatoio, Teatro Basilica, I Granai, Acquario Romano, Teatro del Lido di Ostia, Biblioteca Quarticciolo, Carrozzerie n.o.t., Real Academia de España, Cinema Troisi, Angelo Mai, Monte dei Cocci, Exp. Biglietti: fino a 18 euro. Informazioni: www.shorttheatre.org

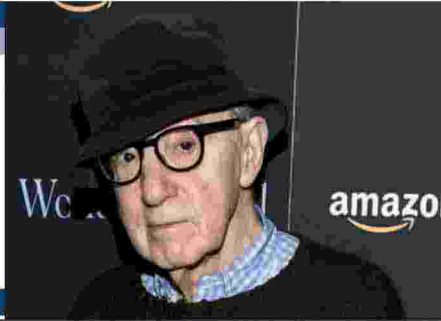


Performer Eli Mathieu-Bustos porta sul palco la coreografia «Have a Safe Travel»

ASSOLTI? NON CONTA...

La fatwa su Allen, Polanski e Besson: "Via da Venezia!"

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 9



POLEMICHE PER LA PARTECIPAZIONE DEI REGISTI AL FESTIVAL DI VENEZIA «SONO DEI PREDATORI SESSUALI»

Woody Allen, Besson, Polanski finiti nel mirino dei nuovi taleban

DANIELE ZACCARIA

Qui non si tratta nemmeno di distinguere "l'uomo dall'artista" citando per la milionesima volta Caravaggio, pittore sublime nonché violento omicida oppure l'antisemita Céline, il razzista Conrad e così via. Il livello è persino più sconcertante.

Stiamo parlando del Festival del cinema di Venezia, del suo direttore Alberto Barbera e di tre cineasti: Woody Allen, Roman Polanski e Luc Besson ospiti con le loro ultime opere nella rassegna lagunare. Il giornalista Scott Roxborough, firma di punta e responsabile della redazione europea di *The Hollywood Reporter*, attacca frontalmente Barbera, ritenendo inopportuno aver invitato «tre uomini problematici». In un articolo di fine luglio era stato ancora più esplicito, definendo i registi «tre predatori sessuali».

Roxborough cita le parole della francese Ursula Le Menn, attivista del gruppo *Oser le féminisme*, che lo scorso maggio aveva lanciato appelli per boicottare il festival di Cannes a causa del-

la presenza di Johnny Depp, anche lui accusato di abusi sessuali. «Solo il fatto di averli invitati sembra una celebrazione dei colpevoli!», tuona Le Menn per poi scagliarsi contro i giornalisti: «Sembrano degli avvocati difensori e fanno di tutto per mettere questi figure in una buona luce». Ma colpevoli di cosa? Sarebbe il caso di riavvolgere il nastro dell'indignazione pavloviana e tornare ai fatti.

Cominciamo da Woody Allen, accusato dall'ex moglie Mia Farrow di molestie sessuali nei confronti della figlia Dylan quando lei aveva sette anni. Due diverse inchieste hanno stabilito la completa estraneità del regista newyorkese che non è mai stato nemmeno indagato. L'indagine dei servizi sociali infantili dello Stato di New York concluse al contrario che la bambina avrebbe vissuto in un ambiente «disturbato», subendo l'influenza della madre che l'ha spinto ad accusare Allen. Ma la macchia di "pedofilo" è rimasta appiccicata al regista che negli scorsi anni ha avuto serie difficoltà per la distribuzione dei suoi film.

Anche Besson è stato prosciolto

lo scorso giugno dalle dalla giustizia francese per le accuse di violenza sessuale lanciate dall'attrice belga-olandese Sand Van Roy. Un fatto che non è andato giù alla signora Le Mann il cui fervore accusatorio è pari solo all'ignoranza dello Stato di diritto: «Si dice che Besson è stato dichiarato non colpevole nel caso di stupro, il che semplicemente non è vero. Non è mai stato processato, quindi come potrebbe essere ritenuto colpevole o non colpevole?». Presunzione di innocenza questa sconosciuta. Diverso il caso di Polanski il quale ha effettivamente ammesso di aver avuto rapporti sessuali sotto l'effetto di droga con la 13enne Samantha Geimer nel 1977 (lui ne aveva 44) ed è attualmente un ricercato per giustizia degli Stati Uniti. Ma è stata la stessa Geimer, che negli anni ha costruito persino un rapporto epistolare con Polanski a voler spegnere i riflettori sulla vicenda intimando ai giornalisti di smetterla di rimestare nel torbido.

Eppure per i corifei del processo mediatico permanente, le sentenze di tribunale e gli stessi sentimenti delle loro amate vittime non contano nulla: «È necessario distinguere tra giustizia e persecuzione» ha ricordato Barbera in una bella intervista a *Le Monde* in cui ha rivendicato tutte le sue scelte.

Ancora ieri però sul quotidiano *Libération* è apparsa una disarmante petizione a firma ADA, un'associazione di attrici e attori dal titolo "No alla cultura dello stupro" che chiede l'isolamento di chiunque sia finito nell'obiettivo del #metoo criticando aspramente i direttori dei festival e tutta l'industria cinematografica, colpevole di offrire loro una immeritata vetrina.

LA POLEMICA

Salvini prega, ma poi preferisce ancora la Mostra del Cinema

Non è andato sul luogo della tragedia mentre ha preferito rimanere a Venezia per la seconda giornata del Festival del Cinema. Nella giornata dell'incidente mortale di Brandizzo, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha avuto altre priorità: dopo il red carpet di mercoledì sera, ieri mattina il leghista ha partecipato all'incontro organizzato dalla sottosegretaria Lucia Bergonzoni, sua compagna di partito, sull'iniziativa *Cinema Revolution* e sui dati dell'estate. Mercoledì sera, invece, insieme alla compagna Francesca Verdini, il ministro e vicepremier aveva visto il film *Comandante* di E-

doardo De Angelis con Pierfrancesco Favino: "Non sono nelle condizioni d'animo di parlare di altromaci tenevo ad essere qui - ha detto Salvini - È stato

RED CARPET

IL MINISTRO
E VICEPREMIER
È RIMASTO
A VENEZIA

un orgoglio essere a Venezia, a una splendida prima di un bellissimo film che ho applaudito e a festeggiare un importante compleanno della Mostra", ha spiegato il leghista.

A margine del convegno Salvini è intervenuto, anche se a distanza, sul tragico incidente di Brandizzo: "Da stanotte stiamo seguendo un dramma - ha detto - Innanzitutto la vicinanza umana alle famiglie delle vittime, perché morire di notte lungo un binario mentre si lavora non è ammissibile nel 2023. La Procura sta indagando. La norma già oggi prevede che non si possa lavorare sui binari se non c'è la certificazione che il traffico ferroviario è sospeso, chiuso. Evidentemente spetta alla magistratura capire perché quei ragazzi erano sui binari quando passava un treno, pare che sia stato un errore umano, poi non sta a me giudicare da parte di chi". Poi ha aggiunto che nominerà una commissione d'inchiesta, ma intanto ha preferito restare lontano dal luogo della tragedia.



Gabbie e cani

Il primo film per cui fare il tifo è "Dogman" di Luc Besson, il più americano dei registi francesi

Un altro eroe tricolore. Ramo automobili, senza Pierfrancesco Favino ("Piertutto" in una vignetta dell'imperdibile Stefano Disegni,

VENEZIA 2023

per i ruoli a ripetizione o forse la scarsa fantasia dei registi). Enzo Ferrari, italiano vero con due famiglie e la passione per le corse. A casa la moglie Penélope Cruz che gli spara mandandolo, in lutto per il figlio Dino morto a 24 anni. Fuori casa, l'amante Shailene Woodley con il figlio Piero, che porterà il cognome del padre solo più avanti. Dietro gli occhiali scuri di Enzo Ferrari, Adam Driver (per gli americani deve avere qualcosa di italiano, era già Maurizio Gucci in "House of Gucci" di Ridley Scott).

In un gran rombo di motori, Enzo Ferrari vuole vincere la Mille Miglia edizione 1957, per vendere più automobili e trovare un socio finanziatore (metà delle azioni sono nelle mani della consorte che lo odia). Era una gara folle, pensata negli anni 20: 1.600 km su strada, in mezzo alla gente accalata per vedere i bolidi. Non erano le velocità di adesso, ma bastavano per fare morti e feriti.

Il primo film per cui fare il tifo - e per candidare l'attore Caleb Landry Jones all'Oscar, diamo per scontata la coppa Volpi a Venezia - è "Dogman" di Luc Besson. Scritto e diretto dal più americano dei registi francesi, racconta di un bambino chiuso dal padre violento nella gabbia dei cani. Saranno la sua unica compagnia - e quando perde l'uso delle gambe la sua unica risorsa per campare. Attaccano i gangster che chiedono il pizzo nel quartiere, entrano nelle case disabitate e escono con quel che luccica.

Per il casting dei cani, una settantina, Besson ha impiegato più di tre mesi. C'era qualche star, con addestratore e la roulotte personale - un dobermann francese che ha richiesto un giorno di riprese tutto per lui. Gli altri facevano gruppo: sul set c'erano 25 ammaestratori, ognuno con la responsabilità di due attori a quattro zampe. E tutti urlavano, mentre Caleb Landry Jones (il nome tenetelo a mente, è uno che scompare nei ruoli che fa) leggeva Shakespeare.

Il primo amore del ragazzino solitario era stata l'insegnante di teatro, più grande di lui. Da qui la parrucca

bionda e l'abito rosa da Marilyn Monroe che indossa quando lo vediamo nella prima scena, ferito dopo un incidente. In conferenza stampa l'attore-camaleonte parlava con accento scozzese, esercitandosi per il prossimo ruolo. Dovessimo fare un paragone, a 30 anni ha la bravura colossale di Philip Seymour Hoffman.

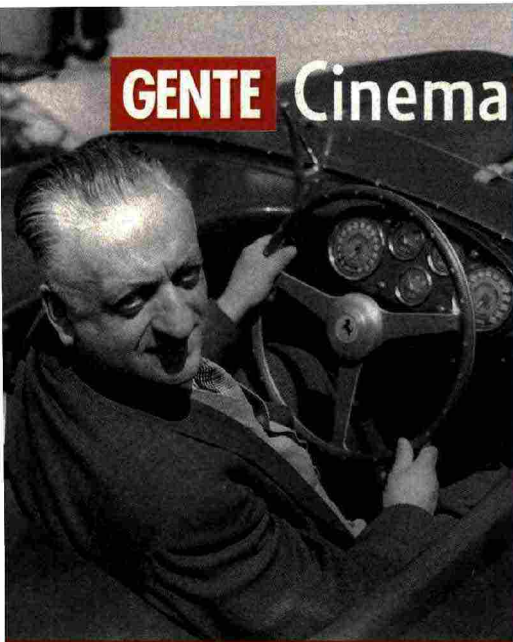
Il cileno Pablo Larraín smette per un po' di importunare le principesse tristi - un film dedicato a Jacqueline vedova Kennedy, un altro a Diana Spencer - e torna alla sua fissazione precedente. "El Conde" ritrae il dittatore Augusto Pinochet nelle vesti di un vampiro, con tanto di mantello svolazzante. Stufi di vivere, dopo centinaia d'anni - già cercava sangue fresco durante la rivoluzione francese - ridotto a una dieta di cuori congelati.

Ancora lo odiano, mentre vorrebbe essere riconosciuto come padre della patria cilena. La scenografia da maniero inglese fa il suo lavoro, ma dopo un po' il film da divertente che era si avvita su se stesso, e sull'idea del fascismo eterno che si reincarna. Una bella e giovane suora, munita di croci e paletti, fa tornare al vampiro Pinochet la voglia di vivere. I figli erano già in cerca dei conti segreti per spartirsi l'eredità. (Mariarosa Mancuso)



GENTE Cinema

A VENEZIA L'ATTESO FILM SULLA VITA DEL DRAKE



LO INTERPRETA UN DIVO

Enzo Ferrari (1898-1988). A destra, Adam Driver, 39 anni, incanutito nel film diretto da Michael Mann, che uscirà in autunno.



Adam Driver



QUANDO ENZO FERRARI FU ACCUSATO DI OMICIDIO

LA PELLICOLA IN GARA AL LIDO RACCONTA LA SUA CRISI NEL 1957: AVEVA APPENA PERSO IL FIGLIO DINO E UNA SUA AUTO USCITA DI STRADA CAUSÒ UNA STRAGE NEL PUBBLICO DELLA MILLE MIGLIA

di Sara Recordati

La Mostra del cinema di Venezia quest'anno è assai sguarnita di star hollywoodiane impegnate in un durissimo sciopero. Per la gioia di fan e cinefili hanno fatto un'eccezione e si sono concessi sul tappeto rosso Adam Driver e Patrick Dempsey, protagonisti dell'attesissimo kolossal *Ferrari* - dedicato all'uomo mito dell'automobilismo - in corsa per il Leone d'oro, che sarà assegnato sabato 9 settembre. Il film di Michael Mann, che uscirà nelle sale in autunno, è stato gira-

to in gran parte nel nostro Paese: tra Modena, città dove il geniale industriale nacque e fondò la sua Scuderia, e Brescia, dove partiva e arrivava la mitica gara Mille Miglia che attraversava l'Italia.

Enzo Ferrari venne battezzato dai britannici Drake, con un misto di ammirazione e disprezzo, nel dopoguerra: il riferimento era all'imprenditore corsaro (come corsaro fu Francis Drake) che, con metodi rudi, riusciva a ottenere

**ERA DETTO
CORSARO
PER I MODI
RUDI CON
CUI MIETEVA
SUCCESSI**



Patrick Dempsey



IL DOTTORE DIVENTA PILOTA

Patrick Dempsey, 57, mitico dottore di *Grey's Anatomy*, è Piero Taruffi, pilota Ferrari che vinse la Mille Miglia del 1957. A sinistra, le auto in corsa a Modena in una scena.

successi grandiosi per la sua piccola impresa. Il film racconta una fase particolare della vita dell'ingegnere: l'estate del 1957, dieci anni dopo la fondazione dell'azienda, quando il quasi sessantenne Ferrari (era nato nel 1898) si trova sull'orlo del fallimento. In quel momento la sua crisi era anche personale: l'anno prima era morto il figlio Dino, a soli 24 anni, per una forma di distrofia muscolare. Da allora l'imprenditore dal carattere già dispotico si era fatto ancora più chiuso e irascibile: per anni indossò solo cravatte nere in segno di lutto, dichiarò che ogni piacere sarebbe stato atroce – frasi che diede il titolo alla sua autobiografia, *Le mie gioie terribili* (Mondadori) – e minacciò perfino di ritirarsi dalle corse. Le location del film ripercorrono i luoghi veri della vita di Ferrari a Modena: il cimitero di San Cataldo, dove l'imprenditore andava regolarmente a raccogliersi sulla tomba del figlio; il barbiere per la sosta mattutina, prima di spostarsi nella fabbrica di Maranello; l'esterno della casa nella quale abitava con la moglie Laura.

UN DISINCANTATO SCIUPAFEMMINE

Enzo Ferrari aveva sposato Laura Garelo nel 1923, dopo aver convissuto con lei per un periodo, cosa che aveva fatto scandalo: ma il Drake non era certo il tipo da farsi scrupoli. Nonostante l'infatuazione iniziale, il loro non fu però un matrimonio felice, per le incompatibilità di carattere (Laura tra l'altro non andava affatto d'accordo con l'onnipresente mamma di Enzo, Adalgisa) e perché Ferrari era troppo preso da diverse passioni: le automobili e le altre donne. Nel

1929 Enzo conobbe la giovane Lina Lardi, che lavorava come impiegata in una carrozzeria. All'epoca non esisteva il divorzio, il corsaro cominciò allora a condurre una vita parallela: tra la casa di Modena con Laura e quella di Castelvetro con Lina, che nel 1945 diventerà madre del suo unico erede, Piero, rimasto per molti anni segreto e oggi vicepresidente della Ferrari. Enzo lo riconoscerà solo dopo la morte della moglie, avvenuta nel 1978.

Nella sua autobiografia – dando voce al pensiero di molti – Ferrari dichiarò che "ogni uomo dovrebbe avere due mogli". Questo non gli impedì comunque di intrattenersi con numerose amanti, la più celebre delle quali fu l'attrice fioren-

tina Fiamma Breschi, che racconterà di aver avuto con lui un rapporto meraviglioso. Ferrari fu un amante insaziabile e cinico: "Se un uomo dice a una donna che la ama intende solo che la desidera", scrisse sempre nella storia della sua vita. "L'unico amore perfetto è quello di un padre per suo figlio".

LA TRAGEDIA DELL'EREDE

All'indomani della morte del figlio Dino, nel 1957, Ferrari scrisse all'amico giornalista Gino Rancati che non avrebbe più assistito alle gare automobilistiche. Invece quell'anno presenziò all'ultima Mille Miglia. Dopodiché si consegnò a un volontario auto esilio dalle corse che durerà per sempre, di ▶



Jack O'Connell

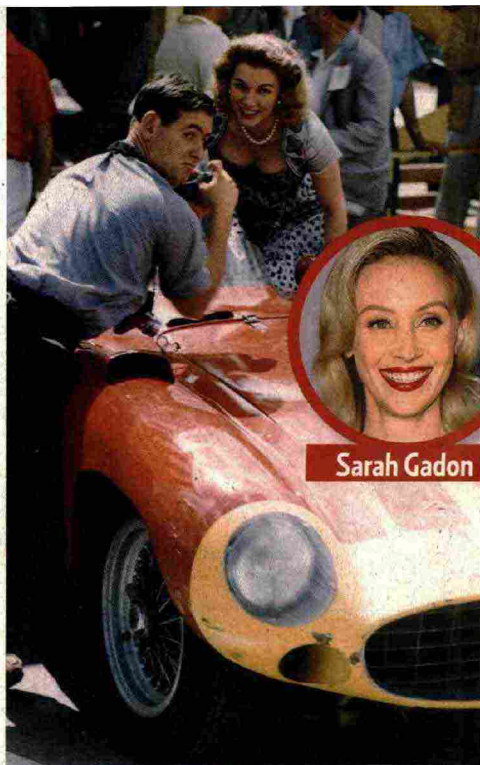
QUANTI CAMPIONI NELLA SUA SQUADRA

Enzo Ferrari con il pilota britannico Peter Collins (1931-1958) che correva per lui a Brescia nel 1957, dove si disputò l'ultima Mille Miglia. A destra, Jack O'Connell, 33 anni, che lo interpreta.

GLI DISSERO: «MANDI AL MACELLO I PILOTI»



Penélope Cruz



Sarah Gadon

LA DIVA CRUZ È LA MOGLIE DI ENZO

A sinistra, Penélope Cruz, 49, è Laura, moglie di Ferrari. Sopra, Sarah Gadon, 36, nei panni di Linda Christian, saluta il pilota Alfonso de Portago: nel film muore poco dopo, in gara.

fatto alimentando ancora di più il mito intorno al suo personaggio. Il Drake, che detestava viaggiare, non prendeva l'aereo e nemmeno l'ascensore, da allora preferì seguire le gare al telefono o con gli altri mezzi che la tecnologia gli metterà negli anni a disposizione.

NEL 1957, L'ULTIMA MILLE MIGLIA

Il film in concorso a Venezia racconta la Mille Miglia del 1957, vinta dal pilota italiano Piero Taruffi proprio a bordo di una Ferrari. La stessa gara fu però funestata da un drammatico incidente quando

un'altra auto del Cavallino rampante, guidata dal nobile spagnolo Alfonso de Portago, uscì di strada vicino a Mantova, uccidendo il conducente, il suo navigatore, e nove spettatori, tra cui cinque bambini. Rimarrà nella storia la fotografia dell'attrice Linda Christian (la madre di Romina Power), fidanzata del pilota, che con un gran sorriso gli scocca un bacio un attimo prima della partenza.

Le conseguenze della strage furono immediate: la Mille Miglia fu soppressa e fu aperta un'inchiesta penale in cui Ferrari era l'imputato principale, tanto che

gli fu ritirato il passaporto. L'imprenditore ne uscirà quattro anni dopo, scagionato dalle accuse, ma intanto *L'Osservatore Romano* l'aveva additato come "Un Saturno ammodernato che divora i propri figli", cioè manda al macello i piloti, facendoli salire su vetture non sicure.

All'epoca era proprio il costante pericolo della morte, lo spettro dell'incidente dietro l'angolo, a rendere sublime l'automobilismo che prediligeva le emozioni forti alla salvaguardia di concorrenti e pubblico. La Mille Miglia nel dopoguerra portò come un mito la velocità tra le strade di un Paese che fino a quel momento era andato piano: i bolidi sfrecciavano a più di 200 all'ora attraverso centri storici e strade di campagna, in condizioni impensabili per gli standard di oggi. "Il progresso dell'automobile e la sicurezza della viabilità di tutti i giorni passano per i successi sportivi. Tutto questo comporta sacrifici umani. Sono stati troppi? Non sta a me dirlo" scrive ancora Enzo, che negli anni assisterà sia a clamorosi trionfi sia alla morte di tantissimi campioni. Per questo, si racconta, preferiva intrattenere relazioni con i meccanici e tendeva a scegliere piloti stranieri per non legarsi troppo. Ma questa è un'altra storia.

Sara Recordati

DOPPIA VITA CON LINA

Enzo Ferrari con la sua amante storica Lina Lardi (1911-2006), che nel 1945 gli diede il figlio Piero. Nel tondo, l'attrice Shailene Woodley che la interpreta.



Shailene Woodley

IN MOSTRA IL FILM SUL «DRAKE»

Venezia rossa Ferrari Cinema italiano, spese e incassi d'oro

Armocida e Mascheroni alle pagine 24-25



MOSTRA DEL CINEMA

«Ferrari» in pole position per raccontare le uscite di pista del Drake, tra soldi e famiglia

*Il regista Mann a Venezia: «Quell'anno nero 1957
l'abbiamo rievocato in modo operistico»*

Pedro Armocida
da Venezia

È l'unica star maschile di Hollywood che è riuscita venire a questa edizione numero 80 della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica funestata dallo sciopero degli attori d'Oltreoceano. Adam Driver, acclamato sul red carpet, ha avuto una deroga dal suo sindacato perché il film *Ferrari*, in cui interpreta Enzo Ferrari nel suo *annus horribilis*, il 1957, è frutto di un'ampia compagine produttiva indipendente dalle major dove è presente lo stesso regista Michael Mann insieme, tra gli altri, agli italiani Andrea Iervolino e Monika Bacardi di Ilbe. Il leggendario regista di *Heat*, *Collateral* e di *Miami Vice*, amatissimo dai cinefili, da anni insegue questo progetto scritto con Troy Kennedy-Martin, morto nel 2009, e montato dal premio Oscar Pietro Scalia con i costumi di Massimo Cantini Parrini.

La forza del film sta nell'aver concentrato tutta l'azione nell'estate del 1957 invece che girare il solito biopic con gli avvenimenti di una vita cadenzati come una pagina di Wikipedia. L'ex pilota Enzo Ferrari è in crisi non perché non venda anche a ricchissimi

arabi i suoi bolidi ma perché, come dice lui, «noi li vendiamo per correre mentre altri corrono per vendere». Il riferimento è alla scuderia Maserati, una narrazione che porta lo spettatore a empatizzare nelle corse, splendidamente filmate, con il cavallino rosso. Il rischio è la bancarotta a cui si aggiunge la crisi matrimoniale con la moglie Laura, interpretata da una stereotipata Penélope Cruz, sia perché un anno prima è morto il loro unico figlio, Dino, sia perché «il commendatore», come curiosamente viene chiamato in italiano in un film tutto parlato in inglese, ha già una relazione, quasi conclamata, con Lina Lardi da cui ha avuto un figlio, Piero, riconosciuto solo nel 1978 alla morte della prima moglie. Così tra beghe familiari e quelle bancarie, Ferrari si dedica solo alle corse, nella speranza che una vittoria apra le porte a nuovi soci e a più commesse. Ecco allora l'occasione giusta, la Mille Miglia, storica e difficile gara che in quel 1957 diventerà anche l'ultima in strada per via del tristemente famoso incidente di Guidizzolo in cui una Ferrari uscì di strada uccidendo i due piloti e nove spettatori, tra cui cinque bambini.

«Sono affascinato da sem-

pre da storie così profondamente umane. Quando mi sono imbattuto in un personaggio così dinamico come Enzo Ferrari ne sono rimasto colpito. In quel 1957 molti dei conflitti della sua vita si scontrano. Queste dinamiche sono così specifiche e tuttavia universali, tutti le attraversiamo. In questa storia sono concentrate in modo drammatico e operistico» dice il regista che s'invventa anche un montaggio parallelo con Ferrari che usare il cronometro a messa la domenica mentre fuori c'è una prova di corsa delle sue auto. Adam Driver, che si sta specializzando in ruoli di grandi imprenditori italiani (ricorderete il Maurizio Gucci di *House of Gucci* di Ridley Scott), torna dunque a lavorare nel nostro Paese: «Immergersi in un luogo, capire una cultura diversa, sono tutti aspetti che adoro dell'essere un attore, anche perché ti danno un grande senso di responsabilità. Di Enzo Ferrari sapevo poco ma via via che preparavamo il film, conoscevamo i luoghi veri a Modena, il barbiere, lo studio, la casa, i ristoranti, sono entrato in connessione con lui e il suo mondo».

Tra i tanti interpreti di *Ferrari* anche Patrick Dempsey, la star della serie *Grey's Anatomy*,

nel ruolo del pilota e campione Piero Taruffi: «È stato molto divertente guidare nelle sequenze di gara. In quelle macchine ti sembrava di tornare indietro nel tempo». Cosa che accade anche un po' a noi spettatori.

BENEPLACITO SINDACALE

Il protagonista Adam Driver unica star maschile di Hollywood presente



AL LIDO

Il cast di «Ferrari»: da sinistra il protagonista Adam Driver, il regista Michael Mann e Patrick Dempsey

il Giornale

STRAGE A TORINO
MORIRE DI LAVORO

Molteni cambia l'indirizzo: (dis)accettare le zone franche?

«Ferrari» in pole position per raccontare le uscite di pista del Drake, tra soldi e famiglia

Quando la speculazione criminale si travolge da cicli

CINEMA

Estate d'oro in sala
I produttori italiani tra investimenti budget da capogiro

«D'ARGENT ET DE SANG» DI XAVIER GIANNOLI

Quando la speculazione criminale si traveste da etica

Alcuni immigrati analfabeti truffano lo Stato francese. E inquinano l'ecologia

Stenio Solinas
da Venezia

■ Sangue e soldi (*D'argent et de sang*, è il titolo originale), è una variante appena più raffinata del «sangue e merda» con cui anni fa un parlamentare italiano definì l'essenza della politica, ma il senso è lo stesso, anche se applicato a un campo diverso dell'agire umano, ovvero l'economia, con tutti i suoi annessi e connessi. Xavier Giannoli, il regista di questa serie fuori concorso, presentata ieri a Venezia in una maratona che raggiunge le 12 ore di visione per un totale di 9 puntate, da buon lettore di Balzac (era sua la riduzione cinema-

matografica di *Le illusioni perdute* presentato qui con grande successo lo scorso anno), sa del resto benissimo che «dietro ogni grande fortuna si nasconde un crimine» e che l'avidità è un formidabile motore della storia...

Affidato alle più che robuste spalle di Vincent Lindon, probabilmente il più carismatico degli attori francesi in circolazione, *D'argent et de sang* è una storia di fantasia che prende spunto da un fatto reale. Fra il 2008 e il 2009, approfittando di una scappatoia nel sistema di tassazione sulle emissioni carboniche, una rete criminale di società fittizie cominciò a scambiare crediti carbonio, ovvero quei crediti che permettevano alle aziende

di compensare le emissioni nocive che non riuscivano ad azzerare, tra la Francia e altri Paesi, incassando l'Iva e reinvestendola, senza cioè versarla allo Stato. Nel giro di un anno questo meccanismo costò al fisco transalpino circa due miliardi di euro, alla Unione europea quasi dieci e venne definito «la truffa del secolo».

L'aspetto più incredibile della vicenda è che a fronte del sistema di tassazione teorizzato e messo in pratica dai cosiddetti «enarchi» della finanza di Stato, ovvero gli economisti usciti dalle più prestigiose scuole di amministrazione, le menti dell'organizzazione criminale erano poca cosa: «Truffatori cresciuti

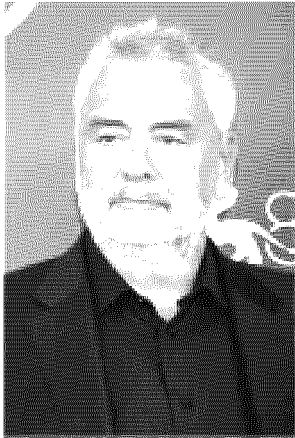
sui marciapiedi di Belleville», come li ha definiti lo stesso regista, tunisini di origine sefardita, spesso analfabeti... Grazie all'aiuto di un broker dell'alta finanza, il tutto venne poi raffinato fino a raggiungere le dimensioni prima raccontate.

Nel film, costruito con il ritmo di un poliziesco, oltre alla bravura degli interpreti, è il moltiplicarsi degli scenari a fare la parte del leone: le periferie di Parigi e i quartieri alti, le Filippine e Israele, Dubai e Hong Kong... Gli uni e gli altri ruotano però intorno all'incredibile balletto provocato da un vero e proprio cocktail di culture, dove la bramosia del denaro facile del sottoproletariato criminale si mischia e si scontra con la bulimia di successo e il senso di impunità propria dei



LUC BESSON

Applausi per «Dogman» il ragazzo in gabbia



nostro inviato a Venezia

■ Esiste un film in cui, dentro, puoi trovare *La carica dei cento e uno* in salsa action-splatter, frammenti di vecchi film degli anni Trenta di Tod Browning, il tocco magico di *Nikita*, o di *Léon*, e un Joker (versione Joaquin Phoenix), folle e traccatissimo, su una sedia a rotelle?

Sì. S'intitola *Dogman*, lo ha girato Luc Besson e lo interpreta, magnificamente, l'attore americano Caleb Landry Jones. È in concorso a Venezia. E in sala, in tutte le proiezioni, è piaciuto moltissimo.

Esergo: «Dovunque ci sia un infelice, Dio invia un cane». E la storia, nata quando il regista legge su un quotidiano l'articolo su una famiglia francese che ha rinchiuso in una gabbia il proprio figlio all'età di cinque anni, è quella di Douglas, un ragazzo che durante l'infanzia viene costretto a vivere con i cani allevati per i combattimenti da un padre violento e senza scrupoli. Il trauma, che gli resterà addosso per sempre, lo porta a sviluppare un attaccamento viscerale per i cani, tra i quali trova la fedeltà e la protezione che gli uomini non sanno dargli. Il ragazzo cresce solitario, studia, recita, trova lavoro in un locale

queer, sceglie di vendicare un torto subito da altri. Travestitismo, filosofia, teatro, rivendicazioni di giustizia sociale, sangue, fede, tragedia shakespeariana. Si fa fatica a staccare gli occhi dallo schermo.

«Ho cercato di riflettere su che cosa puoi diventare se ti accade ciò che succede a Douglas da piccolo - ha spiegato Luc Besson -. Diventi un terrorista o Madre Teresa?». Del resto il cinema è una risposta immaginaria a una domanda reale.

Da segnalare, a parte l'interpretazione di Jones, quella dei 25 cani, di razze diverse, che «recitano» sul set, ognuno con il proprio addestratore, e soprattutto con il proprio ruolo. «Avevano un camper tutto per loro ed erano delle star», ha detto il regista. Il cast è eccellente.

LM



Estate d'oro in sala I produttori italiani ora investono budget da capogiro

*Il direttore Barbera spiega la nuova
tendenza: rischiare tanto su meno film*

Luigi Mascheroni
nostro inviato a Venezia

■ Più di tanti altri festival, la rassegna cinematografica di Venezia (che infatti è una mostra) ha come compito quello di fare conoscere i film e gli autori migliori, così come le tendenze e le sperimentazioni, del cinema inteso come «forma d'arte». Ma inevitabilmente Venezia certifica o anticipa anche i grandi fenomeni produttivi e commerciali. Esempio. Il cambio di passo improvviso, e auspicato da tempo, con cui il nostro cinema sta provando a rispondere alla crisi di pubblico che colpisce i film italiani (i dati presentati ieri qui a Venezia dal sottosegretario Lucia Borgonzoni fanno ben sperare: l'estate 2023 nelle sale italiane è stata con 13 milioni di presenze la migliore di sempre, ma il merito, oltre alle iniziative ministeriali come il biglietto scontato è soprattutto del richiamo di titoli americani come *Barbie* e *Oppenheimer*). E la novità che emerge è sostanziale. I produttori italiani, infatti, hanno cominciato a investire nei film cifre fino a ieri impensabili, tali da rivaleggiare alla pari con quelle internazionali. E se si può discutere il livello artistico dei titoli portati quest'anno al Lido, è innegabile invece il loro livello altissimo dal punto di vista produttivo.

I sei film italiani in concorso - ma la tendenza è registrabile in tutte le sezioni - sono costati complessivamente oltre 84 milioni di euro, una media di 14 milioni ognuno (contro i 30 milioni dei quattro titoli che lo scorso anno gareggiavano per il Leone d'oro: quindi 7,5 in media). Il film d'apertura, *Comandante* di Edoardo De Angelis, per il quale è stato anche ricostruito a grandezza naturale un sommergibile nel porto di Taranto, è costato 15 milioni, forse di più. *Finalmente l'alba* di Saverio Costanzo, un'opera che guarda alla Roma-Hollywood degli anni Cinquanta, il *Babylon* italiano (e che passa oggi al Lido), sfiora addirittura i 30 milioni. *Adagio* di Stefano Sollima, regista abituato alle serie tv e ai set americani, è sui 12

milioni di budget. *Io capitano* di Matteo Garrone 11 e mezzo, *Lubo* di Giorgio Diritti oltre i sette e *Enea*, del giovane Pietro Castellitto, più di otto. Ci stiamo americanizzando?

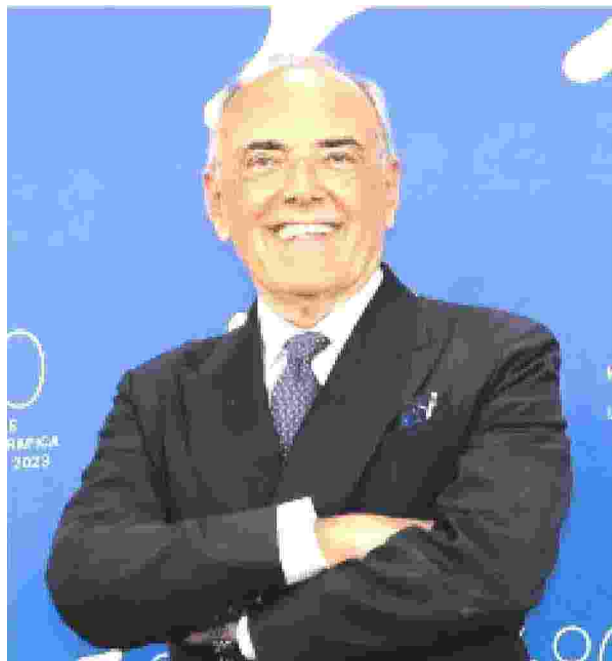
«Finora in Italia eravamo abituati a film con budget medio-bassi, con evidenti limiti per quanto riguardava la ricaduta sul mercato e sul pubblico: uscire dai confini nazionali era ovviamente più difficile», è il giudizio di Alberto Barbera, direttore della Mostra di Venezia. «Ora si assiste a un'inversione di rotta: dopo vent'anni di microproduzioni vediamo un gruppo di produttori della generazione di mezzo - Lorenzo Mieli con *The Apartment*, Mario Gianani con *Wildside*, Nicola Giuliano di Indigo Film... - che ha capito una regola molto semplice, ma fondamentale. "Rischio di meno se investo di più". Insomma: invece che frazionare un investimento in tanti piccoli film, meglio puntare tutto su uno solo, ma molto "alto"». «Che significa - continua Barbera - poter pensare a opere più ambiziose, poter scegliere soggetti più forti, sceneggiatori migliori, progetti più ambiziosi, grandi cast. Cioè, puntando sulla qualità, diventare competitivi con le altre cinematografie, europee e americana. Perché solo così si riaccende nel pubblico il desiderio di tornare in sala».

E la cosa non riguarda solo le opere arrivate a Venezia. Il nuovo film di Luca Guadagnino, con Daniel Craig - ma qui la presenza americana è pesante - costa qualcosa come 35 milioni di euro, una cifra fino a ieri improponibile per il nostro cinema. E anche il nuovo orientamento di RaiCinema, ai cui vertici, nonostante i cambiamenti a Viale Mazzini, è rimasto Paolo Del Brocco, è lo stesso: la destinazione dei fondi per i film sarà basata sul principio «Produrre meno, produrre meglio» (con conseguenti preoccupazioni però di tanti indipendenti...).

Certo, il banco di prova, per tutti, resta il botteghino. In Italia e all'estero. Cioè: cosa succede se poi il kolossal di Saverio Costanzo dovesse guadagnare tre milioni di euro, o anche dieci? E l'epico *Comandante* di De Angelis-Fa-

vino? Ieri *Variety* di fatto ha stroncato il film («Trasmette un messaggio più nobile che emozionante»). La paura è che il mondo anglosassone non riesca a capire un prodotto troppo

italiano, «famigliare», come quello sull'eroe fascista Todaro. I produttori, il regista e l'ufficio stampa internazionale sono molto preoccupati. Eccola la vera sfida.



Il passato

Eravamo abituati a pellicole poco costose ma anche impossibili da esportare

Il presente

Più soldi significa poter pensare a opere più ambiziose e competitive a livello internazionale
E attirare il pubblico



IL REGISTA E IL CAST SULLO SCIOPERO A HOLLYWOOD

«Le produzioni indipendenti dimostrano che gli studios non collaborano»

■ ■ «Siamo totalmente solidali con lo sciopero» afferma Michael Mann nel giorno di presentazione del suo *Ferrari*. Si è speso però in un ragionamento più articolato l'attore protagonista, Adam Driver, anche perché proprio lui è un esempio di «star» hollywoodiana che ha avuto la possibilità di promuovere il film a Venezia, al contrario di altri colleghi attori. «Sono molto orgoglioso di essere qui per rappresentare un film che non fa parte dell'Amptp e per promuovere la direttiva della leadership della Sag, una tattica efficace, che è l'accordo provvisorio».

Il film di Mann infatti non è prodotto né degli storici studios né dalle piattaforme streaming riuniti nell'Amptp, la controparte degli attori in sciopero organizzati nel sindacato

Sag, e per questo ha potuto beneficiare dell'accordo provvisorio (*interim agreement*) che permette al cast di promuovere il film. Driver ha poi continuato: «Perché società di distribuzione più piccole, come Neon e Stx International, possono soddisfare le richieste "da sogno" della Sag, la sua lista dei desideri - si tratta di pre-negoziazioni - mentre una grande azienda come Netflix e Amazon non possono? E ogni volta che membri iscritti alla Sag vanno a sostenere un film che ha rispettato i termini dell'accordo provvisorio, diventa ancora più ovvio che le piccole società sono disposte a sostenere le persone con cui collaborano, e gli altri no».

L'ATTORE statunitense si riferisce al fatto che per firmare l'accordo provvisorio le società in-

dipendenti devono acconsentire a quelle che sono le richieste del sindacato per il prossimo contratto triennale in merito a retribuzione minima, diritti legati allo streaming, clausole di salvaguardia sull'intelligenza artificiale e così via. Driver solleva quindi una questione molto pregnante - se le richieste del sindacato fossero così astruse, come è possibile che delle piccole società possano applicare mentre i grandi studios continuano a rimanere sulle loro posizioni?

La conferenza stampa si è poi concentrata maggiormente sul film dedicato a Enzo Ferrari, storico fondatore della casa automobilistica. Ha affermato il regista Mann: «Ho voluto raccontare la storia di Ferrari perché è una vicenda profondamente umana, più entriamo in

profondità per capire l'uomo e più la sua storia diventa universale. Abbiamo scelto il 1957 non a caso, è un anno in cui i suoi conflitti interiori collidono: i problemi in azienda, la perdita del figlio, il matrimonio che si sta sfaldando. Abbiamo usato il suono delle autentiche macchine dell'epoca, registrando con sette microfoni e usando vetture identiche. Enzo viveva per le gare, il business era solo una scusa per mantenere in vita le corse, la sua vera passione». Ha aggiunto Driver: «È difficile non essere filosofici quando si parla di quei motori, costituiti da tanti pezzi diversi che lavorano insieme in una melodia miracolosa, proprio come quando si realizza un film. È bello, anche se ti fa rendere conto di quante cose possano andare storte in ogni momento». **Lu. Er.**



Sono molto orgoglioso di essere qui per rappresentare un film che non fa parte dell'Amptp e per promuovere la direttiva della Sag

Adam Driver



Adam Driver e Michael Mann al Lido foto Ansa



Grazie Comandante

Matteo Renzi

Bisognerebbe sempre dire grazie a chi ci ricorda chi siamo. Ciascuno di noi vive momenti di smarrimento. Può capitare agli adolescenti incerti sul proprio cammino, alle persone colpite da crisi di mezza età, agli anziani quando la fragilità li assale. In questi frangenti avere accanto chi ti ricorda chi sei è un dono inestimabile. Avere la possibilità di farsi riportare alla verità della propria persona, della propria storia, della propria vita. Nella vita di una comunità accade lo stesso. La perdita dell'identità, la confusione esistenziale, il non riconoscersi come popolo sono fenomeni frequenti nella vita civica almeno quanto le crisi identitarie colpiscono le persone fisiche. In questi casi un popolo è fortunato quando trova sul proprio percorso degli eroi, degli esempi, delle storie che ricordino chi siamo. L'80° Mostra del Cinema di Venezia ha scelto di aprire con un film che racconta una storia, che presenta un esempio, che ricorda un eroe. E che dunque ci richiama al significato profondo del nostro essere italiani.

Il film è "Comandante" con un Pierfrancesco Favino che si conferma talento purissimo e un regista, Edoardo De Angelis, che è ormai solida certezza del cinema italiano. La sceneggiatura è scritta a quattro mani

da De Angelis e da uno straordinario Sandro Veronesi. E mentre i due scrivevano, il testo del copione diventava più ampio e più bello. Diventava un magnifico libro, per i tipi di Bompiani.

Si racconta la storia di Salvatore Todaro, Ammiraglio della Regia Marina celebre per coraggio, sprezzo del pericolo e carattere. Eroe di guerra compie alcune tra le pagine più dense di significato della nostra marina militare. E tuttavia il gesto per il quale passerà alla storia è il salvataggio dei marinai di una nave belga abbattuta, portato a termine mettendo a rischio la propria vita e quella del suo equipaggio al grido: "Abbiamo duemila anni di civiltà sulle spalle, non rinunciamo a salvare gli uomini in mare". Da Virgilio al Mediterraneo di oggi, sono duemila anni che noi in Italia facciamo così. E ne siamo orgogliosi. I nazisti tedeschi non capiscono e criticano Todaro? Problema loro. Noi in Italia facciamo così. Perché noi italiani abbiamo duemila anni di civiltà sulle spalle che i tedeschi non hanno, che i nazisti non sanno. Noi in Italia facciamo così.

Il film è di qualità. L'emozione è forte. Venezia è Venezia, e questo chiude ogni discorso. Ma il vero valore di questo film è che alla fine ci ricorda chi noi siamo davvero. Per questo che sia sempre benedetto il cinema, il teatro, la letteratura: tutto ciò che chiamano cultura e che dovremmo più banalmente chiamare salvezza. Ho conosciuto la storia di Salvatore Todaro sui libri da ragazzi di Teresio Bosco. Ritrovarlo nella penna di Veronesi e D'Angelis mi ha aiutato a ricordarmi chi sono. E soprattutto chi voglio essere. Per questo grazie.





CINEMA E MODA A VENEZIA

Come ogni anno alla Mostra del Cinema il red carpet si trasforma in passerella per i marchi (soprattutto italiani) della moda e della gioielleria (nella foto, Bianca Balti in Ermanno Scervino e gioielli Pomellato)





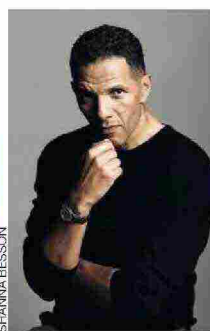
SPETTACOLI

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA

Fratello, dove sei?

RITRATTO DI FAMIGLIA, NUOVO FILM DEL REGISTA FRANCESE **ROSCHDY ZEM**, È UNA COMMEDIA SUI RAPPORTI TRA PARENTI: «GLI ITALIANI SONO MAESTRI DEL GENERE, PERCHÉ CARICHI DI UMANITÀ. E IO HO PROVATO A FARE LO STESSO»

di **Marco Consoli**



perciò vittima di attacchi di sonnolenza alternati a momenti di aggressività verbale, ad aiutarlo sarà suo fratello Ryad (lo stesso Zem), famoso presentatore tv da sempre considerato poco attento agli affari di famiglia. «Anche io come Ryad», spiega Zem, «sono stato portato in palmo di mano dalla mia famiglia ma anche un po' invidiato. Fare l'attore ti porta a essere un po' egocentrico e questo film in qualche modo ha funzionato come una terapia, e mi



UALCHE tempo fa uno dei miei fratelli ha avuto un incidente che ha cambiato la vita della nostra famiglia. E

quando raccontavo la cosa ai miei amici mi dicevano che questa storia era terribile e comica al tempo stesso. Così ho pensato che fosse l'ideale per un film».

Roschdy Zem, 58 anni, attore di origine marocchina tra gli interpreti più amati in Francia (lo abbiamo visto di recente in *L'innocente*), spiega l'ispirazione per il suo nuovo lavoro da regista, *Ritratto di famiglia*, presente al Festival di Venezia 2022 e ora approdato al cinema. Una pellicola corale deliziosa e carica di verità che ruota attorno a Moussa (Sami Bouajila), un brav'uomo cui la moglie ha appena chiesto il divorzio, che cerca di barcamenarsi e fare da mediatore con i propri cari, a partire dai figli Nesrine e Amira, fino alla sorella Samia e ai suoi vari fratelli. Quando l'uomo, in preda all'alcol, cade e sbatte la testa, rimanendo

Sopra, una scena di *Ritratto di famiglia* del regista francese di origini marocchine Roschdy Zem (58 anni, foto a destra)

ha fatto capire alcune cose non dette ai miei cari».

Per scrivere la sceneggiatura Zem ha deciso di coinvolgere Maïwenn, attrice e regista, che qui ne interpreta la fidanzata: «I film italiani che riguardano le famiglie sono i migliori della storia del cinema perché carichi di umanità. Io sono una persona che si affida molto al proprio intelletto, anche quando scrivo, e questo può generare tratti caratteriali un po' freddi e meccanici: l'aiuto di Maïwenn mi ha permesso di essere più diretto e istintivo, andando a scavare nelle emozioni di Moussa, Ryad e Samia. Abbiamo cercato anche di non ripiegarci sul solito cliché politico-religioso che affligge i film sugli immigrati, ma di raccontare l'essenza di queste persone, cercando di metterci allo stesso livello dei personaggi».

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Cinema, tra giugno e agosto +40% di presenze rispetto al pre-pandemia. Sono state 13 milioni le presenze nelle sale cinematografiche italiane registrate durante il periodo 11 giugno-27 agosto 2023, con un aumento del 10% rispetto al 2011, del 13,6% rispetto al 2019 e un balzo del 40% rispetto al periodo pre-pandemia 2017-2019. Sono alcuni dei numeri di Cinetel che testimoniano tra l'altro il successo di «Cinema Revolution - Che spettacolo l'estate», la campagna estiva del Ministero della Cultura con il supporto di Cinecittà che rende i film italiani ed europei accessibili al pubblico a 3,50 euro nel periodo 16 giugno-16 settembre.

Rai, l'a.d. Sergio: orgogliosi di aver aperto il Festival di Venezia. «Aver aperto la Mostra internazionale del cinema di Venezia con un film coprodotto da Rai Cinema è per Rai un motivo di grande orgoglio ed è la dimostrazione di quanto il servizio pubblico sia concretamente e fattivamente vicino al mondo dell'audiovisivo». Lo ha detto l'amministratore delegato Rai, Roberto Sergio, all'indomani dell'apertura ufficiale della 80esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia con il film «Il Comandante», con Pierfrancesco Favino.

Piano Nazionale Cinema per la Scuola, budget da 22,4 milioni. Sono stati annunciati oggi, durante Venezia 80, i dettagli sui nuovi bandi della quarta edizione del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola (Pncis), promosso dal ministero della Cultura - Direzione generale cinema e audiovisivo e dal ministero dell'Istruzione e del merito (Mim) per includere nelle scuole il linguaggio cinematografico e audiovisivo come strumento educativo in

grado di facilitare l'apprendimento ed essere utilizzato trasversalmente nei percorsi curriculari. Il budget complessivo provvisorio per i bandi, che saranno pubblicati entro settembre sarà pari a 22,4 milioni di euro, cui si agguinceranno ulteriori risorse non spese nell'edizione precedente.

Sky Tg24 compie 20 anni. Il 31 agosto 2003 Sky TG24 arrivava per la prima volta nelle case degli italiani introducendo un linguaggio tv innovativo e in diretta per 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno. Per ripercorrere quanto fatto in questi due decenni, ieri la testata è andata in onda con una grafica dedicata e approfondimenti che hanno ripercorso tutti gli avvenimenti che hanno segnato la storia italiana e internazionale. Grazie anche ad un sondaggio curato da Quorum / Youtrend che ha sondato le notizie maggiormente rilevanti per gli italiani dal 31 agosto 2003 ad oggi (al primo posto la pandemia, seguita dal conflitto russo-ucraino, dal terremoto a L'Aquila e dalla scomparsa di Papa Wojtila). A commentarle e ad analizzare l'evoluzione del mondo dell'informazione, i direttori che si sono succeduti alla guida del canale, l'attuale direttore Giuseppe De Bellis con Sarah Varetto ed Emilio Carelli.

X aggiungerà funzioni per chiamate e videochiamate. Il social network aggiungerà nuove funzionalità per permettere ai clienti di fare chiamate audio e videochiamate attraverso la piattaforma. Lo ha fatto sapere con un post sulla piattaforma Elon Musk, specificando che la nuova funzione sarà disponibile per iOS, Android, Mac e pc. Non sarà necessario l'inserimento di un numero telefonico, ha precisato Musk, indi-

cando che X diventerà a tutti gli effetti una «rubrica globale».

Microsoft separerà Teams da Office. Su pressione dell'Antitrust Ue, Microsoft separerà il pacchetto Office da Teams e faciliterà l'interoperabilità tra i suoi software e i prodotti dei concorrenti per risolvere i timori antitrust sollevati dall'Unione europea. Questi cambiamenti arrivano un mese dopo l'avvio di un'inchiesta antitrust da parte della Commissione europea che, prendendo atto della denuncia presentata da Slack Technologies nel 2020, intende esaminare l'eventuale abuso di mercato da parte di Microsoft nella gestione delle vendite del pacchetto di strumenti Office. Secondo quanto scrive Cnbc, a partire dal 1° ottobre Microsoft intende iniziare a vendere un pacchetto 365 che non contenga di default l'app Teams e che avrà un costo di abbonamento di 24 euro all'anno. Il pacchetto sarà disponibile per i clienti nello Spazio economico europeo e in Svizzera.

La cinese Baidu risponde a ChatGpt e lancia Ernie Bot. Arriva la risposta cinese a ChatGpt. Il chatbot di intelligenza artificiale generativa Ernie Bot sviluppato dal colosso dei motori di ricerca cinese Baidu adesso sarà disponibile infatti anche per il pubblico più ampio attraverso un'applicazione mobile per cellulari o il sito web ufficiale. L'annuncio è arrivato direttamente dalla società cinese, dopo aver ricevuto il via libera di Pechino. Baidu aveva lanciato il chatbot lo scorso 16 marzo, limitandone però l'accesso ai partner commerciali dell'azienda e a un numero selezionato di utenti iscritti a una lista d'attesa. Come riporta Cnbc, il chatbot si è piazzato subito al primo posto della classifica delle app più popolari sull'App Store di Apple in Cina.

© Riproduzione riservata



Giuseppe De Bellis



CINEMA

Tax credit, on line tutti i beneficiari

Sono online i beneficiari della tax credit per la produzione cinematografica e televisiva. Il bonus sarà utilizzabile tramite il modello F24 dal 10 del mese successivo alla pubblicazione dei decreti di attribuzione del credito d'imposta.

Il 29 agosto 2023 sul sito della direzione generale Cinema e Audiovisivo sono stati pubblicati i quattro decreti direttoriali contenenti gli esiti finali: chi avrà diritto e l'importo del credito di imposta ad esso attribuito. Due dei quattro documenti rende noto l'elenco delle richieste definitive di tax credit riguardanti la produzione cinematografica, tv/web, delle opere di ricerca e formazione e per la produzione esecutiva delle opere straniere che rispettano i requisiti di eleggibilità. Mentre gli altri riportano le domande relative all'eleggibilità culturale, anche in relazione al reinvestimento dei contributi automatici, e all'idoneità del bonus.

Maria Mantero



Il regista del film in concorso con Adam Driver

Michael Mann

“Drammi, alta velocità e l'ossessione per i dettagli. Ecco il mito Enzo Ferrari”

dalla nostra inviata Arianna Finos

VENEZIA – È stata una corsa lunga trent'anni, ma Michael Mann è alla Mostra con il suo *Ferrari*. Enzo è incarnato da Adam Driver, che sul tappeto rosso affianca il regista, 80 anni, insieme allo storico bolide 315 S, vincitore della Millemiglia e a Piero Ferrari, figlio del fondatore. Girato in Italia, il film è ambientato nel 1957 quando Ferrari – nel prologo lo vediamo pilota in bianco e nero – vive una crisi personale e professionale. L'azienda che ha creato è in difficoltà, piloti e amici morti, il matrimonio con Laura (l'ottima Penélope Cruz), naufragato nel dolore per la morte del figlio Dino e il loro sodalizio economico è minacciato da un segreto: Enzo ha un'altra donna e un figlio. Il film è un'esclusiva per l'Italia Leone Film Group con Rai Cinema.

Lei fu folgorato da una Ferrari moltissimo tempo fa.

«Sì. Nel 1967 a Londra. A Chicago, dove sono cresciuto, non esistevano, non ce n'erano molte neanche a Londra, dove studiavo cinema. Mi imbatto in questo oggetto bello, potente e misterioso, voglio saperne di più: perché un conto è avere una bella scultura, altro è qualcosa che si muove, come un bellissimo animale. Resto folgorato dalla confluenza di tutto questo. Scopro che da dove proviene niente è così inutile come l'auto da corsa dell'anno scorso, che viene fusa per riusare il metallo. Ferrari invece ha l'idea di prenderla, dipingerla, foderare gli interni di buona pelle... Forse qualcuno la comprenderà. Ho capito che quella che per lui è un'auto usata, per noi è una cosa da Museum of modern art. Questo è ironicamente vero oggi, perché la quantità di tecnologia da corsa presente in una Ferrari GT è fenomenale. Vive solo dai 2 ai 3 anni».

Il mondo delle corse d'auto è cambiato. Le piace ancora?

«Non so molto dell'attuale ambiente di gara di Formula 1, tranne ciò che ho letto. Ho gareggiato per sei anni in una corsa amatoriale, una Ferrari Challenge, tra un film e l'altro, non sono mai stato costante ma era bellissimo. Lì ho capito la concentrazione mentale, il fatto che devi essere dentro ciò che fai mentre il resto della tua vita scompare. Non puoi avere nient'altro che ti preoccupi. Per me era così, parlando con Lewis Hamilton ho capito che è vero per tutti i piloti. Sei talmente preparato e concentrato che vivi una sorta di esperienza Zen».

Perché raccontare Ferrari oggi?

«La sua storia è straordinaria e profondamente umana, universale. E ha una forte componente melodrammatica».

Difficile ricostruire il mondo delle auto del 1957?

«Molto. Abbiamo fatto tante ricerche e lavorato in pre-produzione. Usato il suono delle autentiche macchine dell'epoca, registrando con sette microfoni e usando auto identiche, dopo aver studiato le originali rese disponibili dalla Ferrari. Enzo era ossessionato dai dettagli e viveva per le gare, la parte industriale serviva solo per mantenere in vita le corse, la sua vera passione».

Avete girato a Modena e Maranello, ricostruito un'epoca.

«Il nostro è stato un approccio da antropologi culturali. Abbiamo vissuto lì, ci siamo documentati sui luoghi e sulle persone di allora. Approfondito le relazioni tra le persone: cosa significava avere una relazione extraconiugale in quell'Italia del dopo guerra? Erano tanto le madri single come Lina. E poi c'era la situazione economica e industriale di un Paese ancora piegato dalla guerra, che sarebbe rinato solo qualche anno dopo. Ci ha aiutato che molto in quei luoghi è

stato conservato della storia di Enzo. La casa in cui viveva, persino la sedia è ancora dal barbiere».

Siamo ormai abituati grazie alle serie tv agli attori che recitano nella propria lingua. Qui c'è un divo americano che interpreta Ferrari e il film è in inglese. Che lavoro avete fatto sul linguaggio?

«Ottima domanda. Ci abbiamo lavorato molto. Ho fatto molti esperimenti e deciso di basarmi su un inglese americano con un accento italiano, il suono dell'inglese parlato da un nativo italiano. I nomi dei luoghi invece li ho voluti nella perfetta pronuncia italiana. Tutto doveva essere coerente. Ha aiutato avere attori fantastici, come Penélope che parla italiano e ha fatto film da voi. Sul set abbiamo fatto attenzione a tutte le pronunce, e in post-produzione abbiamo registrato di nuovo alcune battute. A volte entravo per far accorciare una vocale. Potevo eliminare millisecondi da una vocale e far diventare le parole più grandi e altro, con molta attenzione alla lingua e all'intelligibilità».

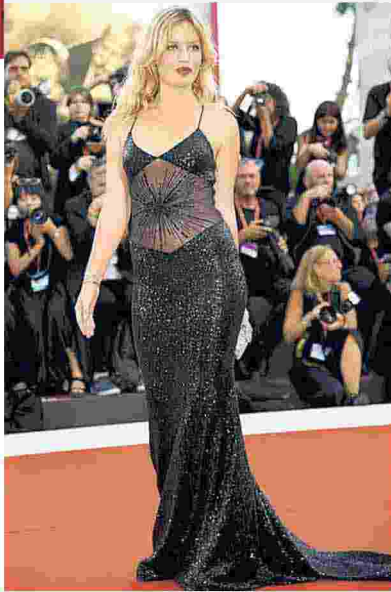
Sono occorsi trent'anni, ma il suo "Ferrari" ha tagliato il traguardo.

«Sì. Ed è una perfetta convergenza di tutto: un film per un pubblico largo, girato in Italia, che debutta alla Mostra. Sono entusiasta».

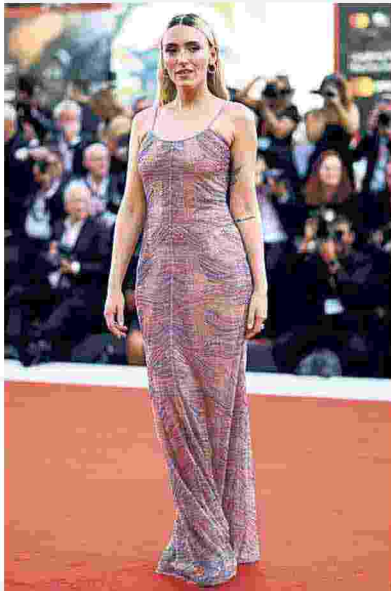
Cosa pensa dello sciopero di attori e sceneggiatori?

«Noi del film sosteniamo gli attori in sciopero, siamo qui con il permesso del sindacato. Io faccio anche parte della Writers Guild, gli sceneggiatori: sospetto che il momento che stiamo vivendo oggi sia destinato a entrare nella Storia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Red carpet

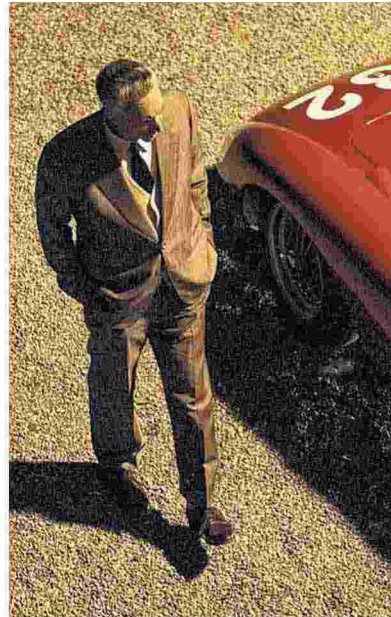


▲ **Figlia d'arte**
Georgia Jagger, 31 anni, modella



▲ **La cantante**
Mara Sattei, 28 anni

Rep



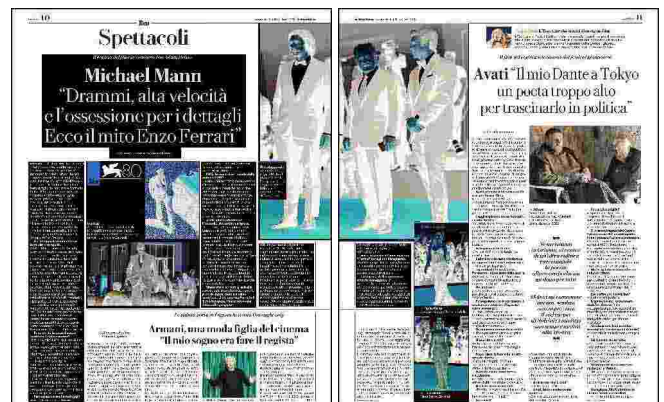
In pista
Adam Driver è Ferrari nel film di Michael Mann prodotto da Stx Entertainment e da Ilbe di Andrea Iervolino e Monika Bacardi





La leggenda
Adam Driver, il regista Michael Mann e Patrick Dempsey sul red carpet di *Ferrari*, il film che racconta la vita di Enzo Ferrari

TIZIANA PABI/AFP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Taylor Swift L'Eras tour dei record diventa un film

L'Eras tour di Taylor Swift, che sta macinando record, sta per diventare un film. Il film-concerto sarà disponibile a partire dal 13 ottobre e il circuito Amc prevede di proiettarlo almeno quattro volte giorno il giovedì, venerdì, sabato e domenica in ognuno dei suoi cinema americani.



Lo stilista porta in Laguna la serata *One night only*

Armani, una moda figlia del cinema

“Il mio sogno era fare il regista”

dalla nostra inviata
Chiara Ugolini

VENEZIA – «Ho prestato sempre molta attenzione alle immagini e all'atmosfera del passato, il mio personale, quello della mia famiglia e quello del cinema. Che per noi ragazzi era l'unica forma di divertimento. Questa forma di spettacolo ha influenzato molto la mia moda perché credo di poter riconoscere in questa arte il mio vero grande amore. Avrei voluto fare il regista e questa passione mi è rimasta nel sangue». Sono passati 33 anni dal documentario *Made in Milan* dedicato alla sua città d'elezione, diretto dal maestro Martin Scorsese e della grande festa che lo stilista ospitò, in onore del regista, presso Ca' Leone alla Giudecca, a Venezia. Tanti anni dopo Giorgio Armani è di nuovo alla Mostra del cinema dopo che negli anni attrici, registi, star di Hollywood hanno calcato il tappeto rosso del festival, ultima la madrina Caterina Murino, splendido l'abito di seta verde Armani Privé scelto per lo sbarco al Lido.

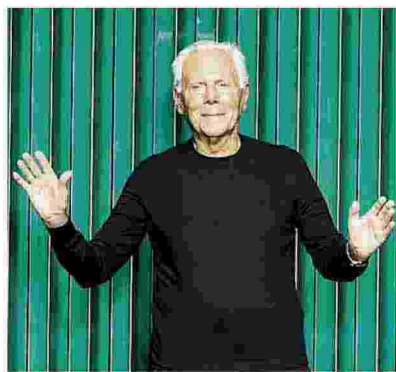
Nel frattempo anche lo stilista è arrivato sul suo yacht da 65 metri in laguna e da lì segue personalmente le prove per la serata all'Arsenale del 2 settembre *One night only Venezia*, evento che celebra il cinema e rende omaggio alla città che ne è simbolo, una sfilata e poi una festa con tanti ospiti.

Il legame tra lo stilista, icona dello stile italiano nel mondo, 90 anni il prossimo luglio, e il grande schermo è antico da quando ragazzo passava le domeniche al cinema.

Dopo Londra nel 2006, Tokyo nel 2007, Pechino nel 2012, Roma e New York nel 2013, Parigi nel 2014, e Dubai nel 2021 la serata *One night only* arriva quindi nella città del cinema. Così come per gli eventi di Dubai e St. Moritz, *One night only Venezia 2023* è stato progettato in modo da minimizzare il suo impatto ambientale.

Il Gruppo Armani compenserà le emissioni di gas serra residuali legate all'evento tramite supporto di progetti nella laguna di Venezia con lo scopo di preservarne l'equilibrio ecologico, per favorire il ripristino dell'ecosistema e della biodiversità associata. Inoltre il Gruppo supporta l'organizzazione no profit "We are here in Venice" impegnata nella ricerca di protezione della laguna veneziana, ambiente unico al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Stilista** Giorgio Armani, 89 anni



Il film del regista selezionato dal festival giapponese

Avati "Il mio Dante a Tokyo un poeta troppo alto per trascinarlo in politica"

di Carmine Saviano

«E cosa vuole che le dica? Se si è devoti ai propri sogni, c'è il rischio di vederli realizzati. Ecco vorrei parlare di questo e non di temi politici». Sarà difficile non parlare di politica con Pupi Avati, cineasta e consulente nel governo Meloni, che ci risponde commosso dalla sua casa romana: il suo *Dante* – ieri l'annuncio alla Mostra – selezionato al Festival Internazionale del Cinema di Tokyo. «Ci sono voluti 20 anni per convincere una committenza sorda ai miei appelli, alle mie genuflessioni, ai miei baci della pantofola».

Avati, se anche lei ci ha messo 20 anni per fare un film...

«Devo tutto a Dante. Mi sono completamente immedesimato con quel ragazzo che ha patito il dolore e che ha provato l'amore. Il mio film parte da lì».

E aggiungiamo che non è proprio un blockbuster.

«Se arriviamo in Oriente, al centro di un'altra cultura, raccontando la poesia, allora credo che sia un dono per tutti. Non c'è niente di più toccante e commovente di un verso poetico. E in questo nessuno supera Dante».

Lo ha preparato tanto?

«Ho una biblioteca di dantistica invidiabile».

E allora le volevamo chiedere se ha ragione il ministro Sangiuliano...

«La prego, la prego!».

...quando definisce Dante il fondatore del pensiero della destra.

«Sul serio vogliamo attribuire una connotazione politica alle altezze imperscrutabili di Dante?».

No, appunto.

«Ecco, andiamo avanti. Eravamo partiti bene: parlavamo del dolore e della bellezza».

Proseguiamo con la giovinezza. Il

suo Dante è sempre raffigurato come un ragazzo.

«Come Mozart, come Bix Beiderbecke. Come Montale e Luzi quando scrivevano poesie. Il cuore di chi fa arte deve restare sempre quello di un ragazzo».

Da ragazzo suonava il clarinetto.

«Ci ho messo trent'anni a scoprire che non avevo quel talento».

Si esercita ancora?

«Solo dopo aver chiuso porte e finestre e solo quando mia moglie non è in casa».

Dopo il jazz, la Roma del nostro grande cinema.

«Quegli sceneggiatori erano coltissimi. Mi sentii inadeguato anche lì, iniziai a studiare».

Ha fatto anche il commesso viaggiatore.

«Vendevo pesce per la Findus. Mi ha salvato Fellini con il suo *8 e mezzo*».

Glielo ha mai raccontato?

«Di più, lo responsabilizzavo. Dicevo: "Federico, è per colpa tua se faccio cinema. Quindi..."».

Le manca?

«Vorrei fare questo viaggio in Giappone con lui. Ma i tempi di Fellini non ci sono più. Gli inviai una lettera quando vinse l'Oscar alla carriera, se la portò a Los Angeles. Gli avevo scritto che quando lui faceva cinema era come se lavorassimo tutti».

Adesso non è più così?

«Si vive di amichetterie».

Avati, lei è consulente del governo.

«No, in realtà no. Sono consulente del ministro Tajani».

E cosa gli consiglia?

«Di puntare sul patrimonio culturale. Devo dire che il sottosegretario Borgonzoni sta cercando di allargare all'estero la rete del nostro cinema».

Si, mentre i ragazzi del Centro Sperimentale di Cinematografia hanno passato l'estate a protestare.

«Non mi scandalizza il cambio dei vertici del CSC. Tuttavia sto lavorando, senza nessun mandato, affinché il Centro torni ad essere il cuore del cinema europeo. Voglio vedere delle persone con dei curricula da paura. E la calma piatta che c'è adesso non va bene».

Molto agitato, invece, è il mare hollywoodiano.

«Non temo l'IA. La macchina non può sostituire le emozioni che consentono di essere creativi. Una macchina sogna? Piange? Ride? Soffre?».

E lei soffre per il suo Milan?

«Qualche rammarico».

A quale giocatore rossonero dedicherebbe un film?

«A Pippo Inzaghi. Ha l'anima di un ragazzino, un rapinatore in area. Mi viene da piangere quando penso ai suoi gol fuori da ogni sintassi calcistica».

Al milanista Salvini avrebbe sconsigliato il red carpet a Venezia?

«A Venezia i ministri ci sono sempre andati».

Lei ci è stato nove volte.

«Più una da giurato. Ma l'emozione della prima non si scorda mai. Con *Una gita scolastica*, era il 1983, mi commossi vedendo in Sala Grande la gioia dei ragazzi che avevano lavorato con me».

Ultimamente si è commosso anche per la Meloni...

«Mi sembra sempre una ragazzetta che si è presa un impegno gigantesco. Accompagnata da una squadra che forse non era preparata a governare. Ma ancora politica?».

Ha ragione. Alla Meloni non la aiutano neanche i familiari...

«Questa non la commento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Sul set**

Sergio Castellitto (Boccaccio) e Pupi Avati sul set di *Dante*, uscito a settembre del 2022

— “ —

*Se arriviamo
in Oriente, al centro
di un'altra cultura
raccontando
la poesia
allora credo che sia
un dono per tutti*

*Meloni mi commuove
ancora, sembra
una ragazzetta
Il red carpet
di Salvini? I ministri
sono sempre andati
alla Mostra*

— ” —



LA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Cavani, Parroni e il tempo nel gioco delle generazioni

ANNALISA CUZZOCREA

Cosa rappresenta il tempo, quando sei una regista di 90 anni che ha appena vinto un Leone alla carriera? E cosa, se di anni ne hai pochi più di trenta, questo è il tuo primo lungometraggio e a produrlo c'è anche Wim Wenders? Vedere al mattino Cavani e a sera Parroni è complicato. -PAGINA 30



L'ANALISI



Il tempo che celebra la vita nel film della novantenne Liliana Cavani a confronto con la disperazione dei ragazzi allo sbando del giovane Parroni

ANNALISA CUZZOCREA

INVIATA A VENEZIA

Cosa rappresenta il tempo, quando sei una regista di 90 anni che ha appena vinto un Leone alla carriera? E cosa, se di anni ne hai pochi più di trenta, questo è il tuo primo lungometraggio e a produrlo c'è anche Wim Wenders? Fare quel che capita a Venezia, vedere al mattino presto *L'ordine del tempo* di Liliana Cavani e alla sera *Una sterminata domenica* di Alain Parroni è un esercizio complicato, perché i mondi che raccontano, il modo in cui lo fanno, gli attori che mettono in scena e i sentimenti che entrano in gioco sono quanto di più distante possa esistere. Come distante è l'occhio che guarda, fotografa, osserva.

Ci sono le dune di Sabaudia e un gruppo di amici di mezz'età intento a fare bilanci sul senso di tutto, nel primo caso. Con pensieri profondissimi tratti dal libro di

Carlo Rovelli – si chiama *L'ordine del tempo* anche quello – ma con il tono leggero e compiuto di chi è abbastanza maturo da essere pronto a perdonare ogni cosa. Tradimenti, incomprensioni, crudeltà, abbandoni, vite parallele. Cosa conta, se un asteroide potrebbe colpire la terra da un momento all'altro e tutto potrebbe svanire.

Edoardo Leo è un giovane fisico alle prese con una scoperta difficile da maneggiare, da comunicare, perfino da capire. Alessandro Gassman è un marito apparentemente felice e appagato, sempre tenero e beffardo, che nasconde – ma neanche troppo – segreti che in altri film sarebbero tutta la trama. Claudia Gerini ha 50 anni, una figlia, quella casa al mare e quegli amici arrivati lì per lei, ma confessa candida che l'amore che stravolge tutto e non torna mai più è quello dei sedici anni. Quello per la compagna del liceo, prima che la vita andasse altrove. Il primo amore, l'unico per cui saresti pronta a dare la vita.

Francesca Inaudi, Valentina Cervi, Ksenija Rappaport,

ci sono donne talmente forti e visibili, in questo film, che si capisce bene quel che Cavani ha detto – scarpe da tennis ai piedi, tailleur pantalone, la posa magnifica di chi è qui per insegnare – la sera dell'inaugurazione: le donne, anche nel cinema, bisogna saperle riconoscere. Prima di tutto, saperle vedere. Così come si capisce quel che ha detto e ripetuto ieri durante la sua masterclass, e che nel film fa dire alla professoressa di storia del gruppo: con le conoscenze che abbiamo, con la possibilità di sapere che abbiamo avuto, è assurdo che ci sia ancora qualcuno che nega quel che è successo durante il nazismo, durante il fascismo: «È una cosa da non credere, è più facile credere a un asino che vola. La scuola non si è adeguata alla freccia dei tempi, se non guardiamo alle cose come sono andate facciamo fatica ad avere fiducia nel progresso, e infatti ci sono ancora guerre e gli arsenali sono pieni di bombe atomiche nonostante il disastro di Hiroshima e Nagasaki».

L'ordine del tempo comincia con una citazione dell'*Al-*

cesti di Euripide, ma è solo un ripasso per la ragazzina che va al liceo. E finisce con Ksenija Rappaport che ricorda a Edoardo Leo quel che diceva sempre, fin da ragazzo: «Il tempo si dilata, lo spazio si curva». Il tempo è quanto di più relativo e umano possa esistere e non è un caso se il greco ha tre parole diverse per dirlo. Ma il tempo, e qui si misura – oltre che in tutto il resto, ambientazione, personaggi, aspirazioni – la differenza con il film di Parroni, nel racconto della regista è una speranza e insieme una promessa. Che nessuna catastrofe incombente può rovinare perché è pieno di vita. E di parole. Di sentimenti, errori fatti, catastrofi scampate, sensi di colpa enormi, ma anche il gigantesco sollievo di scegliere finalmente quel che ti fa felice.

E invece, il tempo che racconta come fosse una sterminata inutile domenica la vita di Alex, Brenda e Kevin è vuoto di tutto. E nel vuoto risucchia anche le piccole scintille che per un attimo sembravano poter scaldare giornate sempre uguali.



«Quanto dura questa giornata, è troppo lunga. La vita è troppo lunga», dice Kevin dentro a un centro commerciale che è uno dei tanti non luoghi che appaiono qui, tra la campagna romana e una capitale da cartolina distante come fosse estranea: pura superficie. La fotografia si sofferma sui capannoni abbandonati, sulle palazzine scrostate, sulla scala di ferro di un cavalcavia. Gli adulti scompaiono, a parte una nonna superstiziosa e un tuttore con l'accento straniero e il fare incomprensibile. Il male compare all'improvviso dentro un'amicizia che sembrava indissolubile. Si impossessa dell'anima di chi sembrava il più quieto, il più risoluto a fare qualcosa di buono, ad avere qualcosa di buono: un bambino, vita da crescere «adesso che siamo giovani».

Il tempo è sterminato, sempre uguale, ma il film corre come la moto scalcinata di Alex. Come quella inverosimile decappottabile gialla che è l'unica «casa» che si intravede. L'unica casa che hanno. Non c'è nulla che appaghi e nulla che consoli. Se Liliana Cavani celebra la vita, con tutti i suoi casini, ed è il caso di descrivere proprio così, Alain Parroni mostra il lato più oscuro di quella che qualcuno chiama Generazione Z. Scegliendo di raccontare i più disperati tra i disperati. Anche se hanno lo sguardo perso dentro le luci blu dei telefonini, i lineamenti delicati di Enrico Bassetti, Zackari Delmas e Federica Valentini. Anche se hanno – lo grida Kevin, alla fine – «solo sedici anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tempo per Cavani è una speranza e insieme una promessa perché è pieno di vita

A destra Liliana Cavani e Edoardo Leo, protagonista de *L'ordine del tempo*; nella foto grande un frame di *Una sterminata domenica* esordio del trentenne Alain Parroni



In *«Una sterminata domenica»* gli adulti scompaiono e il tempo è vuoto



Clooney torna a Venezia per accompagnare Amal: «Il mio cuore è sempre qui»

IL PERSONAGGIO

VENEZIA

Nessun tappeto rosso, ma tanto glamour: George Clooney e Amal Alamuddin sono tornati nella Laguna veneziana ieri sera, all'isola di San Giorgio, per uno degli eventi più esclusivi e blindati della Mostra del Cinema. «Amo l'Italia, un paese bellissimo e straordinario. E amo in particolare Venezia, la città più bella del mondo. Qui c'è il mio cuore», ha detto la star di Hollywood, che ha accompagnato la mo-

glie Amal, premiata dalla stilista Diane von Furstenberg Awards «per il suo lavoro a difesa delle vittime e di abusi dei diritti umani in tutto il mondo». «Sono felice e onorato di essere qui per lei, è un grande piace-

LA STAR IN LAGUNA PER LA CONSEGNA DEL PREMIO DIANE VON FURSTENBERG ALLA MOGLIE: «AMO QUESTA CITTA', È LA PIÙ ROMANTICA DEL MONDO»

re per me assistere alla sua premiazione», ha aggiunto Clooney arrivando nei giardini della Fondazione Giorgio Cini. «Siamo tornati molto volentieri a Venezia, la città più romantica del mondo». I due sono molto legati alla città lagunare: qui si sono sposati il 29 settembre 2014. «Siamo tornati anche all'hotel Aman per una cena dove io e Amal abbiamo ballato per la prima volta», ha raccontato l'attore americano. Per la cena di gala, Clooney era vestito con un abito nero di taglio sportivo e Amal con un vestito lungo color rosa antico. La coppia è stata saluta-



L'attore americano George Clooney, 62 anni, insieme alla moglie Amal Alamuddin, 45, a Venezia. I due sono sposati dal 2014, e lei, avvocato, ieri ha ricevuto il Diane von Furstenberg Award «per il lavoro a difesa delle vittime di abusi dei diritti umani in tutto il mondo».

ta affettuosamente da Diane von Furstenberg e dall'attrice britannica Emma Thompson. Amal, avvocato, è stata tra le premiate dei Diane von Furstenberg Awards che, giunti alla 14esima edizione, onorano «donne straordinarie che si dedicano al miglioramento della vita di altre donne». Con lei, hanno ricevuto il pre-

mio la vice segretaria delle Nazioni Unite Amina J. Mohammed, l'attivista ecuadoregna Helena Gualinga, l'esperta mondiale delle implicazioni dell'intelligenza artificiale Joy Buolamwini e l'attrice, attivista e youtuber Lilly Singh.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRITICA

Quei bolidi hanno le gomme bucate

**"Ferrari" di Michael Mann**

Dopo averlo visto sprezzante in *Le Mans' 66* (2019) e altezzoso in *Lamborghini* (2022), torna Enzo Ferrari al cinema stavolta da protagonista. Seguiremo il "commendatore" durante un tribolato 1957 in cui litiga con la moglie, innervosisce l'amante (non vuole riconoscere il figlio avuto da lei), stimola i piloti e rosica con Agnelli al telefono (il nonno dell'Avvocato negò un prestito a Enzo nel 1917 quando aveva 19 anni). Vuole vincere la Mille Miglia ma non sa che un terribile incidente è alle porte.

Ferrari di Michael Mann è un polpettone insulso dove Adam Driver torna a impersonare un italiano famoso dopo *House of Gucci* di Scott. Anche in questo caso mentre lui recita in inglese forbito, le attrici al suo fianco hanno accenti sguaiati. Ma perché? Prima Lady Gaga e ora Penélope Cruz, sacrificata nel ruolo della moglie spettrale Laura, cornificata e perennemente incavolata, proprietaria al 50 per cento della Ferrari. Finale senza senso e risultato mediocre per il grande autore ottantenne dei capolavori *Manhunter* (1986) e *Heat* (1995). **Voto: 4**

**"Dogman" di Luc Besson**

Decisamente meglio, sempre in Concorso, lo scombiccherato ma ammaliante *Dogman* di Luc Besson su un criminaloide contro i ricchi stile *Joker* (2019) e simile al Pinguino di *Batman - Il ritorno* (1992) perché ha un esercito di animali che lo amano e assistono. Due momenti geniali: un cane passa sinuoso tra le sbarre di una prigione per liberare Doug (nome del nostro antieroe splendidamente interpretato da Caleb Landry Jones) e poi Mickey (un bastardino tutto pepe assistente di Doug) immobilizza un gangster serrando tra le sue fauci i testicoli del delinquente. Finale cristologico forse pacchiano. Ma dopo *Ferrari*, è con *Dogman* che il giorno 2 del Concorso mette la quarta. **Voto: 7**

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'EVENTO

Taylor Swift arriva al cinema con l'Eras Tour

Taylor Swift (foto), 33 anni, arriva al cinema dal 13 ottobre con il film-concerto "The Eras Tour": «È stata l'esperienza più significativa ed elettrizzante della mia vita», ha detto la popstar statunitense dei record. Ad oggi è la prima artista donna ad aver collezionato cento milioni di ascolti al mese su Spotify.



L'intervista Luc Besson Parla il regista di "Dogman": «Volevo raccontare una storia di dolore e di amore. Non è stato facile girare con tutti quegli animali sul set»

«I cani sono l'antidoto all'infelicità umana»

VENEZIA

Un'ovazione accoglie Luc Besson e Caleb Landry Jones all'incontro con i giornalisti per *Dogman*, il nuovo film del regista francese (nei cinema il 5 ottobre) che, presentato in concorso e applaudito anche all'anteprima stampa (con un paio di fischi). Besson, 64 anni, torna in pista a 4 anni dal flop di *Anna* e dopo essere stato definitivamente scagionato in Cassazione dall'accusa di stupro che aveva funestato l'ultimo quinquennio della sua vita. Ma non la sua carriera: «Mi sono concentrato sul lavoro», ha spiegato a *Variety*.

«mi considero un artista e la cosa più importante è scrivere buone sceneggiature. Proprio come *Dogman*». Il film, a cavallo tra tenerezza e horror, è una favola nera centrata sul talento di Landry Jones, premiato a Cannes 2021 per *Nitram* e ora in lizza per la Coppa Volpi. L'attore americano, 33, interpreta un emarginato, una specie di folle Joker (a qualcuno ricorda addirittura il protagonista dell'omonimo *Dogman* di Garrone)

che vive protetto da una muta di cani dopo aver passato un'infanzia da incubo chiuso in gabbia con dei mastini dal padre violento. In sedia a rotelle per gli abusi subiti, canta tra le drag queen travestito da Marilyn, Edith Piaf e Marlene. Ai suoi adorati animali legge Shakespeare e li spedisce a rubare gioielli nelle ville dei ricchi.

Ma come le è venuta l'idea?

«La scintilla me l'ha data un articolo di cronaca su una famiglia francese che aveva gettato il figlio di 5 anni in una gabbia. Mi sono chiesto: cosa succederà al bambino? Che uomo diventerà? Dopo un'esperienza

del genere non hai molta scelta: diventi o un terrorista o Madre Teresa di Calcutta». **Ci ha messo tanto a scrivere la sceneggiatura?**

«Da quando ho 16 anni mi alzo alle 5 di mattina e inizio a lavorare. È il mio modo di sfuggire al mondo. Questa volta ho provato a immaginare la vita del protagonista. E ho pensato che gli esseri umani sono accomunati dal dolore, l'unico antidoto è l'amore. Sono d'accordo con Lamartine: ovunque ci sia un infelice, Dio invia un cane». **È stato difficile lavorare con tanti animali?**

«Sì, e per metterli tutti d'accordo abbiamo impiegato tre mesi. Sul set c'erano tre cani star che, tra una ripresa e l'altra, rimanevano ciascuno nel proprio camper con il rispettivo addestratore senza dar confidenza a nessuno, più una cinquantina di altri animali con 25 trainer che urlavano gli ordini in coro e, una volta partita la cinepresa, andavano a nascondersi.

Una confusione non da poco, ma ci siamo abituati».

Perché ha scelto Caleb come protagonista?

«Senza di lui, che dà perfettamente corpo alla tristezza, alla forza e al desiderio, il film sarebbe stato diverso. La prima domanda che gli ho fatto, davanti a un tè, è stata se gli piacessero gli animali. Ha risposto di sì e me lo sono quindi portato in una spa dove lui ha perso 20 chili e io 10. E un ortopedico gli ha insegnato a zoppiare nel modo corretto».

Quali sono stati i suoi riferimenti cinematografici?

«Non ne ho mai avuti. Sono cresciuto senza tv e da giovane ho visto pochissimi film. Sono sempre stato stimolato dalla vita, dalla natura, dalle stagioni, non dal lavoro degli altri. I film del passato mi affasciano, ma non mi ispirano».

La prima lezione che ha imparato sul set?

«Ho iniziato a 17 anni e ho capito subito che per fare un bel film ci vogliono 2 anni, ma per rovinarlo bastano i due minuti di una scena sbagliata. I miei primi lavori erano tremendi. Non esiste un trucco per sfondare, ci vuole un lungo lavoro». **E cosa serve per salvarsi?**

«L'amore e l'arte, non certo i soldi».

Il suoi film, da "Le Grand Bleu" a "Nikita" e "Il quinto elemento" sono stati dei successi internazionali. Di quale va più fiero?

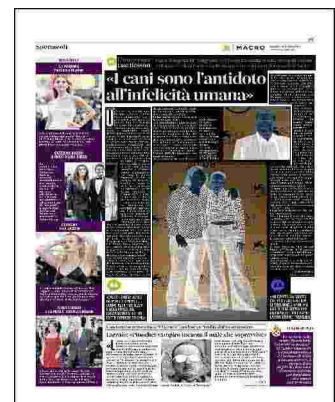
«Sono orgoglioso della mia libertà. Quando mi metto a scrivere un film, so che nessuno potrà fermarmi».

Gloria Satta

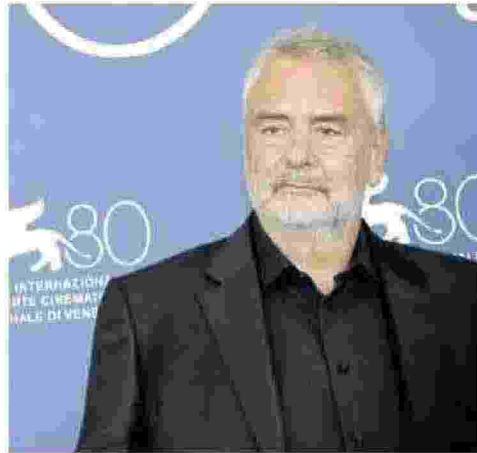
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CALEB LANDRY JONES DA PERFETTAMENTE CORPO ALLA TRISTEZZA E ALLA FORZA DEL PROTAGONISTA. GLI HO FATTO PERDERE 20 CHILI»

«HO CAPITO DA SUBITO CHE PER FARE UN FILM CI VOGLIONO 2 ANNI, MA BASTA UNA SCENA PER ROVINARLO. I MIEI PRIMI LAVORI ERANO TREMENDI



Qui a fianco,
il regista
francese
Luc Besson,
64 anni,
ieri al Lido
Sotto, l'attore
americano
Caleb Landry
Jones,
33 anni,
protagonista
di "Dogman",
con l'attrice
Jojo T. Gibbs



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'autore ha presentato "El Conde", online su Netflix dal 15 settembre

Larraín: «Pinochet vampiro incarna il male che sopravvive»

«La storia si ripete», spiega Pablo Larraín, e il suo Pinochet diventa un vampiro che ha 250 anni e vuole solo morire, accettando di essere chiamato assassino ma non ladro: è questa l'idea portante del film in concorso "El Conde" (su Netflix dal 15 settembre) che racconta in chiave surreale e potenti immagini in bianco e nero il feroce dittatore, interpretato da Jaime Vadell, in carica in Cile tra il 1973 e il 1990. «L'idea del film non è originale», continua il regista cileno, «si basa sul più pericoloso dei concetti, cioè che una figura come Pinochet possa



Jaime Vadell, 87 anni, in "El Conde"

essere eterna e che il male finisca per sopravvivere. È giusto ricordarlo proprio oggi, mentre la storia sembra tornare sui propri passi». È solo un caso che "El Conde" arrivi a 50 anni dal golpe in Cile. «Avevo pensato di realizzare una serie tv, poi abbiamo optato per il film decisi a combinare la storia, la farsa, satira e leggenda», spiega Larraín. E al suo Paese come verrà accolto "El Conde?" «So solo che sono ancora in libertà tante persone che hanno commesso dei crimini».

GI. S.

7 RIPRODUZIONE RISERVATA



«La vita di Ferrari è come un melodramma»

Adam Driver interpreta il Drake nel film di Mann: «Un'esperienza sfaccettata, lo specchio delle nostre esistenze. E che melodia quei motori»



Da sinistra: Adam Driver (Enzo Ferrari nel film), il regista Michael Mann e Patrick Dempsey (in "Ferrari" è il pilota Piero Taruffi) ieri a Venezia. Per le riprese sono state costruite repliche identiche delle Ferrari degli anni '50, i suoni sono dei veri motori dell'epoca

Poi parla di Ferrari. E delle Ferrari, che lui non ha potuto guidare. «Per motivi di assicurazioni, non mi hanno permesso di guidare quei gioielli», dice. «Quei motori sono tanti pezzi diversi che lavorano insieme, in una melodia miracolosa. Mi ha affascinato quel mondo. E anche il mondo di attori che affrontavano le gare su veicoli pericolosi: corridori istintivi, impulsivi. Che non avevano, neppure mentalmente, la cintura di sicurezza». E su Enzo Ferrari, dice: «Più ti immergi a fondo in una storia umana, più quella storia diventa universale. La vita di Enzo Ferrari è sfaccettata, melodrammatica e profonda. È lo specchio di tutte le nostre vite».

Mann, regista maniacale su ogni dettaglio, aggiunge: «Abbiamo usato i suoni dei veri motori dell'epoca, e abbiamo fatto costruire auto che sono repliche identiche delle Ferrari da corsa degli anni '50, grazie all'aiuto della casa automobilistica Ferrari». Il film uscirà negli Stati Uniti il giorno di Natale, e uscirà entro l'anno anche nelle sale italiane, con O1 Distribution.

IL REGISTA © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vidi la prima Ferrari a Londra, a 24 anni. Una scultura sensuale in movimento»

di **Giovanni Bogani**
VENEZIA



Finalmente il giorno di *Ferrari*. Il film di Michael Mann, presentato in concorso alla Mostra del cinema, arriva alla fine di una lunga corsa. Una corsa durata trent'anni. Era il 1991 quando l'idea di adattare il libro *Enzo Ferrari: The Man, the Cars, the Races* venne al produttore Vittorio Cecchi Gori, il quale ne acquistò i diritti. Da allora, si sono susseguite mille sceneggiature, mille progetti: uno dei quali prevedeva Al Pacino nel ruolo del "Drake", di Enzo Ferrari, l'uomo che trasformò le auto da corsa in oggetti leggendari. Un altro aveva Christian Bale come protagonista. Sydney Pollack doveva essere il regista.

Alla fine, alla regia è approdato un altro grandissimo: Michael Mann, il regista di *Heat* e di *Collateral*, che a questo film su Enzo Ferrari pensa già da vent'anni almeno. O forse anche da prima. Da quando, dice, «a 24 anni, studente di cinema a Londra, uscendo dalla metropolitana vidi una Ferrari 275. Una scultura sensuale in movimento». Un sogno costato 95 milioni di dollari, e realizzato anche grazie a una casa di produzione italiana: la Ilbe di Monika Bacardi e Andrea Iervolino.

Il film, girato in gran parte a Modena, si concentra su tre mesi cruciali nella vita di Enzo Ferrari, l'ex pilota divenuto la leggenda dei costruttori di auto da corsa. In quei mesi del 1957, Ferrari ha appena perduto il figlio Dino, ucciso da una malattia neurologica. La sua azienda rischia la bancarotta, e con la moglie - che è anche la sua manager - le cose vanno in maniera orribile, anche per i suoi continui tradimenti. L'unica chance, per lui, sembra vincere la Mille Miglia, la corsa più rischiosa, quella che attraversa le strade d'Italia.

A interpretare il Drake, Adam Driver. L'attore di *Star Wars* e di *Storia di un matrimonio*, vincitore

della Coppa Volpi a Venezia nel 2014 per *Hungry Hearts*, è la prima star americana a sbarcare al Lido quest'anno. Nel mezzo dello sciopero degli attori del sindacato Sag/Aftra, Adam Driver ha ricevuto una deroga, poiché il suo è un film indipendente, non finanziato dalle Major. Così Driver può arrivare, scatenare i primi furori di fan, e prendere la parola proprio per difendere le ragioni dello sciopero dei suoi colleghi. «Come è possibile che una piccola produzione come la nostra possa rispettare le esigenze del sindacato degli attori, e giganti come Netflix e Amazon invece no?» ha tuonato Driver in conferenza stampa.



Una foto di scena di "Ferrari". Sarà nelle sale italiane entro la fine dell'anno



Lo spettro di Pinochet, vampiro immortale

Pablo Larraín immagina il generale a 250 anni e assediato dai figli per l'eredità. Una satira a mezzo secolo dal colpo di Stato in Cile

VENEZIA

Il regista cileno Pablo Larraín torna a Venezia in concorso, dopo *Spencer* nel 2021, con la satira dark *El Conde*, il Conte, in cui il dittatore cileno Augusto Pinochet, simbolo globale del fascismo, appare come un vampiro di 250 anni. Lui sarebbe anche pronto a morire, ma ha una sola paura: accetta pure che lo chiamino assassino, ma non sopporta che gli dicano ladro. La moglie (Gloria Münchmeyer), poi, ha intrecciato una relazione con il suo losco maggiordomo (Alfredo Castro) anche lui vampiro. Figli e figlie, infine, aspettano solo la sua eredità e sono così più vampiri dei vampiri. Il film, girato in bianco e nero dal maestro della fotografia Ed Lachman, a lungo collaboratore di Wim Wenders, vede l'ottantasettenne leggenda del cinema cileno Jaime Vadell nel ruolo di Pinochet.

Il vero Pinochet morì a 91 anni nel 2006, ricco e impunito. Durante il suo regime, che iniziò con un sanguinoso colpo di stato militare nel 1973 - quello nel

quale venne ucciso il presidente Salvador Allende - e durò fino al 1990, più di tremila persone sono morte, o sono "desaparecidos", come nella vicina Argentina. Una lunga storia di violenze, in un paese che aveva vissuto, prima, una lunga storia democratica. Larraín aveva già affrontato l'argomento del regime cileno, e del suo dittatore Pinochet, in film come *Tony Manero* e *Post mortem*, così come nel film *No - I giorni dell'arcobaleno*, sul referendum che portò alla destituzione del dittatore, e sulla campagna di comunicazione che ebbe un ruolo determinante.

El Conde, prodotto da Netflix, avrà un'uscita limitata nelle sale degli Stati Uniti e sudamericane, per approdare sulla piattaforma, in tutto il mondo, il 15 settembre.

Per la prima volta, Larraín mette Pinochet al centro dello schermo, sia pure in forma di vampiro. «Volevo andare dritto da lui, e fargli un primo piano», dice il regista, che ha già pronto il prossimo progetto - un biopic su Maria Callas, che vedrà Angelina Jolie nel ruolo della leggenda della lirica. «Era necessario

trovare un modo per farlo: ed ecco che mi sono venuti in soccorso la satira e l'idea del vampiro, per raffigurare un mostro i cui sottoposti hanno ucciso migliaia di dissidenti, che ha terrorizzato decine di migliaia di persone, e ha letteralmente schiacciato via la speranza da un paese intero». «Quando ho pensato al modo di raccontare questo male assoluto - dice il regista - l'idea del vampiro e della vita eterna venne fuori spontaneamente, pensando alla sua impunità: Pinochet, quando è morto, non era stato condannato. Noi non lo abbiamo mai mandato a processo. È morto milionario e libero, e questa sua impunità è una ferita per tutto il mio paese».

Conclude il regista: «Mi è venuto in mente il film di Santiago Mitre, *Argentina 1985*, un film sulla giustizia. Su come un paese intero sia riuscito a progredire, a voltare pagina, perché c'è stata una condanna collettiva della dittatura che hanno vissuto, e c'è stato consenso sul fatto che non debba accadere mai più».

Giovanni Bogani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pablo Larraín, 47 anni, regista cileno del film "El Conde", in concorso

IL REGISTA

**«È morto libero e milionario
Nel mio Paese una ferita ancora aperta»**



Il primo film del regista francese dopo le accuse di stupro e l'assoluzione. Il ritratto di un'anima straziata ossessionata dalla fede

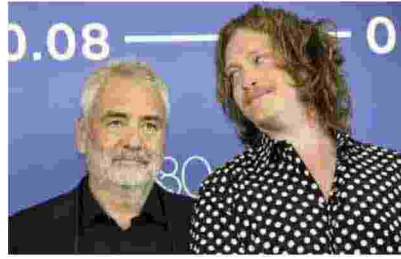
L'uomo che vive coi cani. Il ritorno di Besson

VENEZIA

Somiglia al Joker interpretato da Joaquin Phoenix, il protagonista di *Dogman* di Luc Besson, passato in concorso alla Mostra del cinema e in sala dal 23 settembre. È un uomo deforme e difforme, cresciuto nel disamore, ai margini della società, lontano anni luce dalla felicità. Un personaggio ferito, mostruoso, grandioso. Interpretato da Caleb Landry Jones, «Un volto diafano che passa dalla bellezza luciferina a un che di primitivo», lo definì il *Guardian*. E aveva ragione. Già premiato come miglior attore nel 2021 a Cannes, per il film australiano *Nitram*, Ca-

leb Landry Jones regala una performance da brivido. Ci dà il ritratto di un'anima straziata, segnato dagli abusi e le violenze familiari, imprigionato per anni in una gabbia per cani, che da adulto forma un legame indissolubile, fatto di mutua comprensione e assistenza, proprio con i cani. Mentre, una volta alla settimana, si esibisce come drag queen cantando Edith Piaf. Non a caso: anche lei era un'anima straziata, segnata dal dolore.

Viene in mente anche *Ghost Dog*, il film di Jim Jarmusch con Forest Whitaker, killer che viveva in simbiosi con decine, centinaia di piccioni: qui il protagonista vive in simbiosi con decine di cani, che lo proteggono e di-



Luc Besson con Caleb Landry Jones: regista e attore protagonista di "Dogman" in concorso. Il film esce in Italia il 23 settembre

vengono suoi alleati.

«Pensavo che non sarei mai stato in grado di trovare un attore così folle da abbracciare questo ruolo – dice Luc Besson – Poi ho incontrato Caleb». Riguardo alla storia, scritta dallo stesso regi-

sta, Besson dice: «Ho cercato di immaginare che cosa fai, che cosa puoi diventare, se subisci una violenza tanto forte. Diventi un terrorista o un santo? Come mantenere la fede quando ci troviamo in una situazione del ge-



Ho immaginato che cosa fai se subisci una violenza fortissima

nera?». La fede, peraltro, torna a più riprese nel film, come ossessione, compulsione, come suprema consolazione.

Dogman è anche il primo film del regista francese dopo le accuse di stupro mosse contro di lui nel 2018 dall'attrice Sand van Roy. La battaglia legale che ne è conseguita ha consumato cinque anni della vita di Besson. Lo scorso giugno il regista è stato assolto da ogni accusa dalla Corte di Cassazione francese. Intanto *Dogman* film uscirà in Italia, distribuito da Lucky Red.

g. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELLIT



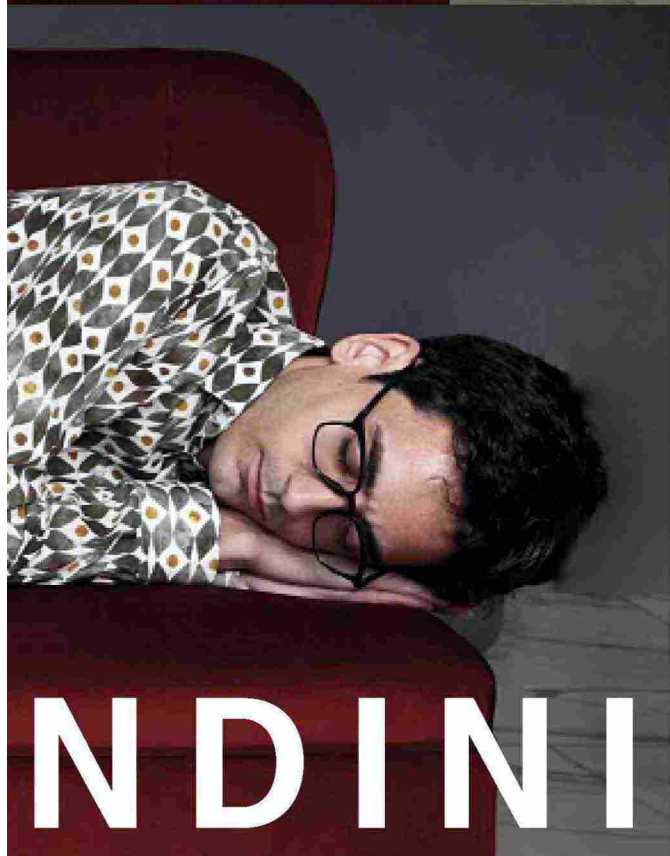
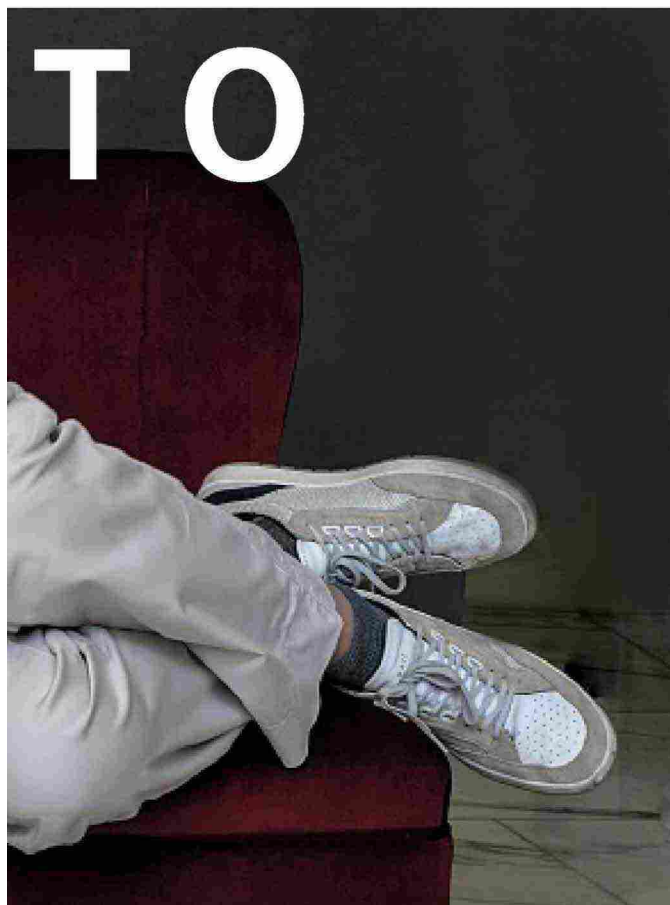
Sergio Castellitto (70 anni) e Valerio Lundini (37) in due scatti "dormienti" su divanetto rosso. Entrambi romani, i due attori sono protagonisti del film *Il più bel secolo della mia vita*



LU

125121

TO



NDINI

COVERSTORY

IL CENTENARIO
& IL RAGAZZO
STORIA
TRAGICOMICA
(SENZA SEQUEL)
DI UN'EDUCAZIONE
SENTIMENTALE
«I FIGLI NON SONO
DI CHI LI FA,
MA DI CHI LI AMA»

DI ENRICO CAIANO
FOTO DI FABIO LOVINO

«**C**om'è che lo chiamate nei giornali? Il "cocodrillo", no? Ecco, è stato come scriversi il cocodrillo da solo: uno dei piaceri del mio mestiere di attore. Ovvero sperimentare una possibilità che con quasi totale probabilità non vivrai». Parola di centenario. Parola di Sergio Castellitto, 70 anni appena fatti, il 18 agosto, un giorno prima di Nanni Moretti, che per la prima volta in carriera interpreta Gustavo, un signore romano che ne ha appena fatti 100, protagonista de *Il più bel secolo della mia vita*, opera prima di Alessandro Bardani dove fa coppia, "strana coppia" come dicono loro del cinema dopo Jack Lemmon e Walter Matthau, con Valerio Lundini, 33 anni di meno, autore/attore comico, al debutto sul grande schermo in un ruolo di primissimo piano, di coprotagonista. È Giovanni, un orfano figlio di N. N., esponente di un'associazione (realmente esistente) che vuole difendere i diritti di chi è cresciuto senza conoscere i propri genitori. L'occasione è inusuale e importante: rispolverare sotto forma di commedia una

SETTE.CORRIERE.IT 55

COVERSTORY

CASTELLITTO: «È UNA COMMEDIA ITALIANA – TEMA DRAMMATICO E MODI LEGGERI – CHE DIFENDE LA BONTÀ, UNA DELLE LUCI DELL'INTELLIGENZA»

legge "all'italiana", la cosiddetta "legge dei cent'anni", il Dl 196 del 2003: prevede che il figlio non riconosciuto maturi il diritto di sapere chi l'ha messo al mondo soltanto al compimento del centesimo anno di età.

«La si potrebbe ascrivere all'elenco delle famose "leggi truffa"» dice ancora Castellitto. «**Perché se tu permetti di conoscere la tua origine soltanto a 100 anni è scontato che nessuno riuscirà a farlo.** È completamente ingannevole». Tanto che da Bruxelles la ranzina è appunto quella: *cozza* contro il diritto di ciascuno a conoscere la propria identità personale e non permette di prevenire alcuna patologia familiare.

Ma Lundini? Che fa il logorroico Lundini dalla eremoscia che dal 2020 ci attacca "la pezza" in tv su Rai2? Non parla? Intimidito dal mostro sacro Castellitto? Ma no che parla. E figuriamoci se è intimidito. Almeno non lo mostra affatto: «Io la conoscevo questa legge» dice, ma senza intenti da saputello, credeteci. «Ho conosciuto il regista quando portò in scena la *pièce* teatrale da cui il film è tratto. La scrisse con Luigi Di Capua come coautore e lui era un mio amico e io fui coinvolto anche un po' nella comunicazione. Fu allora che conobbi la legge». Poi riflette: «**Potrebbe anche non essere vera questa legge e che se la sia inventata Alessandro Bardani per fare il film eh...**». Eccolo Lundini, la zampata che fa cascare quel che si era appena costruito. È arrivato.

CHI È

LA VITA
Sergio Castellitto, attore e regista romano, ha compiuto 70 anni il 18 agosto. Sposato dal 1987 con la scrittrice e attrice Margaret Mazzantini (61 anni), ha 4 figli.

LA CARRIERA
In 42 anni ha partecipato a oltre 100 film e di 7 di questi è stato anche regista, con sua moglie sempre tra gli sceneggiatori.

I DEBUTTI
Il primo film da attore fu, nel 1981, *Carcerato* di Alfonso Brescia; il primo da regista *Liberò Burro* nel 1999.

Castellitto invece non la conosceva proprio prima di essere contattato per il film. «Che mi sembra veramente riuscito» precisa. «**Come per ogni commedia l'assunto è drammatico ma il modo è leggero:** il fondamento della commedia in assoluto e di quella all'italiana in particolare. Il film sa nutrirsi di comicità e di ironia ma anche di malinconia, lasciando trasparire questo dolore sotterraneo che attraversa i due protagonisti. Senza mai diventare un film comico che mette la performance al servizio della risata, ovvero devi contare quelle 20/25 risate che ti garantiscono che la gente si diverta. Ma la commedia è drammaturgia, è un'altra cosa...». E qui si vede quanto Castellitto, quasi 40 anni fa già splendido attore de *La famiglia* di Scola, vertice della commedia all'italiana, stia nel suo.

Già. E Lundini? Si è reso conto di avere a che fare con di tanto "mostro sacro"? Che ha spinto in carrozzella tra una scena e l'altra, fino a portarlo e a sorreggerlo nel fargli fare faticosamente pipì tra i filari di una vigna veneta con i proprietari che li scovano rassegnati? «Son soddisfazioni, diciamo...», lascia cadere sullo sfondo Castellitto. Ma Lundini si fonda sulla battuta e la fa sua, amplificando la risata che sta per scattare: «**Peraltro non tutti sanno che l'ha fatta realmente la pipì. Facendomi capire anche con severità come si fa questo lavoro.**». «Verità viscontiana!» fa ancora in tempo a dire l'altro. E tutti e due giù a ridere grasso della "lundinata" irresistibile.

Facendosi subito più seri, come la regola di una commedia ben fatta vuole – e i due in fondo ne stanno facendo una in diretta nell'intervista a due voci –, poi Castellitto risponde alla domanda se Gustavo abbia lo stesso valore civile dei suoi tanti eroi italiani tra tv e cinema, da Dalla Chiesa a Moro, al sindaco-pescatore Vassallo: «Ma certo! Però il discorso vale anche per il personaggio di Valerio: sono due eroi ignoti per rifarsi al bellissimo libro di Giuseppe Pontiggia, *Storie di uomini non illustri* – "L'ho comprato!", arriva in sottofondo la zampa di Lundini –, Ogni pagina raccontava la breve storia di un libraio, di un arrotino... Ecco, questo sono loro. E anche i rappresentanti di due stagioni della vita, l'inizio e la fine. E spesso l'inizio è molto più nevrotico. Il personaggio di Valerio ha molti più conflitti, molte più stagionature mentali... Segnatela questa, Valerio: stagionature mentali... Stavo pensando al formaggio grana mentre la dicevo», si



Il gesto del centenario Gustavo-Castellitto mentre lascia l'istituto di suore in cui vive

LUNDINI: «IO SONO STATO FIGLIO UNICO FINO A 9 ANNI. DA RAGAZZO ERO NOIOSO, MAI TORNATO UBRIACO. I MIEI SI MERITAVANO PIÙ AVVENTURA»

lundinizza con deliziosa prontezza Castellitto.

Ma non è che Lundini a fare l'attore serio, drammatico, un personaggio che crede con sentimento alla battaglia che fa, finisce per andare in controtendenza con sé stesso, in collisione con il pubblico che lo ama cinico. Non sarà contraddittorio? «Ah» riflette Valerio ma già «spara». «Non è che io ambisca al cattivismo. Anzi, dirò di più: il giorno che mi capiterà come a tutti di fare un'uscita sgradevole e la gente dirà che Lundini è uno stronzo, ecco altri interverranno per dire "ma no guarda che ha fatto quel film dove era una brava persona": le accuse di buonismo insomma me le tengo come cartucce-bonus per il futuro». Castellitto rincara la dose: «A noi ci stanno sul cazzo i cattivi e simpaticissimi i buoni, perché la bontà è una delle luci dell'intelligenza, è l'apertura verso il senso della giustizia. Questa cosa che sembri intelligente perché sei cattivo non mi piace». E sullo sfondo si sente addirittura Lundini bocciare «il cinismo a tutti i costi. L'idea del "questo chissà quante ne sa" che si può permettere di sparare a zero». E allora ogni riferimento a una superficiale interpretazione dello stile di Valerio Lundini non è puramente casuale...

Ma visto che si è in vena di confidenze, che figlio sarà Lundini? Pedante e preciso come il personaggio? «No, assolutamente. Sono stato figlio unico fino a 9 anni e quindi mi sono fatto la primissima infanzia da solo. Poi mi è nato -vabbè mi è nato... - è arrivato mio fratello. Non ho mai dato preoccupazioni ai miei, ero pure un po' noioso: **mai tornato a casa ubriaco, per dire. Forse i miei si meritavano un po' più di avventura.** Posso cominciare adesso a 37 anni: andargli a citofonare a casa presentandomi devastato... no, non ero così pedante come Giovanni. Che infatti all'inizio mi sembrava antipatico. Ma poi Sergio mi ha detto di no e gli credo». «Assolutamente», conferma lui: «si costringe alla maschera ma è umanissimo. E poi lui e l'altro sono orfani e l'orfano naturalmente ti provoca un senso di tenerezza, no? Se uno ti ruba la macchina, tu lo raggiungi e gli dici brutto bastardo ridammela. Ma lui ti spiega che è orfano, allora gliela lasci. Se non è orfano io chiamo la polizia...».

L'orfano centenario, che nel film effettivamente la macchina di Lundini la ruba e ci fa un giro con disastri immaginabili, quando gli consegnano ufficialmente con tanto di ministra presente quel fascicolo che



CHI È



LA VITA

Valerio Lundini, romano, 37 anni, è autore e conduttore tv, attore comico di teatro e cinema. È laureato in Lettere a Roma Tre.



LA CARRIERA

Dopo inizi da autore su Rai Radio2 per 610 di Lillo e Greg e *Programme* di Nino Frassica ha condotto in tv (2020-2022) su Rai2 *Una pezza di Lundini*



AL CINEMA

Debutta da attore in *Nel bagno delle donne* (2020), poi *Gli idoli delle donne* (2022).

contiene il nome di sua madre... ebbene lui decide di non aprirlo. «Lo fa», spiega Castellitto, «per dare una lezione a Giovanni, dirgli che non deve andare a cercare a ogni costo sua madre rifiutando l'affetto vero di quella adottiva. Perché i figli non sono di chi li fa ma di chi li ama. Se lo aprisse vorrebbe dire che sono di chi li fa e basta. La verità a differenza della bontà non è un valore assoluto, la verità è gelatinosa. Se capitasse a me, Sergio, anch'io non lo aprirei». Non sveliamo poi come le cose procedono ma certo, dice ancora Castellitto «il film è bello perché racconta una sorta di educazione sentimentale reciproca del vecchio e del giovane. Infatti, anche se per evidenti ragioni anagrafiche non si può fare, mi piacerebbe immaginare un sequel». E come? «Con Gustavo ancora abbastanza arzilla mentre il suo amico, abbruttito dalla vita, sta su una sedia a rotelle che Gustavo spinge». Lundini mica ci sta: «Ah perché nel frattempo Gustavo è pure migliorato, ringiovanito. A 110 anni hai una sorta di ripresa». «Beh» spara Castellitto ormai totalmente lundinizzato «se superi la crisi dei 110 poi vai dritto a 140 tranquillamente!».

Castellitto rivela di aver tirato fuori il Lundini che è in lui pure sul set: «Inventavo battute più o meno sconce», ma è sicuro che se la coppia ha funzionato è perché «accanto a un attore, stavolta sì stagionato, diciamo meglio certificato, c'è un attore-non-attore

In alto, il ragazzo figlio di N. N. Giovanni (Lundini) spinge Gustavo in carrozzina

COVERSTORY

CASTELLITTO: «CHE EMOZIONE ACCOMPAGNARE MIO FIGLIO PIETRO A VENEZIA»
LUNDINI: «NOI PIÙ SOBRI, GIÀ DARE LA MANO A MIO FRATELLO CI PARE INCESTO»



che smargina sempre come Valerio». Il quale ringrazia per le belle frasi «già ripetute in altre occasioni. Sto cercando di capire se le pensa o le dice così per dire».

Una cosa è già certa: il film, presentato al festival estivo con giuria di ragazzi di Giffoni, lo ha vinto. «Quello è un pubblico esigente, pure un po' supponente», ironizza contento Castellitto. «Soprattutto» riflette Lundini «passano 5 giorni l'anno a vedere film, che è purtroppo già più della media nazionale». Eppure, nonostante i dolenti dati, Lundini si sta appassionando a fare il cinema. E non parliamo di comparsate in film comici come ha fatto con Lillo e Greg prima di questo debutto serissimo: «**Ho poca fiducia nelle cose comiche in generale**» dice, ed è quasi una rivelazione. «Preferisco sempre film come questo, anche se forse non ho ancora tutte le carte in regola. Dal punto di vista della scrittura ci sto lavorando ma una



In alto, Lundini e Castellitto; sopra, Alessandro Bardani, 44 anni, regista al debutto de *Il più bel secolo della mia vita*: da giovedì 7 settembre al cinema

cosa è scrivere cose brevi, un'altra farne funzionare una lunga... non so quando sarà pronta». Ma qualcosa arriverà. Ed è già una notizia. Intanto Castellitto continua con le lodi a Valerio, arrivando a definirlo «il Tadeusz Kantor di Rai2 (pittore-regista teatrale polacco, tra i maggiori teorici del teatro novecentesco; ndr)». Dice di volare alto perché almeno «come a frecce becchi l'80, ti avvicini a far centro». «Puntare alla Luna per arrivare... ad Anagni», rincalza Lundini.

Prima che il "cazzeggio" vinca su tutto, meglio tornare alla realtà di questi giorni. Che per Castellitto vogliono dire accompagnare, martedì prossimo, il figlio Pietro al debutto in concorso alla Mostra di Venezia come regista e attore in un film, *Enea*, in cui, recitano anche lui e il figlio più piccolo dei quattro avuti con Margaret Mazzantini: Cesare. Due di quei figli che lo sfottono spesso per le sue frasi altisonanti: «Ma non sono grandi frasi, se devo riconoscermi un merito è quello di non aver mai fatto sermoni ai figli. Anche perché non mi sarebbero stati a sentire, se ne andavano prima, la platea restava vuota. Preferisco affermazioni quotidiane, più noiose, come "Spegnete quella luce, bastardi": cose così». Scherzi a parte, l'emozione per Pietro regista è forte: «C'è tanta emozione, per un padre vedere un figlio che è cresciuto e porta un film a Venezia. Un'emozione che vivo in modo molto basilico, è una soddisfazione».

Una delle frasi del centenario a Lundini nel film è «abbraccia tua madre», parlando di quella adottiva in questo caso. I Castellitto sono fisici in famiglia? «Sì, lo siamo molto» conferma Sergio «ma anche nella violenza, non solo negli abbracci... **Spesso in passato qualcuno ci ha dipinto come una famiglia-clan, puttanate così.** Ma siamo solo due genitori con figli a cui è stato insegnato come fondamentale il sentimento della libertà, dicendo loro che va guadagnata ogni giorno col talento e l'impegno». E i Lundini? Fisici anche loro? «Noi abbiamo un ottimo rapporto ma zero fisicità» conferma Valerio quella che potrebbe essere l'impressione di tutti vedendolo nel mondo. «A volte incontriamo coppie di fratelli che si danno i baccetti sulle guance per salutarsi ma io e mio fratello non l'abbiamo mai fatto. È capitato giusto un paio di volte che ci siamo dati la mano prima di partire per le vacanze e già questa roba ci sapeva quasi di incesto». E giù a ridere tutti, Lundini ha colpito ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO

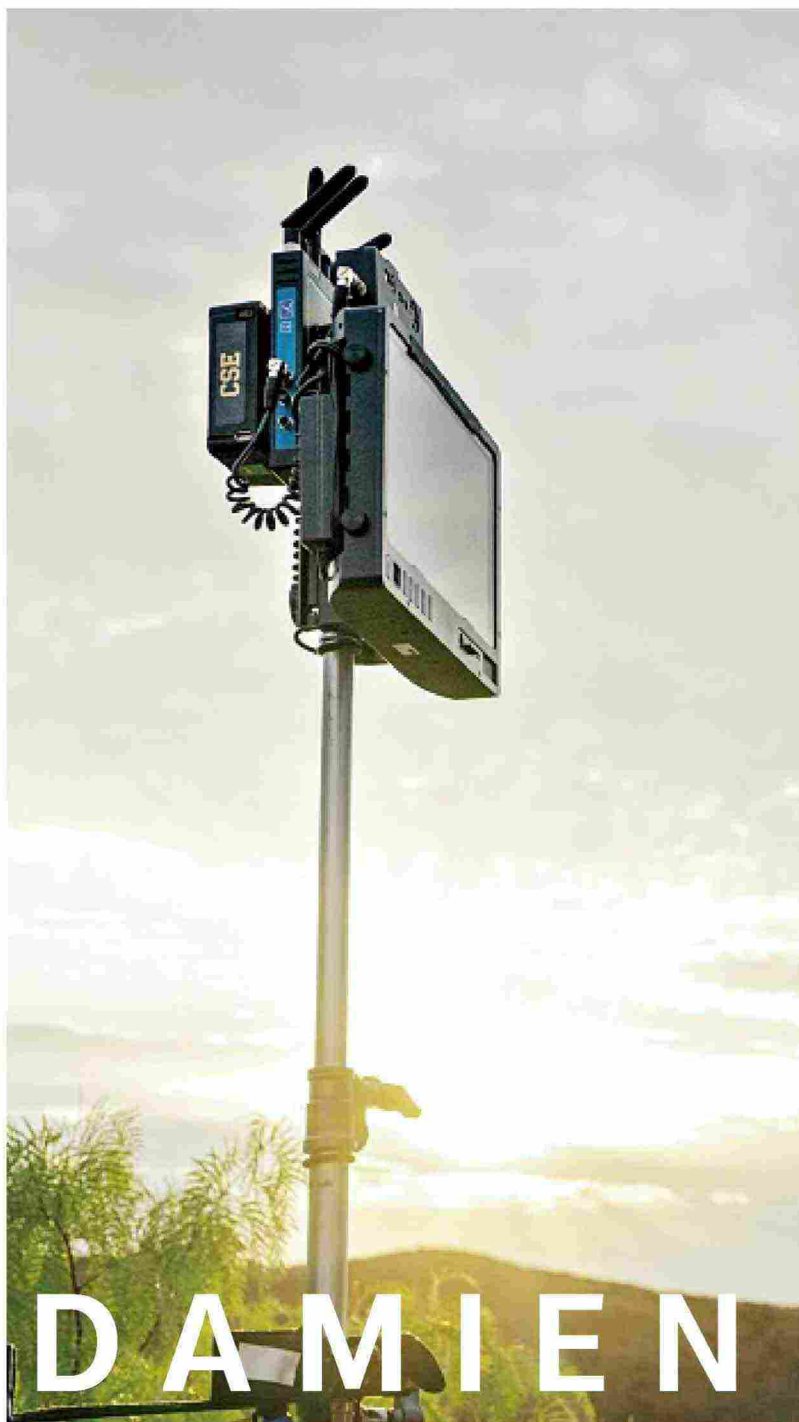
VENEZIA 80

«SÌ, HO VINTO UN OSCAR A 32 ANNI MA GIÀ ALLORA MI SENTIVO UN VECCHIO CINEFILO»

DI GIAN LUCA BAUZANO

Ci ha messo quindici anni Damien Chazelle per realizzare *Babylon*, il suo ultimo film. Ne ha impiegati molti meno, nemmeno due lustri, per guadagnarsi l'Oscar come miglior regista (nel 2017 con *La La Land*), diventando a 32 anni il più giovane regista a vincere la statuetta nella storia degli Academy Awards. E al suo fianco, all'epoca come oggi, lo storico compagno di avventure artistiche e amico fraterno Justin Hurwitz, autore delle melodie di tutti i film di Chazelle: al musicista *La La Land* di Oscar ne ha portati due, per la miglior colonna sonora e per il miglior brano originale (*City of Stars*).

Eccoli sempre inseparabili ora anche a Venezia, in occasione della Mostra del Cinema edizione numero 80. Del Festival Chazelle quest'anno è il presidente della giuria, e dopo un rapido conto il regista statunitense dovrebbe essere forse il più giovane ad aver ricoperto la carica, un po' come è accaduto con l'Oscar. Non è detto però che si consulterà con l'amico Hurwitz per elargire leoni e coppe: il loro rapporto di simbiosi artistica è particolare. Forse per questo vincente. Basti pensare a questo episodio: il musicista ha scoperto solo durante un'intervista a due voci con il regista che il progetto per *Babylon* Chazelle lo aveva nell'incu-



CHAZELLE



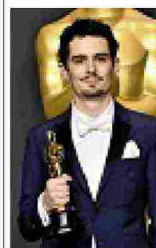
CHI È

LA VITA

Damien Chazelle (a sinistra, sul set di *Babylon*), nasce il 19 gennaio 1985 a Providence nel Rhode Island. I genitori, Bernard e Celia Chazelle, sono due docenti universitari. Sposato due volte, dalla seconda moglie, l'attrice Olivia Hamilton, ha avuto due figli nel 2019 e 2023

LA CARRIERA

Nel 2017 con l'Oscar come miglior regista

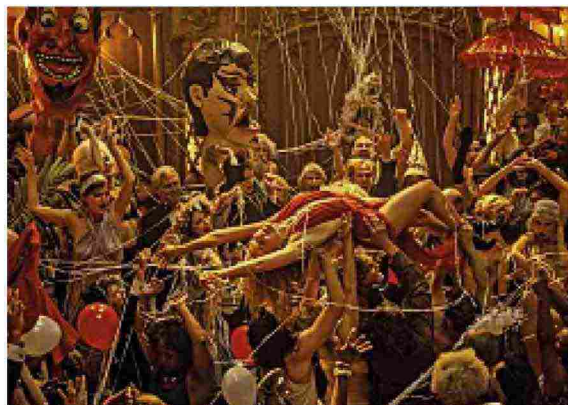


per il film *La La Land* è, a 32 anni, il più giovane regista a vincere la statuetta nella storia degli Academy Awards (sopra durante la cerimonia)

REGISTA

L'esordio è nel 2009 con *Guy and Madeline on a Park Bench*. Poi, sino al 2022, altri quattro film: *Whiplash*, *La La Land*, *First Man* e *Babylon*. Sempre al suo fianco il musicista e amico Justin Hurwitz, autore di tutte le sue colonne sonore

VENEZIA 80



batore da ben tre lustri. Va detto però che in realtà è il profondo rispetto reciproco la base del loro legame artistico. E ancor prima umano. Come altrettanto profonda è l'intesa nel creare il dialogo tra immagini e suono. Formula magica che sveleranno stamane, durante una delle attese masterclasses proposte dal Festival al Palazzo del Casino del Lido: questa di oggi e quella del 4 settembre con gli scenografi da Oscar, Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, sono organizzate da Cartier nell'ambito di *The Art and Craft of Cinema*, progetto culturale in collaborazione con il Festival, sostenuto dal 2021 dalla griffe francese.

Un ritorno a casa per entrambi. Proprio due film di Chazelle, *La La Land* e *First Man* hanno aperto Venezia nel 2016 e 2018. Quella di oggi è l'occasione per un «visti da vicino» di due artisti che rappresentano i vertici della generazione attuale della cinematografia internazionale. Geniali? Forse proprio per il particolare rapporto che li lega. Sicuramente contro corrente e contro schemi pre costituiti così cari allo star system hollywoodiano, più volte criticato dal regista che lo ha definito «troppo perbenista».

Torniamo a *Babylon*: Hurwitz ha rivelato tra lo scherzoso e il piccato: «Me lo ha nascosto tutto il tempo», riferendosi a Chazelle e al progetto del film. Il regista, con sorriso sornione replica: «C'è un sacco di lavoro prima. Prima che arrivi Justin, entri in studio e parta con le sue dimostrazioni al pianoforte». Però i risultati ci sono. Damien Chazelle e Justin Hurwitz sono coppia di fatto di star, cineasta/composito-

Due scene (sopra) dai film *Babylon* (2022) e *First Man* (2018) e i pittori che hanno ispirato Chazelle: Hieronymus Bosch (Il trittico di Sant'Antonio) e Rockwell Kent (Spedizione polare), qui sotto



re, al pari di Hitchcock/Hermann o Greenaway/Nyman. Questi ultimi per certi aspetti più vicini a Damien/Justin. In entrambi i casi immagini come frammenti pittorici, melodie rese pennellate sonore.

Nell'accettare il ruolo di presidente della giuria, in risposta ad Alberto Barbera, il direttore artistico del Festival, ha parlato di Venezia città d'arte, di Tiziano, Tintoretto, Veronese. Citazioni d'occasione o l'arte figurativa ha davvero un ruolo nodale nelle sue pellicole?

«In ogni mio film, sin quasi dall'esordio, i riferimenti ai grandi artisti, ai loro lavori pittorici sono stati imprescindibili. Come altrettanto fondamentale il ruolo della musica».

Sia un po' più preciso. Altrimenti fa frase di circostanza. Fuori i nomi illustri e i "colori" che possiamo ritrovare nei suoi film.

«Piuttosto direi l'essenza di diversi artisti in dialogo tra loro. In mente quando giro ho opere precise, ma non sono quelle che ripropongo sul set. Piuttosto il sentire di un autore che fluisce in quello di un altro nello scorrere della pellicola. Partiamo da *Babylon*. Il mood nasce dal colorismo nord europeo di Bruegel e Hieronymus Bosch».

Negli altri film, invece?

«Direi che le riprese di *Whiplash* e *La La Land* sono quelle dove mi sono fatto più coinvolgere. Nel primo caso avevo in mente i lavori di Goya e Caravaggio, ma anche di George de La Tour e Matthias Grünewald; mentre nell'altro un gran rutilare di immagini e colori: Chagall e Hockney, Nicolas De Staël ed Ed Ru-

«QUANDO HO GIRATO
WHIPLASH AVEVO IN
MENTE I LAVORI DI
GOYA E CARAVAGGIO,
PER LA LA LAND
I COLORI DI CHAGALL
E HOCKNEY»



scha. Mentre direi che sia stato Rockwell Kent il riferimento per il mondo lunare di *First Man*».

Le sue citazioni artistiche in bilico tra passato e futuro. Autore dal linguaggio di denuncia contro sistema e stereotipi. Il più giovane regista ad aver vinto un Oscar come si descrive.

«Quando ho vinto l'Oscar avevo 32 anni. All'anagrafe giovane. Ma all'epoca, così come adesso, mi sentivo un vecchio cinefilo. Vado indietro nel tempo per rivedere i film che amo».

Li guarda per cosa: storie, immagini, musica, questa per lei imprescindibile? E a proposito delle trame, il critico cinematografico Serge Daney diceva: «La storia di un film deve convincere chi va al cinema. Altrimenti perché ci va?». Si trova d'accordo?

«In una pellicola c'è molto di più, oltre alla semplice trama. Daney lo sapeva bene. È stato tra i migliori critici cinematografici. Ma questa sua affermazione è limitativa. La storia, la trama può essere un punto di ingresso in un mondo. Non certo l'obiettivo finale. Pensi alla musica. Le grandi sinfonie o le opere liriche "raccontano" storie. Giusto? Ma se io vado a vedere *Don Giovanni* di Mozart, non è certo la storia o ciò che accade al "Don" a interessare chi è a teatro. La musica sì. La vicenda è un pretesto per la musica stessa. Accade anche con un film. Più linguaggi si incontrano, il risultato è ciò che noi chiamiamo cinema. Lo dovremmo sempre considerare in quest'ottica. Oltre la vicenda che la pellicola racconta».

Pensiamo alle serie tv, la frammentazione della trama in

Anche per i film (sopra) *La La Land* del 2016 (i protagonisti Gosling e Stone) e *Whiplash* del 2014 ispirazione pittorica: Marc Chagall (*L'albero rosso*) e Caravaggio (*Sacrificio di Isacco*), qui sotto



episodi, formula del loro successo, vien da pensare: il cinema non avrà vita lunga. E oggi lo si può guardare pure a casa.

«Non c'è alternativa al cinema proiettato in sala. Dagli anni Venti a oggi, decennio dopo decennio il cinema è stato dichiarato morto. Invece... I cambiamenti ci sono, nuovi linguaggi e mezzi. Ma differenti realtà possono coesistere: il cinema a casa, o la serializzazione. Ma c'è un'enorme differenza. La serializzazione di una pellicola cinematografica offre un'esperienza totalmente diversa rispetto alle serie tv. I confini? Esili e scivolosi. Ma un film seriale di un'ora o di tre minuti, ti proietta in quello che definisco come "stato onirico prolungato". Impossibile da sostituire con altro».

Sia più preciso. A cosa si riferisce?

«Il pubblico al cinema già negli anni Dieci, a cavallo della Grande Guerra, guardava quel capolavoro che sono *Les vampires* (serial cinematografico del 1915 di Feuillade, un'icona surrealista ndr). Altrettanto negli anni Ottanta è accaduto con il *Decalogo* di Kieslowski, un'ora a episodio, o con i film di Bruce Baille anche di soli tre minuti. Sempre si tratta dell'esperienza ininterrotta e prolungata di guardare un film».

Il verdetto da presidente della giuria di Venezia sul futuro del cinema.

«Sopravviverà a tutti noi. Smentirà gli scettici che ripetono nei decenni: "Questa volta è davvero morto". Continuerà sempre a cambiare, ovvio. Ma trasformarsi non significa morire. O meglio. Si tratta di una fine a cui fa sempre seguito una rinascita».

**«IL CINEMA È MORTO
DAVVERO QUESTA
VOLTA? SOPRAVVIVERÀ
A TUTTI NOI.
TRASFORMARSI
NON È MORIRE»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 63

Il fattore umano torna su Raitre sui diritti violati

TIZIANA LUPI

Il titolo è, già da solo, un pugno nello stomaco: "Serve di stato". Ed è solo uno dei nove reportage che compongono la terza stagione de *Il fattore umano*, il programma sui diritti umani in onda il lunedì in seconda serata su Raitre partendo, questa è l'idea che anima gli autori Raffaella Pusceddu e Luigi Montebello, dall'art.1 della Convenzione Onu sui diritti umani approvata nel 1948 per il quale: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». A ricordarci che spesso, purtroppo, non accade è, appunto, *Il fattore umano*. Lunedì 4 settembre lo

farà, come dicevamo, con "Serve di stato" di Angelo Loy e Martino Mazzonis, che si occuperà delle donne filippine, incentivate a lasciare il loro Paese e andare a fare le domestiche all'estero fin dai tempi del dittatore Ferdinando Marcos per poter contribuire, con le loro rimesse, a mantenere milioni di persone e pagare una parte del debito estero. Con la voce narrante della scrittrice filippina Gina Apostol e attraverso le storie drammatiche di quattro donne emigrate, tornate o in procinto di partire, "Serve di stato" racconta il sistema di emigrazione filippino incentivato dallo Stato, il ruolo delle agenzie che reclutano le emigranti nei villaggi più poveri e la formazione offerta dallo Stato attraverso scuole specializzate perché in campagna o negli

slums le donne non hanno mai nemmeno visto un'aspirapolvere o una lavatrice. Lunedì 11 settembre sarà la volta de "La procedura" di Luigi Montebello. Si va in Texas, uno degli Stati Uniti in cui la pena di morte riscuote maggiori consensi. A parlarne sono ex direttori di penitenziari e guardie carcerarie che hanno assistito e somministrato i farmaci letali ai condannati. Grazie alla voce narrante di Antony Graves, che ha passato dodici anni nel braccio della morte in Texas per un crimine mai commesso e oggi si batte per la riforma del sistema penitenziario americano, scopriremo, tra l'altro, come la morte tramite iniezione letale non sia affatto dolce come qualcuno ancora sostiene, ma avvenga tra indicibili sofferenze e

come la difficoltà di reperire i farmaci abbia spinto alcuni Stati a ricorrere a vecchi metodi come la sedia elettrica o la fucilazione. "I perseguitati", infine, è il titolo del reportage in onda il 18 settembre. Chiara Avesani e Matteo Del Bo' ci raccontano, attraverso la voce narrante della scrittrice iraniana Azar Nafisi, cosa è successo ai giovani che, lo scorso anno, hanno manifestato in piazza a Teheran in seguito alla fine di Mahsa Amini, la ventiduenne morta mentre era tenuta in custodia della polizia perché non portava il velo in modo appropriato. Migliaia di persone, soprattutto giovani, sono state arrestate e altrettante sono dovute fuggire per evitare l'arresto, ma il regime le segue e le controlla in qualunque Paese cerchino rifugio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da lunedì il programma d'inchiesta



«In tv tutti i giorni da 26 anni grazie a Mixer e all'analisi In camerino solo abiti vecchi L'amore? Scoperto tardi»

Sveva Sagramola, conduttrice di Geo: famiglia, carriera e Argentina (nel destino). «Sono cocciuta»

LE CAPITANE

di Luca Bergamin

Da trenta estati stesso mare e stessa casa sopra una locanda. Patmos è un po' l'isola di Sveva Sagramola.

«Due stanze sopra il mare, semplice e spoglie, un rifugio permeato da quella essenzialità che fa bene all'anima. Se arrivi in un posto in cui c'è poco, liberi la mente, puoi solo essere».

Da 26 anni presenta Geo. È considerata la conduttrice più dolce della televisione.

«È una dolcezza che nasconde un'anima di acciaio. Sono una persona molto forte, altrimenti non avrei saputo conservare una conduzione per 26 anni, tutti i giorni. Senza equilibrio, una donna affettiva e sensibile come me non avrebbe potuto superare tante vicissitudini della vita.

Sono assai cocciuta».

Chi la conosce sostiene che Sagramola è autentica: sullo schermo come nella vita.

«Da 32 anni vado in video per comunicare. Ho una natura schiva, la classica ragazza da ultimo banco di scuola: stare defilata ti protegge e ti dà uno sguardo sulle cose che accadono in prima fila. Ha aiutato anche la scuola di Mixer. Giovanni Minoli insegnava che la tv è un lavoro di squadra in cui concorrono menti, competenze, tante personalità: dagli autori a chi pulisce lo studio. Non stanchi il pubblico solo se non hai una personalità invadente. Anche la terapia analitica aiuta a tenere a bada il narcisismo».

Lei è un po' argentina, pur se non è nata in Sudamerica.

«Mia mamma ci ha vissuto per vent'anni, poi è arrivata in Italia e ha conosciuto mio padre, ufficiale di cavalleria. Si sono sposati, hanno avuto quattro figli. Io sono una boomer. Si sono separati quando avevo 11 anni: lei ha iniziato a lavorare come fotografa, vivendo la propria dimensione umana e femminile in un periodo complicato per le donne sole ed emancipate».

Aveva il sogno di diventare infermiera e missionaria.

«Sì, poi è subentrata la passione per la filosofia, la letteratura, l'antropologia. Ho avuto un compagno viaggiatore che mi ha fatto innamorare dell'Asia, soprattutto l'India;

così mi sono aperta a una dimensione di curiosità, conoscenza e osservazione delle persone: mescolarmi, entrare nelle case, capire le culture, stare nei posti. Nulla di più lontano dalla comfort zone dei viaggi di oggi. La prima volta a Varanasi, sulla riva del Gange, all'alba mi trovai di fronte a una povertà immensa, alla disperazione più totale che noi occidentali stentiamo ancora a comprendere».

Poi toccò all'Africa, anche in compagnia di Gabriele Muccino.

«Ho girato tanti reportage insieme ad Amref Italia, iniziando con largo anticipo a raccontare il rapporto dell'essere umano con la dimensione naturale. La mia tesi di laurea è stata in Kenya sul popolo pastorale dei Turkana. Parlando con loro compresi che erano vittime inconsapevoli di un modello di sviluppo lontano nel tempo, non sapevano nulla di gas serra, non mi capivano. Gabriele filmava i cortometraggi per Mixer e i lanci per Professione Natura. Insieme abbiamo girato il mondo dalla Tanzania alla Patagonia, vivendo autentiche epifanie in paradisi incontaminati. A Geo, grazie anche ai bravissimi documentaristi che collaborano con noi, affrontiamo il tema del nostro modo di stare al mondo, il rapporto tra economia, energie sostenibili, alimentazione, agricoltura».

Come si salva la Terra dai gas serra?

«Non certo con la tecnologia. Questo modello produttivo è iper consumistico, siamo arrivati a un punto limite che ha creato un'estrema disuguaglianza sociale. Alla crescita va unito il benessere sociale di tutti e la cura. Prima della raccolta differenziata, bisogna non essere predatori, bulimici nel consumo: meno hai e più sei libero di esprimere quello che hai dentro».

Lei si comporta davvero così a casa sua?

«Uso i vestiti vecchi, nel camerino gli abiti stanno lì anche da quindici anni, li trasformo con la costumista, li rovesciamo. Per me acquisto solo capi classici, che durano nel tempo. Faccio la spesa in quattro posti diversi: oggi nutrirmi bene è un lavoro. Per la frutta e verdura vado al mercato rionale: conosco tutti, discutiamo dei prezzi. Leggo gli ingredienti sull'etichetta, evito cose raffinate, cerco di privilegiare lo sfuso. In questo greenwashing imperante, ci mettono un attimo a spacciarti una cosa per un'altra».

Ha sposato un argentino che fa Dolce di cognome.

«Diego è l'approdo alla soglia dei 40 anni in un momento in cui ero convinta che non sarei più stata in grado di costruire una vita stabile. Non nutro aspettative, mi sentivo assolutamente libera, con lui è venuto tutto semplice. L'ave-

vo conosciuto quando avevo 15 anni e andai a trovare i miei cugini argentini. Trascorremmo un dicembre insieme al mare, ma non ci fu nemmeno un bacio. Lo rividi nel 1997 e pensai: affascinante, ma abita lontano. Dopo la crisi del 2001 si trasferì a Madrid, la distanza si era ridotta, mio cugino Paulo ha fatto da Cupido».

Vostra figlia si chiama Petra, la spiaggia di Patmos su cui affaccia la locanda.

«Sulla baia di questa isola

c'è un enorme sasso che si chiama così: un luogo di eremitaggio per i monaci, lo dipingo spesso nei miei acquerelli. A Diego è venuta in mente l'idea di forza e bellezza che c'è nella pietra. Unito al cognome Dolce è un poesia».

Tra un anno ne compirà sessanta. Che effetto le fa?

«I numeri tondi fanno sempre impressione. Io ho scelto di invecchiare in modo naturale, in un dialogo continuo col corpo che cambia. Accetto

le rughe e non ricorro a interventi estetici. Feci due punturine a quarant'anni. Diego disse che prima se le sarebbe fatte anche lui, e poi mi avrebbe lasciato».

Condurrebbe un altro programma televisivo?

«Geo è la mia casa, è figlio del servizio pubblico, frutto della professionalità di tante persone, lo presento con Emanuele Biggi, biologo e fotografo di grandi qualità. Se mi offrirono un programma

bello, significativo, valido, potrei misurarmi su qualcosa di diverso».

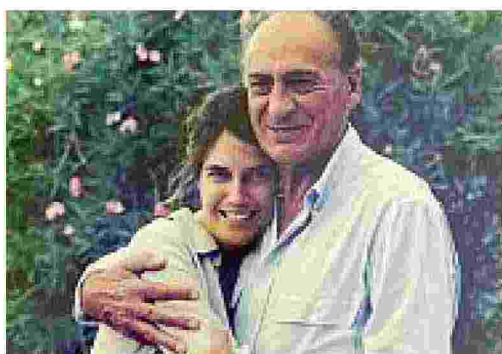
Magari a Mediaset? Tanti stanno lasciando la Rai.

«Ho visto avvicinarsi in Rai tante direzioni e governi, ogni volta c'è chi sale e scende, va e resta. La Rai è patrimonio culturale di talenti, spiace sempre perderne. Conta il servizio pubblico. Il pluralismo resterà e la Rai non diventerà monocolor».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stagioni

«Tra un anno ne compirò 60, accetto le rughe e non ricorro a interventi estetici»



Radici Sopra Sveva Sagamola con il padre, già ufficiale di cavalleria. Sotto in una delle prime puntate di «Geo»

In televisione

Da 26 anni su Rai 3 Sveva Sagamola conduce «Geo», programma di ambiente, natura e stili di vita



» OPEN TO MERAVIGLIA

La Venere torna con svarioni e like comprati

» Leonardo Bison

La Venere *influencer* di Daniela Santanchè è ripartita alla grande, dopo uno stop durato più di due mesi. L'account Instagram si è "risvegliato" il 30 agosto.

A PAG. 13



OPEN TO MERAVIGLIA

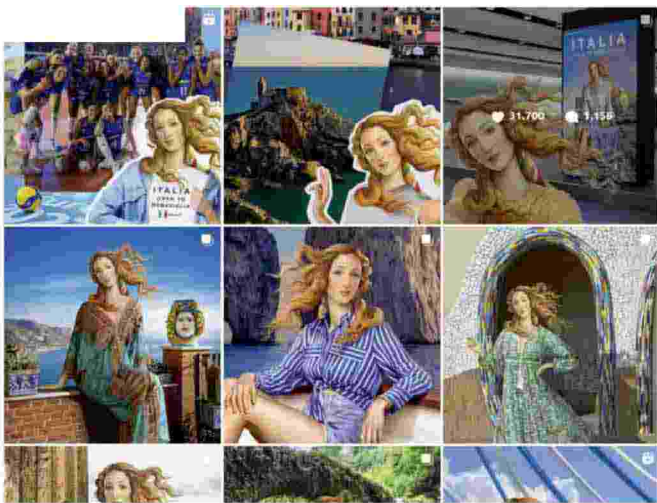
La Venere di Santanchè riparte sui social con svarioni e migliaia di like “comprati”

La Venere *influencer* di Daniela Santanchè è ripartita alla grande, dopo uno stop durato più di due mesi. Il suo account su Instagram (l'unico attivato per la campagna “Open to meraviglia”, nonostante l'investimento di 9 milioni di euro) si è “risvegliato” il 30 agosto: lo stesso giorno in cui *Repubblica* aveva rivelato l'esistenza di un'inchiesta della Corte dei Conti sulla campagna ministeriale. Sul profilo è comparsa una carrellata di foto dei pannelli che rappresentano la Venere in vari aeroporti del mondo (come noto da maggio): “Ero impegnata a portare le bellezze dell'Italia in giro per il mondo”. Poi ieri ha rincarato, prima con un *patchwork* di foto da Porto Venere “dove sono nata 570 anni fa” – ma non è chiaro a cosa si riferisca, dato che la nascita della dea, a livello mitologico, è localizzata a Cipro, mentre il quadro di Botticelli è datato 1485, meno di 540 anni fa – poi con un *post* di appoggio agli azzurri impegnati negli Europei di pallavolo: iniziati due settimane fa per le ragazze, e cinque giorni fa per i ragazzi. In effetti il video parla solo dell'Europeo femminile e anche l'italiano dei *post* lascia a desiderare: “Le emozionanti vittorie di Sylva e sue compagne”. E ancora in serata un terzo *post*, stavolta sulla mostra del Cinema di Venezia: “Indovinate dove

sono oggi”, ma poche ore prima era altrove. Poco male, chiaro è che, dal punto di vista grafico e testuale, la campagna sia ripartita in maniera raffazzonata.

Eppure, agli utenti pare stia piacendo davvero tantissimo. Tutti i *post* pubblicati a giugno hanno più di 29.500 *like*, quello del 30 agosto, del rilancio, ben 31.700. Quelli di ieri invece rispettivamente 1.300, 580 e 300 *like*. Anche quelli precedenti giugno ne hanno poco più di 1500. In effetti, dopo i pacchetti di *follower* comprati a maggio (resi evidenti dalla sequenza di uomini muscolosi e stranieri che ripetevano frasi simili nei commenti, e nei picchi di nuovi *follower* concentrati in pochissimo tempo), negli ultimi giorni, analizzando i dati della pagina, si nota un'improvvisa crescita verticale delle interazioni, a partire dal 28 agosto. Come se decine di migliaia di persone avessero avuto contemporaneamente una disperata voglia di mettere *like* a tutti i *post* precedenti. Difficile crederlo, dato che i dati di Google Trends segnalano che “Open to meraviglia” e “Venere Italia” siano chiavi di ricerca quasi totalmente ignorate, dopo l'enorme picco di ricerche tra fine aprile e inizio maggio: i giorni della pioggia di sfttò.

LEONARDO BISON





MITI D'OGGI

MARINO NIOLA

GUARDA QUANTO È VINTAGE IL COLPO DI FULMINE

«E siste il matrimonio ed esiste il matrimonio d'amore». Lo dice Sima Taparia, la protagonista di *Indian Matchmaking* una discussa serie Netflix dedicata ai matrimoni combinati tra single indiani, o di origine indiana, ricchi e di successo, molti dei quali vivono a New York o a Los Angeles. E apparentemente sono liberi dai vincoli della società tradizionale hindu. Ecco perché stupisce ancor di più che i clienti di Sima paghino cifre a sei zeri per assoggettarsi volontariamente a un'usanza anacronistica. Che per noi occidentali è inconcepibile. Perché la nostra idea della coppia è fondata sul mito dell'amore tra due individui.

Tuttavia, il reality diretto da Smriti Mundhra, è lontano dallo stereotipo di un'India immutabile, patriarcale, sessista come vorrebbero le voci più critiche. Al contrario, dagli episodi affiora l'immagine di un mondo in transizione. Dove una nuova generazione cerca un equilibrio nuovo e complicato tra il tradizionale matrimonio deciso dalle famiglie e il colpo di fulmine tipico dell'amore romantico. Questi young adult non sono più come i loro genitori, ma non sono nemmeno come i loro coetanei occidentali. Anche loro cercano la scintilla, ma all'interno di un catalogo di profili, dove vengono annotati i requisiti ritenuti indispensabili per realizzare l'amore perfetto. Altezza, aspetto, fascino, reddito, istruzione, generosità, conoscenza delle lingue locali indiane, abitudini alimentari. Sembra un altro pianeta rispetto a noi. Ma siamo proprio sicuri che sia così? In realtà l'amore incondizionato è sempre meno compatibile con il narcisismo, con l'individualismo, con l'edonismo della società liquida. Dove le persone cercano una continua ottimizzazione della satisfaction sentimentale. Riducendo di fatto il colpo di fulmine a un sentimento vintage. Morale della storia. Sono gli indiani di *Matchmaking* che assomigliano a noi o noi che assomigliamo a loro?



Sima Taparia nella locandina della serie *Indian Matchmaking*

RIPRODUZIONE RISERVATA



PIÙ THRILLER NON SI PUÒ

Lasciate ogni certezza voi che entrate nella casa

TUTTI gli abitanti della casa sono obbligati a far vedere le mani, dorso e palmo, al "capofamiglia": le unghie devono essere pulite e non si deve nascondere qualcosa che possa nuocere a sé o agli altri. È una delle tante regole della casa senza finestre dove una donna e due bambini sono tenuti prigionieri. Ma la storia di *La mia prediletta*, miniserie in sei episodi dal 7 settembre su Netflix, è molto più del solito cliché "rapimento e fuga" dal maniaco pazzo all'americana. Perché quando i tedeschi vogliono



Una scena della miniserie in 6 episodi *La mia prediletta*, dal 7 settembre su Netflix

farti scoppiare il cervello con intrecci, paranoia e, soprattutto, thriller, ci riescono benissimo (ancora, a oltre due anni di distanza, ci si chiede come risolvere i fatti della serie *Dark*). Tutto inizia con l'investimento di una donna che, in camicia da notte, sta fuggendo con la figlia. Ma lei chi è? Potrebbe essere Lena, una ragazza scomparsa 13 anni prima? E la bambina di nome Hannah è davvero chi dice di essere? Ma, soprattutto, da chi stanno scappando, se davvero stanno scappando? Tratto dal romanzo d'esordio di successo di Romy

Hausmann (che prima di diventare scrittrice ha lavorato per la tv) *La mia prediletta* ha la capacità di far perdere ogni punto di riferimento a ogni nuova svolta delle indagini. Sulla trama e il suo sviluppo niente da eccepire. Su regia e recitazione, invece, qui si si poteva fare un po' più all'americana.

(Alessandra Roncato)



+

Film in prima visione, nuove serie, documentari, show: ogni settimana **tredici appuntamenti** tratti da tutte le piattaforme tv (in chiaro o a pagamento) scelti da Antonio Dipollina

Il truffatore dei Parioli

I **NUTILE** fingere che da spettatori non ci sia una parte di morbosità che cattura e chiede sempre più particolari. La storia è quella di una truffa finanziaria, a cascarci sono stati dei vip, il meccanismo era quello più antico del mondo, da autentici gonzi. E quindi bisogna ricomporsi un po' seguendo *Isoldi degli*

altri - *Gianfranco Lande detto il Maddoff dei Parioli*, documentario disponibile da pochi giorni sulla piattaforma Discovery+ e che passerà sul canale Nove il 28 settembre. La storia parte dagli inizi del millennio e forse anche un po' prima, esplose nel 2011 quando il finanziere, o qualunque cosa sia, Gianfranco Lande viene arrestato per

truffa. La condanna sarà a sette anni, ne sconterà effettivamente cinque, oggi è libero e partecipa in prima persona a questo speciale, realizzato da Daniele Autieri e Stefano Pistolini.

Seguendo Lande nel racconto si riesce a intuire qualcosa del suo metodo. Pacato, coinvolgente il giusto, pressoché rassicurante. Con un solo proble-



ALESSANDRO DI MEO / ANSA

ma: parla e parla e non dice nulla, non spiega nulla, men che meno sugli snodi decisivi di quella storia. Il riferimento a Madoff, colosso Usa della truffa, forse è un po' penalizzante: nessuno ricorda chi sia stato davvero, Madoff. E quindi quella che funziona è l'altra parolina magica, che profuma di vip: Parioli. Ovvero clienti facoltosi e famosi, attori,

calciatori, personaggi dello spettacolo. Tutti, via amicizie e dichiarazioni di fiducia, caduti in quella che era con ogni evidenza la riproposizione dello Schema Ponzi: raccattare soldi, con quei soldi pagare chi ha dato i soldi prima e così via. Finché salta tutto in aria, inevitabilmente. Per altre referenze, rivolgersi al Gatto e la Volpe e all'albero

degli zecchini d'oro. Come ovvio, il tutto viene anche venduto come uno spaccato su moderne perversioni straccione-capitaliste con connotati socio-qualcosa: ma quello che stravince sono le storie umane che si intuiscono dietro tutto quanto e i protagonisti – no spoiler – che raccontano la propria insipienza, diciamo così. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGRAMMI

A seguire i **palinsesti tv**: per ogni giorno della settimana, due pagine con i programmi delle principali reti generaliste e una con una scelta dei canali del digitale terrestre e della tv a pagamento. Ci scusiamo in anticipo con i lettori per eventuali imprecisioni dovute a **cambiamenti imprevisti** nella programmazione

Gianfranco Lande
a processo. Il doc della sua storia va in onda su Nove il 28 settembre

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

DISNEY+

LA SIRENETTA
DA MERCOLEDÌ 6



Uscito al cinema a maggio, e con discreto corredo di polemiche etnico-etico-artistiche, arriva su Disney+ il rifacimento in versione live-action della celebre favola, un classico dell'animazione. La storia della sirena Ariel (**Halle Bailey**) va a cercare stavolta un pubblico abituato a estri intriganti e a qualche scorrettezza stilistica, anzi parecchie.

SKY CINEMA DUE

TÀR
DOMENICA 3, ORE 21.15



Cate Blanchett dirompente (Coppa Volpi nel 2022, Golden Globe 2023) nel ruolo della controversa compositrice e direttrice d'orchestra Lydia Tár, prima donna a dirigere i Berliner Philharmoniker e dalla condotta arrischiata nell'esercitare il proprio ruolo di potere su dipendenti e collaboratrici. Il film, candidato a sei Oscar, è diretto da Todd Field.

NETFLIX

TOP BOY 3
DA GIOVEDÌ 7



Serie dal cammino tormentato, nata ai primi degli anni 10, arriva ora con la terza e ultima stagione. Un immaginario quartiere periferico di Londra, Summerhouse, è in mano a bande e spacciatori: i protagonisti, tutti giovani, neri e ambiziosi, vivono su una zona di confine tra illegalità e guai personali, con un susseguirsi di emozioni ad alto impatto.

SKY CINEMA UNO

IL GATTO CON GLI STIVALI
LUNEDÌ 4, ORE 21.15



Il Gatto è quello della saga di *Shrek* e nella sua versione autonoma è pronto a vivere nuove avventure partendo dalla constatazione di aver esaurito otto delle sue nove vite. Tra compagni di viaggio strampalati e snodi esilaranti, va così a caccia di una stella caduta in una foresta che può ricondurlo alla sua versione con tutte le vite da rivivere.

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

NETFLIX

VIRGIN RIVER 5
DA GIOVEDÌ 7



Serie che conta un gran numero di appassionati: tratta dai racconti rosa di Robyn Carr la storia è quella di Melinda (**Alexandra Breckenridge**) arrivata in uno sperduto paese della California, Virgin River, con una specializzazione da infermiera e un passato tormentato. Le vicende seguono una traccia efficace tra sentimentale e drammatico.

SKY CINEMA UNO

QUANDO
GIOVEDÌ 7, ORE 21.15



In prima tv il film di Walter Veltroni tratto dal suo omonimo romanzo. Su un canovaccio ampiamente sfruttato, **Neri Marcorè** è il militante del Pci che nell'84 ai funerali di Berlinguer ha un incidente e rimane in coma per 31 anni. Al risveglio tutto è cambiato: nel cast **Valeria Solarino**, una suora che si prende cura dell'ex giovane.

PRIME VIDEO

LA RUOTA DEL TEMPO 2
DA OGGI, VENERDÌ 1



Seconda stagione per una serie fantasy in piena regola, tratta dall'omonima saga di successo planetario scritta da Robert Jordan e Brandon Sanderson. La protagonista Moraine (**Rosamund Pike**) fa parte dell'organizzazione Aes Sedai, donne che praticano la magia ed esaltano la componente femminile dell'Unico Potere che comanda sul mondo.

SKY CINEMA UNO

SNIPER
MERCOLEDÌ 6, ORE 21.15



Per amanti di action-movie, in prima tv il nuovo capitolo della saga di film interpretati da **Chad Michael Collins**. Protagonista è un cecchino della Cia che stavolta si allea con un agente speciale e una killer professionista per sventare un traffico di esseri umani. Nel cast anche **Ryan Robbins**, Sayaka Akimoto, Dennis Haysbert.

Le schede nei palinsesti sono a cura di **Francesco Bono** e **Renato Venturilli**

Effetto streaming: non si ascoltano solo le novità. E così anche L'Italiano torna in classifica

Musica, la vecchia uscita spacca

Per le etichette il catalogo vale anche oltre 70% dei ricavi

DI ANDREA SECCHI

Il giorno stesso in cui è morto **Toto Cutugno**, martedì 22 agosto, il suo brano simbolo pubblicato nel 1983, *L'Italiano*, è comparso nella classifica mondiale di iTunes, al 14esimo posto. Il giorno seguente era al quinto, per poi scendere al nono e lasciare posizioni da quel momento in poi. Due giorni fa, però, era ancora nella classifica, al 49esimo posto. Ovviamente non è stato ascoltato soltanto in Italia: la prima spinta, il giorno stesso della morte, è arrivata dalla Russia, poi da vari paesi fra i quali Regno Unito, Australia, Canada, Turchia.

È un esempio che inquadra bene il cambiamento della fruizione della musica dall'avvento dello streaming in poi: il cosiddetto catalogo delle case discografiche ha oggi una vita molto più dinamica che in passato e un'importanza in termini di ricavi che spesso supera quella delle nuove uscite. Le piattaforme streaming, infatti, contengono (quasi) tutto quello che è stato pubblicato dall'industria discografica e allora basta che si celebri o si pianga qualcuno perché gli ascoltatori recuperino vecchi brani.

Il caso della scomparsa

di un artista è un classico: quando a ottobre 2020 è morto **Eddie van Halen**, *Jump* è schizzato al primo posto delle classifiche di iTunes, mentre **Franco Battiato** nel 2021 è ricomparso con sei brani, sebbene non ai primi posti.

Poi ci sono gli anniversari dell'uscita di album iconici: proprio quest'anno si celebra il cinquantennio di *The Dark Side of the Moon* dei **Pink Floyd** e già a marzo Warner Music ha cominciato a festeggiarlo anche in Italia riproducendo la celebre copertina con l'immagine della rifrazione della luce attraverso un prisma in piazza Duomo a Milano. A ottobre arriverà la versione rimasterizzata su tutti i supporti e c'è da scommettere che venderà molto su vinile e cd, ma in streaming è già rientrata nelle classifiche da un pezzo.

L'elenco potrebbe continuare: brani come *Running Up that Hill* di **Kate Bush** riesumata dopo la comparsa nella serie *Stranger Things* oppure canzoni pubblicate tempo addietro che a un tratto diventano virali su TikTok e che fanno da volano all'intero repertorio di un artista come è accaduto con i Fleetwood Mac dopo la riscoperta di *Dreams*.

Da una parte ci sono le pos-

sibilità tecniche, ovvero interi cataloghi delle case discografiche disponibili all'istante, dall'altra eventi, anniversari, campagne di marketing che stimolano gli utenti ad ascoltare brani più o meno vecchi facilitandone anche la conoscenza ai giovanissimi. Ma sarebbe riduttivo pensare solo a volani del genere: lo streaming permette agli utenti di pescare nel presente e nel passato on demand e sono i miliardi di ascolti dei brani più disparati che portano a questo risultato.

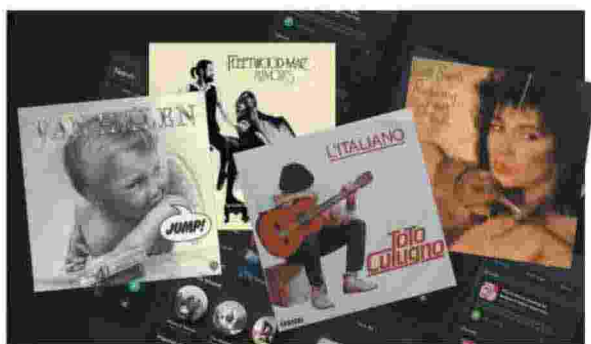
Ecco perché nei bilanci delle etichette il catalogo (che include brani pubblicati oltre 18 mesi prima, non necessariamente vecchi di anni) ormai ha un peso molto più importante che in passato. «Lo streaming ha ridato valore a tantissimo repertorio, anche storico», spiega **Enzo Mazza**, ceo di Fimi, la Federazione dell'industria musicale italiana, «e ormai ha un peso superiore al 50% rispetto alle nuove uscite. A differenza che nell'industria del cinema, dove non tutto il catalogo è presente sulle piattaforme, in quella discografica, invece, sui servizi è online tutto ciò che è pubblicato».

In occasione della quotazione nel 2020, Universal Media Group aveva dichiarato che il catalogo (definito come

contenuto più vecchio di tre anni) valeva il 56% dei ricavi contro il 44% del cosiddetto contenuto frontline. Un anno dopo questa percentuale era salita al 58%. Il responsabile del catalogo mondiale di Warner Music, **Kevin Gore**, a inizio 2023 ha detto che tre ascolti on demand su quattro riguardano brani che hanno 10 anni o più. Ancora, Bmg, dal canto suo, ha annunciato ad aprile che sta integrando la sua divisione nuove uscite con quella dedicata al catalogo, spiegando che la mossa riflette «la nuova realtà di un mercato dello streaming in cui le vecchie registrazioni a catalogo valgono fino a tre quarti dei ricavi totali». In un mercato come quello Usa, la quota dei ricavi da vecchi brani stimata è ormai ben oltre il 70%.

Come accennato lo streaming garantisce la coda lunga nella fruizione: non solo grandi fenomeni che riportano in vetta vecchi brani, ma miriadi di ascolti diversi che vanno a pescare nel passato. «D'altronde le royalty che arrivano dall'estero alla musica italiana sono le più disparate e non riguardano solo le novità», conclude Mazza. «C'è la dance storica, tanto Pavarotti, Einaudi, l'opera e tutto questo è stato amplificato dallo streaming».

© Riproduzione riservata



Un evento, una serie o TikTok: così si riscoprono i vecchi brani



L'intervista



Pelosi: "Meloni ok ma ha problemi sui diritti Lgbtq+"

di **Stefano Cappellini**
● a pagina 15

Nancy Pelosi "Meloni? Brava ma ha problemi con i diritti Lgbtq+"

dal nostro inviato
Stefano Cappellini

VENEZIA – La speaker emerita del Congresso Usa, la dem Nancy Pelosi, note origine italiane, 83 anni portati splendidamente, è a Venezia nei giorni della Mostra del cinema come ospite d'onore della cerimonia di consegna di un premio alle eccellenze femminili nel mondo, i DVF awards (tra le premiate ieri Amal Clooney, avvocatessa e moglie dell'attore George, e Amina J. Mohammed, paladina della difesa dell'ambiente). Prima della serata di gala, dove ha tenuto un discorso su Thomas Jefferson e la Costituzione americana, Pelosi ha accettato di incontrare un gruppo ristretto di giornalisti italiani, rispondendo a molte domande soprattutto sulle prossime presidenziali Usa ("Non sono una semplice elezione ma una battaglia a difesa della democrazia, e noi la vinceremo") e sulla politica estera americana.

Pelosi, la nuova candidatura di Trump mette a rischio la stabilità della democrazia americana?

«Dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti per assicurarci che il risultato delle elezioni presidenziali del 2024 sia la difesa della nostra bandiera, quella che sventola negli edifici pubblici e che assicura libertà e giustizia. È chiaro che non si tratta di una semplice elezione, sarà una battaglia per la democrazia e la vinceremo. Quello che vi dico è: non sottovalutate la forza delle nostre istituzioni e l'attaccamento degli americani alla nazione».

Come è possibile che sia di nuovo Trump il candidato dei Repubblicani?

«Il Partito repubblicano è un

grande partito, ha prodotto grandi leader fin qui, ma ormai è diventato una specie di culto. Non parlo mai contro altri partiti, però è chiaro che è una tragedia. Non avrei mai predetto che Trump sarebbe stato presidente, stavolta non penso che il Partito repubblicano possa scendere a questo livello».

E i dubbi sulle possibilità di Biden di battere Trump?

«Conto molto in Joe, che ha grande visione e saggezza. Nel cuore è una bella persona, empatica, non potremmo averne una migliore per unificare il Paese, rispettare le differenti opinioni e proporsi come presidente di tutta l'America. Troppo vecchio? Ha solo tre anni in più dell'altro. Biden si sta preparando al meglio per rispondere alla domanda cruciale: che mondo vogliamo per i nostri figli? Ci sono sfide che riguardano l'innovazione tecnologica, l'istruzione, l'immigrazione. Bisogna lasciarsi alle spalle la paura di cambiare».

La vittoria di Trump potrebbe cambiare la linea americana di sostegno all'Ucraina?

«In Ucraina stanno combattendo per la democrazia e la gente lo chiaramente, vede la minaccia e la sfida in corso. Ricordo che da studentessa andai alla cerimonia in cui il presidente Kennedy disse la famosa frase "Non pensate cosa può fare l'America per voi, ma cosa voi per l'America". E subito dopo, rivolto ai cittadini del mondo, aggiunse: "Pensate a cosa possiamo fare assieme per il mondo". Questo è l'approccio sull'Ucraina, con il sostegno della Nato. Possiamo lavorare tutti assieme per la libertà del Paese e per la difesa delle donne in particolare, che lì sono usate

come armi da guerra, private dei loro bambini che gli vengono strappati dalle braccia e portati in Russia, violentate davanti ai figli. Triste vedere come siano diventati brutali i soldati che in guerra si comportano da animali. Non dimentichiamo anche le donne in Afghanistan».

Cosa pensa della minaccia populista in Europa e del governo Meloni?

«Non voglio entrare in questioni di politica italiana. Posso dire che Meloni mi pare molto determinata e che la sua recente visita alla Casa Bianca è andata bene. Ha molte questioni da risolvere: trovo problematico, per i miei valori e per quello in cui credo, il modo in cui si occupa dei diritti delle minoranze e della comunità Lgbtq. Invece sull'Ucraina ha tenuto una linea chiara».

Anche lei, come donna, si è sentita una underdog in politica?

«Negli Stati Uniti abbiamo molte donne con potere ed è urgente coinvolgerne di più. Nulla è meglio di una maggior partecipazione delle donne. Quando le donne hanno successo, il Paese ha successo».

Rifarebbe la visita a Taiwan che tante tensioni ha portato con la Cina?

«Sono stata invitata e nessuno me lo poteva impedire. Ho guidato una delegazione per dare forte supporto a Taiwan. C'erano migliaia di persone per le strade quando siamo arrivati, ed è stato bello. Non c'è stato alcun cambio della linea americana e la mia visita non ha avuto alcun impatto su questo. Il sostegno a Taiwan è forte in entrambi i principali partiti».

La nuova formazione dei Brics,

allargata ad altri Paesi importanti, può cambiare i rapporti di forza nello scenario globale?

«Con tutto il rispetto, le cose non cambieranno, nemmeno in caso di

moneta unica. Per ogni decisione dobbiamo chiederci dove vuoi andare e come. Non mi pare che i Brics abbiano un'idea chiara».

Sicura che il prossimo presidente americano non sarà di nuovo Trump?

«Potrei giurarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La speaker emerita della Camera Usa ieri sera a Venezia

REUTERS/NEWLINEAR/ARQUE

“

Quella del 2024 non è una semplice elezione. Sarà una battaglia per la democrazia e batteremo Trump



Quando le donne hanno successo, il Paese ha successo. Nulla è meglio di una maggior partecipazione

”





Multischermo

di Antonio Dipollina

Ci vuole fiuto per risolvere crimini a Londra

La Bbc sovrintende, dirige e smista il traffico delle serie crime, da noi, soprattutto in estate. Un discreto riscontro lo ha avuto *Delitti in Paradiso*, trasmessa da Rai2, con ambientazione caraibica ed episodi ormai vecchiotti ma sempre con un certo fascino, accresciuto dal paesaggio. Ma intanto da alcuni mesi la medesima Bbc è andata molto avanti: e per mille motivi i protagonisti di quei delitti si sono spostati dal Paradiso a luoghi assai meno clamorosi ma sensibilmente più alla portata: ovvero in Cornovaglia, dove in un villaggio immaginario su una spiaggia del Devon arriva dai Caraibi passando per Londra il protagonista, richiamato a gran voce dal successo della serie precedente. Ovvero l'ispettore

Humphrey Goodman, interpretato da Kris Marshall (uno che ci sa fare nel procacciarsi simpatie) che si porta appresso la fidanzata Martha: la serie diventa così *Beyond Paradise* - e c'è dell'ironia nel titolo - trasmessa il mercoledì sera su Canale 5, con due episodi per volta. Più o meno è come se trasferissero Montalbano dalla Sicilia ad Aosta, ma forse è l'esempio sbagliato. Comunque Humphrey, notevole esemplare di inglese impacciato ma abilissimo e sagace, ci mette pochi minuti a superare le diffidenze della Polizia locale e a risolvere un omicidio via l'altro, Martha intanto cerca di aprire una libreria, gesto eroico, forse troppo, e di avere un figlio con la fecondazione in vitro. Va ovviamente tutto al contrario, ma l'errore fatale è quello del

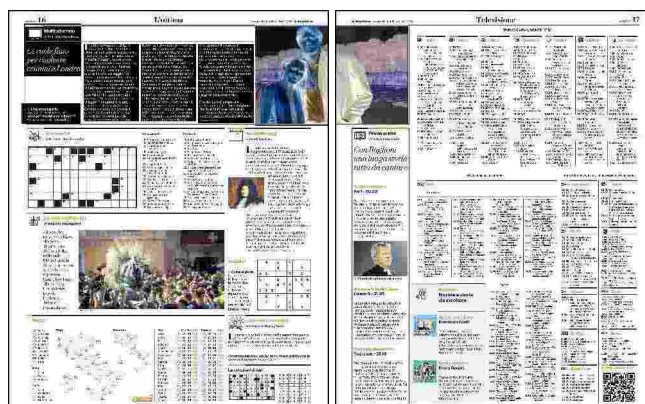
protagonista: il paesino di Cornovaglia è quello d'origine della sua fidanzata e tempo un paio di episodi loro due iniziano a questionare mentre all'improvviso sbucano vecchi fidanzati. Mossa pessima, ma ormai bisogna uscirne. Il tutto per dire che la cifra ironica della serie è superiore rispetto alla media e i modi dell'ispettore piuttosto accattivanti. E nella tonnellata di produzione simile realizzata in Inghilterra, *Beyond Paradise* riesce a distinguersi, senza esagerare ma con merito.

Con rivelazioni progressive, scatenando la suspense, vengono via via svelati i concorrenti del prossimo *Ballando con le Stelle*. Una tensione inopportuna, diciamolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'ispettore goffo

Kris Marshall è il detective protagonista della serie *Beyond Paradise*, in onda su Canale 5



L'AUDITEL DI MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2023**1 Scusate se esisto - Raiuno**

2.375.000 spettatori, 15.6% di share

2 Beyond Paradise - Canale 5

1.306.000 spettatori, 9.5% di share

3 Zona bianca - Retequattro

1.123.000 spettatori, 8.8% di share

4 Vanguard. Agenti speciali - Italia Uno

1.059.000 spettatori, 6.8% di share

5 Il lato oscuro della mia famiglia-Raidue

664.000 spettatori, 4.8% di share



Peter Bart: What Will The Box Office Business Learn From Barbie'?

The film festivals can always be counted on to deliver surprise hits at this time of year, but meanwhile Hollywood must deal with another issue: Its Barbitude hangover. Barbie 's billions will importantly impact upon how decision-makers frame future strategies on budget, content and promotion. Related Stories Exhibition Summer Box Office 2023: Barbenheimer' Brought Audiences Back, But Uncertainty Around Strikes Could Capsize 2024 Release Dates Movie Release Date Calendar For 2023 The megahit could also cast a pink cloud over awards



season: Will message-minded Academy voters levitate Barbie to the same somber stratum as Nomadland Further, will Greta Gerwig , its auteur, become a victim of the Tom Cruise syndrome a filmmaker-star whose work we are encouraged to admire but not honor? Complicating matters, the bizarre lure of Barbie clearly encouraged ticket buyers to rally behind another assured Oscar nominee, Oppenheimer . It's hard to find a precedent for feminist frivolity stoking an appetite for nuclear terror. As such, battles over Barbitude might open a unique opportunity for a reborn Golden Globes. If 300 or so Globe voters, representing a broad ethnic and geographic constituency, are looking for a pop culture shocker to support, this would pose an intriguing opportunity. Barbitude represents a timely refutation of the generation, long hegemony of Marvel superheroes. Who would have expected Iron Man to melt into Ken? The filmmaking cognoscenti may find gems at Telluride with breakthrough potential, but the fact remains that Barbie has opened up new concepts of box office commerce. Should release schedules be re-structured with offbeat coordinates? Would Babylon have registered better at the box office if paired with Bottoms The mind-blowing triumph of Barbitude will also pose another challenge to studio decision-makers: How do they find the next Greta Gerwig? More urgently, how will they create a deal that would satisfy the real Greta? An even bigger budget (Barbie 's was \$140 million)? A commitment to creative freedom (she already has it). In chasing future hot filmmakers, studio insiders are keenly aware of past debacles. The most sought after filmmaker of the 1960s was Dennis Hopper, whose Easy Rider invented an entire new lexicon of filmmaking. Hopper's next cinematic adventure turned out to be aptly titled The Last Movie A decade later, Hollywood's studio gurus eagerly chased Michael Cimino, whose hit, The Deer Hunter , re-defined the war movie. Cimino, once again, was offered final cut and full controls. Cimino's agents dutifully dispatched the screenplay and budget for the filmmaker's next project to a short list of decision-makers with one limitation: Cimino would not attend any meetings to discuss script or details on the budget. The only response would be a firm yes or no. United Artists responded with a yes. Heaven's Gate turned out to be what became known as a career-ender. The experience prompted David Picker, who earlier headed a successful United Artists, to observe, I prefer deals with filmmakers who are coming off a failure than coming off a hit. They're more open to new ideas. At age 40, Gerwig is a lot smarter and richer than Cimino. She is also well schooled in the tricks of Hollywood and even lives with another savvy filmmaker, Noah Baumbach. But, pre- Barbie , her low-budget films dwelled in the realm of mumblecore. Would she use her hard-won freedoms to create a mumblecore Heaven's Gate Read More About:



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Summer Box Office 2023: 'Barbenheimer' Brought Audiences Back, But Uncertainty Around Strikes Could Capsize 2024



By [Anthony D'Alessandro](#)

August 31, 2023 4:32pm



'Barbie' & 'Oppenheimer' & 'Sound of Freedom'
 Everett Collection

This summer's box office is set to hit **\$4 billion** for the 13th time ever, +16% over last summer. *Barbie* and *Oppenheimer*, which together rep 22% of that figure created a blast radius, finally bringing infrequent moviegoers back to cinemas after Covid sidelined audiences.

However, with the ongoing strikes set to upset both the production and post-production pipeline, next summer may not be so rich.

"The spring movies will wind up becoming the summer movies next year," one box office insider predicts with doom and gloom.

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Los Angeles County Official Says Never Say Never On Covid Mask Mandates; Daily Cases Doubled In Past 4 Weeks



2 'Taylor Swift: Eras Tour' Concert Film Already Blasting Past \$10M+ In Ticket Presales - Watch The Trailer



3 Barry Diller Weighs In From His Yacht About The Strikes, Urging Media Companies To "Get Out Of The Room" With Netflix And Tech Giants In Order To Hammer Out A



'Oppenheimer' Debuts In China
 ; Poised For \$20M+



'Oppenheimer' Filming To 57 Days
 In Los Alamos

Separate Deal



How big was this summer in terms of demand? It was the season that made moviegoing a special participatory-grab-your-friends-get-excited-thing again, which the industry was even lacking a bit despite the 2022 rally of *Top Gun: Maverick* and the previous



Cosplayers hold Barbenheimer signs outside the convention center during San Diego Comic-Con International in San Diego (Photo by CHRIS DELMAS/AFP via Getty Images)

2021 carryover success of *Spider-Man: No Way Home*. It was a moment when 6AM Imax showtimes of *Oppenheimer* were added at the last minute and sold out at Hollywood's TCL Chinese Theater. It was the summer when girls dressed up in Barbie pink satin evening dresses and dudes as J. Robert Oppenheimer in fedoras and trench coats, crowding cinemas.

ADVERTISEMENT

In total there were 13 movies that grossed over \$100M this summer versus nine a year ago. Additionally, there were five movies which minted north of \$200M; the same number as last summer.

4 'Harry Potter' TV Series On Max: Everything We Know About The Cast, Release Date, What J.K. Rowling Says & More



5 'Suits' Spinoff 'Pearson' Lands On Peacock After Meghan Markle Legal Drama Becomes Hit On Netflix



6 Summer Box Office 2023: 'Barbenheimer' Brought Audiences Back, But Uncertainty Around Strikes Could Capsize 2024



7 'The Walking Dead' Spinoffs & 'Interview With The Vampire' To Resume Production As AMC Networks Strikes Significant Agreements With SAG-AFTRA



8 50 Cent's Lawyer Tells LAPD Mic Throw That Hit Radio Host At Concert Was Accident



9 Studio CEOs Set To Meet Today Amid Internal Tensions; No End In Sight To Strikes



10 'True Detective: Night Country' Premiere Moves To January 2024 At HBO



ADVERTISEMENT

In addition to the summer B.O. figures from ComScore, admissions exploded to **330M** per EntTelligence for the May 5-Sept. 4 frame, +16% as well for the same frame a year ago.

It's disappointing: Every time the industry feels like it's getting its momentum back, a natural or unnatural disaster puts the theatrical business back on its heels. Regal just emerged from bankruptcy this summer, while AMC avoided Chapter 11 after it received the go-ahead to raise cash.

"It continues to be the same story, but to different background music, it's two steps forward and two steps back" says studio marketing vet about the fits and starts of the domestic box office in recent years.

While the autumn box office season isn't apt to be as bad as last year's dry spell between August and late October with *The Equalizer 3*, *Nun II*, Universal's *Exorcist: The Believer* and now *Taylor Swift: Eras Tour* on the schedule, the SAG-AFTRA strike spurred studios to subtract MGM's *Challengers*, Sony's *Kraven the Hunter* and *Dune: Part Two* from the schedule. That means there's potentially close to \$400M missing from the 2023 marketplace. In fact, AMC's life saving measure here during the strikes was the deal it arranged to distribute *Taylor Swift: Eras Tour* concert movie, which **has already racked up in excess of \$10M**.



Taylor Swift onstage at SoFi Stadium
Kevin Winter/TAS23/Getty Images for TAS Rights Management

ADVERTISEMENT

"The numbers this summer were fantastic and better than what we anticipated," says Cinepolis VP of Film Joe Garel, "But we're very cautious about the future."

"If this summer proved anything it's that staying at home is fundamentally an untrue idea," another source adds, "People want to have a premium experience outside the house, whether that's *Barbie* or a Taylor Swift concert."



Warner Bros

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Barbie appealed to a continually underserved audience from Hollywood — women. And the movie was marketed per producer and star Margot Robbie's wishes like a superhero film for all. For those who don't frequently attend movies, they decided early on that *Barbie* and *Oppenheimer* were one (or two) movies they were definitely going to see this year. EntTelligence says that over 50M people saw the Greta Gerwig directed movie, with feature tracking analytics firm The Quorum reporting that the Warner Bros movie's audience pulled in 55% infrequent moviegoers. Broken down that's 32% who attend every now and then, 11% who can't recall the last movie they saw in theaters and another 11% of which *Barbie* repped their first time in a movie theater post Covid. The Quorum also adds that when it came to *Barbie*'s crowd, 45% said they enjoyed the cinema experience, but that moviegoing was expensive. It will take another film exciting as *Barbie* to get them to go back. Another 40% said that *Barbie* reminded them of how much they enjoy going to the movies. Only 15% said that *Barbie* was a one-off experience for them.



Left: Jim Caviezel, Javier Godino, 2022.
Everett Collection

And it wasn't just *Barbie* and *Oppenheimer* dynamiting the non-believers to the cinema, but Angel Studios' *Sound of Freedom* as well which did a reported \$181M. Despite the buzz in the distribution community about overinflated grosses and the movie playing

to empty theaters, there was still money being made by this movie evident in Comscore's system by which circuits report their ticket sales. *Sound of Freedom* was a reminder of how Hollywood has fell greatly short in not repeating the 2014-2015 *American Sniper* phenomenon which won over the heartland and red states with a \$350.1M stateside take. There's money in those cornfields.

Another takeaway of summer: The reality that we're starving for more premium format screens, which currently number 1,200. They are truly the catalysts of platinum movie experiences which crush the big screen TV atmosphere at home and get people out. The three-week Imax booking of *Oppenheimer* boxed out *Mission: Impossible – Dead*



Tom Cruise plays Ethan Hunt in 'Mission: Impossible Dead Reckoning – Part One'
Paramount

Reckoning – Part One for a large share of Imax screens in its subsequent weeks. This is because of Nolan's commitment to Imax on his films, using their cameras and launching the first time, black and white Imax. Major studios, particularly this year with male-driven tentpole fare booked back-to-back are notorious when it comes to dating on top of each other. It's clear that the demand for PLFs and Imax are outweighing the supply. Consider the facts that PLF and Imax screens drove close to 50% of the opening weekend gross for *Oppenheimer* and 42% for *Dead Reckoning*.



Universal

Now there are some who argue against increasing the supply of premium screens, that the relegation of them are confined to zoning. Read, you'd never see two multiplexes touting Imax auditoriums in Century City since AMC already has a foothold with the large format exhibitor there. The concern is that the overbuilding of premium

screens could create a Starbucks-like ubiquitous situation. Currently, the limited supply of Imax and certain PLFs has created an appointment-viewing situation for movies like *Avatar: The Way of Water*, *Black Panther: Wakanda Forever* and *Oppenheimer*. However, movie industry, it's time to grow up: Do we want to keep thriving the box office or cap tickets sales, and cling on to old ways? A slow, measured, planned build of ScreenXs and other premium formats won't damage ticket sales. As French economist Jean-Baptiste Say exclaimed, "Supply creates its own demand."

ADVERTISEMENT

What will it take to keep the current domestic box office momentum, now +25% over 2022, with \$6.6 billion, on track? Cadence of product, plain and simple. The box office hasn't slowed down since there was a consistent amount of movies starting with *Ant-Man and the Wasp: Quantomania*. Also, it would be nice to have actors back promoting their films. No doubt, given the last-minute premieres of *Barbie* and *Oppenheimer*, before the SAG-AFTRA strike deadline, actors and actresses make a hell of a difference when turning a movie into an event.

A Look at Next Summer...As It Currently Stands

At the time of this publication there's a lot of TBD weekends reserved by the majors in a way that we've never seen before. Consider what's listed below with a grain of salt.

May 3

Deadpool 3 (Dis/Marvel)

The movie will need to resume some shooting when the strikes are over. Should the strike throw it off course, it's possible that Marvel could put *Captain America: Brave New World* back in this spot.



Ryan Reynolds and Hugh Jackman in 'Deadpool 3'
Ryan Reynolds Instagram

May 10

My Ex-Friend's Wedding (Sony)

May 17

Untitled Universal event film

May 24

Memorial Day weekend fight here. We can see this breaking up as the amount of tentpoles here are too good to be true.

IF (Paramount)

Garfield (Sony)

Furiosa (WB)

Kingdom of the Planet of the Apes
(20th/Dis)



Anya Taylor-Joy will play Furiosa in the 'Mad Max' spinoff, a role made famous previously by Charlize Theron.
AP; Everett

June 7

Ballerina (Lionsgate)

The Watchers (New Line)

June 14

Bad Boys 4 (Sony)

Inside Out 2 (Pixar/Disney)

June 21

Untitled Universal event film

Untitled DC event film

June 28

Mission: Impossible – Dead Reckoning – Part Two (Par)

There are plans for the sequel to resume production after the strikes. Will it be completed in time? Spacing it from this summer's *Dead Reckoning* isn't a bad idea. That movie is one of the best reviewed *Mission Impossible*s at 96% certified fresh. Not to mention the movie is approaching \$600M at the global box office to *Indiana Jones and the Dial of Destiny*'s \$381M. Then again, it's Independence Day weekend. Who would want to lose this release date. Still, it boils down to a quick resolution between the guilds and studios.



Tom Cruise and Hayley Atwell in 'Mission: Impossible Dead Reckoning Part One'
Paramount

Horrorscape (Sony)

July 5

Mufasa: The Lion King (Dis)

Despicable Me 4 (Ill/Uni)

Untitled Angel Studios movie

July 12

Untitled *Venom* sequel (Sony)

Untitled New Line horror event (WB)

July 19

Twisters (Uni)

July 26

Captain America: Brave New World (Dis/Marvel)

Aug. 2

Harold and the Purple Crayon

(Sony)

Trap (WB)

Aug 9

Borderlands (LG)

Speak No Evil (Uni)

Flint Strong (MGM)

Aug 16

Warner Bros/New Line event film

Alien reboot (20th)

Aug. 23

Kendrick Brothers movie (Sony)



Anthony Mackie as Captain America
Disney+/Marvel Studios

DEADLINE

Aug. 30

Kraven the Hunter (Sony)

This is a real movie, which was suppose to come out during the first weekend of October. If it moves again, it's only to move up.



Aaron Taylor-Johnson in 'Kraven the Hunter'
Sony Pictures

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [BARBIE](#) [MISSION: IMPOSSIBLE - DEAD RECKONING PART ONE](#) [OPPENHEIMER](#)
[SOUND OF FREEDOM](#) [SUMMER BOX OFFICE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Website



ENTERTAINMENT

Sunny Deol's *Gadar 2* crushes Shah Rukh Khan's *Pathaan* to achieve this feat at the box office

Gadar is set to enter the Rs 500 crore club by the end of its fifth weekend

Ganesh Aaglave | Last Updated: September 01, 2023 12:13:51 IST

Sunny Deol and Ameesha Patel starrer *Gadar 2* continues to shatter records at the box office. Despite facing competition from Ayushmann Khurrana's *Dream Girl 2* and Akshay Kumar's *OMG 2*, the massy actioner is achieving new milestones at the ticket windows.

In its third week, *Gadar 2* earned Rs 63.35 crore and emerged as the second-highest 3rd week grosser of all time after *Baahubali 2* beating *Pathaan*. The film currently stands with a grand total of Rs 482.45 crore and is expected to enter the Rs 500 crore club by the end of its fourth weekend. Since *Jawan* is arriving next weekend at the box office, it would be interesting to see how *Gadar 2* maintains its grip in its fifth week.

Highest Week 3 grossers

RELATED ARTICLES

MOST READ

1 Singapore holds first contested presidential vote in over a decade

Singaporeans headed to the polls Friday in the city-state's first contested presidential election in more than a decade, a vote being closely watched as an indication of support for the ruling party after a rare spate of political scandals

2 Sikhs For Justice threatens to storm IGI Airport with Khalistan flags following arrests of members

The SFJ founder Gurpatwant Singh Pannun reportedly offered an incentive of Rs 1 lakh for revealing details related to the families of Delhi Police officers living in Canada, the UK, Germany, Italy, and Australia.

3 WATCH: Man shot at inside hospital in Bihar's Arrah, condition critical

A man was critically injured after an unknown assailant shot at him inside premises of a hospital in Bihar's Arrah city on Thursday evening, police said

4 IMF asks for details as Pakistan plans relief measures in electricity bills amid protests

A series of protest erupted in major cities across Pakistan including Rawalpindi, Peshawar, Karachi, Lahore and Multan with thousands taking to the streets and proclaiming that they will not pay their bills. Here's why electricity costs in the crisis-hit nation have spiked.



Sunny Deol's *Gadar 2* crushes Shah Rukh Khan's *Pathaan* to emerge as 2nd highest third-weekend grosser of all time



Sunny Deol's *Gadar 2* trumps *Baahubali 2*, *Pathaan* & *Dangal*, emerges as the highest 2nd Sunday grosser of all time

Baahubali 2 – Rs 69.75 crore

Gadar 2 – Rs 63.35 crore

Pathaan – Rs 46.95 crore

Just want 2 take this moment 2 thank @iamsunnydeol @Anilsharma_dir Utkarsh n the rest of the wonderful cast for this super hit journey of GADAR 2!!

— ameesha patel (@ameesha_patel) August 29, 2023

5 UN chief sends Russia new proposals to revive Black Sea grain deal but Moscow isn't satisfied

The United Nations chief sent Russia a new proposal aimed at getting its grain and fertilizer to global markets in hopes of reviving the deal that allowed Ukraine to ship almost 33,000 tons of grain at a time of growing global hunger

RELATED ARTICLES

Firstpost. Sunny Deol's *Gadar 2* crushes Shah Rukh Khan's *Pathaan* to emerge as 2nd highest third-weekend grosser of all time
Sunny Deol's *Gadar 2* is set to enter the Rs 500 crore club at the box office

Firstpost. Sunny Deol's *Gadar 2* trumps *Baahubali 2*, *Pathaan* & *Dangal*, emerges as the highest 2nd Sunday grosser of all time
Gadar 2 has turned out to be an all-time blockbuster at the box office. The film is directed by Anil Sharma

Firstpost. Sunny Deol's *Gadar 2* becomes 2nd fastest entrant to Rs 400 crore club after *Pathaan*, beats *KGF 2* & *Baahubali 2*
Director Anil Sharma's *Gadar 2* featuring Sunny Deol and Ameesha Patel becomes the fourth film to enter the Rs 400 crore club at the box office

Firstpost. Sunny Deol's '*Gadar 2*' enters the 300-crore club in 8 days, likely to challenge Shah Rukh Khan's '*Pathaan*'
The lifetime collections of Shah Rukh Khan's '*Pathaan*' were around Rs 512 crore at the box-office. Sunny Deol's blockbuster is expected to come close or even march ahead

Talking about the review, Firstpost gave *Gadar 2* 3.5 stars and wrote, "Director Anil Sharma hit the right chords by playing high on nostalgic moments and keeping the essence of the story-telling intact just like the first part. The filmmaker made sure that he gets all the claps and hoots by executing big-screen action sequences along with jingoistic dialogues in the signature style of Tara Singh.

Talking about the performances, Sunny Deol is solid as Tara Singh and impresses with his machoism and dialogue delivery. Ameesha Patel portrays her character to perfection. Utkarsh Sharma and Simratt Kaur put their best foot forward with their characters. Manish Wadhwa shines as Hamid Iqbal and makes you hate his character to the core."

Directed by Anil Sharma, the film also features Utkarsh Sharma, Simratt Kaur, Gaurav Chopra and Manish Wadhwa in prominent roles. The music of the film is composed by Mithoon Sharma and the lyrics are penned by Sayeed Quadri.

Published on: September 01, 2023 12:13:51 IST

TAGS: Ameesha Patel Baahubali 2 Box Office Boxoffice

ALSO READ



ENTERTAINMENT

Gadar 2 box office: Sunny Deol starrer crushes Tiger Zinda Hai, PK & Sanju, becomes 5th highest grosser of all time

Gadar 2 is all set to enter the Rs 400 crore club. The film features Sunny Deol and Ameesha Patel in lead roles

Firstpost. Anil Sharma says, 'Working towards sending *Gadar 2* for Oscars,' netizens aren't happy

The filmmaker said, "People are calling me repeatedly to send the film to the Oscars." The film has turned out to be the third biggest blockbuster at the box-office after *Pathaan* and *Baahubali- The Conclusion*

Firstpost. *Gadar 2* set to enter the Rs 300 crore club, will surpass *Sultan*, *Padmaavat*, *War* and

Bajrangi Bhaijaan
 Sunny Deol's *Gadar 2* is currently second-highest grosser of 2023 after Shah Rukh Khan's *Pathaan*

Firstpost. Anil Sharma on Ameesha Patel's attitude issues: 'She comes from a big family, carries that

attitude around her'
 The filmmaker said, "I have good relations with everybody. I've had my disagreements with her, but that's her nature. We had a disagreement when we first met for the first film."

Will Taylor Swift's Eras tour film come to Australian cinemas?

American fans are already snapping up tickets to cinema screenings.

By [Dani Maher](#)



GOOD NEWS, [TAYLOR Swift fans](#): If you missed out on nabbing tickets to the American superstar's [Eras tour](#), all hope may not yet be lost, because the singer has

just announced a new way for fans to experience what is quickly becoming one of the most iconic tours of all time.

Taking to social media, Swift reflected on her feelings for the massive tour, which began its North American leg in March, 2023, and — following the rolling announcement of international dates — is currently set to conclude in November of 2024 in Toronto.

“The Eras Tour has been the most meaningful, electric experience of my life so far,” Swift began her post, before making yet another huge announcement: “I’m overjoyed to tell you that it’ll be coming to the big screen soon.”

“Starting Oct 13th you’ll be able to experience the concert film in theaters in North America! Tickets are on sale now. Eras attire, friendship bracelets, singing and dancing encouraged.”

Below, we wrap up everything you need to know about the Eras Tour Concert Film — including whether we can expect to see it popping up in Australian cinemas.



INSTAGRAM / @TAYLORSWIFT

When will *The Eras Tour* Concert Film be released?

Per Swift's social media announcement, the film will be first released in North America on October 13 in select cinemas.

Already, the release date is causing chaos. *The Exorcist: The Believer* was also scheduled to be released on October 13, but in lieu of Swift's announcement — and having seen the chaos that's revolved around the purchasing of tickets — the film's distributor decided to move its release date forward. "Look what you made me do," he Tweeted, hashtagging "#TaylorWins".

Related: [Why Taylor Swift fans are stranded after securing Eras tickets](#)

How long will *The Eras Tour* Concert Film be?

According to AMC Theatres, which is one of the cinema companies that will be screening the film in America, the run time of *The Eras Tour* Concert Film will be 2 hours and 45 minutes. The actual live tour runs for over three hours — Swift is spanning 17 years of music, after all — so it appears that the film tightens up that lengthy show by a bit.

Will *The Eras Tour* Concert Film be released in Australia?

Sadly, there's no word yet as to whether the film will be available to watch in Australia for the many Swift fans who weren't able to win "The Great War" that was securing tickets to her *Down Under* tour. That said, we're still holding out hope that perhaps in the wake of the tour — which will hit our shores in February of 2024 — the film will be released here too, on a similar timeline to the North American film release following the wrapping up of the tour. Call us delusional, but a girl can only dream, right?

Related: [Taylor Swift is bringing her Eras tour down under](#)

MORE FROM

FEATURES



Zadie Smith makes the case for not moralising the past

Dream Girl 2 box office: Ayushmann Khurrana film earns ₹67.5 crore in first week | Bollywood - Hindu

Games

News / Entertainment / Bollywood / Dream Girl 2 box office collection day 7: Ayushmann Khurrana and Ananya Panday's film earns ₹ 67.5 crore in first week

Dream Girl 2 box office collection day 7: Ayushmann Khurrana and Ananya Panday's film earns ₹ 67.5 crore in first week

By

Sep 01, 2023 09:11 AM IST

Share Via

Copy Link

Dream Girl 2 box office collection: The comedy film starring Ayushmann Khurrana and Ananya Panday had a successful first week in theatres despite Gadar 2 craze.

Dream Girl 2 box office: Ayushmann Khurrana's film, in which he dresses up as a woman and names himself Pooja, has received a good response at the ticket counters. The film had its best weekday on Thursday as it showed a slight improvement with collection of ₹ 8 crore, as per early estimates reported by Sacnilk.com. The film stands at ₹ 67.5 crore after a week of its release in theatres. Also read: Gadar 2 box office collection day 21: Sunny Deol film collects ₹ 481.85 crore in 3 weeks, will soon cross ₹ 500 crore

Ayushmann Khurrana and Manjot Singh in a still from Dream Girl 2.

More about Dream Girl 2

Dream Girl 2 opened at ₹ 10.7 crore on Friday and ₹ 16 crore on Sunday. It had slowed down since Monday, but showed improvement on Thursday. It is also competing with Gadar 2 in theatres which has completed three weeks of its release and continues to remain strong at the box office after collecting ₹ 481 crore.

Ayushmann dresses up as a woman with the name Pooja in Dream Girl 2. The film is a spiritual sequel to 2019 blockbuster Dream Girl. Directed by Raaj Shaandilyaa, the film also stars Annu Kapoor, Paresh Rawal, Ananya Panday, Vijay Raaz, Rajpal Yadav, Manoj Joshi, Asrani, Abhishek Banerjee, Manjot Singh and Seema Pahwa. It received positive reviews from the critics.

Ayushmann on Dream Girl 2 performance

Elated on the audience's positive response to the film, Ayushmann said according to ANI, "I'm thrilled with Dream Girl 2's start at the box office as it has given me my career-best opening! Having grown up captivated by the magic of cinema and communal viewing, it's truly heartwarming to witness audiences returning to theaters, sharing laughter, and experiencing my film, Dream Girl 2. The film is a non-stop entertainment package and it has got a great start which is an indication that the film will live up to its promise."

He added, "I'm delighted to see the love this film has been receiving. I hope the positive feedback keeps coming and the film continues to soar. Seeing my work being appreciated and loved by the audiences is my reward."

Get more updates from Bollywood , Hollywood , Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON

Gadar 2 box office: Sunny Deol film collects ? 481.85 crore in 3 weeks | Bollywood - Hindustan Times

Games

News / Entertainment / Bollywood / Gadar 2 box office collection day 21: Sunny Deol film collects ? 481.85 crore in 3 weeks, will soon cross ? 500 crore

Gadar 2 box office collection day 21: Sunny Deol film collects ? 481.85 crore in 3 weeks, will soon cross ? 500 crore

By

Share Via

Copy Link

Gadar 2 box office: Directed by Anil Sharma, the Sunny Deol and Ameesha Patel film is expected to cross ? 500 crore this weekend.

Gadar 2 box office: Sunny Deol and Ameesha Patel film is now moving towards the ? 500 crore mark to compete with highest domestic grossers in Hindi, Pathaan and Baahubali The Conclusion. The Anil Sharma directorial collected ? 7.50 crore on its third Thursday as per early estimates reported by Sacnilk.com. The film stands at a total domestic collection of ? 481 crore after three weeks of its release. Also read: September upcoming movies: Jawan, Jaane Jaan, Salaar, The Vaccine War, Haddi to Kushi

Ameesha Patel, Sunny Deol and Utkarsh Sharma in a still from Gadar 2.

Gadar 2 had opened in theatres at ? 40 crore alongside Akshay Kumar's OMG 2 on August 11. The two films released a day after the release of Rajinikanth's Tamil film Jailer which crossed the ? 300 crore mark. Gadar 2 is now on the way to crossing the ? 500 crore mark and is expected to do so this weekend.

Sunny Deol celebrates Gadar 2 success

Gadar 2 is currently the third highest grossing Hindi film. When the film crossed the ? 400 crore mark, Sunny expressed his gratitude by recording a video while on a flight. He took to his Instagram handle and thanked moviegoers for showering love. In the video, Sunny said, "First and foremost thank you all. I never imagined you guys would like Gadar 2 so much. We have crossed 400 crores because of you all." Last week, Sunny along with brother Bobby Deol attended the success party of the film in Mumbai.

Special screenings of Gadar 2

Sunny Deol attended a few special screenings of the film in London and other cities. The film was also screened at the New Parliament House, New Delhi for the Lok Sabha members. It continued for three days, with five shows every day for the Lok Sabha members.

The film once again stars Sunny Deol as the truck driver Tara Singh and Ameesha Patel as Sakina. It also stars Utkarsh Sharma, son of director Anil Sharma, as Tara Singh and Sakina's son Charanjeet. He was a child when he featured in the 2001 film Gadar: Ek Prem Katha. Gaurav Chopra, Manish Wadhwa and Simrat Kaur also feature in the film.

Get more updates from Bollywood , Hollywood , Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON

Avail your free vouchers now, in My Offers

News / Entertainment / Tamil Cinema / Rajinikanth becomes 'highest paid a...

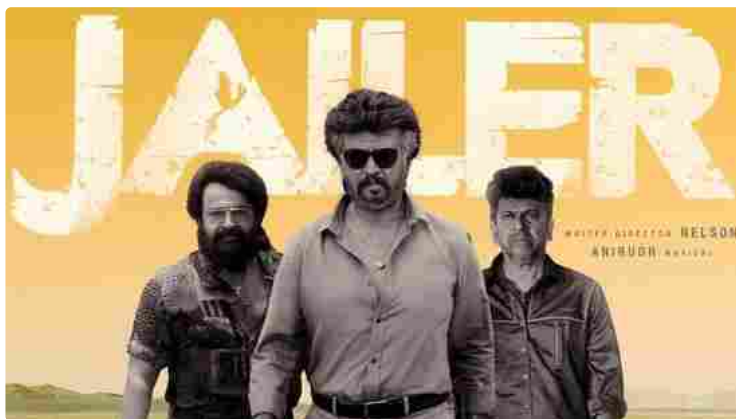
Rajinikanth becomes 'highest paid actor in India' amid Jailer box office success; this is how much he earned

By HT Entertainment Desk

Sep 01, 2023 10:15 AM IST



Rajinikanth's action film Jailer has grossed more than ₹600 crore worldwide, which in turn has contributed to making him the highest paid actor in India.



Veteran actors Mohanlal and Shiva Rajkumar feature alongside Rajinikanth in Jailer.

Rajinikanth's Jailer has been unstoppable at the box office. The film, which was released worldwide on August 10, has collected more than ₹328 crore nett in India in 22 days, as per [Sacnilk.com](#), and is marching towards grossing ₹650 crore worldwide. On Thursday, film trade analyst Manobala Vijayabalan took to X, formerly called Twitter, and said thanks to Jailer, Rajinikanth is now the highest paid actor in India. **Also read: Houseful shows on 3rd Sunday make Rajinikanth's film Jailer cross ₹600 crore mark worldwide**

How much did Rajinikanth earn for Jailer?

Sharing a photo of Sun Group's Kalanithi Maran with Rajinikanth, Manobala tweeted, "Info coming in that, the envelope handed over by Kalanithi Maran to superstar Rajinikanth contains a single cheque amounting ₹100 crore from City Union Bank, Mandaveli branch, Chennai. This is a Jailer profit sharing cheque, which is up and above the already paid remuneration [₹110 crore] of the superstar for the movie. Total – ₹210 crore. Making superstar Rajinikanth the highest paid actor in India."

Jailer vs Beast

In another tweet, Manobala Vijayabalan compared Jailer's success with the

Advertisement

[box office failure](#) of director Nelson Dilipkumar's Vijay-starrer Beast. He wrote, "Yet another day. Yet another proof that Beast is disaster. No cheque was given after Beast release to Vijay. But, superstar Rajinikanth received profit sharing cheque of ₹100 crores for Jailer. Real SUCCESS speaks for itself. At the same time, Nelson too proved how much capable he is with a fantastic comeback film. Same director, different results."

Beast is a 2022 Indian Tamil-language film written and directed by Nelson. The film stars Vijay, [Pooja Hegde](#) and Selvaraghavan. It revolves around an ex-RAW agent seeking to rescue people held hostage in a shopping mall by terrorists.

Jailer box office

The Tamil film has been dubbed in Hindi, Kannada and Telugu languages. After [opening](#) at ₹48.35 crore nett in all languages, the action film collected ₹235.85 crore in its [first week](#). In week 2, Jailer did a business of ₹62.95 crore.

After earning ₹2.4 crore nett on its fourth Thursday (August 31), as per early estimates, the Rajinikanth film took its total to ₹328.2 crore nett in India in all languages, reported Sacnilk.com.

About Jailer

Apart from Rajinikanth, Jailer also features Vinayakan, Ramya Krishnan, Vasanth Ravi and Tamannaah Bhatia in pivotal roles. Veteran actors Shiva Rajkumar, Mohanlal and [Jackie Shroff](#) also appear in the film which has been produced by Sun Pictures. Jailer's music has been composed by Anirudh Ravichander. The Jailer song [Kaavaalaa](#) featuring Tamannaah and Rajinikanth has been a craze on social media ever since it was unveiled in July.

ott:10

ABOUT THE AUTHOR



HT Entertainment Desk

Dedicated professionals who write about cinema and television in all their vibrancy. Expect views, reviews and news.



TOPICS

Box Office

Rajinikanth



Join Hindustan Times
Create free account and unlock exciting features like
Newsletters, Alerts and Recommendations Get personalised news



CULTURE / FILM

Peter Barakan's Music Film Festival celebrates cinema and song



Veteran broadcaster and DJ Peter Barakan has been a fixture in Japanese music media for decades. He is now in his third year as curator and namesake of Peter Barakan's Music Film Festival, which kicks off in Tokyo today. | MATT SCHLEY

BY MATT SCHLEY
CONTRIBUTING WRITER

SHARE Sep 1, 2023

Every week, veteran broadcaster and DJ Peter Barakan hits the Tokyo airwaves showcasing a range of carefully selected songs to his listeners. Now he's doing the same thing with movies.

Barakan is in his third year as curator and namesake of Peter Barakan's Music Film Festival, which runs this year from today through Sept. 21 at Kadokawa Cinema Yurakucho in Tokyo's Chiyoda Ward. The three-week event will feature 31 films including documentaries, concert films and narrative films centered on music.

The England-born broadcaster has been a fixture in Japanese music

media for decades and currently hosts multiple radio shows such as the Sunday evening music program “Barakan Beat” on InterFM. Outside Japan, he may be best known as the host of the NHK cultural TV series, “Japanology Plus.”



In a time of both misinformation and too much information, quality journalism is more crucial than ever. By subscribing, you can help us get the story right.

SUBSCRIBE NOW

PRODUCTS & SERVICES

- Print subscriptions
- Group subscriptions
- Student subscription
- JT Digital Archives
- Epaper Edition
- RSS feeds

HELP & SUPPORT

- Support
- FAQs
- Link policy
- Republishing
- Contact us

ABOUT US

- Company info
- Privacy policy
- Link policy
- Announcements
- Work with us
- Advertise with us
- Press releases

OUR SITES

- The Japan Times Alpha
- JT Bookclub
- The Japan Times Jobs
- Education In Japan
- Classifieds
- Public notices
- Disaster information
- Comfacts

OUR ACTIVITIES

- Sustainable Japan
- Satoyama Consortium
- ESG Consortium

SUBSCRIBE

In your social network



Stay up to date with us on your social media platform of choice.

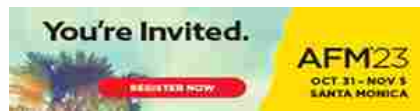
In your inbox

Get updates, insights and more via our newsletters.

SIGN ME UP



Search our site



NEWS

Surprise Taylor Swift Eras Tour concert film marks new phase for AMC, setting up October box office boost

BY JEREMY KAY | 1 SEPTEMBER 2023



Exhibition giant AMC is moving into distribution for the first time to handle the release of *Taylor Swift | The Eras Tour* after the singer-songwriter announced the concert film in a surprise post on social media on Thursday.

**SOURCE: BETH GARRABRANT
 TAYLOR SWIFT**

Taylor Swift | The Eras Tour
 will open on Friday October
 13 and play through Sunday
 October 15, followed by the

Thursday-Sunday periods of October 19-22, October 26-29 and November 2-5.

Swift, the biggest pop star on the planet, has been on her Eras Tour in the US since March and will play international dates into late 2024. Reports say the tour is on track to register an unprecedented \$1bn in sales.

AMC said it will screen the film, which is two hours and 45 minutes long, at least four times a day in every one of its US sites and has secured deals with rival chain Cinemark in the US, Cineplex in Canada, and Cinepolis in Mexico. Variance Films has been brought on to book other exhibitors in the US.

According to one report pre-sales had already surpassed a lofty \$10m by Thursday afternoon, less than eight hours after cinemas tickets went on advance sale.

"The Eras Tour has been the most meaningful, electric experience of my life so far and I'm overjoyed to tell you that it'll be coming to the big screen soon," Swift said on Instagram.

Universal reacted quickly to the threat posed by the film's release and brought forward the release of Blumhouse Pictures' *The Exorcist: Believer* by one week from October 12 to October 6. "Look what you made me do," quipped Jason Blum on social media, signing off with the hashtag #TaylorWins.

Anticipation for the concert film will be music to the ears of AMC and its partners heading into a patchy autumn release calendar. The impact of SAG-AFTRA and Writers Guild of America work stoppages have dampened industry excitement surrounding what could become a \$4bn North American summer season, an impressive marker which indicated a much-needed box office rally after lengthy cinema closures during the pandemic.

With stars unable to promote films during the strikes, Sony has pushed *Kraven The Hunter* from October 6 to August 30 2024 and Warner Bros has moved *Dune: Part Two* from November 3 to March 15 of next year. MGM had already moved its R-rated Zendaya tennis romance *Challengers* from September 15 to April 26, 2024.

Earlier this week Apple confirmed an October 20 wide global release with Paramount for Martin Scorsese's Cannes hit *Killers Of The Flower Moon* after scrapping the previously announced October 6 limited portion of the roll-out.

Scorsese's epic tentpole is likely a good fit for Imax screens, as is *Taylor Swift | The Eras Tour*, and it remains to be seen what will happen there. Apple had not replied for a comment at time of writing.

Sam Wrench directs *Taylor Swift | The Eras Tour* and has previously shot concert films for Billie Eilish and Brandi Carlile. According to reports the film was able to shoot during the strike and would have received a SAG-AFTRA interim agreement, most likely under another title.

That might also explain why Swift was able to promote the film's release in her post on Thursday, which would otherwise have fallen foul of SAG-AFTRA strike rules. *Screen* has reached out to the union for a comment. This week Selena Gomez deleted a post about the upcoming Season 3 of Hulu's *Only Murders In The Building* after followers pointed out she was in violation of strike rules.

Tickets at AMC for *Taylor Swift | The Eras Tour* will cost \$19.89 for adults and \$13.13 for children and seniors plus tax for all screenings except on branded large screen formats. AMC will not accept free movie passes nor will AMC Stubs A-List members use their membership to reserve tickets.

The world's largest exhibitor said that in anticipation of high demand for *Taylor Swift | The Eras Tour* it has upgraded its website and ticketing engines to handle more than five times the largest demand it has ever experienced (it did not specify which film that was).

A glance at the company's website showed that presentations for the opening weekend were nearly sold out in multiple locations around the country.

- **Pablo Larraín on Venice premiere 'El Conde': "Pinochet's impunity made him eternal and has broken my country"**

Exhibition United States



RELATED ARTICLES

SUBSCRIBE TO PRO
LOGIN



SUBSCRIBE TO PRO

STRIKE EMMYS TV MOVIES AWARDS EVENTS PRO MORE

NEWSLETTERS

SUBSCRIBE

Follow Us

Trending Topics:Members Hub•Data and Analysis•Hollywood Strike•TheGrill

PRO **'Ahsoka' Unseats Netflix on the Streaming Top 10 | Charts**

The "Star Wars" series on Disney+ drew in over a million U.S. households in under a week Meredith Brace

August 31, 2023 @ 4:33

PM



"Ahsoka" beat Netflix. (Disney+)

There are very few things in the pop culture landscape more popular than the "Star Wars" franchise, so it should be no surprise that the latest live-action "Star Wars" TV series from Disney+, "Ahsoka," took the top spot for the most watched streaming program in the latest Wrap Report for Aug. 21-27.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Even more impressive, “Ahsoka” is the first non-Netflix program to snag the No. 1 spot on Samba TV’s streaming top 10 since “Avatar: The Way of the Water” on Disney+ and Max topped the charts in early June.

“Ahsoka” is also the latest “Star Wars” show to draw in over a million U.S.

You May Also Like

Piers Morgan Wants Gavin Newsom to Run for President Against Joe Biden: It’s ‘The Right Thing to Do’ (Video)

By August 31, 2023 @ 4:34 PM

Benjamin Lindsay
TV4:34 PM



Writers on MTV Viral Clip Series ‘Ridiculousness’ File to Unionize

By August 31, 2023 @ 4:31 PM

Sharon Knolle
TV4:31 PM

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Aug 31, 2023 8:51pm PT

Ten World Premieres Selected for Busan Film Festival's Korean Cinema Today Section

By Patrick Frater



Courtesy of Busan IFF.

MOST POPULAR



Taylor Swift Concert Film Will Bring Eras Tour to America's Movie Theaters in October



'What Happens Later' Trailer: Meg Ryan Directs Her Rom-Com Return With David Duchovny as Her Old Flame



Bonnie Wright Says Ginny Weasley's Lack of Screen Time in 'Harry Potter' Films Made Her 'Anxious and Frustrated': 'That Was a Little Disappointing...'

ADVERTISEMENT

Ten Korean independent films will have their world premiere in the [Busan International Film Festival](#)'s Korean Cinema Today section.

Selectors said on Friday that this year's crop are films that "delve into profound themes of life, agony, family affection, and personal introspection, inviting audiences to contemplate their meaning." They add that, "the imaginative depiction of a diverse array of stories, free from the typical rules of genre, adds anticipation."

Delivery presents a “suspenseful irony” as an affluent couple deal with infertility and a young, financially struggling couple face an unplanned pregnancy.

“FAQ” is a comic fantasy where an elementary schoolchild innocently picks up a bottle of Korean rice wine or makgeolli at a field camp and then gets to know the secrets of the world through alcohol. “Isle of Snakes,” is a whimsical, mysterious tale of three men shipwrecked on an uninhabited island.

ADVERTISEMENT

“Sorigouldari: The Sound Underpass,” combines performance art and docu-fiction and sees a group of artists convene to stop the impending apocalypse. House of the Seasons, in contrast, is a structured observation of a family of tofu makers spanning three generations. “The Berefts” sees three people pretend to be a family in order to solve their housing problem.

“Work to Do” examines the dilemmas facing a HR staff member tasked with laying off other workers. “The Guest” involves the close quarters confrontation between a murderer and fugitives in a rundown motel. In previous years, the section has showcased several films that have gone on to achieve Korean commercial release and international festival play. Last year’s “Birth,” directed by Yoo Ji-young, went on to win the Proxima Grand Prix at this year’s Karlovy Vary festival. The festival runs Oct. 3-13.

KOREAN CINEMA TODAY SECTION AT 2023 BUSAN FESTIVAL

- “The Berefts” dir. Jeong Beom Hur Jang
- “Concerning My Daughter” dir. Lee Mirang
- “Delivery” dir. Jang Min-joon
- “FAQ” dir. Kim Da-min
- “The Guest” dir. Yeon Jaegwang
- “House of the Seasons” dir. Oh Jung-min
- “Isle of Snakes” dir. Kim Eu-min
- “Last Summer” dir. Choi Seung-woo
- “Sorigouldari: The Sound Underpass” dir. Gupasu Ryunhoi
- “Work to Do” dir. Park Hong-jun.

Read More About:

Busan International Film Festival, Korea

COMMENTS

Must Read



FILM

Inside the Fight to Save Venice as Strikes Continue to Impact the Fall Festival and Awards Season



TV

CNN Gets (Another) New Leader, Mark Thompson, in Twisty Warner Tenure



FILM

Netflix Sets Fall Release Dates for Theaters and Streaming: Zack Snyder, Emily Blunt, David Fincher and More



TV

'The Amazing Race' Team Breaks Down Fall Surprises: Expanding to 13 Teams, Swapping Seasons and More (EXCLUSIVE)



FILM

'What Happens Later' Trailer: Meg Ryan Directs Her Rom-Com Return With David Duchovny as Her Old Flame

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

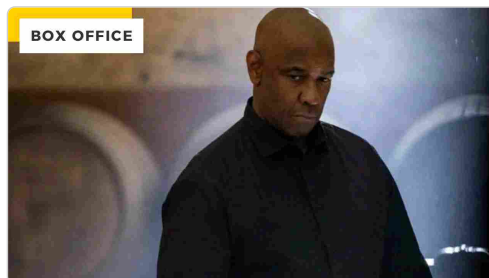
By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Box-office France : Equalizer 3 fait-il mieux que les pre'ce'dents films ?

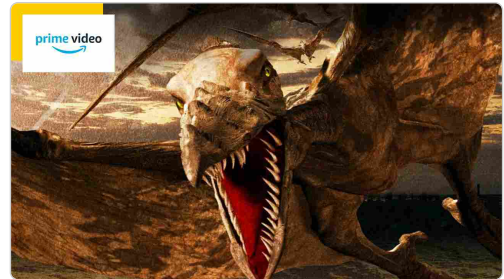
Quel démarrage pour Equalizer 3 avec Denzel Washington ? Découvrez les chiffres du 1er jour France. 1er JOUR FRANCE DU 30 AOÛT 2023 Equalizer 3 : 73 583 entrées Super bourrés : 10 253 entrées (dont 2 068 en AVP) Le Rêve de Daisy : 8 277 entrées (dont 1 764 en AVP) La Beauté du geste : 5 211 entrées (dont 2 514 en AVP) à ma Gloria : 5 004 entrées (dont 1 267 en AVP) Banel & Adama : 2 810 entrées (dont 1 169 en AVP) Alam : 1 407 entrées N°10 : 607 entrées Le Dieu Noir et le diable blond (ressortie) : 312 entrées (dont 233 en AVP) Paradis : 286 entrées Sages-femmes : 126

entrées A RETENIR Ultime chapitre pour Denzel Washington et la saga Equalizer ! Equalizer 3 est sorti dans les cinémas français, sur fond de Dolce vita et de mafia italienne, est les spectateurs ont été au rendez-vous, puisque le film arrive numéro 1 parmi toutes les sorties de ce mercredi 30 août 2023. Equalizer 3 Sortie : 30 août 2023 | 1h 50min De Antoine Fuqua Avec Denzel Washington Dakota Fanning David Denman Presse Spectateurs Séances (582) Cette suite fait-elle mieux que les deux précédents volets ? Equalizer 3 démarre bien puisqu'il fait mieux que le premier opus, et se situe dans la droite lignée du 2ème, même s'il est en-dessous pour le moment, et ce sans miser sur des avant-premières. Il totalise 73 583 entrées à l'issue de ce premier jour, versus 40 480 entrées pour le premier sorti en 2014, et 99 439 entrées pour le deuxième sorti en 2018. Sans autre blockbuster sorti ce mercredi, l'écart est grand entre le premier et le deuxième du classement. Le numéro 2 totalise 10 253 entrées. Il s'agit de la comédie française Super-bourrés , premier long métrage de Bastien Milheau . A la troisième position, un film familial d'animation, nommé Le Rêve de Daisy Plusieurs films d'auteur, dont deux passés par Cannes, figurent parmi les sorties de la semaine : à ma Gloria de Marie Amachoukeli (5ème), présenté en ouverture de la Semaine de la critique, et Banel & Adama de Ramata-Toulaye Sy (6ème), en compétition cette année à Cannes. Chiffres : CBO Box-office CONTENUS SPONSORISÉS



Ce soir sur Amazon : note' 1,2 sur 5, ce film est une ve'ritable insulte a' Jurassic Park

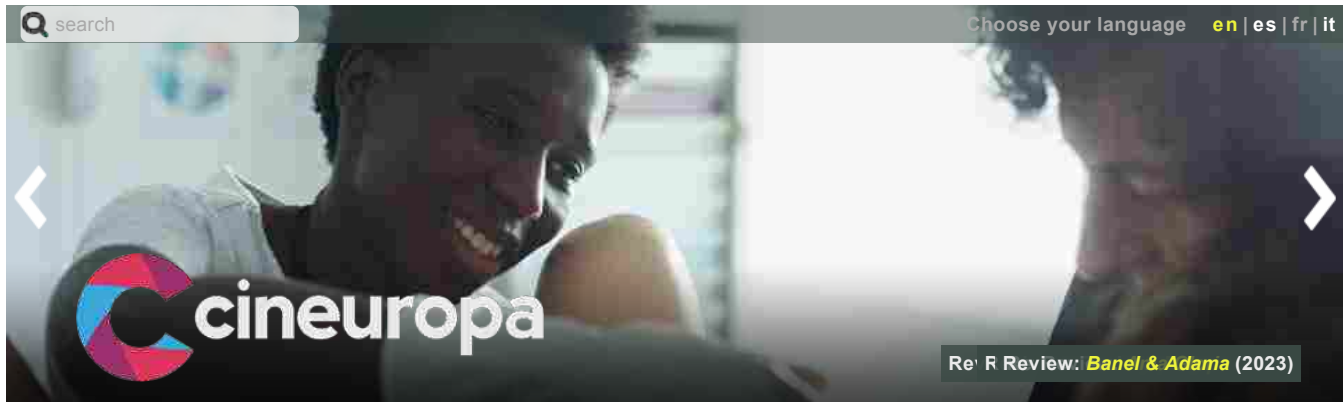
Découvrez "Ptérodactyles", hilarant nanar réalisé en 2005, dans lequel un groupe de scientifiques est pris pour cible par des dinosaures volants. Lorsque le professeur d'archéologie Michael Lovecraft, accompagné de ses élèves, se lance dans une expédition à la frontière turco-arménienne pour tenter d'y retrouver des fossiles préhistoriques, il est loin de se douter que l'aventure sera beaucoup plus instructive que prévu : en effet, non loin du lieu de l'excursion, dans les profondeurs d'un volcan éteint depuis longtemps, des oeufs de ptérodactyles se sont inexplicablement remis à éclore. Au même moment, un commando de l'armée américaine parcourt la zone avec pour mission de capturer un soldat ennemi. Ptérodactyles Sortie : 26 octobre 2021 | 1h 29min De Mark L. Lester Avec Cameron Daddo Coolio Amy Sloan Spectateurs Voir sur Prime Video Certains films restent gravés dans l'histoire du cinéma pour leurs scènes mémorables, pour leurs grands acteurs ou pour leurs scénarios millimétrés. D'autres, communément appelés les "nanars", perdurent dans les mémoires des amateurs de séries Z pour des raisons exactement opposées. Régulièrement chroniqués par nos confrères du site Nanarland, ces longs métrages atypiques et déroutants (tels que Doc Savage arrive, dans lequel on peut littéralement entendre la voix de Dark Vador parler avec un cheveu sur la langue) sont souvent l'occasion de passer un moment hilarant entre amis, à défaut de découvrir un chef-d'oeuvre du septième art. A cet égard, Ptérodactyles ne vous décevra pas. American World Pictures Présenté comme un "véritable Jurassic Park des airs" à sa sortie vidéo en 2005, ce long métrage de Mark L. Lester (notamment connu pour avoir réalisé Commando avec Arnold Schwarzenegger) réunit tous les ingrédients du bon nanar : des personnages insupportables servis par des acteurs qui jouent sans cesse à côté et par des dialogues dignes des pires blagues Carambar, des punchlines ridicules, une romance (pas si) impossible (que ça), un scénario improbable, et bien sûr des effets spéciaux qui donneraient des cauchemars à George Méliès Principalement conçus grâce à des effets numériques désastreux tant bien que mal incrustés sur fond vert, et parfois avec de grandes perches en forme de griffes (pour les scènes d'attaques sous-marines), les ptérodactyles sont évidemment les stars de leur film. Mais leurs sanglantes interventions seront surtout l'occasion de vous retrouver plié en deux, et ce dès les toutes premières secondes du film. Du côté des personnages humains, qui comptent d'ailleurs parmi leurs rangs le capitaine Bergen (interprété par le rappeur Coolio), on retiendra surtout leur incapacité totale et surprenante (surtout pour des apprentis archéologues) à identifier leurs ennemis préhistoriques, puis leurs différentes stratégies pour en venir à bout, plus ridicules les unes que les autres. American World Pictures Par exemple, se barricader dans une maison abandonnée et... en casser immédiatement toutes les vitres, rester soigneusement à découvert tout au long du film, ou encore se servir d'un mouton lesté d'une grenade comme leurre pour les ptérodactyles. Disponible sur Amazon Prime Video, ce film de seulement 1 heure 29 minutes, doté de la très jolie note de 1,231 étoiles sur 5 par les spectateurs d'AlloCiné, est idéal si vous cherchez à vous changer les idées entre amis, et à bien vous amuser tout en faisant une expérience cinématographique unique en son genre. (Re)découvrez la bande-annonce de "Doc Savage arrive", autre nanar d'anthologie... CONTENUS SPONSORISÉS



Com 'Barbie', cinemas italianos tem melhor verao da histo'ria

Nós e os terceiros selecionados usamos cookies ou tecnologias similares para finalidades técnicas e, com seu consentimento, para as finalidades de experiência, medição e marketing (anúncios personalizados) conforme especificado na política de cookie. Negar consentimento pode tornar as funcionalidades relacionadas indisponíveis.





- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

BOX OFFICE Czech Republic

ONEMANSHOW: The Movie takes the Czech box office by storm

by MARTIN KUDLÁČ

🕒 31/08/2023 - The film by internet prankster Kamil Bartoška, aka Kazma, has racked up the second-highest opening weekend attendance levels in national cinema history



ONEMANSHOW: The Movie by Kamil Bartoška

The Czech box office is abuzz with record-breaking numbers as *ONEMANSHOW: The Movie*, a local production by Czech prankster **Kamil Bartoška**, known under the moniker **Kazma**, became the highest-grossing film of the weekend. The film recorded 291,761 admissions and grossed 54.2 million Czech crowns (€2.2 million) during its opening weekend, according to the [Czech Union of Film Distributors](#).

(The article continues below - Commercial information)

Bartoška gained attention for his elaborate pranks on his internet series *One Man Show*, including a stunt involving a Jim Carrey impersonator at the Czech Lion ceremony that went viral internationally. He later infused his pranks with social commentary, tackling issues such as raising awareness of Tourette's Syndrome. Bartoška continued to court controversy at this year's Karlovy Vary International Film Festival, where he tricked journalists into expecting an introduction of a high-budget period war film featuring local stars, which turned out to be another hoax. Given this background, the announcement of *ONEMANSHOW: The Movie* naturally led to speculation about whether it might have been yet another elaborate ruse.

Co-funded by the European Union

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



Follow us on



Combining elements of documentary and fiction with a mix of heist, comedy and romance ingredients, *ONEMANSHOW: The Movie* centres on a prank-cum-competition involving a purportedly buried car containing one million Czech crowns (€41,521). Audience engagement is heightened by the film's unique selling proposition: each ticket includes a card that could reveal the location of a vault containing one million dollars. This gimmick serves as an inventive ticket-sales mechanism, suggesting that purchasing more tickets increases one's chances of unearthing the money. In addition to starring, Kamil Bartoška co-directed the film with a rising talent in domestic genre filmmaking, **Andy Fehu** (see the [news](#)).

The film's box-office success is attributable to strategic marketing and pre-release hype, which led to sold-out cinemas weeks ahead of the premiere. *ONEMANSHOW: The Movie* not only surpassed the opening-weekend numbers of leading domestic films such as *Angel of the Lord 2* [\[+\]](#) (188,000 admissions), *Women on the Run* [\[+\]](#) (177,000, see the [news](#)) and *Vyšehrad: Fyln* (173,000, see the [news](#)), but also outperformed Hollywood blockbusters in the Czech Republic. The film's attendance levels eclipsed those of global hits like *Fifty Shades of Grey* (256,000 admissions), *Harry Potter and the Deathly Hallows – Part 1* [\[+\]](#) (248,000) and *Avatar: The Way of Water* (242,000). However, it just fell short of the all-time four-day attendance record still held by *Avengers: Endgame*, with 344,000 admissions.

ONEMANSHOW: The Movie was produced by **Vojtěch Frič**, of Czech production outfit [love.FRAME](#). Television rights for the movie have already been sold to local commercial channel [TV Prima](#). [Bontonfilm](#) is handling the theatrical release in Czech and Slovak cinemas.

(The article continues below - Commercial information)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

e-mail address



◀ previous
related news

02/08/2023
Box Office – Slovakia

Local films set to storm Slovak cinemas after *Invalid* claims the year's half-time crown

24/04/2023
Box Office – Slovakia

Comebacks fuelled Slovak cinemas in 2022, rescuing them from post-pandemic blues

19/07/2023
Box Office – Italy

Italian cinemas record an increase in admissions of close to 600,000 in the first months of 2023 compared to 2019

07/04/2023
Box Office – Serbia

Radivoje Andrić's *Dudes: Again!* is the new box-office hit in Serbia

11/05/2023
Box Office – Europe

Gross box office in the EU and the UK grew by 70% in 2022, but fell short of pre-pandemic average by 28%

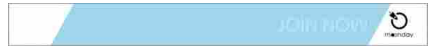
17/02/2023
Box Office – Europe/UK/Turkey

EU and UK cinema attendance up 63% in 2022 but still short of pre-pandemic levels, the European Audiovisual Observatory finds

[all news](#)

amomama.com

[VISIT SITE](#)



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



latest news

today

Box Office / Czech Republic *ONEMANSHOW: The Movie* takes the Czech box office by storm

Production / Funding / Germany Jannis Alexander Kiefer's tragicomedy *Wieserwood* ready for release

Production / Funding / Germany Mehmet Akif Büyükatay wraps production on his second feature, *Hysteria*

yesterday

Venice 2023 / Competition Review: *The Commander*

Cineuropa



Industry Reports



Distribution, Exhibition and Streaming – 23/08/2023

Jan Naszewski • Sales agent, New Europe Film Sales

The Warsaw-based sales agent gives us an overview of the outfit's editorial policy and how the team's workflow has changed over the last three years



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Golden Globes Set 2024 Nominations Date And Timeline, Tim Gray As Part Of New Membership Board In Continuing Revamp



By [Patrick Hipes](#)

August 31, 2023 10:00am



ADVERTISEMENT

The **Golden Globes**, which is embarking on a new era after it was **acquired by Dick Clark Productions** and Eldridge from longtime operator the Hollywood Foreign Press Association earlier this summer, on Thursday revealed its new membership board of directors and timeline for the 2024 awards, which take place January 7.

Organizers said today that the Golden Globes nominations for the 81st edition will be announced Monday, December 11. (See the full timeline below.) Still to come: naming a broadcaster for the ceremony, after its most recent deal with NBC ended with this year's show. Discussions have been held with outlets including NBC, and an announcement on a new deal is expected by October 2, organizers said today. We hear the ceremony will likely stay at its longtime home at the Beverly Hilton.

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Studio CEOs Set To Meet Today Amid Internal Tensions; No End In Sight To Strikes



2 'Ferrari' Review: Michael Mann's Intimate Portrait Of A Motoring Legend Stays In Low Gear – Venice Film Festival



3 'Ferrari's Adam Driver Proud To Represent A Movie "That's Not Part Of The AMPTP" - Venice



Related Stories



Globes Acquired By Dick Clark Productions & Eldridge; What To Expect From The 2023 Wind Down



Awards Season Calendar – Oscars, Emmys, and Major Film Festivals, etc.

The 2023 ceremony, hosted by Jarrod Carmichael, was the first after a year's absence from TV following a restructure at the HFPA hastened by backlash amid revelations of the organization's practices and lack of diversity among members.

Amid the reforms in the aftermath was the creation of a new membership board to select, ratify and accredit journalists as Globes voting members. Dcp said today that board, headed by Golden Globes president Helen Hoehne, will include Tim Gray, the longtime former awards editor and SVP at *Variety*, who joins the Golden Globes organization immediately as EVP.

Other board members revealed today: Judy Lung, VP Public Relations & Communications for the Toronto Film Festival; entrepreneur and inspirational speaker Neil Phillips; Javier Porta Fouz, professor and artistic director of the Buenos Aires International Festival of Independent Cinema; and current journalists and Globes members Gerardo Prat, Elisabeth Sereda and Barbaros Tapan. One more member of the nine-member board is still to be announced.

The Globes were acquired in June by **dick clark productions**, the show's longtime producer. Dcp in January had been acquired by Penske Media Eldridge, part of a push for Eldridge to augment its existing partnership with Penske Media Corp's entertainment media brands and SXSW. (PME is a PMC subsidiary and joint venture between Penske Media Corporation and Eldridge. PMC is also the parent company of Deadline.)

As part of the DCP deal, the HFPA's philanthropic arm was spun off and the HFPA was shuttered.

ADVERTISEMENT

"We are proud of how the Golden Globes has evolved over the past two years and where the organization is headed," Hoehne said today. "With its unique international footprint and global perspective on the entertainment world, this esteemed and trusted board truly sets the Golden Globes apart as an organization intent on recognizing achievements in film and television with superior credibility and integrity."

The 2023 Globes winners included the likes of *The Fabelmans* and *The Banshees of Inisherin*, which went on to get Oscar Best Picture nominations, and eventual Oscar winners Austin Butler, Michelle Yeoh and Ke Huy Quan. In TV, *House of the Dragon*, *Abbott Elementary* and *The White Lotus* were the series winner. The ceremony drew 6.3 million viewers, an all-time low and following the recent ratings trend of televised awards shows.

4 'The Lincoln Lawyer' Renewed For Season 3 At Netflix



5 'Harry Potter' TV Series On Max: Everything We Know About The Cast, Release Date, What J.K. Rowling Says & More



6 Nancy Buirski Dies: 'Loving' Producer Also Directed 'Midnight Cowboy' Doc & Founded Documentary Film Festival



7 Sean Penn, Dakota Johnson, Finn Wolfhard, Viggo Mortensen, Maya Hawke, Nicolas Cage Among A-Listers Expected At The Toronto Film Festival Thanks To Interim Agreements



8 'Saturday Night Live' Skit On Chelsea Clinton Did Not Sit Well With Hillary



9 Taylor Swift To Fill Void At Fall Box Office As 'Eras Tour' Concert Film Hits AMC, Regal, Cinemark; AMC To Distribute Movie In A First



10 Golden Globes Set 2024 Nominations Date And Timeline, Tim Gray As Part Of New Membership Board In Continuing Revamp



ADVERTISEMENT

Below is the Globes' 2024 timeline:

Monday, October 2, 2023	Submission website opens for 2024 Golden Globe Motion Picture and Television entries
Monday, November 6, 2023	Deadline for submission of Golden Globe Motion Picture and Television entry forms
Monday, November 20, 2023	Deadline for Television nomination ballots to be sent to all voters
Monday, November 27, 2023	Deadline for receipt of Television nomination ballots by Ernst & Young at 5:00 p.m. PST
Tuesday, November 28, 2023	Deadline for Motion Picture nomination ballots to be sent to all voters
Tuesday, December 5, 2023	Final screening date for Motion Pictures; Final date for Golden Globes voters to attend non-exclusive, all-access Motion Picture press conferences
Wednesday, December 6, 2023	Deadline for the receipt of Motion Picture nomination ballots by Ernst & Young at 5:00 p.m. PST
Monday, December 11, 2023 at 5:00 a.m. PST	Announcement of nominations for the 81 st Annual Golden Globe Awards
Friday, December 15, 2023	Final ballots sent to all voters
Wednesday, January 3, 2024	Deadline for the receipt of final ballots by Ernst & Young at 5:00 p.m. PST
Sunday, January 7, 2024 at 5:00 p.m. PST	Presentation of the 81 st Annual Golden Globe Awards

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [DICK CLARK PRODUCTIONS](#) [GOLDEN GLOBES](#)

Comments



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Pablo Larraín Praises Netflix For Backing ‘El Conde’ & Supporting “Bold And Unique” Chilean Cinema: “We Shouldn’t Take That For Granted” — Venice

By [Zac Ntim](#)

August 31, 2023 4:37am



VENICE, ITALY - AUGUST 31: Director Pablo Larraín attends a photocall for the movie "El Conde" at the 80th Venice International Film Festival on August 31, 2023 in Venice, Italy. Photo by Andreas Rentz/Getty Images.

Chilean filmmaker Pablo Larraín returns to [Venice](#) this evening with his latest pic *El Conde*, a black-and-white satire of dictator Augusto Pinochet, which he co-wrote and directed for [Netflix](#).

The pic is his first direct movie for a streamer.

“It’s important that Netflix has supported a movie like this that is bold and unique,” Larraín said of the streamer during the film’s official press conference on the Lido this afternoon.

“It’s not only the support for this movie but also the support for Chilean cinema, which can speak to the world and has the skills to do it and make valuable cinematic elements that can travel to multiple societies.”

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Studio CEOs Set To Meet Today Amid Internal Tensions; No End In Sight To Strikes



2 Sean Penn, Dakota Johnson, Finn Wolfhard, Viggo Mortensen, Maya Hawke, Nicolas Cage Among A-Listers Expected At The Toronto Film Festival Thanks To Interim Agreements



3 Disney, Bob Iger, Bob Chapek Hit With Another Investors Suit Over "Fraudulent" Streaming Costs



ADVERTISEMENT

Related Stories



Polanski's 'The Palace' Sells To Key Europe Territories Ahead Of Venice Premiere



UK Drama 'The Night Manager' Snaps Top Exec Toby Jones

Larraín later added: “We shouldn’t take that for granted. It’s important and relevant because today with the world changing so fast having Netflix doing that is quite important.”

Starring his regular on-screen collaborators like Alfredo Castro and Amparo Noguera, *El Conde* is set in a parallel universe where fascist Chilean dictator Augusto Pinochet exists as a vampire. After being ousted from power, Pinochet is now hidden in a ruined mansion on the cold southern tip of the continent. He has decided to stop drinking blood and abandon the privilege of eternal life. However, despite his disappointing and opportunistic family, he finds new inspiration to continue living through an unexpected relationship.

Veteran Chilean actor Jaime Vadell is Augusto Pinochet in the pic. The brutal dictator is still one of the most divisive figures in Chilean history. He took power 50 years ago next month, following a military coup, and across his 17-year reign, over 40,000 people faced persecution, ranging from imprisonment and torture to execution.

During an interview with Deadline prior to Venice, Larraín revealed that the project initially began as a TV series at Netflix, before Francisco Ramos, who runs Spanish-speaking content at the streamer, encouraged him to adapt the pilot script into a feature.

“I’m happy because this movie is going to be in a lot of living rooms. It’s beautiful. When I was making the film, I thought a lot about how it would be viewed on Netflix in terms of pacing, rhythm, and universality.”

You can read our full interview with Larraín [here](#).

ADVERTISEMENT

Venice runs until September 9. *El Conde* hits Netflix on September 15, following a limited theatrical release.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [NETFLIX](#) [PABLO LARRAÍN](#) [VENICE](#) [VENICE FILM FESTIVAL](#)

Comments

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

4 Shocker! 'The Great' Canceled By Hulu After 3 Seasons



5 Stuart Ford On Why New Glen Powell, Chris Pine & Anna Kendrick Movies Are Launching Without Interim Agreements, Roland Emmerich's Mega-Budget TV Series & The Future For AGC



6 Roman Polanski's 'The Palace' Sells To Key Europe Territories Ahead Of Venice Premiere



7 'Saturday Night Live' Skit On Chelsea Clinton Did Not Sit Well With Hillary



8 BFI London Film Festival Full Lineup: 'The Book Of Clarence' World Premiere; Scorsese, Miyazaki, Lanthimos & Fincher Among Headline Galas



9 Majority Of Americans Support Striking Writers & Actors Over Studios, Gallup Poll Finds



10 'The Lincoln Lawyer' Renewed For Season 3 At Netflix



ADVERTISEMENT

Taylor Swift To Fill Void At Fall Box Office As Eras Tour' Concert Film Hits AMC & Cinemark

With titles falling off marquees due to the strikes, leave it to Taylor Swift to save the day. Her record breaking concert, the Eras Tour , will be playing AMC and Cinemark theaters this fall. The pic is directed by Sam Wrench. What Barbie has been for the box office, the Eras Tour has been to the concert business this past summer. Natch, tickets sold out within hours on Ticketmaster, but StubHub reported the Eras Tour repped their best ticket sales ever for a concert. It all starts on Oct. 13.



Com 'Barbie', cinemas italianos têm melhor verão da história

Frequentadores e faturamento tiveram alta recorde

Por Agência ANSA

31/08/2023 15h06 · Atualizado 31/08/2023

1 de 1A atriz Margot Robbie em Barbie — Foto: Divulgação

A atriz Margot Robbie em Barbie — Foto: Divulgação

Os cinemas da Itália registraram em 2023 o melhor verão da história em presenças e ingressos vendidos, alta puxada especialmente por **Barbie**, que estreou em julho, além de outros títulos.

O resultado também foi atingido graças ao projeto Cinema Revolution, criado pelo Ministério da Cultura, que colocou os ingressos a 3,50 euros (R\$ 18,74) na estação mais quente do ano.

- ['Besouro Azul' tem pior estreia da DC no ano, mas ultrapassa 'Barbie' em bilheterias nos EUA](#)
- ['Barbie': saiba quanto Margot Robbie irá receber por papel em filme](#)

Entre 11 de junho e 27 de agosto o número de frequentadores bateu 13 milhões e o faturamento ficou em 90 milhões de euros (R\$ 481 mi), segundo os dados apresentados nesta quinta-feira (31) no Italian Pavillion, no Festival Internacional de Cinema de Veneza.

O anúncio foi feito pela subsecretária do Ministério da Cultura, Lucia Borgonzoni, com a presença do ministro Gennaro Sangiuliano; e representantes de outros entes do setor, além de produtoras e distribuidoras.

"Foi um verão excepcional, com recorde de vendas, números nunca antes vistos, por causa do desconto nos ingressos e graças aos operadores e trabalhadores que nunca desistiram", disse o vice-premiê da Itália, Matteo Salvini.

"Há 10 mil postos de trabalho, que com o incentivo chegam a 20 mil, nesse setor. E a fantasia humana é insubstituível pela inteligência artificial. Queria agradecer ao setor e desejar vida longa ao cinema, às salas italianas", acrescentou.

Em relação ao mesmo período em 2019, a alta de frequentadores foi de 13,6%, e a do faturamento chegou a 21,8%.

Já na comparação com o triênio 2017-2019, o aumento de presenças foi de 40% e o faturamento 52,8%.

Mais lidas

- 1 [Protótipo de primeiro computador da Apple é leiloado por US\\$ 223 mil](#)
- 2 [Estruturas presentes nas asas de libélulas podem matar superbactérias](#)
- 3 [Estudo sugere que mulheres são melhores cirurgiãs do que homens](#)
- 4 [Por que insetos são cruciais para vida na Terra](#)
- 5 [Conheça as 10 startups brasileiras finalistas de prêmio de inovação da KPMG](#)

Mais do Época NEGÓCIOS

Justiça de MG homologa plano de recuperação judicial da Samarco

A Samarco entrou com pedido de recuperação judicial em abril de 2021 e teve seu deferimento no mesmo mês



Há 6 minutos — Em Empresas

Comandante e' cinema di sottomarini vero

Comandante è cinema di sottomarini vero

Comandante è cinema di sottomarini vero

Il film che apre la Mostra del cinema di Venezia con Pierfrancesco Favino è una storia di guerra girata con rispetto per il suo genere e solo dietro un'idea politica forte.

Pubblicato: 31/08/2023

courtesy of 01 Distribution

Il mare è fuori dagli schieramenti, fuori dalle giurisdizioni e fuori anche dalle regole d'ingaggio. Fuori da tutto. In mare esiste solo la legge del mare. Nessuno lo dice esplicitamente ma tutto Comandante - di Pierfrancesco Favino - lo grida, a partire da un fatto clamoroso e reale, che avvenne nel 1940, durante la seconda guerra mondiale. Il comandante Todaro con il suo sottomarino affondò un'imbarcazione belga e invece di lasciare i sopravvissuti in mare, abbandonati ad un destino di morte certa, li salvò. Non erano le regole d'ingaggio del regime fascista, non era quello che gli veniva ordinato di fare, nondimeno lo fece sapendo di mettere in pericolo i suoi uomini e il sottomarino stesso, perché fu necessario navigare in superficie per due giorni, esposti al nemico. È quindi abbastanza facile da intuire perché proprio ora venga raccontata questa storia di italiani che sono italiani proprio perché salvano e non lasciano morire esseri umani in mare, anche disobbedendo agli ordini dello stato. Tuttavia la parte migliore di Comandante è il fatto che le sue idee politiche non sono l'obiettivo primario, ma fa tutto usando la tensione e le regole del cinema di guerra, senza imitare gli americani e cercando una strada autonoma.

courtesy of 01 Distribution

Per capirci: prima che tutto inizi davvero in questo film di sottomarini, e quindi prima che parta il film di guerra, si respira un'aria molto bella, perduta, di sesso e di personaggi con il destino segnato che vanno ad imbarcarsi e quindi probabilmente morire. In questa piccola parte introduttiva nella quale siamo a terra più che i soldati (e il comandante) parlano le loro donne, sia la moglie di Todaro (incinta) che le amanti dei soldati, e parlano dell'opposto della morte, cioè del sesso, del contatto tra corpi. La moglie di Todaro è nuda, alcune infermiere che hanno passato la notte con questi soldati sono poco vestite mentre li guardano andare via e piangono. Mentre lo fanno la voce fuoricampo di una di loro traccia una differenza tra "le brave ragazze che sono a letto e dormono e quelle che invece si fanno toccare" cioè loro. Sono animali della notte, sono persone diverse che vivono in modi più pieni, pericolosi, panici. Protagonisti da film.

leggi anche...

Pierfrancesco Favino: «L'empatia ci salverà»

Questo attacco introduce il contrasto molto bello che c'è in tutto il film tra il sottomarino d'acciaio in cui sono stretti i personaggi e la loro carne. Il comandante è pieno di dolori, indossa un busto, sta male e sembra che il suo corpo lo tradisca, ma ancora più fenomenale è il suo secondo in comando, con una placca di metallo sul cranio mista alla pelle. Sono entrambi reduci da quello che sarebbe un eufemismo definire "incidente" e tornano in azione. È uno dei molti esempi di quanto Comandante ci tenga a questo senso di prossimità con la morte, sempre, per questo equipaggio che ha abbandonato la vitalità per andare quasi sicuramente a morire in mare. Tutti paiono avere il destino segnato, se non in questa missione in quella dopo. L'etica fascista gli impone coraggio di fronte alla morte, loro però ne hanno paura e questo crea l'opposto del fascismo, il rispetto per la vita, anche quella dei nemici e la disobbedienza.

Non è frequente trovare film italiani in cui il comando e l'autorità vengano esercitati con umanità dai buoni, invece che con sadismo dai cattivi, non è frequente vedere film italiani in cui l'eccitazione dell'azione, delle decisioni dure prese in situazioni pericolose e delle imprese mortali in cui ci si tuffa per un principio morale vengano rese bene, con partecipazione. E se non tutto nella prima parte d'azione è perfetto (i confronti a fuoco e le fasi di pericolo arrivano un po' subitaneamente e poco introdotte, così che non capiamo al volo stia per accadere), è evidente che tutto Comandante riesca benissimo nell'impresa secondaria di spiegare cosa sia un comandante nel senso più pieno del termine. Todaro è una persona realmente esistita ma questa è una sua versione idealizzata, è la personificazione di un leader virtuoso.

courtesy of 01 Distribution

Così, se vogliamo, dentro Comandante non c'è soltanto un'idea di tolleranza e umanità all'interno della più violenta delle cornici, la guerra, ma anche un'idea molto chiara di come si comportino le persone che dovrebbero comandare, quale sia il modello aureo. Non qualcuno che dà la colpa ad altri, non qualcuno che aizza odio e rivalità, ma qualcuno che comprende tutti, che cura gli interessi dei "suoi" ma sa che esistono anche quelli degli "altri", qualcuno che usa la

compassione tanto quanto usa il rigore . È un ideale, certo, è un eroe immaginario ispirato ad una persona vera, ma il film di Edoardo De Angelis scritto con Sandro Veronesi lo rende anche molto italiano, concreto e plausibile. E questo anche non lo vediamo mai nel cinema italiano.

Gabriele Niola

Nasce a Roma nel 1981, fatica a vivere fino a che non inizia a fare il critico nell'epoca d'oro dei blog. Inizia a lavorare pagato sul finire degli anni '00 e alterna critica a giornalismo da freelance per diverse testate. Dal 2009 al 2012 è stato selezionatore della sezione Extra della Festa del cinema di Roma, poi programmatore e per un anno anche co-direttore del Festival di Taormina. Dal 2015 è corrispondente dall'Italia per la testata britannica Screen International. È docente del master di critica giornalistica dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico, ha pubblicato con UTET un libro intervista a Gabriele Muccino intitolato La vita addosso e con Bietti un pamphlet dal titolo "Odio il cinema italiano". Vanta innumerevoli minacce da alcuni dei più titolati registi italiani.



FORBES > LIFESTYLE > ARTS

'Blue Beetle' Eyes \$110 Million Final Box Office. Next Stop, DCU?

Mark Hughes Contributor

I write about films, especially superhero films, and Hollywood.

Aug 31, 2023, 08:00am EDT

It's been a brutal year for superhero offerings from Warner Bros. Discovery and DC Studios, and the latest non-starter will wind up among the worst DC cinema performers of all time. In an undeservedly disastrous outcome, *Blue Beetle* sits atop a worldwide box office cume of just \$85 million, and now eyes a \$110 million final box office cume. Next stop, DCU? Or will it be "bust" for the big blue bug?

Xolo Maridueña stars in "Blue Beetle" SOURCE: WARNER

The last eight DCEU theatrical releases in a row have all failed

to gross \$400 million, a catastrophic five-year rut for what should be Warner Bros. Discovery's most lucrative properties. Instead, the crossover universe of DC superheroes has collapsed at the box office until even a summer tentpole team-up featuring the return of one of the most popular big-screen Batmans of all time became one of the studio's worst flops (despite the fact that, dodgy CGI aside, [the film is highly entertaining](#)).

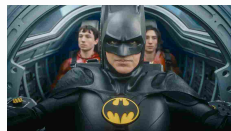
Despite the cold audience reception (which was [due to the DCEU's toxic brand](#) and limited marketing, not any failure of *Blue Beetle* to deliver a great, exciting origin story and wonderful ensemble cast), Xolo Maridueña and his super-persona might return anyway in the upcoming relaunch of DC Comics' iconic characters in James Gunn's and Peter Safran's new DCU.

There is obviously no official word yet, and none could be expected at this point, with *Blue Beetle* still in theaters amid a bad financial outcome, with the WGA and SAG-AFTRA strikes ongoing and more strikes possible, and with plenty of evolving conditions and plans at WBD and within the newly minted DC Studios.

MORE FROM FORBES

Review: 'The Flash' Is More Than We Expect But Less Than We Deserve

By Mark Hughes



MORE FOR YOU

No, 'Sound Of Freedom' Hasn't Been 'Banned' From Netflix —And Other Growing False Conspiracies About The Controversial Film

Doja Cat Taylor Swift And Zach Bryan The Race For The Next No 1 Song In America

Amazon Prime Video Reveals New Films And TV Shows For September 2023

However, we know [James Gunn said on Michael](#)

Rosenbaum's podcast, "The first DCU character for sure is *Blue Beetle*, and the first full DCU movie is *Superman*." And I think that helps give us a pretty clear image of what the general idea is.

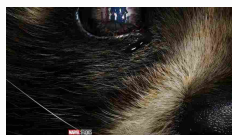
I think we can all agree Gunn is referring to *Superman: Legacy* as the first full DCU movie. Which means *Blue Beetle* as a film isn't a full DCU movie. So I think we can assume that whatever world and events exist in the movie *Blue Beetle*, it's not set in the DCU proper. However, while it isn't a "full" DCU movie, the character himself — and, hopefully, Xolo Maridueña in the role — will carry over into the DCU when it is launched in 2025 with *Superman: Legacy* (which Gunn wrote and directs).

The two key questions are, will the *Blue Beetle* character we see in the DCU be the same one we met in the movie *Blue Beetle*? And regardless of the answer to that question, will Maridueña reprise the role (be it as a continuation of the same characterization from the film *Blue Beetle*, or a new version that ignores what happened in the film)?

MORE FROM FORBES

Review: 'Guardians Of The Galaxy Vol. 3' Is A Beautiful Bittersweet Goodbye

By Mark Hughes



I think the fact Gunn felt willing to mention *Blue Beetle* as the first DCU character is inherently attributable to the film *Blue Beetle* and refers to this on-screen version of the character, since otherwise what's the point of mentioning it at all? More to the point, how could it even be possible, if *Superman: Legacy* is the first full DCU film — it would imply Gunn's statement refers to *Blue Beetle* simply being the first superhero face we see on screen in *Superman: Legacy*, a looney interpretation.

No, Gunn clearly means this *Blue Beetle* is the first DCU character, but the film he's in isn't in the DCU proper. Maybe Ted Kord is over in the DCU proper, stuck there in some experiment gone awry, and he somehow trades places with Jaime Reyes or otherwise interacts to bring Maridueña's version of the character over into the DCU.

So, we see him now in his origin film *Blue Beetle* that is set in some separate part of the DC multiverse, and later — after the first true DCU movie, *Superman: Legacy* — this same Blue

Beetle (hopefully played by Maridueña, but they might recast due to scheduling conflicts, or due to bad box office results and proximity to a failed DCEU) will appear in a DCU movie set in the newly established DC cinematic timeline.

MORE FROM FORBES

15 Year Retrospective: 'The Dark Knight' Was The First Billion Dollar Superhero Movie

By Mark Hughes



For now, the studio is mum about precisely what's in store, and with good reason. Even if hypothetically Gunn and Safran already made up their minds and have a specific plan, it's way too soon to reveal it or set it in stone — they have plenty of time, and there's enough of it that many things might happen to upset some parts of their plan or necessitate changes, so why commit to any specifics yet?

DC Studios can let Gunn's statement speak for itself, since it's generally clear and realistic about the situation, and allows enough room to make whatever final choice is best for the DCU's future.

I hope, as many fans do, that Maridueña continues in the role of Blue Beetle in the DCU, and it seems Gunn and Safran liked Maridueña in the role as much as we did. But it's also possible that whatever intentions existed or still exist right now, there's still a lot of ground to cover and many moving parts that make it impossible to firmly commit to any outcome yet.

The silver lining is, since so few people even saw *Blue Beetle*, there's not much change audiences will notice if casting carries over, limiting the "DCEU curse" tainting it. But for the folks who did actually see the movie, a B+ grade suggests they might not have loved the film, but they didn't hate it and probably won't hold it against future films if they choose to include the same character and actor. So on the one hand, there's little downside to keeping Maridueña if Blue Beetle returns in the DCU.

MORE FROM FORBES

'Superman: Legacy' Cast Taking Shape For James Gunn's DC Reboot: UPDATED

By Mark Hughes



On the other hand, with such an unfortunate box office outcome, and with the obvious negative baggage the DCEU

brand has attached to these properties, any attempt to rehabilitate DC cinema has to break as much as possible from the DCEU brand. Is it worth taking any risk of tainting an attempted revival for DC by carrying over elements of a DCEU that audiences clearly don't want to see anymore? Why even take the chance at all?

That said, even if direct ties to the DCEU are cut from stories in the future, it could work to cast certain performers in the same roles as long as there's enough distance and reason for them to continue without being an in-story continuation (think Judi Dench as M in the James Bond franchise).

Does that include Maridueña? Time will tell. But with Gunn's statement and what we already know about the upcoming plans (so far) for the new DCU, it seems the intention behind his remarks was to express DC Studio's support for this version of Blue Beetle — hopefully with Maridueña still under the mask, and I think there's good odds in his favor in that regard — appearing in the DCU in the future, whatever path it takes to get him there.

Follow me on [Twitter](#).



Mark Hughes

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC WGA/SAG STRIKE

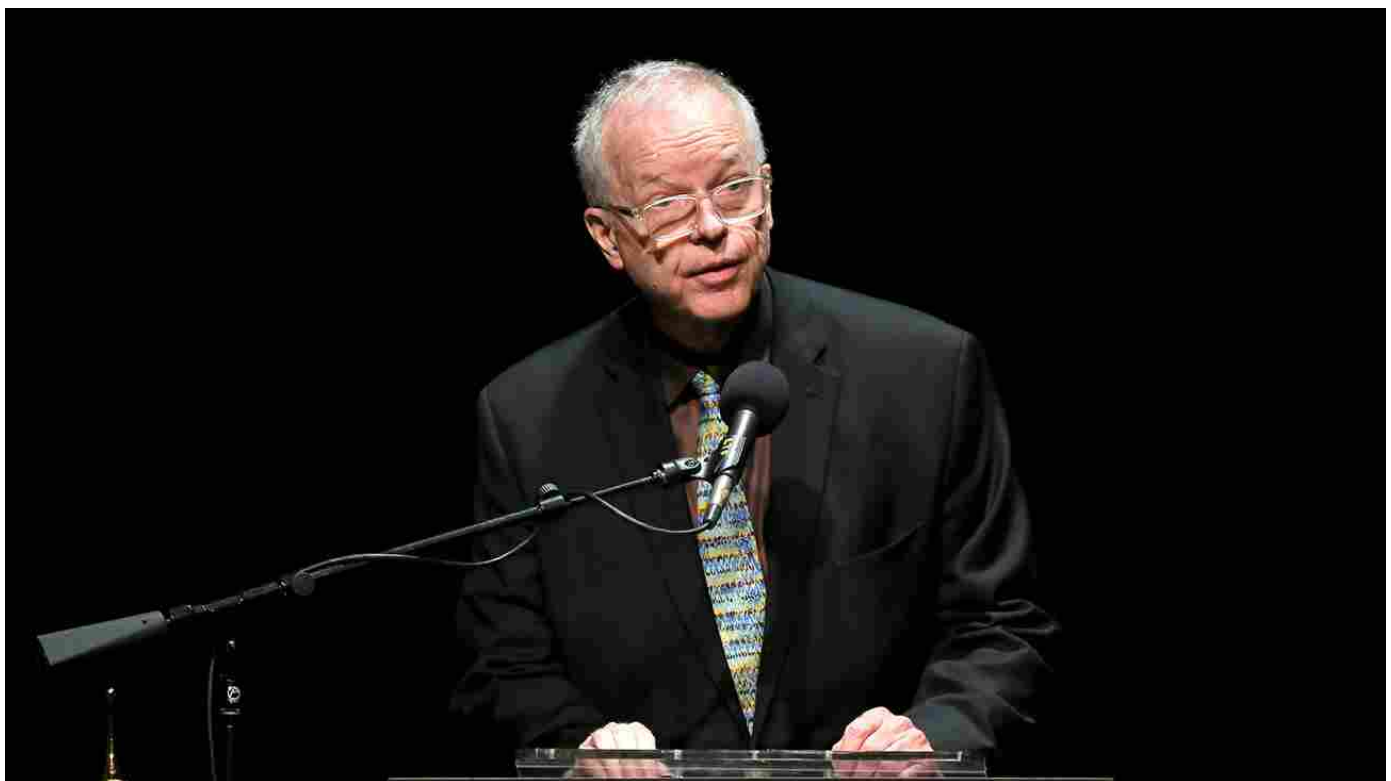
HOME MOVIES [MOVIE NEWS](#)

Golden Globes: Tim Gray Leaves Variety to Become Organization's EVP, New Membership Board Announced

"It would take a special job opportunity to get me to leave," says the entertainment journalist, who has worked at Variety for the past 42 years, most recently as its svp features. "This is definitely it."

BY [SCOTT FEINBERG](#)

AUGUST 31, 2023 10:00AM



Tim Gray REBECCA SAPP/GETTY IMAGES FOR SBIFF

[Tim Gray](#), a widely known and respected entertainment journalist who has worked at [Variety](#) for the past 42 years, most recently as its svp features, is leaving the trade publication to become the evp of the Golden Globes organization ("the Golden Globes" for short) and oversee its new membership board of directors, the organization announced Wednesday.

[Back in June](#), the Golden Globes replaced the Hollywood Foreign Press Association as the backers of the

annual [Golden Globe Awards](#) following the acquisition of all the HFPA's assets, rights and properties by Dick Clark Productions and Eldridge. (DCP and *The Hollywood Reporter* share the same ownership.)

ADVERTISEMENT

Related Stories



How the Emmys' Date Change Could Impact Oscar Season



Golden Globes: DCP and Eldridge Complete Acquisition, Wind Down HFPA

Gray's hiring appears to be part of an effort on the part of the new ownership to restore industry confidence in the Golden Globe Awards, the standing of which was not helped in recent years by questionable ethical and financial conduct on the part of the HFPA.

The Golden Globes organization further revealed on Wednesday that the new membership board of directors that Gray will oversee, in his capacity as EVP, will be composed of nine people — five independent entertainment or media professionals appointed to the board, four elected from within the Golden Globe Association membership — and will be tasked with selecting, ratifying and accrediting journalists as voting members for the 81st Golden Globe Awards.

The new membership board of directors' four members from the Golden Globe Association's membership will be [Helen Hoehne](#), a German journalist who is now the Golden Globes president, having previously served as president of the HFPA, of which she was a member since 2004, and who will be the board's president as well; **Gerardo Prat**, an Argentine-American journalist who became an HFPA member in 2021; **Elisabeth Sereda**, an Austrian journalist who became an HFPA member in 1994; and **Barbaros Tapan**, a Turkish journalist who became an HFPA member in 2016.

In addition to Gray, the other appointed independent entertainment or media professionals who will serve on the board will be **Judy Lung**, the Toronto International Film Festival's VP public relations & communications; **Neil Phillips**, a former professional basketball player who is now a speaker and entrepreneur; **Javier Porta Fouz**, the Buenos Aires International Festival of Independent Cinema's artistic director; and one more person to be named in the near future.

ADVERTISEMENT

"We are proud of how the Golden Globes has evolved over the past two years and where the organization is headed," Hoehne said in a statement. "With its unique international footprint and global perspective on the entertainment world, this esteemed and trusted board truly sets the Golden Globes apart as an organization intent on recognizing achievements in film and television with superior credibility and integrity."

Added Gray, "I spent 42 years of my life at *Variety*, so it would take a special job opportunity to get me to leave. This is definitely it. Major changes are already underway at the Golden Globes and I think people in

125121

Hollywood, and around the world, will be pleased when they see integrity restored while the sense of fun remains. I'm impressed with each person on the board — their experience, reputation, and their high standards.”

The Golden Globes also reiterated its plans to host its 81st Golden Globe Awards on Sunday, Jan. 7, 2024, at 5pm PST. No broadcasting partner has been announced yet, but it appears the show will go on whether it is nationally televised or not, as it has been for decades. A full Globes timetable was also released and appears below. [THR](#)

- Monday, October 2, 2023** Submission website opens for 2024 Golden Globe Motion Picture and Television entries
- Monday, November 6, 2023** Deadline for submission of Golden Globe Motion Picture and Television entry forms
- Monday, November 20, 2023** Deadline for Television nomination ballots to be sent to all voters
- Monday, November 27, 2023** Deadline for receipt of Television nomination ballots by Ernst & Young at 5:00 p.m. PST
- Tuesday, November 28, 2023** Deadline for Motion Picture nomination ballots to be sent to all voters
- Tuesday, December 5, 2023** Final screening date for Motion Pictures; Final date for Golden Globes voters to attend non-exclusive, all-access Motion Picture press conferences
- Wednesday, December 6, 2023** Deadline for the receipt of Motion Picture nomination ballots by Ernst & Young at 5:00 p.m. PST
- Monday, December 11, 2023 at 5:00 a.m. PST** Announcement of nominations for the 81st Annual Golden Globe Awards
- Friday, December 15, 2023** Final ballots sent to all voters
- Wednesday, January 3, 2024** Deadline for the receipt of final ballots by Ernst & Young at 5:00 p.m. PST
- Sunday, January 7, 2024 at 5:00 p.m. PST** Presentation of the 81st Annual Golden Globe Awards

READ MORE ABOUT:

[GOLDEN GLOBE AWARDS](#) [GOLDEN GLOBE AWARDS 2024](#) [GOLDEN GLOBES 2024](#) [HELEN HOEHNETIM GRAY](#) [VARIETY](#)**THR NEWSLETTERS***Sign up for THR news straight to your inbox every day***SUBSCRIBE****MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER**

Disponibile la Versione Italiana

Preferisci la versione italiana di Investing.com?

No grazie Si

"Barbenheimer" makes waves for July's movie spending, but box office recovery still lags

REUTERS | Economic Indicators

Published Aug 31, 2023 04:48PM ET

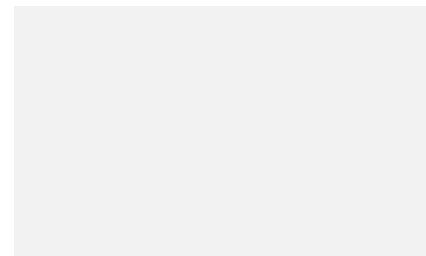


© Reuters. FILE PHOTO: A man operates a video camera at the world premiere of the film "Barbie" in Los Angeles, California, U.S., July 9, 2023. REUTERS/Mike Blake/File Photo

By Amina Niasse

NEW YORK (Reuters) - "Barbenheimer" - the twin-bill summer box office phenom - sure helped to drive U.S. consumers back to cinemas last month, but movie-going is still struggling to catch up to other recreational spending categories post-pandemic.

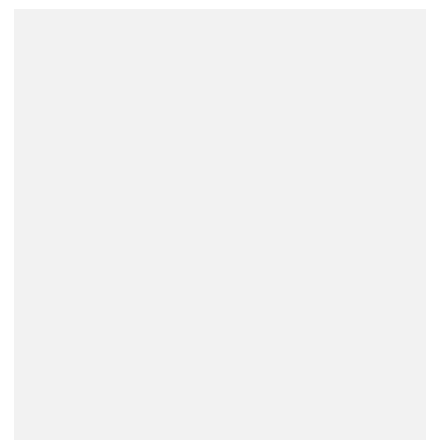
Outlays for movie theater-going grew in July at an annualized rate of nearly 11% from June, outshining the spending gains last month at sporting events and concerts or live theater, data out Thursday from the Commerce Department showed. Total consumer spending increased a stronger-than-expected 0.8% last month.



Indices Commodities Bonds Stocks

1D 1W 1M 6M 1Y 5Y Max

US 30	34,753.4	-136.8	-0.39%
US 500	4,509.9	-5.0	-0.11%
Dow Jones	34,721.91	-168.33	-0.48%
S&P 500	4,507.66	-7.21	-0.16%
Nasdaq	14,034.97	+15.66	+0.11%
S&P 500 VIX	13.57	-0.31	-2.23%
Dollar Index	103.580	+0.487	+0.47%



The release of Warner Bros.' "Barbie" and Universal's "Oppenheimer," marketed as an unlikely double feature, spurred ticket sales and they continue to defy what is typically an end-of-summer slump. While that helped long-suffering box office receipts, it made less of a splash for overall consumer spending when compared to larger categories like clothing and household furnishings, economists at Oxford Economics said.

"Barbenheimer" appears to have had only a limited direct impact on spending last month, with the outsize \$700 million annualized, or 11%, increase in real spending at movie theaters only a small part of July's gain," said Michael Pearce, lead U.S. economist.

It made a big difference in the live-event spending area though, at least for the moment.

Movie theater outlays in July came in at an annualized rate of about \$10 billion, up from around \$9 billion in June, and were the key driver behind live-event spending growth on the month of 1.9%. This summer's box office has been out of the ordinary with ticket sales for the season up \$500 million from last summer's sales, according to data firm Box Office Mojo.

How long that momentum lasts is uncertain amid ongoing strikes by actors and writers that have clouded the outlook for the new release pipeline.

While other categories of live-event spending have fully recovered from the hit delivered by pandemic shutdowns, film attendance outlays remain at roughly 65% of their pre-COVID levels.

Sporting events were the first to rebound, and live performance admissions came through after that, with concertgoers - many spending about \$1,300 per show on Taylor Swift's Eras Tour - making an impact.

That tour is projected to generate \$5 billion in economic growth for the U.S. economy according to market research firm QuestionPro. The tour prompted attention from the Federal Reserve Bank of Philadelphia, which said Swifties, as Swift's fans dub themselves, drove up hotel revenue in the city.

Beyonce's "BeyHive" is also shelling out big bucks for tickets to her Renaissance Tour. The tour garnered \$295 million through her Aug. 1 show at Gillette Stadium in Massachusetts, according to Billboard Boxscore.

Add a Comment



Related Articles

Most Popular Articles

- News Analysis**
- Wall Street ends mixed as inflation data buoys optimism**
By Reuters - Aug 31, 2023 | 23
- Stock Market Today: Dow snaps 4-day win streak on mixed economic data**
By Investing.com - Aug 31, 2023 | 5
- Broadcom delivers upbeat guidance as Q3 results top estimates amid...**
By Investing.com - Aug 31, 2023 | 5
- U.S. stocks are rising to close out August as investors await jobs...**
By Investing.com - Aug 31, 2023 | 18
- U.S. crude futures climb over \$2 late in session**
By Reuters - Aug 31, 2023 | 4

More News >>

Add a Comment

Write your thoughts here

Comment Guidelines

Post also to: [Facebook] [Twitter] [Post]

Pourquoi les films sont-ils toujours plus longs?

Les films semblent de plus en plus longs. C'est ce que ressentent les spectateurs et ce que démontrent les chiffres. Décryptage Publié aujourd'hui Cinéma » Cela n'a échappé à personne, cet été au cinéma, il fallait choisir entre Barbie et Oppenheimer . Deux blockbusters sortis le même jour. Au moment d'acheter son ticket, le cinéphile jette forcément un coup d'il à la durée du film et la différence saute aux yeux. Avec ses 3 h Oppenheimer , le biopic signé Christopher Nolan, en a retenu plus d'un. Barbie , délire féministe de Greta Gerwig, clôt les débats en 1 h 54, c'est plus digeste, même si c'est déjà long pour une comédie. Et combien de parents ont-ils été surpris par La Petite Sirène de Disney avec ses 2 h 15 difficiles à encaisser pour les plus jeunes? Le public le ressent, les chiffres le prouvent: les longs-métrages s'allongent inexorablement. Pourquoi? Eléments de réponse. «Les films très longs sont souvent réalisés par des auteurs qui peuvent se permettre d'imposer de telles durées» Xavier Pattaroni Il est loin le temps où les films duraient 1 h 30 et où les salles programmaient trois séances à la suite. Certes, les blockbusters extralarges ont toujours existé: Autant en emporte le vent , en 1939, durait 3 h 58, sans oublier les péplums à la Ben-Hur (1959, 3 h 38). Mais ce qui était l'exception devient la règle. On ne compte plus les films à grand spectacle qui explosent le compteur. Le dernier Avatar de James Cameron? 3 h 12. Babylon de Damien Chazelle? 3 h 08. The Batman ? 2 h 56. Et le phénomène touche aussi les productions des plateformes de streaming. The Irishman (2019) de Martin Scorsese sur Netflix dure 3 h 29. Même le cinéma d'auteur n'échappe pas à la tendance: l'année passée, Pacifiction d'Albert Serra nous enivrait durant 2 h 46. A l'heure où les contenus audiovisuels se multiplient et où les réseaux sociaux imposent leurs formats hypercourts, cette évolution cinématographique interpelle. Se démarquer de la TV Selon les statistiques de Box Office Mojo, filiale de la base de données de référence Internet Movie Database (IMDb), en 2021 les films duraient en moyenne 9 minutes de plus qu'en 2011, 14 minutes de plus qu'en 1991 et 21 minutes de plus qu'en 1981. Des chiffres basés sur les 10 films les plus vus en salles aux Etats-Unis chaque année. La première raison de cette tendance est sans doute la volonté des productions cinématographiques de se démarquer des productions télévisuelles. «Les films très longs sont souvent réalisés par des auteurs qui peuvent se permettre d'imposer de telles durées, à l'instar de James Cameron, Peter Jackson ou Christopher Nolan. Il y a une volonté de montrer au public un spectacle grandiose», analyse Xavier Pattaroni, programmateur des salles Cinemotion, à Fribourg, à Bulle et à Payerne. Et peut-être aussi le besoin de justifier le prix du ticket d'entrée? «Je ne pense pas. Sinon les films seraient facturés à la minute», ajoute le professionnel qui estime qu'un bon film de longue durée fera plus d'entrées que deux films courts qui ne trouvent pas leur public. «Pour les cinémas, la diffusion de films très longs n'est pas forcément synonyme de perte d'argent. Mais il est certain que cela limite le nombre de séances. Il y a donc une perte au niveau de la capacité d'accueil et aussi une péjoration de la diversité.» Les films indépendants et le cinéma d'auteur eux aussi prennent leurs aises Une autre explication de l'allongement des longs-métrages est sans doute le changement des habitudes de consommation du public. A l'époque où les chaînes de télévision françaises finançaient des films pour les diffuser ensuite en prime time, ceux-ci ne devaient vraiment pas être longs. Aujourd'hui encore, TF1 contourne le problème en accélérant les génériques quand il ne s'agit pas des films eux-mêmes (la diffusion vitesse grand V des films Harry Potter durant le confinement avait dégoûté plus d'un cinéphile). Reste que le public a désormais accès aux plateformes de streaming, au replay et autres moyens digitaux afin de regarder les films à la demande. Cela a certainement contribué à permettre aux longs-métrages d'élargir leur récit. Si le téléspectateur peut s'enfiler quatre épisodes de suite de Game of Thrones , ce n'est plus un Marvel de trois heures qui va lui faire peur. Preuve que cette tendance va durer, les films indépendants et le cinéma d'auteur eux aussi se permettent de prendre leurs aises. Ainsi le nouveau film de Justine Triet, Anatomie d'une chute , Palme d'or à Cannes et actuellement sur les écrans helvétiques, profite en plein de sa durée de plus de 2 h 30. Une telle histoire, complexe et détaillée, n'aurait sans doute pas pu être mise en scène en 1 h 45. Cléopâtre Le péplum symbolise le gigantisme de l'industrie hollywoodienne du milieu du XX e siècle. On ne compte plus les films appartenant au genre et qui affichent des durées presque aussi longues qu'un aller-retour Rome-Athènes en sandales. Cléopâtre de Joseph L. Mankiewicz (1963), avec ses 3 h 53, est celui qui demande au spectateur le plus d'endurance. Avec sa pléiade de stars (Elizabeth Taylor, Richard Burton) le film incarne la démesure de ces fresques en toges, entre Histoire et fiction. Un film de Joseph. Mankiewicz. Durée: 3 h 53 Il était une fois en Amérique A sa sortie en salles, en 1984, il était une fois en Amérique de Sergio Leone avait été massacré pour tenir l'horaire: 2 h



19. Une éternité pour l'époque. Pourtant la version originale imaginée par le maestro italien était quasi deux fois plus longue avec ses 4 h 11! Double dose de Robert De Niro et James Woods en mode gangster dans l'Amérique de la prohibition. Nombre de cinéphiles ont dû attendre la sortie du director's cut en DVD. D'ailleurs un seul disque ne suffisait pas. Un film de Sergio Leone Durée: 4 h 11 Justice League C'est l'histoire d'un gâchis. Lorsque Justice League sort, en 2017, le public a de la peine à croire qu'un film aussi mauvais ait pu être fabriqué. Le réalisateur Zack Snyder avait dû quitter le navire pour des raisons personnelles, et un tâcheron avait pris le relais. Mais en 2021, la fameuse version originale voulue par l'artisan de l'univers DC Comics voyait le jour grâce à la plate-forme de streaming HBO Max. Un film de superhéros XXL de 4 h 02 à la démesure assumée. Un film de Zack Snyder Durée: 4 h 02

Giovedì, 31 agosto 2023

laRegione



VENEZIA80

E sul Lido il cinema comincia a cantare

Il capolavoro 'Dogman' di Luc Besson, il così così 'Ferrari' di Michael Mann, l'infinitamente noioso 'El Conde' di Pablo Larraín (horror su Pinochet)



Luc Besson, regista di 'Dogman'

(Keystone)

31 agosto 2023 | di **Ugo Brusaporco**

C'è voluto un raggio di sole per riportare il cinema vero su questo splendido Lido che ospita una Mostra che evidentemente non lo ama. In Concorso è apparso, ponendosi subito come sfidante credibile al Leone d'Oro, il magnifico 'Dogman' di Luc Besson, interpretato da uno straordinario Caleb Landry Jones, oggi, sicuramente, il maggior attore presente sugli schermi di tutto il mondo. Il film si apre con una frase di Alphonse de Lamartine (Mâcon, 21 ottobre 1790 – Parigi, 28 febbraio 1869) poeta, scrittore, storico e politico: "Ovunque ci sia un

infelice, Dio invia un cane”, e Besson stesso spiega: “La sofferenza è uno stato che accomuna tutti noi e il solo antidoto per contrastarla è l’amore. La società non ti aiuterà, ma l’amore può aiutare a guarire”. E questo ‘Dogman’ è un film sul dolore di essere vivi, un film che ha nel suo stupefacente finale la comunione di due esseri umani che comprendono il dolore dell’altro, fino a sposarlo per quella dimenticata Pietas che distingue l’essere umano dalle pietre.

Cani e umani

Nel film, Caleb Landry Jones è Douglas Munrow, un uomo con un forte handicap trovato confuso e femminilmente truccato dalla polizia alla guida di un camion stracarico di cani. Portato alla Centrale di polizia, il suo caso viene affidato a una psichiatra, Evelyn (la bravissima Jojo T. Gibbs), per decifrare il personaggio e decidere cosa farne. Tra i due nasce subito una sintonia, Douglas comprende quello che la donna nasconde – un’infanzia difficile, di violenza, un presente brutale, con un ex marito violento e minaccioso, con la felicità di una bambina da difendere. Lei, non lo interroga, gli chiede, perforando quella corazza di silenzio che l’uomo ha costruito intorno a sé. E lui le racconta la sua incredibile storia con un padre e un fratello violenti che lo condannano, bambino, a vivere nel canile dove tengono i cani per farli combattere; le racconta della madre che fugge, o del padre che gli spara perché difende una cucciolata, staccandogli un dito dalla mano e spaccandogli la spina dorsale. Gli racconta del conforto dei suoi cani, della vita costretta in carrozzina, delle tante famiglie cambiate fino alla maggior età. Ma non sono solo periodi neri, una luce per lungo tempo lo ha sostenuto, quella di una teatrante incontrata a scuola che gli ha insegnato a truccarsi, a recitare, a essere altro da sé. Fino alla scoperta che lei era grande, che era incinta, sposata, e il suo immenso dolore. E, ancora, le racconta di come fosse riuscito a lavorare in teatro cantando travestito da Piaf e Dietrich. Arrivando alla sua lotta con la criminalità organizzata che controlla il quartiere dove vive nascosto in un magazzino abbandonato, e di come con i cani sia riuscito a sconfiggerli, quelli stessi cani che avevano imparato a mantenersi rubando gioielli nelle ricche ville. Lei è turbata da come spingeva i cani anche all’omicidio, ma comprende il profondo rancore che animava quell’uomo ormai liberato dal suo passato.

C’è in questo racconto la bellezza del cinema di un ritrovato Besson, superba la fotografia, di rilievo le musiche. Resta l’amara considerazione di un’umanità estranea all’uomo, e un finale che è un atto di accusa totale verso questi esseri, noi, capaci solo di dire “lo”, e quell’io di accontentare. La recita è meravigliosa, gli applausi tutti meritati.



Keystone

Adam Driver e Michael Mann, attore e regista di 'Ferrari'

Cinema sportivo

Meno applausi per 'Ferrari' di Michael Mann, ed è un peccato perché quello che il regista, grazie alla sceneggiatura di Troy Kennedy, ha tratto dal romanzo 'Enzo Ferrari: The Man, The Cars, The Races, The Machine' di Brock Yates Martin, è un film di buona grana, ben raccontato e recitato, capace di dare dimensioni umane vere a personaggi raccolti in un anno particolare, quel 1957 in cui la vita di Enzo Ferrari cambiò definitivamente. Diciamo subito della bella interpretazione di Adam Driver, capace di dare i giusti toni a un personaggio, Enzo Ferrari, che giunto alla soglia dei sessanta si trova a dover piangere il figlio Alfredo 'Dino' morto l'anno prima a soli 24 anni, a discutere con l'amante Lina Lardi il cognome da dare al loro figlio ormai 12enne, ad affrontare la moglie Laura Garelo (una Penélope Cruz in gran spolvero) che oltre a scoprire l'affaire del marito, cerca di salvarlo dalla bancarotta, perché naturalmente ha il problema delle corse, e delle vittorie degli altri. Almeno fino alle vittoriose e tragiche Mille Miglia di quel fatidico 1957. Il film ha un buon ritmo e la vicenda avvincente. Un bell'esempio di cinema sportivo, più che di biopic. Michael Mann ha messo un microscopio alla macchina da presa e sul vetrino c'è una leggenda che riesce a rispettare.



Keystone

Pablo Larrain, regista di 'El Conde'

Frappé di sangue

Non convince invece, sempre in concorso, l'horror 'El Conde' di Pablo Larrain, un film che ritrae Augusto Pinochet, uno dei simboli del fascismo mondiale, nei panni di un vampiro che, dopo aver bevuto il sangue della Rivoluzione Francese e di altri luoghi colmi di sangue di cui nutrirsi – e dopo averne bevuto in quantità durante il suo potere in Cile –, vive nascosto in un freddo villaggio ai confini estremi del Sudamerica. Qui viene mandata in missione dalle suore una giovane esorcista per ucciderlo – finalmente, sembrerebbe – ma in realtà per impossessarsi dei suoi tesori miliardari, soldi a cui tengono ancora i suoi cinque figli. L'improbabile scontro si trasforma in ridicola burla e il film scivola nella noia di infinite ripetizioni di cuori strappati, voli vampireschi, sangue bevuto come un frappè etc. Peccato, le premesse erano migliori.

Leggi anche:

→ [La Mostra di Venezia fa ottanta](#)

[dogman](#) [luc besson](#) [michael mann](#)

[pablo larrain](#) [venezia80](#)



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Speciale Venezia

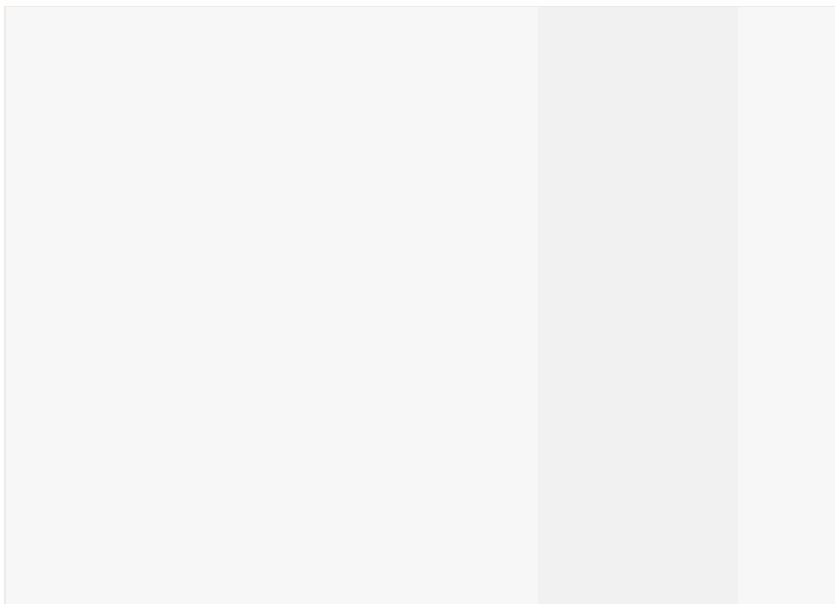
August 31, 2023 | 0

Dal Cile all'Afghanistan, la tragedia delle dittature alla Mostra del cinema di Venezia

El Conde di Pablo Larrain, di Netflix, è in concorso, Hollywoodgate di Ibrahim Nash'at è fuori concorso



Simone Spoladori



El Conde. Jaime Vadell in El Conde. Cr. Pablo Larrain / Netflix © 2023

🕒 Time: 2 mins read



C'è Augusto Pinochet vampiro reazionario di anni 250, assetato sin dalla rivoluzione francese di sangue sovversivo, c'è



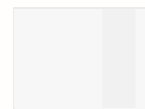
DELLO STESSO

AUTORE



La grandezza del nuovo cinema iraniano a Venezia 79 con "Beyond the Wall"

Simone Spoladori



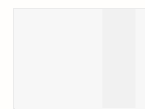
"Il signore delle formiche" di Amelio, film imperfetto ma autenticamente politico

Simone Spoladori



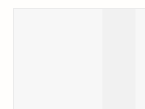
LATEST

NEWS



Dal Cile all'Afghanistan, la tragedia delle dittature alla Mostra del cinema di Venezia

Simone Spoladori



MLS, pareggio a reti inviolate tra Miami e Nashville. Insigne trascina Toronto (video)

Emanuele La Prova



l'abbraccio carnale del regime fascista con la chiesa e il fascismo stesso come un morbo contagioso che si propaga in tutto il mondo, dalla (contro)Rivoluzione Francese in poi, spesso coperto dal perbenismo del conservatorismo borghese: ci sono tutte le premesse insomma perché **El Conde** sia un'opera dissacrante e complessa. Peccato però che il nuovo film targato Netflix del regista cileno Pablo Larraín, presentato in concorso nella seconda giornata della Mostra del cinema di Venezia, si avviti progressivamente su se stesso finendo per girare completamente a vuoto. Sono due i piani narrativi che lo sostengono, da un lato la metafora vampiresca, in cui il non-morto Pinochet è alle prese con l'eredità finanziaria da distribuire tra i cinque figli, la moglie Lucia e il suo fedele servitore, e il lascito morale e storico con cui forse il Cile non ha ancora fatto i conti. Dall'altra parte la storia degli ultimi cinquant'anni del Cile, a volte raccontata esplicitamente, a volte sottintesa con simboli e allegorie. In mezzo, però, c'è un film in cui spesso questi elementi non corrispondono e rimangono slegati; il risultato è che della storia gotica in sé, in fin dei conti, poco importa, e che gli elementi storico-politici finiscano invece soffocati da eccessi didascalici, semplificazioni e mortificanti e verbosi spiegoni. Ed è un peccato, perché non mancano trovate e guizzi divertenti e intelligenti, soprattutto quando Larraín osa di più e genera parentesi surreali (no spoiler, ma quando si scopre l'identità della voce narrante dall'accento molto British, il film per breve tempo decolla) e perché sul piano squisitamente visivo **El Conde**, nel suo elegantissimo bianco e nero, è di una bellezza indiscutibile. Troppo preoccupato che metafore e collegamenti siano chiari e troppo determinato a inserire nelle due ore scarse del film tutto il repertorio ideologico che ha sempre sostenuto il suo cinema, Larraín confeziona un film suggestivo ma confuso e faticoso, che non trova mai un'identità precisa e che naufraga per accumulo ed eccesso.



Hollywoodgate / Biennale Venezia



NEW
YOR
K



NYC needs more housing, but new development approvals plummet

Riccardo Ravasini

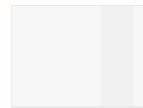


New York ha bisogno di nuove case, ma le concessioni edilizie precipitano

Riccardo Ravasini

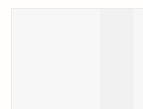


ITA
LIA
NY



Mamma Mia! There's a Microchip in My Parmigiano!

Sunny Day



La cucina italiana inizia il suo percorso verso l'UNESCO: obiettivo 2025

Augusto Laspina

Di regimi militari e dittature parla anche il secondo film della giornata, **Hollywoodgate**, documentario fuori concorso firmato dal filmmaker egiziano Ibrahim Nash'at. Siamo in Afghanistan nel 2021, proprio all'indomani del ritorno dei Talebani e della fuga degli statunitensi ordinata da Joe Biden. Nash'at riesce a farsi ammettere al seguito dei Talebani, dietro la promessa di non fare riprese scomode, e documenta le vicende di due militari, Malawi Mansour, nuovo comandante dell'Aeronautica, e Mukhtar, soldato semplice che ha l'obiettivo di intraprendere una carriera di alto rango nell'esercito. L'aspetto più sconvolgente dell'indagine del documentarista egiziano è racchiuso già nel titolo: **Hollywoodgate** infatti è il nome dell'ex base della CIA a Kabul, nella quale gli americani in ritirata hanno lasciato l'equivalente di 8 miliardi di dollari di equipaggiamento militare tecnologicamente avanzato. Armi che diventano lo strumento fondamentale per il nuovo regime di Kabul per consolidare il proprio potere, sedare le rivolte e trasformarsi in una dittatura militare. Tra inquadrate rubate e riprese ufficiali e autorizzate, **Hollywoodgate** mostra la grossolanità dei Talebani, raccontati nei loro goffi e rozzi tentativi di strutturare un apparato simbolico gerarchico, facendo sembrare paradossale che l'esercito americano, tra i più avanzati del mondo, si sia non solo ritirato davanti loro, ma abbia finito per armarli.



Simone Spoladori

Nato a Milano, laureato in lettere e laureando in psicologia, di segno pes..

[📍 Sito Web](#)

A PROPOSITO DI...

[El Conde](#)[Hollywoodgate](#)[Pablo Larrain](#)

Previous Post

[MLS, pareggio a reti](#)

News » Economy

[All...](#)
[Co...](#)
[In...](#)
[Curren...](#)
[Com...](#)
[Cryptoc...](#)
[...](#)
[Intere...](#)
[Ec...](#)
[Th...](#)
[S...](#)
[All ou...](#)
[Most R...](#)
[Ho...](#)

"Barbenheimer" makes waves for July's movie spending, but box office recovery still lags

Today at 04:29 pm

 Share

NEW YORK, Aug 31 (Reuters) - "Barbenheimer" - the twin-bill summer box office phenom - sure helped to drive U.S. consumers back to cinemas last month, but movie-going is still struggling to catch up to other recreational spending categories post-pandemic.

Outlays for movie theater-going grew in July at an annualized rate of nearly 11% from June, outshining the spending gains last month at sporting events and concerts or live theater, data out Thursday from the Commerce Department showed. Total consumer spending increased a stronger-than-expected 0.8% last month.

The release of Warner Bros.' "Barbie" and Universal's "Oppenheimer," marketed as an unlikely double feature, spurred ticket sales and they continue to defy what is typically an end-of-summer slump. While that helped long-suffering box office receipts, it made less of a splash for overall consumer spending when compared to larger categories like clothing and household furnishings, economists at Oxford Economics said.

"'Barbenheimer' appears to have had only a limited direct impact on spending last month, with the outsize \$700 million annualized, or 11%, increase in real spending at movie theaters only a small part of July's gain," said Michael Pearce, lead U.S. economist.

It made a big difference in the live-event spending area though, at least for the moment.

Most Read News



Inflation isn't done yet

The Federal Reserve's preferred inflation gauge rose slightly on an annual basis in July, but this was in line with expectations. In Europe and the US, signs are multiplying that inflation remains...

UBS Posts Record \$29 Billion Net Profit; To Retain Credit Suisse Domestic Bank -- Update

Today at 02:30 am

UBS to absorb Credit Suisse's domestic bank



Today at 12:50 am

Online stocks like HelloFresh, Delivery Hero and Zalando in demand

Today at 05:21 am

Kainos expects strong results after "solid" half-year performance

Today at 05:12 am

DD: Nagarro SE: Lantano Beteiligungen GmbH, sell

Today at 08:30 am

Delivery Hero SE : Digging its grave with its teeth?



Movie theater outlays in July came in at an annualized rate of about \$10 billion, up from around \$9 billion in June, and were the key driver behind live-event spending growth on the month of 1.9%. This summer's box office has been out of the ordinary with ticket sales for the season up \$500 million from last summer's sales, according to data firm Box Office Mojo.

How long that momentum lasts is uncertain amid ongoing strikes by actors and writers that have clouded the outlook for the new release pipeline.

While other categories of live-event spending have fully recovered from the hit delivered by pandemic shutdowns, film attendance outlays remain at roughly 65% of their pre-COVID levels.

Sporting events were the first to rebound, and live performance admissions came through after that, with concertgoers - many spending about \$1,300 per show on Taylor Swift's Eras Tour - making an impact.

That tour is projected to generate \$5 billion in economic growth for the U.S. economy according to market research firm QuestionPro. The tour prompted attention from the Federal Reserve Bank of Philadelphia, which said Swifties, as Swift's fans dub themselves, drove up hotel revenue in the city.

Beyonce's "BeyHive" is also shelling out big bucks for tickets to her Renaissance Tour. The tour garnered \$295 million through her Aug. 1 show at Gillette Stadium in Massachusetts, according to Billboard Boxscore.

(Reporting by Amina Niasse; Editing by Dan Burns and Andrea Ricci)

[Share](#)



© Reuters - 2023

Today at 09:27 am

Marketmind - Markets brace for EU, US inflation data blitz



Today at 12:30 am

Inside the downfall of embattled property developer China...



Today at 06:09 am

Stocks struggle ahead of key inflation prints



Today at 04:00 am

CATEGORIES

Indexes
Equities

FREE SERVICES

Watchlists
Virtual Portfolios

SOLUTIONS

European Portfolio
USA Portfolio

SCREENDAILY

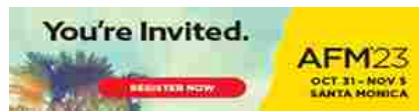
REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



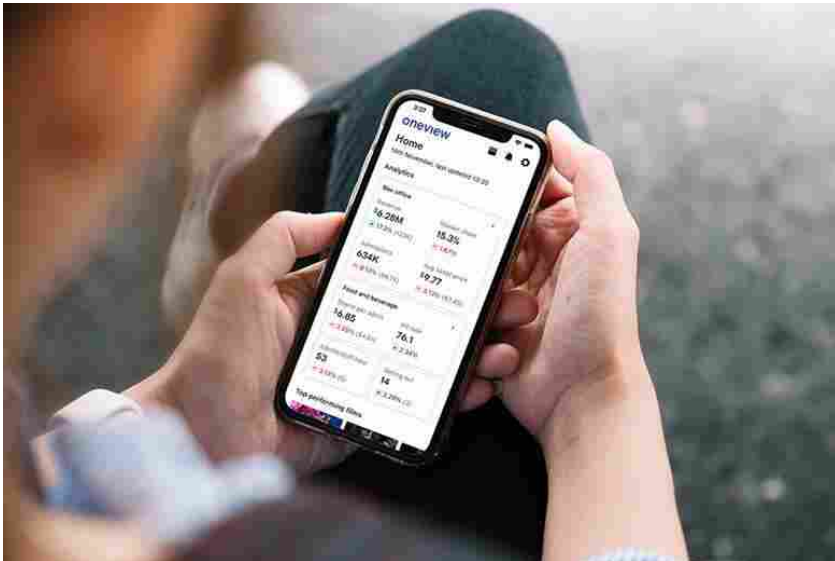
[Home](#) [NEWS](#) [REVIEWS](#) [FEATURES](#) [FESTIVALS](#) [BOX OFFICE](#) [AWARDS](#) [MORE FROM >>](#)



How Vista's Oneview app provides vital realtime data to cinema executives

 SPONSORED BY **VISTA GROUP** | 31 AUGUST 2023





SOURCE: SCREEN FILE
 VISTA'S ONEVIEW APP

Meaningful and accurate data is key for international exhibitors looking to identify every edge available, optimising operations and attracting moviegoers into their cinemas. Many exhibitors already use data to run their theatres and those with larger circuits often have data warehouses, but this information tends to be purely transactional in nature and is neither realtime nor holistic.

Vista Group, the New Zealand-based cinema software and data analytics company, has developed an innovative new app called Oneview, which helps exhibitors to be efficient, effective and deliver outstanding entertainment experiences for audiences. "There is a big appetite for more data and in particular realtime data and data that is connected," says Stuart Dickinson, CEO of Vista Group. "Oneview brings together data that was previously locked in silos and provides the c-suite with up-to-the-minute insights to make informed decisions."

Previewed at CinemaCon in Las Vegas and CineEurope in Barcelona earlier this year, the application is being tested by a major exhibition chain ahead of commercial launch by the end of September.

Realtime data



SOURCE: VISTA GROUP

The Oneview app provides measurable and actionable insights for cinema leaders, detailing how the circuit or individual theatres are performing at any given time. CEOs will have access to comprehensive information in the palm of their hand, no longer having to piece together

STUART DICKINSON

information across different sources or contacting individual venues directly.

Oneview provides curated, realtime data on a per movie and per theatre basis, compiling figures for box office, admissions and food and beverage performance, alongside smarter insights into their members, and more. "The data cascades up to a circuit-wide overview of key data, insights and alerts," says Dickinson. "It distils the datapoints generated everyday into what is most critical for cinema leaders to know, enabling them to focus on the things that truly matter in their business."

Oneview is powered by Vista Group's next generation cloud technology, the Horizon data warehouse, and interfaces data from Movio Cinema EQ, Vista Group's campaign management and data analytics solution — as well as box-office data from Numero.

"The advantage of having all of this consolidated in the cloud helps drive performance across an exhibitor's business," says Dickinson. "Executives can now see realtime snapshots of cinema or movie performance. They can compare data across various verticals over time across their organisation and they can react quickly to changing business conditions.

"Exhibitors want to drive more customers and patronage into their cinemas and at the same time optimise their operational costs," he continues. "Oneview surfaces all the information they need to generate maximum value, such as where and when labour costs can be deployed most efficiently."

The user-friendly app's home screen displays an overview of the performance of the films, audience and theatres, without the need to click or scroll. For more granular information about individual titles, users can access realtime data such as box-office revenue, admissions and advance ticket sales for all movies showing at the theatre, including upcoming releases.

Key performance indicators are included for each theatre within a circuit, again updated live, down to individual showtimes.

"This allows for monitoring of theatre performance to make informed decisions that maximise every cinema in the circuit," Dickinson explains. "If a movie is looking like it will be popular based on presales, there's the opportunity to make more screens available, buy in more food and beverage stock and hire more staff. But you can only do this efficiently if you are empowered with the right information.

"We also aggregate data about moviegoers including their engagement levels and profile information, to better understand, retain and grow an exhibitor's core audience," he adds.

A 'slate' button will list the upcoming titles with key details including scheduled release, distributor and running time. "All of this information can be shared with members of the exhibitor's team so they can solve challenges or capture opportunities," says Dickinson.

"With smarter insights, greater automation and more sophisticated campaigns, Oneview takes the guesswork out of operational efficiency and targeted marketing, empowering cinemas to enhance their connection with moviegoers, drive guest engagement, reduce overheads and increase attendance and spend."

Contact: [Kate Ford](#), communications manager
Find out more: cloud.vista.co/oneview



Vista Group

Vista Group is a global leader in delivering software and data analytics solutions to the film industry.

[View full Profile](#)

Sponsored



RELATED ARTICLES



Promotion

Kids Kino Docs is a unique initiative working with filmmakers to create documentaries for young audiences

25 AUGUST 2023 | SPONSORED BY **KIDS KINO DOCS**

The Polish-Norwegian partnership brings together experienced professionals to mentor emerging documentarians.



ALLUA: YOUR NEXT FILM DESTINATION

VANITY FAIR

France  Abonnez-Vous 
Pouvoir Culture Célébrités Mode Vanités Et Aussi Mostra de Venise

ÉCRANS

Box-office : «Anatomie d'une chute» brise la dynamique «Barbenheimer»

Avec près de 350 000 entrées pour sa première semaine d'exploitation, le film de Justine Triet relègue «Oppenheimer» à la troisième place du classement et signe le meilleur démarrage pour une Palme d'or depuis «Entre les murs» de Laurent Cantet.

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

31 AOÛT 2023

Anatomie d'une chute brise le couple «Barbenheimer». *Barbie* domine toujours le box-office français mais *Oppenheimer* cède sa deuxième place face au succès spectaculaire du film réalisé par **Justine Triet**, meilleur démarrage pour une Palme d'or depuis 15 ans, selon les chiffres de **CBO Box-Office** diffusés ce mercredi.

- **À lire : Comment Justine Triet a imaginé le brillant «Anatomie d'une chute»**

Phénomène planétaire porté par **Margot Robbie** et **Ryan Gosling**, *Barbie* atteint les 5,3 millions d'entrées cumulées depuis sa sortie dans les salles françaises le 19 juillet. Pour sa sixième semaine d'exploitation, le film dédié à la plus célèbre des poupées récolte toujours 397 083 entrées.

Seule nouveauté à intégrer le top 3, *Anatomie d'une chute* a, lui, attiré 346 499 spectateurs pour sa première semaine, trois mois après avoir remporté la Palme d'or. Porté par le prestige cannois et un bon bouche-à-oreille, le film signe le meilleur démarrage pour une Palme d'or depuis *Entre les murs* de **Laurent Cantet**, qui avait attiré près de 450 000 spectateurs la semaine de sa sortie en France en 2008.

Oppenheimer chute quant à lui en troisième position après avoir occupé la seconde place du podium pendant cinq semaines. Le film signé par **Christopher Nolan** a tout de même encore attiré 309 685 spectateurs supplémentaires la semaine dernière, dépassant les 4 millions d'entrées cumulées en six semaines.

- **À lire : Justine Triet et Arthur Harari, l'amour comme au cinéma**



CINE Pinochet es un vampiro en la película de Larraín

P27



Pinochet regresa como un vampiro

‘El conde’, de Pablo Larraín, que se presentó ayer en la Mostra, construye una sátira alrededor del dictador y su impacto en el Chile actual sin banalizarlo ni olvidar sus atrocidades

TOMMASO KOCH, Venecia
ENVIADO ESPECIAL
Augusto Pinochet sigue vivo. Tiene 250 años, y es un vampiro.

Imposible. Absurdo. Solo puede suceder en *El conde*. O sea, en una película.

Pinochet fue responsable de una dictadura que, entre 1973 y 1990, asesinó al menos a 3.000 ciudadanos, torturó o exilió a muchos más, aniquiló la oposición y las libertades, arrastró a su país hasta el neoliberalismo, robó y malversó dinero del Estado que juró proteger. Y nunca pisó la cárcel.

Imposible. Absurdo. Debe de ser cosecha del mismo filme. Todo procede, sin embargo, de los informes y resoluciones judiciales en los que Pablo Larraín ha basado muchas frases de su largo, presentado ayer en el concurso del festival de Venecia.

En el fondo, incluso la inmortalidad del dictador no resulta del todo falsa. Porque, para el cineasta, continúa vivo en la Constitución que aprobó, aún en vigor; en los grandes empresarios que se beneficiaron y le defendieron; en el legado de individualismo, desigualdad, “poca compasión mutua” y “codicia” que ha contagiado a sus conacionales; en las divisiones que todavía genera en el debate chileno. De hecho, nunca había aparecido en un largo de ficción, según el director. Quizás solo Larraín pudiera romper el tabú. Y de esta manera. Por ser uno de los cineastas más respetados y aplaudidos de su país. Por un recorrido filmico que ya rozó a Pinochet en *No o Post Mortem*. Y por un talento visionario y atrevido. Tanto como para filmar a curas pedófilos en *El club*. Y como para convertir, aho-

ra, la primera vez del dictador en la gran pantalla en una sátira política sobre chupasangres. Y, además, salirse con la suya.

“Alguien creará que es demasiado pronto. Pero yo tengo la conciencia tranquila. Lo peor que la película podía hacer era caer en la banalización, la empatía, la simplificación. Sería imperdonable. El límite fue siempre mirarle como un símbolo del mal, cuyas acciones e intenciones anhelan hacer daño”, cuenta el cineasta a EL PAÍS. Hace años, en realidad, que Larraín le da vueltas al proyecto. Uno de los empujones vino de la edad avanzada del actor que siempre imaginó para el papel, Jaime Vadell. Pero la larga espera ha hecho que *El conde* llegue justo cuando se cumplen 50 años del golpe de Estado con el que, el 11 de septiembre de 1973, Pinochet bombardeó el palacio

El filme construye un universo tan surrealista como coherente

“Siempre le miré como un símbolo del mal”, afirma el director

presidencial en Santiago y le arrebató por la fuerza el mando a Salvador Allende. Y mientras Chile vive un convulso momento político debido a la posible aprobación de una nueva Constitución el filme se verá en algunas salas desde el 7 de este mes y, en Netflix, a partir del 15.

El cineasta —que votó “con alegría” al actual presidente, el izquierdista Gabriel Boric— confiesa que no tiene muy claro qué esperar. Cree que hay dos públicos inmutables: a un lado, los “aduladores” del dictador. Enfrente, quienes consideran que una película no puede ni debería narrar algo de tamaño gravedad. Pero, en medio, Larraín espera llegar a los espectadores “disponibles a ver un filme que dé cuenta de cómo esa increíble impunidad hizo eterno a Pinochet”. Aunque quien le dé esa oportunidad a *El conde* recibirá mucho más: un mundo, una atmósfera, una intención, un sello. Ambición, diálogos inteligentes, una hermosa fotografía en blanco y negro. En tres palabras: cine de autor.

Porque el filme construye poco a poco un universo tan surrealista como coherente, donde la sonrisa viene con escalofrío y la farsa está empapada de realidad. Ahí todo es posible, los delirios que inventa el guion y los que sucedieron de verdad. Y la mezcla de ambos: las secuencias de Pinochet sobrevolando con su capa el país por la noche en busca de presas evocan un día a día del que nunca se marchó, igual que la pasión del personaje por los batidos de corazones. A la vez, como subraya el director, el filme alude a la iconografía típica de los vampiros y hasta la de un superhéroe al revés. Justo en una Mostra que, curiosamente, acoge otras tres películas centradas en los chupasangres. Aunque *El conde* se lo pone difícil a las otras, tanto por la altura del reto como por el listón que deja. Vale la pena imaginar, por un instante, el impacto que tendría en la sociedad española un filme donde Franco luciera capa y colmillos.

No desapareció

Consciente de la delicadeza del asunto, Larraín habla despacio y pesa sus palabras. En un momento, vuelve atrás. Donde dijo “avaricia”, prefiere “codicia”. Y así. Porque, pese a desaparecer el 10 de diciembre de 2006, Pinochet está en todos lados. Hace apenas dos días, de alguna forma, en el suicidio de Hernán Chacón Soto, de 86 años, uno de los siete exmilitares condenados por el asesinato del cantautor Víctor Jara durante la dictadura. Y, desde luego, en el fracaso en 2022 de la reforma de la Constitución de Pinochet, que ahora afronta un segundo intento, liderado por una mayoría de derechas y entre crecientes desconfianza y desinterés de la ciudadanía, según las encuestas.

Antes de terminar la entrevista, Larraín pide algún minuto más. No quiere dejar a medias ningún concepto. “Es importante”, avisa. Y cita a Julio Cortázar: “Solo hay un medio para matar los monstruos, aceptarlos”. Si no, se hacen eternos.



Pablo Larraín (segundo por la izquierda), acompañado del equipo de *El conde*, ayer en el festival de Venecia. / KATE GREEN (GETTY)

“Si hubiera sido encarcelado, su herencia sería muy distinta”

“Son unos desagradecidos”, se queja Pinochet en el *El conde*. Y también lamenta la insistencia de aquel “juez español” (Baltasar Garzón), que tanto se empeñó en hacerle pagar sus crímenes y a punto estuvo de lograrlo. Lo cual no dista tanto de aquello que el Pinochet real dijo cuando, en 1998, hubo de abandonar el liderazgo de las Fuerzas Armadas chilenas: “En todos estos 65 años no ha habido otro afán que haya motivado con más fuerza mi vida profesional y personal que hacer coincidir mi vocación de

servicio con los grandes objetivos e intereses de la patria”. “Maté a cientos de rojos y me acusan de robar. Así me humillan”, agrega. Precisamente por eso, el vampiro ha decidido por fin morir. Nadie le entiende ya, ni siquiera sus propios familiares, que han acudido como buitres a su alrededor. Les preocupa papá, por supuesto. Pero sobre todo la plata que dejará. Aunque la trama quizás constituya el eslabón débil del filme, por culpas propias y también de la idea original: es tan buena que

lo fagocita todo. La voz narradora en inglés constituye el otro aspecto cuestionable: por más que el guion lo justifique, sugiere una estratagema para vender más fácilmente la obra a todo el planeta. Y de eso también se trata. El año pasado, *Argentina, 1985*, de Santiago Mitre, afrontó desde el cine, justo en Venecia, el juicio a la dictadura que allí impuso Jorge Videla. Nunca un filme había osado narrar aquel episodio. Pero siempre debe haber alguien que dé el primer paso al frente. Como filmar una comedia sobre ETA en España, a la que luego siguieron varias. O como rodar en Italia o Alemania parodias que imaginaban el regreso de Mussolini o Hitler. Algunos de esos

países, eso sí, condenaron o eliminaron a su dictador. Chile —y España—, no. “El trauma que se genera se debe a la falta de justicia. Si Pinochet hubiera sido encarcelado, su herencia sería muy distinta”, reflexiona Pablo Larraín, el director del filme. Y continúa: “Tenía claras tres cosas. Ante todo, ninguna negociación con su figura, ni con su violencia. Segundo, entender que una de las cosas más graves es que sus excesos hacia el capitalismo salvaje también trajeron la falta de compresión entre nosotros. Y, tercero, el legado más invisible: el 70% de los chilenos vive con menos de 800 euros al mes, uno de los mayores índices de desigualdad del continente”.



Desde la izquierda, los intérpretes Patrick Dempsey y Daniela Piperno; el director Michael Mann y Adam Driver, ayer en la presentación de Ferrari en Venecia. / CLAUDIO GIORATI (EFE)

Michael Mann narra el año más acelerado del empresario italiano. 'Dogman', de Luc Besson, sorprende en el certamen

'Ferrari' corre menos de lo esperado

T. K., Venecia
A veces, la vida acelera de repente. Y los humanos solo pueden correr detrás para alcanzarla. O, al menos, no perderla de vista hasta que vuelva a ralentizar. Incluso Enzo Ferrari, tan acostumbrado a las velocidades de vértigo, se vio adelantado por lo que le sucedía en 1957. La empresa de sus sueños, en riesgo de bancarrota. Su matrimonio, quebrado. Su nuevo romance, incierto. Y la ausencia de su hijo Dino, un duelo reciente e inaceptable. Demasiados problemas para un solo verano y un único hombre. Pero toda una oportunidad, en cambio, para una película. Así que Ferrari, de Michael Mann, presentada ayer en el concurso de la Mostra de Venecia, narra los meses más turbulentos del fundador de la célebre marca de automóviles. Y su apuesta por retomar las riendas de su existencia. Aunque el filme desveló un motor mucho más ahogado de lo que cabía esperar. Justo lo contrario al otro largo en competición: pocos creían en Dogman, de Luc Besson. Tras la proyección, debían de ser unos cuantos más.

A priori, Ferrari lucía todos los elementos para convertirse en un bolido imparable. Rumbo a la temporada de premios. El regreso del cineasta capaz del ritmo de Heat o la atmósfera de Collateral. Dos estrellas como Adam Driver y Penélope Cruz. Un mito italiano, pero también global. Carreras adrenalinicas. Y un relato personal emocionante. "Avaricia, pérdida, pasión, ambición", como enumeró Mann ayer en Venecia. Pero resultó que el largometraje prefiere el paso de crucero de un Fiat 500. Seguro, fiable. Una lección de prudencia

Adam Drive mostró su apoyo a la huelga de guionistas y actores

El director francés compone un 'thriller' que inquieta y conmueve

perfecta para la carretera. Pero decepcionante en las butacas.

"Es una historia profundamente humana. Cuando encuentras un personaje dinámico como él, cuanto más buceas más universal se vuelve. Y en ese año se juntaron muchos de los temas que le rodeaban, su pasado y su futuro", agregó el director. Pero, entre tantas vías y riesgos posibles, el filme elige plantarse de principio a fin por la autopista más convencional. Tan solo las secuencias al volante regalan algo de adrenalina. Cuesta justificar desde un punto de vista artístico que el filme renunciara al idioma real de su relato. Está claro que manda el dinero, y la distribución global. Pero una frase como "el Modena club de fútbol es el orgullo de la Emilia", pronunciada en inglés, pierde credibilidad y roza lo cómico.

Y eso que Driver subrayó la importancia de que filmaran en los lugares originales para absorber la cultura autóctona. Y Mann habló de "antropología cultural" para resumir su acercamiento y sus investigaciones, a partir del libro Enzo Ferrari: The Man and The Machine, de Brock Yates.

Driver mostró en la rueda de prensa de ayer su apoyo a la huelga que guionistas e intérpretes mantienen contra los grandes estudios y las plataformas de Hollywood, justo la razón que impide a muchos de sus famosos compañeros pisar la Mostra: "Estoy orgulloso de estar aquí para representar a una película que no pertenece a la Alianza de Productores de Cine y Televisión [que reúne a los principales colosos de la industria]. ¿Por qué una compañía pequeña de distribución puede acercarse a las peticiones del Sindicato de Actores, pero Netflix o Amazon no?". Hace meses que la pregunta sigue en el aire. Y el parón continúa.

Hacia muchos años, en cambio, que Luc Besson no entregaba un filme como Dogman. Tanto que su llegada a la sala de prensa fue celebrada con grandes aplausos, compartidos con el protagonista, Caleb Landry Jones. Aunque tamaño acogida reforzará las quejas de quien lamenta que la Mostra dé sitio en el concurso y un altavoz a un hombre acusado anteriormente de violencias sexuales. Nadie, en todo caso, le preguntó por ello. Y la conversación se centró en Dogman. "Cuando leí un artículo sobre un chico encerrado en una jaula por sus padres me empecé a interrogar. ¿En qué te conviertes?", comparó el cineasta. Douglas, su protagonista, sufre lo mismo. Pero, entre rejas, encuentra otro afecto: el de los perros. Besson compone un thriller que corre, pero sabe tomarse sus pausas; que a ratos inquieta y otros conmueve. Mérito de la dirección. Del guion. Y de las interpretaciones. El talento de Landry Jones empieza a conocerse. El de los canes costaba más imaginarlo.



Las plataformas, aún bien surtidas, empiezan a racionar sus estrenos de series para prevenir las posibles consecuencias de la huelga de actores y guionistas de Hollywood

Un septiembre cauteloso

NATALIA MARCOS, Madrid
El habitual tsunami de estrenos al que la industria televisiva tiene acostumbrados a los espectadores en otoño no será tan caudaloso este año, y septiembre es una prueba de ello. Las huelgas de guionistas y actores han dejado sin apenas series a la televisión en abierto estadounidense, y las plataformas, aunque aún están bien surtidas, son cautas a la hora de estrenar para prevenir las consecuencias de un paro que aún podría alargarse durante semanas. Sin ir más lejos, de los títulos propuestos para septiembre, la mitad se estrenaron hace meses en su país de origen.

Justified: ciudad salvaje. Timothy Olyphant vuelve a encarnar a Raylan Givens, que ha dejado Kentucky para comenzar una nueva vida en Detroit. Ocho años después, Raylan compagina su trabajo como agente judicial con sus labores como padre de una adolescente. Un encuentro fortuito lo enfrentará a un violento sociópata y su abogada. El regreso de la serie, en Disney+ a partir del miércoles, ha sido bien recibido por la crítica, que ha valorado su capacidad para reinventarse como una historia independiente y no aferrarse demasiado al pasado.

El cuerpo en llamas. En mayo de 2017 se encontró un coche calcinado en el pantano de Poix (Barcelona) con un cadáver en su interior. El cuerpo es el de un agente de la Guardia Urbana. La investigación pone el foco en su entorno, especialmente en su pareja, Rosa Peral. Poco a poco se irá desvelando una red de relaciones tóxicas, manipulación, escándalos sexuales y violencia dentro del cuerpo policial. Úrsula Corberó se mete en la piel de Rosa Peral mientras que Quim Gutiérrez interpreta a Albert López, otro agente con el que Rosa mantenía una relación. Un caso real con todos los ingredientes para servir de base a una serie adictiva, cuyos ocho capítulos estarán disponibles el próximo viernes en Netflix. Y quien quiera completar el caso, el mismo día se estrena el documental *Las cintas de Rosa Peral*.

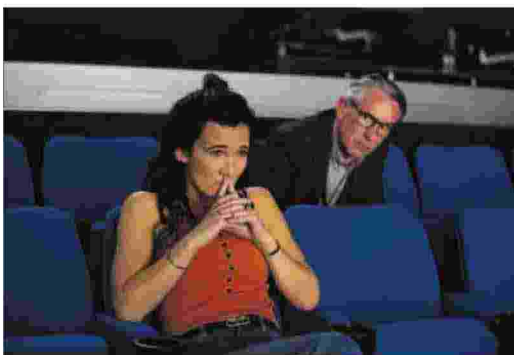
Chivalry. Comedia romántica británica que se estrenó el año pasado, con Steve Coogan y Sarah Solemani como protagonistas y que recibió buenas críticas en los medios británicos. El cine tras el *Me Too* es el ambiente en el que se desarrolla esta historia, en la que un productor que arrastra actitudes poco adecuadas recurre a una respetada cineasta para intentar enderezar un proyecto que no se ajusta a lo que el estudio esperaba. Los expertos alabaron tanto el tratamiento del asunto de fondo como la química entre los protago-



Natasha Lyonne, durante el primer episodio de *Poker Face*.



Úrsula Corberó, con camisa de rayas, en un momento de *El cuerpo en llamas*.



Sarah Solemani y Steve Coogan, en el primer episodio de *Chivalry*.

nistas. Los seis episodios de esta ficción se podrán ver en Filmin el día 12.

The Morning Show. La segunda temporada de episodios de la serie protagonizada por Jennifer

Aniston y Reese Witherspoon tuvo una acogida más tibia que la primera. Los nuevos episodios tratarán de recuperar la altura haciendo borrón y cuenta nueva para situar a sus personajes en otros lugares, frente a otras leal-

tades y un futuro incierto. Un magnate de la tecnología (interpretado por Jon Hamm), que incluso lleva a los protagonistas al espacio, se dispone a comprar la cadena en la que se desarrolla la acción. Los dos primeros capítu-

los llegan el día 13, en Apple TV+, seguidos por uno nuevo cada semana.

Poker Face. Es uno de los estrenos que más ha aplaudido la crítica estadounidense en lo que va de año, y por fin llega a España: SkyShowtime estrena los dos primeros episodios el día 15, seguidos de uno nuevo cada semana hasta completar los 10 de su primera temporada.

Rian Johnson (director de *Puñales por la espalda*) es el creador de esta historia que retoma el espíritu de *Colombo* y otros policiales clásicos para seguir a la peculiar Charlie Cale, una mujer con una curiosa habilidad que le permite saber cuándo alguien está mintiendo. Natasha Lyonne está nominada al Emmy gracias a este papel. Los expertos también han destacado la solidez del guion y la dirección.

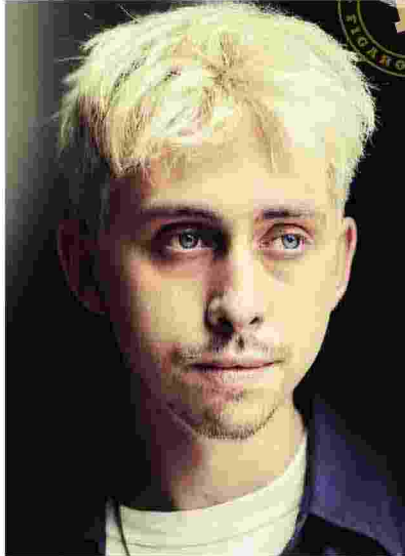
Sex Education. La cuarta temporada de esta dramedia juvenil trasladada a los protagonistas a un nuevo instituto, donde descubrirán un entorno aún más abierto y progresista del que están acostumbrados. Mientras, Maeve vive su sueño en una prestigiosa universidad en EE UU recibiendo clase de un reconocido escritor y Otis suspira por ella en la distancia. La serie, que tiene como uno de sus principales ingredientes la exploración del sexo y los sentimientos entre sus protagonistas, llega a su temporada final en buena forma, y se podrá ver desde el día 21 en Netflix.

Starstruck. Otra historia en la que brillan sus guiones y la interpretación de su protagonista es esta comedia romántica británica que ha sabido romper con los clichés del género para reinventarlos y aprovecharlos a su favor. Jessie, una mujer algo desastrosa y muy irónica, termina, por azares de la vida, manteniendo una relación con un famosísimo actor. La historia de amor ha ido evolucionando y en la tercera temporada, que se estrena el día 28 en HBO Max, se muestra una Jessie dos años después de que la distancia pusiera final a la relación. Mientras ve que las vidas de sus amigos avanzan, ella siente que se queda atrás. Una pequeña joya que puede gustar tanto a los seguidores de las comedias románticas como a quienes huyen de ellas, gracias a sus diálogos inteligentes y situaciones divertidísimas.

Blue Lights. La crítica británica situó este drama policial a la altura de *Line of Duty* y la audiencia de cada capítulo en la BBC creció semana tras semana. "Fascinante y llena de matices", dijeron en *The Guardian*. Su trama se adentra en una comisaría en Belfast a través de tres policías novatos que intentan superar su periodo de prueba con la ayuda de los agentes veteranos. El trabajo se vuelve más complicado cuando se ven involucrados en la investigación a gran escala de una mafia local. Ya está renovada por una segunda temporada. Movistar Plus+ estrena el día 29 el primer episodio, cada semana se podrá ver uno nuevo hasta completar los seis que tiene.

Llega a España 'Poker Face', que retoma el espíritu de 'Colombo'

Úrsula Corberó se mete en la piel de Rosa Peral para contar un caso real



FOCUS

NATHAN AMBROSIONI, LA RELEVÉ

Avec son deuxième film, porté par Camille Cottin, le cinéaste de 24 ans confirme tous ses talents.

Le visage est encore juvénile, le sourire, couronné d'une moustache quelque peu clairsemée, est éclatant : Nathan Ambrosioni porte bien sa jeunesse et ses 24 printemps fêtés il y a moins d'un mois. Mais le jeune réalisateur originaire de Grasse pourrait tout aussi bien nous faire croire qu'il a 44 ans et des enfants tant, dans *Toni en famille* * il dresse avec justesse et sensibilité le portrait d'une quadra en plein doute, mère de famille à la tête d'une tribu de cinq ados qu'elle élève seule, ancienne star de télé-crochet (formidablement interprétée par Camille Cottin). Alors que ses deux aînés vont partir à l'université, elle espère reprendre des études. Happé très vite par le cinéma, Nathan Ambrosioni, lui, n'a pas eu le temps de commencer les siennes. Il attrape le virus dès l'âge de 12 ans après avoir vu *Esther*. Il vend alors toutes ses consoles de jeux pour s'acheter une caméra et filme ses amis dans deux films d'horreur. Ces productions amateurs ne sortent pas en France mais connaissent un petit succès dans des festivals à travers le monde où ils sont invités. À 18 ans, en même temps que les oraux du bac, il passe ceux du CNC pour le financement de son premier film, *Les Drapeaux de papier*. Haut la main. Il devient le plus jeune réalisateur à recevoir l'avance sur recettes. Désormais il s'est installé à Paris, à côté des Buttes-Chaumont. Et pense déjà à son troisième film. Une telle précocité appelle souvent à la comparaison avec Xavier Dolan. « *Je suis encore loin d'avoir son talent ! Il a dix ans de films en avance.* » On a hâte de découvrir la suite !

Valérie Beck

* En salles le 6 septembre.





„Es könnte schlimmer sein“: Einen Hauch Glamour bescherten dem roten Teppich Models wie Toni Garrn.

Foto dpa

Venedig im Zeichen des Streiks

„Ihr fragt mich immer noch, welche Schauspieler denn nun beim Filmfest anwesend sein werden. Ich weiß es immer noch nicht. Ich kann darauf nicht antworten“, hatte Alberto Barbera, Direktor des Filmfestivals Venedig noch vor wenigen Tagen auf der Plattform X, früher Twitter, geschrieben. In normalen Jahren versuchen die großen Filmfestivals schon Wochen vor der Eröffnung mit den Namen der Hollywoodstars zu wuchern. Doch in diesem Jahr ist wenig normal.

Venedig steht ganz im Zeichen des Streiks der amerikanischen Filmgewerkschaften: Sowohl die Drehbuchschreiber als auch die Schauspieler haben ihre Arbeit niedergelegt, um den großen Studios und Streamingdiensten eine bessere Bezahlung und feste Regeln im Umgang mit Künstlicher Intelligenz abzuringen. Der Streik der Schauspieler bedeutet auch, dass sie nicht für Marketingmaßnahmen zur Verfügung stehen.

Das heißt für das Festival: Obwohl Barbera die größten Namen der Hollywood- und Arthouse-Regie für den Wettbewerb gewinnen konnte (Luc Besson, Sofia Coppola, Michael Mann, David Fincher, Pablo Larrain, Yorgos Lanthimos), werden die Stars wohl dem roten Teppich fernbleiben. Wer kommt und wer nicht, das konnte der Festivaldirektor auch am Mittwoch, dem Eröffnungstag, noch nicht sagen. Er

verkündete aber mit einem gewissen Zwangsoptimismus: „Es könnte schlimmer sein. Wir werden sehen, welche Schauspieler eine Genehmigung zur Teilnahme erhalten und sich dann auch dafür entscheiden, hierherzukommen.“

Auch wer kommt, will beim Gang über den roten Teppich nicht unsolidarisch wirken. So hat Schauspieler Adam Driver bereits angekündigt, bei der Premiere des Michael-Mann-Films „Ferrari“ unter seinem Anzug ein T-Shirt mit Gewerkschaftsaufdruck zu tragen (das machten schon die Mitglieder der Festivaljury, die amerikanischen Regisseure Damien Chazelle und Laura Poitras sowie der Ire Martin McDonagh).

Die Autogramm- und Selfiejäger konnte weder die Aussicht auf wenige Hollywood-Stars noch die Gewitterstürme, die den Lido bis Mittwochmittag fortzuschwimmen drohten, vom roten Teppich vertreiben. Mit Cape, Schirm und Gummistiefeln bewaffnet, warteten die Ersten bereits seit Mittwochmorgen an der Absperrung, die den Festivalpalast umgibt. Es störte sie nicht, dass hier am Abend nicht, wie geplant, Zendaya vorbeilief (den Starttermin des Tennis-Dramas „Challengers“ hatte die amerikanische Produktionsfirma wegen des Streiks ins nächste Jahr geschoben), sondern die Crew des italienischen U-Boot-Dramas

„Comandante“. Immerhin ist Pierfrancesco Favino in Italien ein Star. Außerdem konnten sie einen Blick auf Charlotte Rampling erhaschen, die an diesem Abend den Ehrenlöwen an die italienische Regisseurin Liliana Cavani übergab. Einen Hauch Glamour bescherten dem roten Teppich Models wie Toni Garrn.

Mehr glitzern soll es bei den Veranstaltungen der Sponsoren des Festivals, zu denen die großen Luxusfirmen gehören, die den roten Teppich sonst gern als Schaufenster für ihre Produkte nutzen. Cartier vergibt einen Ehren-Award an Wes Anderson. Armani schmeißt eine Party mit Schmuckpräsentation. Chopard ehrt die amerikanische Regisseurin Ava DuVernay (mit dem Film „Origin“ im Wettbewerb vertreten), auftreten sollen dabei Rita Ora und Leona Lewis.

Die größte Paparazzi-Hysterie erwartet aber bislang eine Konkurrenzgala: Die Designerin Diane von Furstenberg vergibt an diesem Donnerstag den DVF Leadership Award an die Menschenrechtsanwältin Amal Clooney für ihr gesellschaftliches und politisches Engagement. Amal Clooney reiste mit ihrem Mann George Clooney bereits am Dienstag in der Lagenstadt an. Die Fotografen verfolgten sie auf Schritt und Tritt – sie haben ja Zeit, auf dem roten Teppich gibt es nicht viel zu sehen.

MARIA WIESNER



CINÉMA

LA SENSATION «FERRARI»
DE MICHAEL MANN PRÉSENTÉE
À LA MOSTRA DE VENISE PAGE 31

AVEC «FERRARI», LA MOSTRA ACCÉLÈRE

LE BIOPIC DE MICHAEL MANN A CREUSÉ L'ÉCART
EN CES PREMIERS JOURS DE FESTIVAL, LOIN DEVANT LUC BESSON
ET SON «DOGMAN», QUI PARAÎT BIEN DATÉ.

ÉTIENNE SORIN esorin@lefigaro.fr
ENVOYÉ SPÉCIAL À VENISE

Mardi 29 août, veille de l'ouverture de la Mostra, Damien Chazelle étrenne son costume de président du jury sur la terrasse de l'hôtel Danieli, lors d'un cocktail pluvieux à l'invitation du magazine américain *Variety*. Le réalisateur, habitué aux fastes du Lido - *La La Land* (2016) et *First Man* (2018) ont fait l'ouverture -, ne nie pas le contexte particulier d'une 80^e édition perturbée par la grève à Hollywood. «*Hollywood traverse des temps difficiles*, reconnaît le cinéaste franco-américain. *J'espère que c'est pour le meilleur, que quelque chose de bon va en sortir.*» Chazelle croit encore à la puissance et à la mythologie du cinéma. Il l'a prouvé avec *Babylon*, tout à la fois satire du Hollywood des origines et éloge de la salle. Mais quand on lui demande s'il est prêt à remettre le lion d'or à un film de plateforme, il se montre fair-play : «*Pour moi, le cinéma, c'est le grand écran, mais ici, à Venise, je regarde les films choisis pour la compétition sans ces considérations. Il faut oublier tout le reste.*»

Netflix, très présent encore cette année, a occupé le terrain dès le premier jour avec une nouvelle recrue, le Chilien Pablo Larrain. Après Jackie Kennedy (*Jackie*, avec Natalie Portman) et Diana (*Spencer*, avec Kristen Stewart), Larrain met en scène dans *El Conde* (diffusion le 15 septembre) Augusto Pinochet en vampire traversant les âges. Lorsqu'il se résoud à mourir enfin, ses enfants se réjouissent de pouvoir hériter. La satire tourne court au bout de cinq minutes. L'inventaire en noir et blanc des crimes du dictateur chilien est aussi pénible que vain. Avant et après une telle purge, on est forcément indulgent.

Et si *Comandante*, de Edoardo De Angelis, appelé à la rescousse pour ouvrir la Mostra après la défection de *Challengers*, de Luca Guadagnino, ne fait pas d'étincelles, au moins ne touche-t-il pas le fond. Il met en scène un épisode

méconnu et édifiant de la Seconde Guerre mondiale. En 1940, un sous-marin italien est attaqué par un navire marchand belge, supposément neutre. Après avoir coulé son assaillant, le commandant Salvatore Todaro décide de sauver l'équipage de la noyade. Dans le rôle du commandant au grand cœur, on trouve Pierfrancesco Favino, qui est à la fois Jean Dujardin, Vincent Lindon, Roschdy Zem et Gilles Lellouche puisqu'il est dans tous les films transalpins.

Depuis *Qu'as-tu fait à la guerre papa?*, de Blake Edwards, on sait que les Italiens sont moins doués pour la guerre que pour tout le reste (l'amour, la gastronomie, l'art, la fête). *Comandante* exalte moins le sacrifice et la force martiale que la solidarité et la générosité. Des valeurs qui prennent tout leur sel en pleine mer. Todaro ne cesse de rappeler qu'il est un marin avant d'être un soldat ou un fasciste. Le message a beau être subliminal, il est clair. *Comandante* résonne avec d'autres naufrages. Ceux des migrants qui meurent en Méditerranée tandis que le gouvernement post-fasciste de Giorgia Meloni a fait de la lutte contre l'immigration illégale sa priorité.

Luc Besson, lui, n'a pas de message à faire passer avec *DogMan*, sinon qu'il est de retour dans les pages cinéma après ses déboires financiers et le classement sans suite des accusations de viol portées par l'actrice Sand Van Roy. *DogMan* (en salles le 27 septembre) met en scène Caleb Landry Jones - *Get Out*, *Nitram* et bientôt tous les rôles de tordus que Joaquin Phoenix ne veut plus jouer - en travesti paralyisé des jambes à la tête d'une meute de chiens quand il ne chante pas du Piaf dans un drag show. Patchwork de pleins de films (*The Joker*, *Les 101 Dalmatiens*, *La Môme...*), aux coutures épaisses et à l'enjeu bien maigre, Besson semble vouloir rattraper le temps perdu. Jadis à la mode, son cinéma est ici terriblement démodé.

Le *Ferrari* de Michael Mann est tout le contraire. L'œuvre majestueuse d'un octogénaire insensible à l'air du temps. Le réalisateur de *Heat* et *Ali* raconte une année particulière dans la

vie du fondateur de la marque au cheval cabré - après Gucci, Adam Driver prête ses traits à cette autre icône italienne. 1957. Enzo Ferrari, né à Modène en 1898, est un homme endeuillé. Son fils Dino est mort de maladie l'année précédente. Son épouse Laura (Penélope Cruz) est sur le point de découvrir sa double vie - il a un autre fils avec une maîtresse installée à la campagne. Maserati menace son hégémonie. Il est au bord de la faillite. La mort rôde partout. Elle flirte avec la vitesse et l'orgueil. Elle fauchera neuf spectateurs dont cinq enfants lors de la course Mille Miglia, découpés par la Ferrari pilotée par Alfonso de Portago. Les bolides sont filmés comme des cerceaux roulants. Un épilogue solaire et un carton final annoncent des jours meilleurs. Une concession de la part de Michael Mann, dont le *Ferrari* tient plus du mausolée que de l'hagiographie. Même si le cinéaste américain tourne *Heat 2*, il aura signé un film testamentaire brillant. Le distributeur Neon l'offrira à Noël au public américain dans les salles. En France, Prime Video a acheté les droits pour 2024. Si Damien Chazelle ne s'en soucie pas pour le palmarès de Venise, les amoureux de cinéma peuvent le déplorer. ■

«Hollywood traverse des temps difficiles. J'espère que c'est pour le meilleur, que quelque chose de bon va en sortir»

DAMIEN CHAZELLE, PRÉSIDENT DU JURY DE LA 80^E MOSTRA DE VENISE

CULTURE | 31



Après avoir interprété Maurizio Gucci, Adam Driver prête ses traits à une autre icône italienne, Enzo Ferrari.

EROS HOAGLAND

LE FIGARO et vous

LA BEAUTÉ AUSSI A SA... FRENCH TOUCH

PAZ ERRAZURIZ, LA « DONNE PRETS » DU CINÉMA

Bonhams CORNETTE « SAINT CYR »

AVEC « FERRARI » LA MOSTRA ACCELERE

PRINCE DE STARS AMÉRICAINES, DEBAILVILLE SE RECENTRE SUR SES FILMS ET LES FRANÇAIS DE HOLLYWOOD

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

PRIVE DE STARS AMERICAINES, DEAUVILLE SE RECENTRE SUR SES FILMS ET LES FRANÇAIS DE HOLLYWOOD

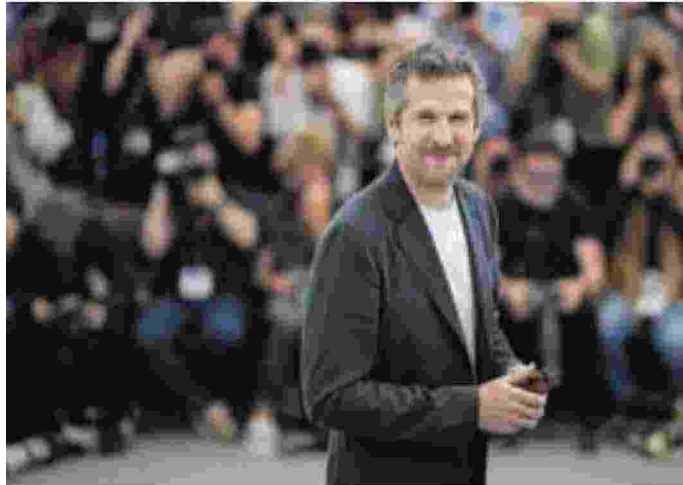
NATALIE PORTMAN ET JUDE LAW ONT DÛ DÉCLARER FORFAIT, SANS ENTAMER LA PROMESSE D'UNE SÉLECTION « EXCEPTIONNELLE ».

CONSTANCE JAMET [@constancejamet](#)

Sur le papier, la 49^e édition du Festival du cinéma américain de Deauville, qui débute ce soir, s'annonçait la plus rutilante depuis des lustres. Natalie Portman, Jude Law, la star de la série de HBO *Game Of Thrones* Peter Dinklage, le fidèle de Christopher Nolan, Joseph Gordon Levitt, étaient attendus sur les planches pour recevoir un prix pour l'ensemble de leur carrière. Patatras, le 14 juillet, avec le déclenchement de la grève des acteurs à Hollywood. Le programme du directeur de la manifestation normande, Bruno Barde, a volé en éclats. Son quatuor de vedettes, qui avaient donné leur accord au printemps, a dû déclarer forfait.

« Nous avons entretenu l'espoir qu'ils obtiennent la permission de leur syndicat, le SAG, de recevoir leur trophée : son règlement autorise les récompenses honorifiques lorsqu'elles ne sont liées à aucune promotion d'un film en cours. Mais ni Portman ni Law n'ont décroché de dérogation », confie Bruno Barde. Rompre la solidarité avec les grévistes n'était pas évident non plus. Un coup dur pour le festival, qui courtisait certaines de ces vedettes depuis des années. « Je rêvais de distinguer Peter Dinklage depuis qu'il nous avait éblouis en 2003 dans *The Station Agent*, où il jouait un chef de gare. »

Malgré tout, leurs rétrospectives et le montage des scènes cultes de leur filmo-



C'est à Guillaume Canet (ici, à Cannes) que revient cette année la présidence du jury du Festival du film américain.

DANIEL COLE/AP

graphie ont été maintenus. « Quatre absents ne peuvent faire sauter un festival dont la sélection avait été bouclée peu avant l'annonce de la grève. Deauville est un rendez-vous incontournable des vendeurs et des producteurs. Un tremplin qui permet à des films de trouver des distributeurs en salle », insiste Bruno Barde, qui a réussi à faire venir le réalisateur palmé à Cannes Jerry Schatzberg et la Britannique Emilia Clarke, l'autre égérie de *Game of Thrones*. Le tapis rouge sera aussi foulé par Guillaume Canet et son jury, les réalisateurs des œuvres en compéti-

tion et les Français de Hollywood. Judith Godrèche dévoilera sa série semi-autobiographique pour Arte *Icon of French Cinema*. Luc Besson présentera *Dogman* au lendemain de sa première à Venise et livrera une master classe.

« Cinéma d'auteur exigeant »

« La grève, qui fera l'objet d'une table ronde samedi, va recentrer la curiosité sur les films, sur leur grammaire visuelle, leur mise en scène. Deauville défend un cinéma d'auteur exigeant, pas du divertissement. Une fenêtre sur l'ontologique quête d'identité de l'Amérique. Edition après édition demeure cette réflexion autour de l'émancipation des jeunes, de l'être humain face à la mort », décrypte Bruno Barde. Il promet un cru « exceptionnel ». Parmi les grosses attentes de la compétition figurent les mélancoliques retrouvailles amico-amoureuses de *Nos vies passées*, de Céline Song, coup de cœur des critiques outre-Atlantique, le thriller crépusculaire dans le Montana des années 1990 *Blood for Dust*, le portrait d'une réfugiée afghane, *Fremont*, et le huis clos aérospatial ISS avec l'oscarisée Ariana DeBose.

L'an prochain, la barre sera encore plus haute. Le festival célébrera ses 50 ans. Bruno Barde a d'ores et déjà convié Portman, Law et les autres à venir récupérer leurs trophées. Deauville a de la suite dans les idées. ■

49^e Festival du cinéma américain de Deauville, jusqu'au 10 septembre.
www.festival-deauville.com



MADAMECULTURE



CINÉMA. **MÈRE,**
mais pas que

Camille Cottin (au centre) est à l'affiche de *Toni, en famille*, de Nathan Ambrosioni.

**EX-VEDETTE DE
TÉLÉCROCHET ET INTERPRÈTE**

d'un tube célèbre, Toni chante sans passion dans les bars et pour les enterrements de vie de jeune fille. C'est tout ce qu'elle sait faire et tout ce dont elle a besoin pour nourrir ses cinq enfants qu'elle élève seule. Mais alors que ses deux aînés s'apprennent à quitter le nid, les questions affluent : que fera-t-elle quand ils seront tous partis ? Que veut réellement la femme derrière la maman ? Et si elle reprenait ses études pour apprendre un métier qu'elle aura cette fois vraiment choisi ? C'est un très joli portrait de femme que dresse Nathan Ambrosioni dans son second film, *Toni, en famille*. À seulement 24 ans, le jeune cinéaste évite bien des écueils à

son héroïne qui, par exemple, ne se définit à aucun moment via un rapport amoureux ou de séduction. C'est l'histoire d'une reprise en main, d'une émancipation tardive que raconte ici le réalisateur des *Drapeaux de papier*. Sans discours féministe militant, par la seule force du récit et de l'exemple, il dézingue bien des injonctions faites aux femmes de plus de 40 ans, qui trouvent en l'irrésistible Camille Cottin une digne représentante. Son énergie et sa grâce portent un personnage solaire et en mouvement, dont les questionnements et les doutes trouvent un profond écho chez les spectateurs. La comédie *feel good* de la rentrée, simple, touchante et terriblement efficace. ■ M.L.

« Toni, en famille », de Nathan Ambrosioni, avec Camille Cottin, Léa Lopez...





ENTERTAINMENT

Taylor Swift's concert film brings her 'Eras Tour' to movie theaters. **B4**

TECHNOLOGY

Taylor Swift's Concert Film Brings 'Eras Tour' to Theaters

BY JENNIFER CALFAS

Taylor Swift's "Eras Tour" cultural phenomenon is coming to movie theaters this fall.

"Taylor Swift: The Eras Tour" will show at movie theaters in the U.S., Canada and Mexico starting Oct. 13. AMC Theatres said it is acting as a distributor in North America and securing showings with other companies. AMC, along with Cinemark and Regal Cinemas, plan to screen the film.

"The Eras Tour has been the most meaningful, electric experience of my life so far and I'm overjoyed to tell you that it'll be coming to the big screen soon," Swift said in posts on social media announcing the concert film. "Eras attire, friendship bracelets, singing and dancing encouraged."

With a set list spanning Swift's career, the "Eras Tour" is on track to become the biggest concert tour in history.

Millions of fans clamored to secure tickets when they went on sale in the U.S. last fall, resulting in unprecedented demand that overwhelmed ticketing giant Ticketmaster.

Swift's stops in U.S. cities this year helped fuel local economies, as concertgoers filled hotel rooms and restaurants.

Now, Swift's tour could be a boon to movie theaters across North America. AMC said it strengthened its website and ticketing capacity in anticipation of a surge in demand for tickets for the concert film.

Within minutes of Swift's announcement Thursday, ticket buyers waited in short virtual queues on AMC's app and website. The company warned fans they could experience delays and potential outages. A representative for **AMC Entertainment Holdings** declined to comment beyond the company's statement Thursday.

Movie tickets are selling for \$19.99 for adults and \$13.13 for children and older adults. The ticket prices are a nod to Swift's birth year and her pop album from 2014—she is releasing a "Taylor's Version" of "1989" with rerecorded songs in October—and her lucky number 13.

AMC said every U.S. theater location will have at least four showtimes a day for the con-

cert film on Thursdays, Fridays, Saturdays and Sundays.

Swift's film could rival opening-weekend box office for a blockbuster movie, said Paul Dergarabedian, a senior media analyst at media-research firm Comscore.

Similar concepts have been in theaters before. In 2009, "Michael Jackson's This Is It," a documentary and concert film, earned more than \$72 million domestically and more than \$262 million worldwide, according to Comscore. "Justin Bieber: Never Say Never," earned more than \$73 million domestically in 2011.

"To me, this is unique because Taylor Swift is unique," Dergarabedian said. "To have her out on tour and have this movie hit during the tour just adds another layer of more potential box office due to that incredible promotional footprint that Taylor Swift has right now," he added.

Swift's movie will also boost movie theaters this fall, he said. Studios have delayed releases of films such as "Dune: Part Two" because of the Hollywood strikes.

Swift has been on the road since March, with stops in more than a dozen cities in the U.S. and in Mexico City. She will tour through 2024 in Latin America, Asia and Europe as well as North America.

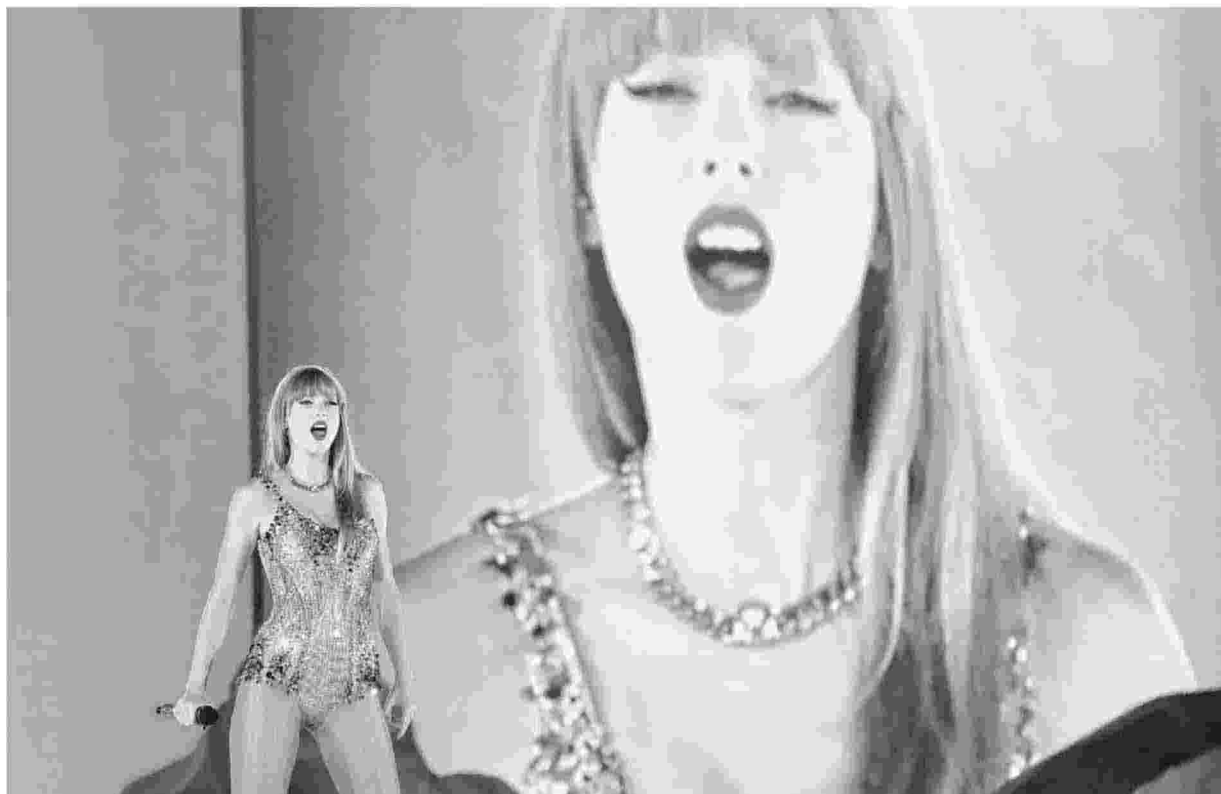
A trailer for the concert film captures shots inside and outside SoFi Stadium in Inglewood, Calif., where Swift performed six shows earlier this month to close out the first set of U.S. dates. The concert film was directed by Sam Wrench, who has also recently directed concert films for Billie Eilish, Lizzo and Brandi Carlile.

The film, at two hours and 45 minutes, is shorter than the concert's three-hour-plus runtime. This isn't Swift's first foray into film. Her 2020 documentary "Miss Americana" and 2018 concert film of her "Reputation" stadium tour are both on Netflix.

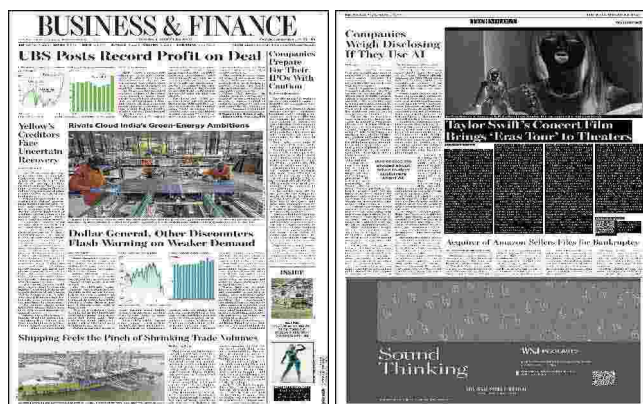
Watch a Video



Scan here for a video on how Taylor Swift made her fortune.



Swift performing in August at SoFi Stadium in Los Angeles. She has been on the road since March.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121